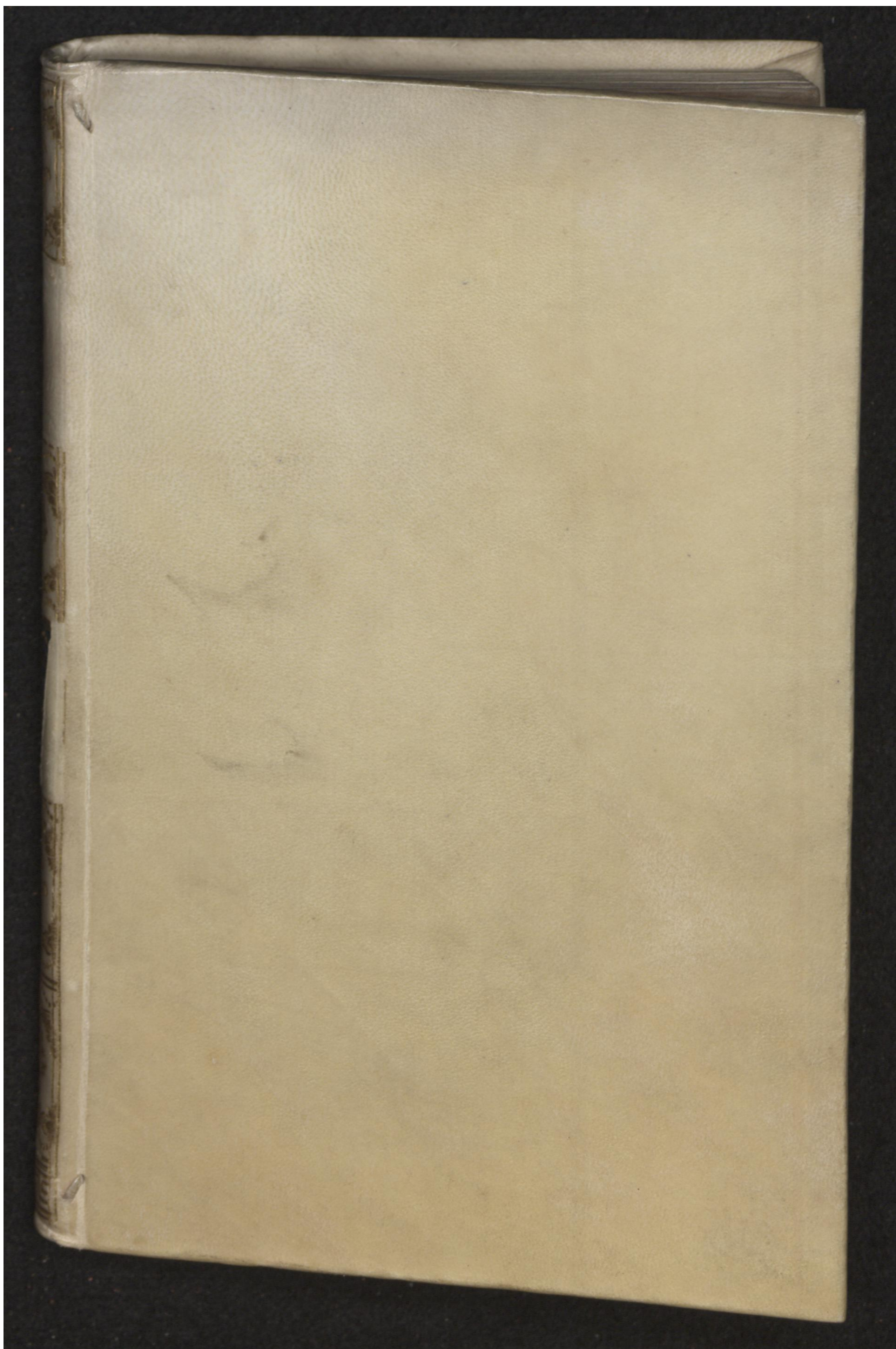
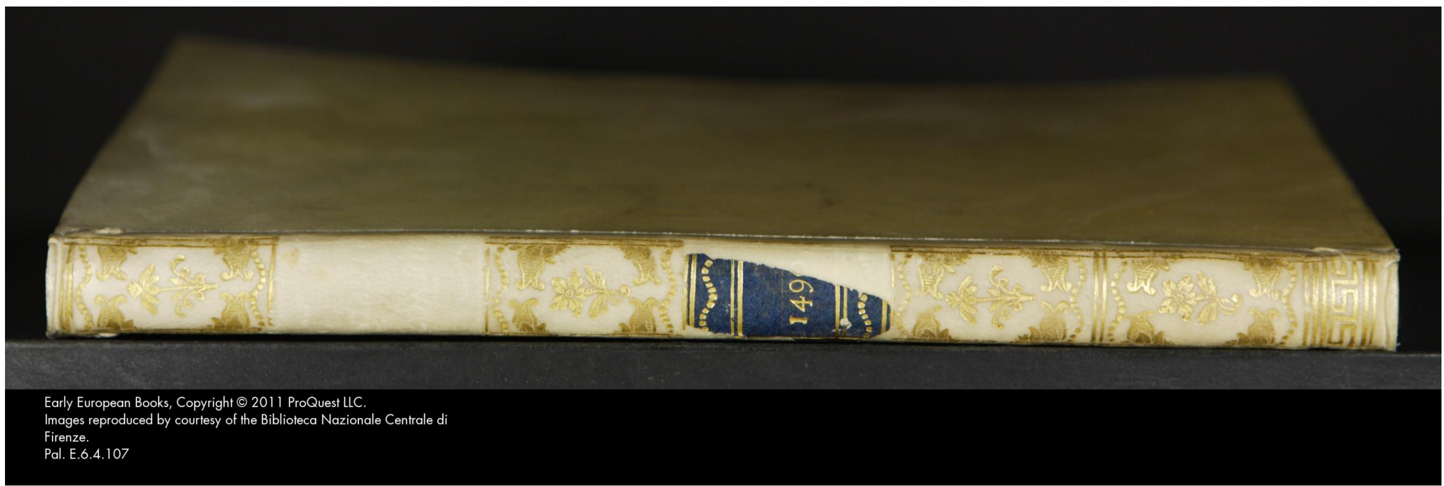
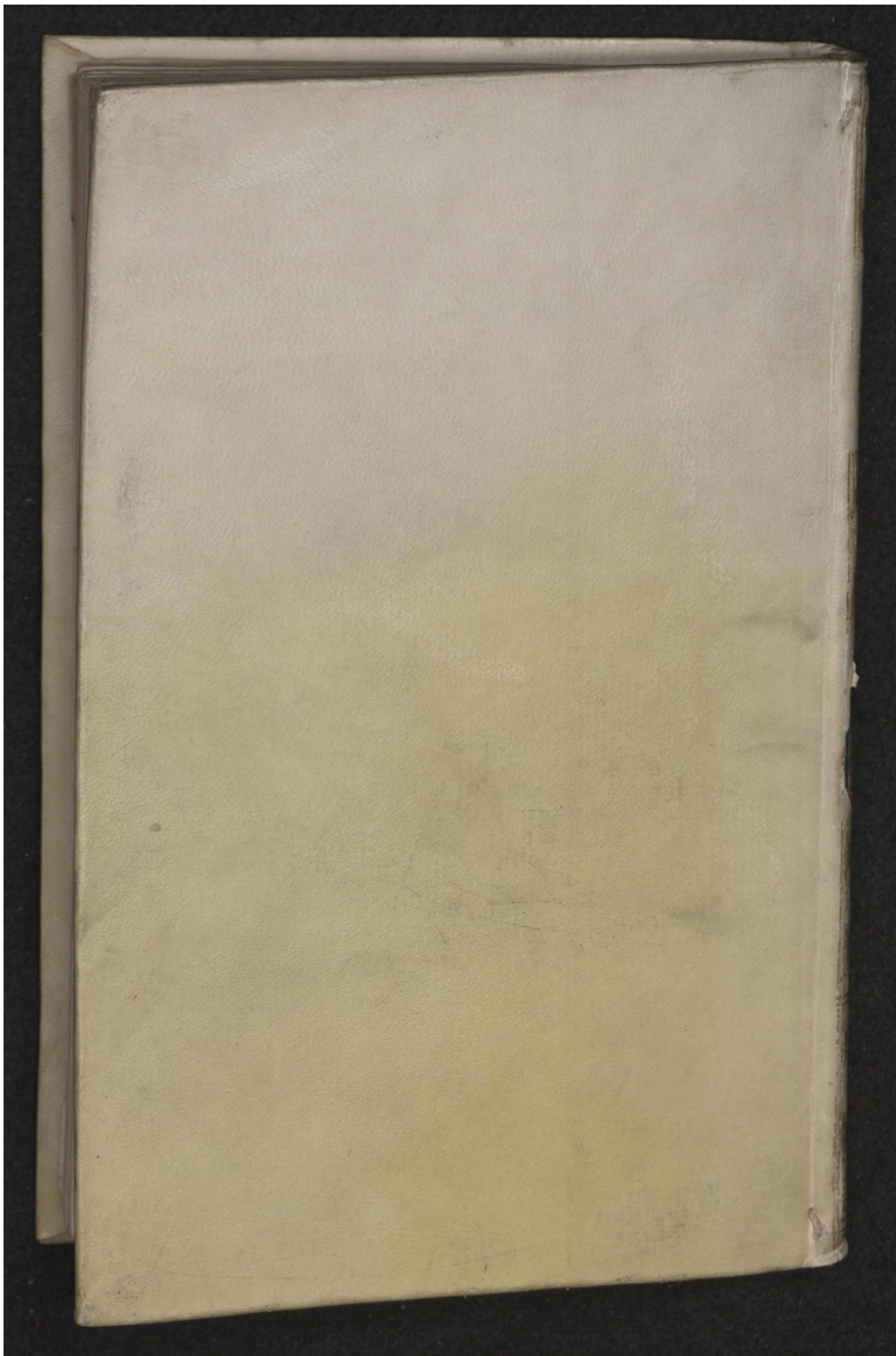



149









CONVIVIO DI DANTE ALIGHIERI FIORENTINO

S I CHOME DICE IL PHILOSOPHO nel principio della prima philosophia: Tutti gli huomini naturalmēte desiderano di sapere/ La ragione di che puo essere si e/ che ciaschuna cosa da prouidentia di propia natura impinta e/inclinabile alla sua perfectione. Onde accio che la scientia e/ultima perfectione della nostra anima: nella quale sta la nostra ultima felicita: tutti naturalmente al suo desiderio siamo subiecti. Veramente da questa nobilissima perfectione molti sono priuati per diuerse cagioni: che dentro al huomo et di fuori da esso lui rimuouono dal habito di scientia. Dentro dal huomo possono essere due difecti: e impedito luno dalla parte del corpo: laltro dalla parte dellanima. Dalla parte del corpo e/quando le parti sono indebitamente disposte: si che nulla riceuere puo: si come sono sordi et muti et loro simili. Dalla parte dellanima e/quādo la malitia uince in essa: si che si fa seguitatrice di uitiose dilectationi: nelle quali riceue tanto inganno: che p quelle ogni chosa tiene a uile. Di fuori dal huomo possono essere similemente due chagioni intese: luna delle quali e/inductrice di necessita: laltra di pigritia. La prima e/la cura familiare et ciuile: la quale conuenteuolemente ad se tiene degli huomini il maggiore numero: si che i otio di speculatione essere nō possono. Laltra e/il difecto del luogho: oue la psona e/nata et nutrita: che tal hora sara da ogni studio non solamente priuato ma da gente studiosa lontano. Le due di queste chagioni cioe/ la prima della parte di fuori non sono da uituperare: ma da scusare: et di perdono degne. Le due altre auenga che luna piu: sono degne di biasimo et dabominatione. Manifestamēte adū che puo uedere chi ben cōsidera: che pochi rimāgono quelli che all habito da tutti considerato possano peruenire: et innumerabili quasi sono limpediti: che di questo cibo da tutti sempre uiuono affamati. O beati quelli pochi che seghono a quella mēsa: doue il pane degli angeli si mangia: et miseri quelli che con le pecore hanno comune cibo.. Ma peroche ciaschuno a ciascuno huomo e/naturalmente amicho; et ciascuno amicho



ſiduole deldifecto dicolui chegli ama: coloro che achoſi alta
menſa ſono cibati nó ſãza miſericordia ſono inuer diquelli
che in beſtiale paſtura ueggiono herba et ghiãde gire man
giando. Et accio che miſerichordia e/ madre di beneficio:
ſempre liberalmente coloro che ſauno porgono della loro
buona ricchezza allliueri poueri: et ſono quaſi fóte uiuo: de
lacui acqua ſirifrigera lanaturale ſete: che diſopra e/nomina
ta. Et io adunche che nó ſeggo allabeata méſa: ma fuggito
dallapaſtura deluolgo: apiedi dicoloro che ſeggono: ricolgo
diqllo che daloro cade: et conoſcho lamiſera uita diquelli che
dietro molaſciati p ladolcezza chio ſento ĩ quello che apoco
apoco richolgo: miſericordeuolemẽte moſſo: nó me dimenti
cãdo p glimiſeri alcuna coſa ho riſeruata: laquale agliocchi
loro gia e/piu tempo ho dimoſtrata: et in cio gliho facti ma
giormente uoglioſi. Perche hora uolẽdó loro apparecchiare
intendo fare uno generale cóuito dicio chio ho loro moſtra
to: et diquello pane che meſtiere e/a coſi facta uiuanda: ſãza
loquale daloro nó potrebbe eſſere mãgiata. E aqueſto conui
to diquello pane degno chotal uiuãda qualio intẽdo indarno
eſſere miniſtrata. Et po ad eſſo nó uoglio ſaſſetti alcuno ma
le deſuoi organi diſpoſto: po che ne denti ne lingua hae: ne
palato. Ne alcuno aſſectatore diuitii: po che loſtomacho ſuo
e/pieno dhomori ueneno ſi contrarii ſi che mia uiuanda non
tenerebbe. Ma uegnaci qualunche e/ familiare o ciuile nella
humana fame rimaſo: et a una menſa coglialtri ſimili impe
diti ſaſſetti: Et aliloro piedi ſipongano tutti quelli che per pi
gritia ſiſono ſtati che nó ſono degni dipiu alto ſedere. Et qlli
et queſti prendano lamia uiuanda colpane che lafaro loro et
guſtare et patire. Lauiuãda diqueſto cóuito ſara diquattordi
ci maniere ordinata: cioe/quattordici canzoni ſi damore cho
me diuirtu materiate: lequali ſanza lopreſente pane haueua
no dalchuna ſcurita ombra: ſi che amolti lor belleza piu che
lor bonta era ingrado. Ma qſto pane cioe lapreſente exſpoſi
tióe ſara laluce laquale ogni colore diloro ſẽtetia fara paruẽ
te. Et ſe nellapreſente opera laquale e/conuito nominata et
uo che ſia: piu uirilmẽte ſi tractaſſe che nellauita nuoua: nó
intendo po aquella ĩ parte alcuna derogare: ma maggiormẽ
te giouare p qſta quella; uegiendo ſi come ragioneuolemẽ

te quella feruida et passionata: questa temperata et uirile esse re conuiene. Che altro siconuiene et dire et operare ad una etade che adaltra: et perche certi costumi sono idonei et lau dabili ad una etade che sono sconci et biasimeuoli ad altra: si come disotto nelquarto tractato diquesto libro sara propia ragione mostrata. Et io in quella dinanzi allentrata dimia iu uentu parlai: et in questa dipoi quella gia trapassata. Et con ciosia cosa che lauera intétione mia fusse altra che quella che difuori mostrano lecanzoni predette: p allegoricha spositio ne quelle intédo mostrare appresso lalilterale storia ragiona ta: si che luna ragione et laltra dara sapore acoloro che aque sta cena sono conuitati. Liquali priegho tutti che sel conuito non fusse tanto splendido quanto côuiene allasua grida: che non almio uolere: ma allamia facultate imputino ogni difec to. Peroche lamia uoglia dicompita et chara liberalita e/qui seguace.

n Elcominciamento diciascuno bene ordinato conuito sogliono lisergenti prendere lopane apposito: et qllo purgare da ogni macola. Perche io che nella presen te scrittura tengo luogho diquegli: da due macole mondare intédo primeramente questa spositione che per pane sichon ta nelmio chorredo. Luna e che parlare alchuno di se mede simo pare non lecito. Laltra sie/ che parlare esponédo trop po a fondo pare non ragioneuole: Et lo illicito et non ragio neuole ilcoltello delmio giudicio purgha in questa forma. Non siconcede per gli rhetorici alchuno di semedesimo san za necessaria cagione parlare. Et dacio e/lhuomo rimosso p che parlare nó sipuo dalcuno: chelparlatore nó lodi o nó bia simi quegli di cui elli parla. Lequali due chagioni rustica mente stanno affare dise nellabocchа diciaschuno. Et per le uare un dubio chi qui surgie: dico che peggio sta biasimare che lodare: auenga che luno et laltro non sia dafare. Lara gione sie/che qualunche cosa e/per se dabiasimare: e/piu lai da che quella che e/p accidente. Dispregiare se medesimo e/ per se biasmeuole: peroche ad lamicho dee lhuomo chonta re lo suo difecto secretamente. Et nullo e/ piu amicho che lhuomo a se. Onde ne lacamera desuoi pensieri se medesimo riprendere dee et piangnere gli suoi difecti et non palese.

Ancora delnó potere et delnon sapere bene se menare lepiu uolte none/lhuomo uitupato: Ma delnó uolere e/sépre: pche neluolere et nelnó uolere nostro sigiudica lamalitia et labon ta. Et po chi biasima se medesimo: appruoua se conoscere lo suo difecto: appruoua se non essere buono. Perche p se e/da lasciare diparlare se biasimádo. Lodare se e/dafuggire come male p accidente: inquáto lodare non sipuo: che quella loda non sia maggiormente uituperio et laido nellapunta dellepa role: et uituperio chi cercha loro neluentre. Che parole sono facte per mostrare quello che non sisa. Onde chi loda se mo stra che non creda essere buono tenuto: che non glincontra sanza malitiata conscientia: laquale se lodando discuopre: et discoprendo sibiasima. Et ancora lapropria loda et lopropio biasimo e/dafuggire p una ragióe ugualméte: si come falsa testimonianza fare. Peroche nó e/ huomo che sia dise uero et giusto misuratore: tanto lapropia charita néganna. Onde auiene che ciaschuno ha nel suo giudicio le misure del falso merchatáte che uende con luna et chompra con laltra: et cia scuno có ampia misura ciercha losuo malfare: et có picchola ciercha lobene: si che ilnumero et laquantita elpeso delbene lipare piu che se có giusta misura fusse sagiato: et quello del male meno: pche parládo dise con loda o col cótrario/o dice falso per rispecto allacosa diche parla: o dice falso p rispecto allasua sentétia: che luna et laltra e/falsita. Et po cóciosia co sa che consentire e/ un confessare: uillania fa chi loda o chi biasima dinanzi aluiso alcuno: pche ne cósentire ne negare puo locosi estimato sanza chadere in colpa dilodarsi o di bia simarsi. Salua qui lauia della debita correctione: che essere non puo sanza improperio delfalso: chi correggere sintéde: et salua lauia deldebito honorare et magnificare. Laqle pas sare nó sipuo sanza fare mentione delopere uirtuose: o delle dignita uirtuosamente acquistate. Veramente alpricipale in tendimento tornádo dico come e/tocchato disopra: p necessa rie chagioni loparlare dise e/cóceduto. Et intra laltre necessa rie chagioni due sono piu manifeste. Luna e/quando sanza ragione dise gráde infamia et pericolo non sipuo cessare. Et allhora siconcede p laragione: che delli due sentieri prédere lomeno reo e/quasi prendere un buono. Et questa necessita mosse Boetio di se medesimo aparlare: accio che sotto prote

sto diconsolatione scusasse laperpetuale infamia delsuo exi lio: mostrando quello essere ingiusto: poi che altro scusatore non sileuaua. Laltra e/quãdo p ragione dise grãdissima uti lita: ne segue altrui per uia didoctrina. Et qsta ragione mos se Augustino nellesue cõfessioni aparlare dise che p lo pro cesso della sua uita: loquale fu dibuono i buono: et dibuono in migliore: et dimigliore in optimo nediede exemplo et doc trina: laquale p si uero testimonio riceuere nõ sipoteua. Per che se luna et laltra diqueste ragioni miscusa: sufficientemẽ te ilpane delmio formento e/purgato dalaprima sua macola Mouemi timore difamia: et mouemi desiderio didoctrina da re: laquale ueramẽte altri dare nõ puo. Temo lainfamia ditã ta passione hauere seguita quãta concepe chi leggie lesopra nominate canzoni in me hauere signoregiato. Laquale infa mia sicessa p lopresente dime parlare interamente. Loquale mostra che non passione ma uirtu sie/stata lamouente cagio ne. Intendo anche mostrare lauera sententia diquelle: che p alcuno uedere non sipuo sio non lachonto: pche e/ nascosa sotto figura dallegoria. Et questo nõ solamẽte dara dilecto buono audire: ma sottile amaestramento: et acosi parlare: et acosi intendere laltrui scritture.

d Egna dimolta reprensione e/lachosa che e/ordinata a torre alcuno difecto p semedesima qllo induce: si co me colui che fusse mandato apartire una zuffa: et pri ma che partisse quella necominciasse unaltra. Et po chelmio pane e/ purgato duna parte: conuiẽmelo purgare dalaltra: p fuggire questa reprẽsione: chelmio scritto che quasi comen to dire sipuo: e/ordinato aleuare ildifecto delle cãzoni sopra dette: et esso per se sia forse i parte alcũa unpoco duro: laqual durezza per fuggire maggior difecto non per ignorãtia e/ qui pensata. Ha piaciuto fusse aldispensatore delluniuerso: che lacagione dellamia scusa mai nõ fusse stata: che ne altro contra ame haria fallato: ne io sofferto harei pena igiustamẽ te: pena dico desilio et dipouerta. Poi che fu piacere decipta dini dellabellissima et famosissima figlia di Roma fiorẽza di gittarmi fuori delsuo dolce seno: nelquale nato et nutrito fui fino alcolmo dellamia uita: et nelquale cõ buona pace diqlla desidero cõ tutto ilchuore diriposare lanimo stãcho: et termi nare iltẽpo cheme/dato per leparti quasi tutte: alequali qsta

lingua sistende peregrino quasi mendichando sono andato mostrando contra mia uoglia lapiaga dellafortuna che suole ingiustamente alpiagato molte uolte essere iputata. Verame te io sono stato legno sanza uela et sanza gouerno portato a diuersi porti et foci et liti daluento secho che uapora lado lorosa pouerta: et sono apparito a gliocchi amolti: che forse per alcuna fama in altra forma mhaueuano imaginato. Nel conspecto dequali nó solamente mia persona inuilio: Ma di minor pregio sifece ogni opera: si gia facta: come quella che fusse afare. Laragione pche questo incótra non pure in me: ma in tutti: brieuemente hora qui piace tocchare. Et prima: p che lastima oltre lauertta sisappia: et poi pche lapresentia oltre lauerita strigne lafama buona principalmente generata della buona opatione nelaméte dellamicho: et daquella e/prima partorita che laméte delnimicho: auenga che riceua lose me: non cócepe quella mente che prima lopartoriscie: si per fare piu ornato losuo presente. si per lacharita dellamico che loriceue: nó sitiene alitermini deluero: ma passa qlli. Et quá do per ornare cioche dice lipassa contra cóscientia parla: quá do inganno dicharita ilsa passare: non parla contro adesso: Laseconda mente che cio riceue non solaméte alladilectatione della prima sta contenta: malsuo riportaméto si come qui suo effecto procura dadornare. Et si che per questo fare: et p lo inganno che riceue dellacharita in lui generata: quella piu ampia fa che allei non uiene: et con concordia et con discordia diconscientia chome laprima. Et questo fa laterza riceuetrice et laquarta: et cosi in infinito sidilata. Et cosi uolgendo lecagioni sopradette nellecontrarie sipuo uedere laragione dellainfamia che simigliantemête si fa gráde. Perche Virgilio dice nelquarto dellaeneida che lafama uiue per essere mobile: et acquista grandezza per andare. Apertamente adunche ueder puo chi uuole: che laimmagine per lasola fama generata sempre e/piu ampia quale che essa sia: che non e/laco sa immaginata neluero stato.

m Ostrata laragione inanzi perche lafama dilata lo bene et lomale oltre lauera quantita: Resta ique sto capitolo a mostrare quelle ragioni che fanno uedere perche la presentia ristrigne: p opposito et mostrate

quelle siuerra lieuemēte alprincipale proposito: cioe/ sopra dellanotata scusa. Dico adunche che per tre cagioni lapresētia fa lapersona dimeno ualore chella non e. Luna dellequali e pueritia: non dico detade: ma danimo. Laseconda sie/ inuidia. Et queste sono nelgiudicatore. Laterza e/ lahumana impuritade. Et questa e/ nelgiudicato. Laprima sipuo chosi brieuemente ragionare. Lamaggiore parte degli huomini uiuono secondo sensu: et non secondo ragione aguisa di pargoli. Et questi chotali non conoschono lecose senon sempicemente difuori: et laloro bontade laquale a debito fine e/ ordinata non ueggono: peroche hanno chiusi gliocchi dellaragione. liquali passano auedere quello. Onde tosto ueggono tutto cioche possono: et giudicano secondo laloro ueduta. Et pero che alcuna opinione fāno nelaltrui fama per udita: dala quale nellapresentia sidiscorda lo impfecto giudicio che nō secondo ragione: ma secondo senso giudica solamente: quasi menzognia riputano cioche prima udito hanno: et dispregiano lapersona prima pregiata. Onde appo costoro che sono come quasi tutti: lapresentia ristrigne luna et laltra qualita. Questi chotali tosto sono uaghi et tosto sono satii. Spesso sono lieti: e/ spesso sono tristi. Dibrieui dilectationi et tristitie: et tosto amici: et tosto nemici: ogni cosa fāno come pargoli fāza: uso diragione. Laseconda siuede per queste ragioni che laparita neuitiosi e/ cagione dinuidia: et inuidia /e cagione dimal giudicio: percche non lascia laragione argomentare per lacosa inuidiata: et lapotentia giudicatiua e/ allora qllo giudice che ode pure luna parte. Onde quando questi chotali ueggono la persona famosa: incontanente sono inuidi: peroche ueggono assai pari membra et pari potenza: et temono per laexcellentia diquello cotale meno essere pregiati Et questi non solamente passionati: mal giudicano: Ma diffamando agli altri fanno mal giudicare.. Perche appo costoro la presentia ristrigne lo bene et lo male in ciaschuno appresentato. Et dico lo male: perche molti dilectandosi delle male operationi hanno inuidia allimali operatori. La terza sie/ lahumana impuritade laquale siprēde dallaparte dicolui che e/ giudcato et nō e/ sāza familiarita et cōuersatiōe alcuna Ad euidētia di questa e/ dasapere che lhuomo e/ dapiu parti

macolato: et come dice Augustino: nullo e/sanza machola.
Quãdo e/lhuomo macolato dalcuna passiõe alaquale tal uolta non puo risistere: quãdo e/macolato dalcuno sconcio mẽbro: et quãdo e/macolato dalcuno colpo difortuna: quãdo e/macolato diinfamia diparenti o dalcuno suo proximo: lequali cose lafama nõ porta secho: ma lapresentia: et discuoprele p sua cõuersatione. Et queste macole alcuna ombra gittano sopra lachiarezza dellabonta: si che lafãno parere meno chiara et meno ualente. Et q̃sto e/quello pche ciaschuno profeta e/meno honorato nellasua patria. Questo e/q̃llo pche lhuomo buono dee lasua presentia dare apochi: et lafamiliarita dare ameno: accio chelnome suo sia riceuuto: ma nõ spregiato Et questa terza cagione puo essere cosi nel male chome nel bene: se lecose dellasua ragione siuulgano ciaschuna in suo contrario. Perche manifestamente siuede che p impuritade sanza laquale nõ e/alcuno: lapresẽtia ristrigne lo bene et lo male in ciascuno piu cheluero nõ uuole. Onde cõciosia cosa che come detto e/disopra: io misia quasi atutti litalici apresẽtato: pche facto misono forse piu uile cheluero nõ uuole: nõ solamẽte aquegli aiquali mia fama era gia corsa: ma etiãdio aglialtri: Onde lemie cose sãza dubio mecho sono alleuiate. Conuienmi che cõ piu alto stilo dia nellapresente opera un pocho digrauezza: p laquale paia dimaggiore auctorita. Et questa schusa basti allafortezza delmio comẽto.

Oi che purgato e/questo pane dallemacole accidẽtali: rimane aschusare lui duna sustãtiale: cioe/dallessere uolgare et nõ latino: che p similitudine dire sipuo dibiado et nõ diformẽto. Et accio brieuemẽte lo scusano tre ragioni che mossono me ad allegare inanzi questo che laltro Luna simuoue dacautela didisconueneuole/ordinatione. Laltra daprontezza diliberalita. Laterza danaturale amore a p pia loquela. Et queste cose p sei ragioni asodisfacimẽto dicio che riprender sipotesse p lanotata ragione intẽdo p ordine ragionare i questa forma: Quella cosa che piu adorna et cõmenda lhumane operationi: et che piu dirittamente a buon fine lemena: sie/lhabbito diquelle dispositioni che sono ordinate alinteso fine: si come e/ ordinata alfine dellachauallaria franchezza danimo et fortezza dicorpo: cosi colui che e/ordinato alaltrui seruigio dee hauere quelle dispositioni che so

no aquel fine ordinate: si come subiectione: et conoscienza: obedientia: sanza lequali e ciascuno disordinato a ben seruire. Perche segli non e subiecto in ciascuna conditione: sempre con faticha et con grauezza prociede nel suo seruigio: et rade uolte quello continoua: et se egli non e ubediéte: nõ serue mai se non a suo senno et a suo uolere: che e piu seruigio damicho che diseruo. Dũche a fuggire questa disordinatione: conuiene questo comento che e facto inuecie di seruo alle infrascritte canzoni: essere subiecto a quelle in ciascuna sua ordinatione: et dee essere conoscente delbisogno delsuo signore: et allui obediente. Lequali dispositioni tutte limãcano se latino et non uolgare fusse stato: poi che lecãzoni sono uolgari: che primaméte non era subiecto: ma sourano: et per nobilita: et per uirtu: et per bellezza. Per nobilita: perche il latino e perpetuo et non corruptibile. Onde uedemo nelle scritture antiche dellecomedie et tragedie latine che nõ si possono transmutare qllo medesimo che hoggi hauemo: che nõ auiene deluolgare: loquale apiacimento artificiato litrasmuta. Onde uedemo nelle cipta ditalia se ben uolemo guardare a cinquãta anni molti uocaboli essere spenti: et nati: et uariati. Onde selpicchol tempo cosi trasmuta: molto piu transmuta lomaggiore. Sichio dico che se coloro che partiron dique sta uita gia sono mille anni tornassono alle loro ciptadi: crederebbono laloro ciptade essere occupata dagente strana per lalingua daloro discordante. Diquesto siparlera altroue piu pienamente in uno libro chio intendo difare dio concedente diuolgare eloquentia. Ancora non era subiecto ma sourano per uirtu. Ciascuna cosa e uirtuosa i sua natura: che fa qllo a che ella e ordinata: et quanto meglio lo fa tanto e piu uirtuosa. Onde dicemo huomo uirtuoso che uiue in uita cõtemplatiua o actiua alaquale e ordinato naturalméte dicemo del cauallo uirtuoso: che corre forte et molto: allaqual cosa e ordinato. Dicemo una spada uirtuosa che ben taglia le dure cose ache essa e ordinata. Cosi losermone loquale e ordinato a manifestare loconcepto humano e uirtuoso: quando quello fa: et piu uirtuoso e quello che piu lofa. Onde conciosia cosa che lolatino molte cose manifesta concepute nellamente chel uolgare fare non puo: sicome sanno quegli che hanno luno et laltro sermone: piu e lauirtu sua che quella deluogare.

Ancora non era subiecto ma sourano per bellezza. Quella cosa dice lhuomo essere bella: cui leparti debitamente rispô dono: perche dalaloro harmonia risulta piacimento. Onde pare lhuomo essere bello quando lesue membra debitamen te rispondono: Et d ce no bello ilcanto: quando leuoci diqllo secondo debito dellarte sono intra se rispondenti. Adunche quello sermone e/piu bello: nelquale piu debitamête sirispô dono in latino che in uolgare: pero elbello uolgare seguita uso: et lo latino arte. Onde concedesi esser piu bello: piu uir tuoso: et piu nobile: pche sicôchiude lopricipale intêdimêto cioe/che nô sarebbe stato sugiecto alle câzoni: ma sourano.

m Ostrato come ilpresente comento non sarebbe sta to sugietto allecanzoni uolgari se fusse stato latino Resta mostrare come nô sarebbe stato conoscente ne obediente aquelle: Et poi sara conchinso come per cessa re discôueneuole disordinotiôi: fu mestiere uolgaremête par lare. Dico chellatino non sarebbe stato seruo conosciente al signore uolgare per cotale ragione. Laconoscêza delleruo sirichiede maximamente adue persone perfectamente cono scere. Luna sie/lanatura delsignore. Onde sono signori disi asinina natura: che comandano ilcontrario diquello che uo gliono: et altri che sanza dire uogliono essere seruiti et inte si: et altri che non uogliono chelseruo simuoua afare quello che e/mestiere: se nolcomandano. Et perche queste uariatio ni sono negli huomini: non intêdo alpresente mostrare: che troppo moltiplicherebbe ladigressione: senon in tanto che di co in genere: che cotali sono quasi bestie: aliquali laragione fa pocho prode. Onde selseruo non conoscie lanatura disuo signore: manifesto e/che perfectamente seruire nolpuo. Lal tra cosa e/ che siconuiene conoscere alseruo liamici disuo si gnore: che altrimenti non gli potrebbe honorare ne seruire: ecosi nô seruirebbe pfectamête suo signore: côciosiacosache liamici siano qsi parte dun tutto: po cheltutto loro e/unuuole re et un nôuolere. Nelcomêto latino harebbe hauuta lacono scenza diqueste cose che lha iluolgare medesimo. Che lo la tino nô sia conoscente deluolgare et desuo amici: cosi sipruo ua. Colui che conosce alcuna cosa i genere nô conosce qlla perfectamente. Si chome chi conosce dalungi uno animale non conoscie quello perfectamente: perche non sa sese cane

o lupo o beccho. Lolatino conoscie louolgare in genere: ma non distincto: che se esso loconoscesse distincto tutti uolgari conoscerebbe: perche non e/ragione che luno piu che laltro conosciesse: et cose inqualũche huomo fusse tutto lhabito del latino sarebbe lhabito diconoscenza distincto daluolgare: ma q̃sto non e: che uno habituato dilatino nó distigue seglie ditalia louolgare daltedescho: ne iltedescho louolgare italico dalo pũezale. Onde e/manifesto che lolatino nó e/conoscé te deluolgare. Ancora non e/conoscente desuoi amici: pero che ipossibile e/conoscere gliamici non conoscédo ilprinci pale. Onde se nó conoscie lolatino louolgare come e/proua to disopra: impossibile e/allui conoscere lisuoi amici. Anco ra sanza cóuersatione o familiarita e/ impossibile a conosce re gli huomini. Et lolatino non ha conuersatione có tanti in alcuna lingua: con quãti ha louolgare diquella alquale tutti sono amici: et per cóseguente nó puo conoscere liamici del uolgare. Et nó e/contradictione cioche dire sipotrebbe: che lolatino pur cóuersa có alquãti amici deluolgare: che po nõ e/familiare ditutti: et cosi non e/conoscente degliamici perfe ctaméte: po che si richiede pfecta conoscéza et nó difectiua.

p Rouato chelcométo latino nó sarebbe stato seruo co noscéte: diro cóe nó sarebbe stato ebediéte. Obedié te e/colui che ha labuona dispositióe che sichiama ubediétia Lauera ubediétia cóuieue hauere tre cose sanza leq̃li essere nó puo. uuole esser dolce et nó amara et comãdata iteraméte et nó spõtanea: et có misura et nó ismisurata: Leq̃li tre cose era ipossibile hauere lolatino cométo: Et po era ipossibile a essere ubidiéte Che alolatino fusse stato ipossibile cóe detto e/simanifesa p tal ragióe. Ciascuna cosa che dapuerso ordi ne pcede e/laboriosa et pcóseguéte e/amara et nó dolce sicóe dormire ildi et ueghiare lanocte: et andare idrieto et nó inã zi. Comãdare ilsugiecto alsourano pcede daordine puerso chelordine diritto e/ilsourano alsugetto comãdare: et cosi e/ amaro et nó dolce. Etpoche alamaro comãdaméto e/ipossibi le dolciméte ubidire: ipossibile e/q̃do ilsugetto comãda lubi diétia delsourano esser dolce: dũche se lolatino e/sourano de uolgare cóe disopra p piu ragióí e/mostrato et lecãzoni che sono i psona dicomãdatori sono uolgari: ipossibile e/sua ra gióe esser dolce. ãcora allora e/lubediétia iteraméte comãda

ra et danulla parte spontanea: quando quello che fa ubiden do non harebbe facto sanza comandamento per suo uolere ne tutto ne parte. Et pò se ame fusse comãdato diportare due guarnacche indosso: et sanza comandamento io miportassi luna: dico che lamia obedientia non e/interamente comãda ta ma in parte spontanea. Et chotale sarebbe stata quella del comento latino: et perconseguente non sarebbe stata ubidiẽ tia comandata interamente. Che fusse stata cotale appare p questo che lolatino sanza ilcomandamento diquesto signore harebbe esposte molte parti dellasua sentẽtia: et expone chi cercha bene lescritture latinamẽte scritte: che nolfa iluolga re in parte alcuna. Ancora e/lubidientia cõ misura et nõ dis misurata: quando altermine delcomandamento ua et nõ piu oltre: si come lanatura particulare e/ubidiente aluniuersale: quando fa trentadue denti allhuomo et non piu ne meno: et quando fa cique dita nellamano et nõ piu ne meno. Et lhuo mo ubidiente allagiustitia comãnda alpeccatore. Ne questo harebbe facto illatino: ma peccato harebbe nõ pur neldifec to: et non pur nelsoperchio: ma in ciascuno: et cosi nõ sareb be lasua ubidientia stata misurata: ma dismisurata: et per cõ seguente non sarebbe stata obediente. Che nõ fusse stato lo latino adempitore delcomandemento delsuo signore: et che non fusse stato souerchiatore leggiermente sipuo mostrare. Questo signore cioe/queste canzoni alequali questo comen to e/ per seruo ordinato comandano et uogliono essere espo ste a tutti choloro aliquali puo uenire si loloro itellecto che quãdo parlano elle sieno intese. Et nessuno dubita che selle comandassono auoce che questo nõ fusse loloro comãdamẽ to: et lolatino nõ lharebbe sposte senõ alitterati: che glialtri non lharebbono itese. Onde conciosiacosa che molto siano piu qlli che desiderano itendere qlle nõ litterati che litterati seguitasi che non harebbono pieno losuo comãdamento co me iluolgare dalitterati et danõ litterati e/inteso. Anche lola tino lharebbe sposte agiẽte daltra ligua: si come atodeschi et inglesi: et altri: et q harebbe passato loloro comãdamẽto: che cõtro aloro uolere largo parlãdo dico sarebbe esser sposta la loro sẽtẽtia chola douelle nõ lapotessono cõ laloro bellezza portare. Et po sappia ciascũo che nulla cosa p legame musai co armonizata sipuo dalla sua loqla i altra trãsmutare sãza

rompere tutta sua dolceza et armonia. Et questa e/lacagione perche Homero non simuto di grecho in latino come laltre scritture che hauemo daloro. Et q̃sta e/lacagione pche iuersi delsaltero sono sanza dolceza dimusicha et darmonia : che essi furno trasmutati debreo in grecho: et digrecho in latino Et nella prima trãsmutatione tutta q̃lla dolceza uẽne meno. Et chosi e/cõchiuso cioche sipromise nel principio delcapito lo dinanzi a questo immediate·

q Vãdo e/mostrato p lesufficienti ragioni come p cessa re disconueneuoli disordinamẽti cõuerrebbe alle no minate canzoni aprire et mostrare comento uolgare et nõ latino: mostrare intendo come ancora pronta liberalita mifece questo eleggere et laltro lasciare. Puotesi adunche la pronta liberalita in tre cose notare: lequali seguitano questo uolgare: et illatino nõ harebbono seguitato. La p̃ma e/dare a molti. Lasecõda e/dare utili cose. Laterza e/sãza essere do mandato. Ildono dare q̃llo che dare a uno et giouare a uno e/bene: Ma dare et giouare a molti e/pronto bene: inquanto prende simiglianza dabenefici di dio che e/uniuersalissimo benefactore. Ancora dare a molti e/impossibile sanza dare a uno accio che uno in molti sia ichiuso: Ma dare a uno sipuo bene sanza dare a molti: Pero chi gioua amolti fa lun bene et laltro Chi gioua auno fa pur lun bene. Onde uedemo lim ponitori delle leggi maximamente pur allipiu comuni beni tenere fissi gliocchi quelli cõponendo. Ancora dare cose nõ utili alprenditore pure e/bene: inquanto colui che da mostra almeno se essere amicho: ma nõ e/perfecto bene: et cosi nõ e/ pronto come quãdo un caualiere donasse a un medicho uno schudo: etquando ilmedicho donasse a un caualiere in scritti glianforismi dypocrate: o uero lintegni di Galieno: pche gli sauii dicono che lafaccia deldono dee essere simigliãte aq̃lla diriceuere: cioe/ adire che siconuenga cõ lui: et che sia utile: et in quello e/detta prompta liberalita dicolui che cosi discer ne donando: Ma po che glimorali ragionamẽti sogliono da re desiderio diuedere lorigine loro: brieuemente i questo ca pitolo intẽdo mostrare quattro ragioni pche di necessita ildo no acioche in quello sia pronta liberalita conuiene essere uti le achi riceue: Primamẽte poche lauirtu de essere lieta et nõ trista in alcuna sua operatione. Onde seldono nõ e/ lieto nel

dare et nel riceuere: non e/ in esso perfecta uirtu: non e/ pronta questa letitia non puo dare altro che utilita che rimane nel datore per lodare: et che uiene nelriceuitore p riceuere. Nel datore adunche dee essere la puidentia in far si che della sua parte rimanga lutilita dellhonesta che e/ sopra ogni utilita. Et far si che alriceuitore uada lutilita delluso della cosa donata. Et cosi sara luno et laltro lieto: et p conseguente sara piu pronta liberalita. Secondamente poche lauirtu dee mouere lecose sempre almigliore: che cosi come sarebbe biasimeuole operatione fare una zappa duna bella spada: o fare un bello nappo duna bella chitarra: cosi e/ biasimeuole muouere lacosa duno luogho doue sia utile: et portarla i parte doue sia meno utile. Et po che biasmeuole e/ inuano adoperare: biasimeuole e/ nõ solamente a porre lacosa i parte oue sia meno utile: ma etiamdio in parte oue sia ugualmente utile. Onde acio che sia laudabile ilmutare dellecose conuiene sempre essere migliore: pcio che dee essere maximamēte laudabile. Et questa et questo nõ puo fare neldono: seldono per trasmutatore non uiene piu charo. Ne piu charo puo uenire se esso nõ e/ piu utile ad usare alricenitore che aldatore. Perche sicõchiude cheldono conuiene essere utile a chi riceue: accioche sia i esso pronta liberalita. Tertiamente po che loperatione della uirtu pse dee essere acqstatrice damici cõciosia cosa che lanostra uita diquello abisogni: elfine dellauirtu sia lanostra uita esser contēta. Onde accio chel dono faccia loriceuetore amicho: conuiene allui essere utile: pero che lutilita sigilla lamemoria dellimmagine deldono: ilquale e/ nutrimento dellamista: et tanto piu forte quanto essa e/ migliore. Onde suole dire Martino non cadra dellamia mente lo dono che mifece Giouāni. Perche accioche neldono sia lasua uirtu laquale e/ liberalita. et che essa sia pronta: conuiene essere utile achi riceue. Vltimamente peroche lauirtu dee hauere acto libero et nõ sforzato. Acto libero e/ quando una persona ua uolētieri in alchuna parte che simostra neltenere uolto louiso in quello acto: Sforzato e/ quando contro a uoglia siua: che simostra in non guardare nellaparte oue siua. Et allora siguarda lodono a quella parte quando sidiriza albisogno delriceuere Et po che dirizarsi adesso non sipuo senon sia utile: cõuiene accioche sia con acto libero lauirtu essere libera lodono alla

parte ouelli ua colriceuitore: et consequente conuiene essere lodono lutilita delriceuitore: acioche quiui sia pronta liberalita. Laterza cosa nellaquale sipuo notare lapronta liberalita sie dare non donandato: accio cheldomandato e/ da una parte non uirtu ma mercatantia. po che quello riceuitore cōpra tutto cheldatore non uenda: pche dice Seneca che nulla cosa piu chara si compra che qlla doue eprieghi sispendono. Onde accioche neldono sia pronta liberalita: et che essa si possa in esso notare: allora siconuiene esser necto dogni acto dimercatantia. Conuiene essere lodono nō domandato: Perche si charo cholta qllo che sipriegha: nō intēdo q ragionare: pche sufficiētemēte siragionera nellultimo tractato di qsto libro:

d Atutte letre sopra notate cōditioni che conuengono concorrere accioche sia nel beneficio lapronta liberalita: era locomento latino et louolgare: et cō quelle si come sipuo manifestamente cosi contare: non harebbe lolatino cosi seruito amolti: che se noi riducemo amemoria qllo che disopra e/ ragionato: lilitterati fuori diligua italica nō harebbono potuto hauere qsto seruigio: et qlli di qsta lingua se noi uolemo bene uedere chi sono: troueremo che demille luno ragioneuolmēte nō sarebbe stato seruito: peroche nō lharebbono riceuuto tanto sono pronti ad auaritia: che da ogni nobilita danimo lirimuoue: laquale maximamente desidera qsto cibo. Et a uituepero diloro dico: che non si deono chiamare litterati: poche nō acqstano lalettera p losuo uso: ma ī qto p quella guadagnano danari o degnita: si come nō sidee chiamare citharista chi tiene lacithara in casa per prestarla p pzzo: et nō p usarla p sonare. Tornādo adūche alpricipale pposito dico che manifestamēte sipuo uedere come lolatino harebbe a pochi dato losuo beneficio. maluolgare seruira ueramēte amolti. Che labonta dellanimo laquale qsto seruigio accēde e/ i coloro che p maluagia disusāza delmōdo hāno lasciata laletteratura acoloro che lhāno facta didōna meretrice Et questi nobili sono pricipi baroni et chaualieri et molta altra nobile gente: nō solamente maschi ma femine: che sono molti et molte in questa lingua uolgari et non litterati. Ancora non sarebbe stato datore lo latino dutile dono che sara louolgare: peroche nulla cosa e/ utile: senon inquanto e/ usata nellasua bonta ipotentia; che non e/ essere perfectamente

si come loro lemargarite et gli altri tesori che sono sotterra ti: poche quelli che sono a mano dellauaro sono in piu basso loco che non e/laterra laoue iltesoro e/ nascoso. Ildono uera mente diquesto comento e/lasententia dellecanzoni alequali facto e/. Loquale maximamēte intēde inducere glibuomini a scientia et a uirtu: cosi come siuedra per lopelago delloro tractato. Questa sententia nō possono hauere in uso quegli nelliquali uera nobilita e/seminata p lomodo che sidira nel quarto tractato: et questi sono quasi tutti uolgari si come so/ no quegli nobili che disopra i questo capitolo sono nomina ti: Et non ha contradictione: pche alcuno litterato sia diqlli: che si come dice ilmio maestro Aristotele nel pmo delleticha una rondine non fa primauera. E/adunche manifesto che lo uolgare dara cosa utile: et lolatino non lharebbe data. Anco ra dara iluolgare dono non domādato che non lharebbbe da to illatino: poche dara se medesimo p comento che mai non fu domandato dapsona: et questo non sipuo dire dellolatino che p comento et p chiose amolte scritture e/gia stato domā dato: si come in loro principii sipuo uedere apertamente in molti. Et cosi e/manifesto che pronta liberalita mimosse al uolgare anzi che allatino.

g Rande uuole esser lascusa quando a cosi nobile con uito per lesue uiuāde acosi honoreuole p lisuoi cōui tati sipone pane dibiado et non diformēto. Et uuole essere euidente ragione: che partire faccia lhuomo daquello che p glialtri e/stato seruato lungamente: si come dicomēta re cō latino. Et po uuole essere manifesta laragiōe che delle nuoue cose lofine non e/certo: accio che lasperientia non e/ mai hauuta. Onde lecose usate et seruate sono nel processo et nelfine cōmisurate. Pero simosse laragione acomandare che lhuomo hauesse diligente risguardo ad entrare nelnuo uo chamino: dicēdo che nellostatuire lenuoue cose euidēte ragione dee essere quella che partire nefaccia daqllo che lun gamente e/usato. Non simarauigli dunche alcuno: se lūgha e/ladigressione dellamia scusa: ma si come necessaria/ lasua lūgheza patiente sostenga: Laquale pseguēdo dico: che poi che e/manifesto come per cessare disconueneuoli disordina tioni: et come per pronteza diliberalita io mimossi a uolga re comēto; et lasciai lolatino. Lordine dellātera scusa uuole

chio mostri come accio mimossi per lonaturale amore della ꝑ pia loquela: che e/ laterza et ultima ragióe che accio mimos se. Dico chelnaturale amore principalmente muoue lamato re a tre cose. Luna sie/amagnificare lamato: laltra e/ aessere gieloso diqllo: laltra eladifendere lui: si come ciascuno puo uedere cótinuaméte auenire. Et queste tre cose misecero pré dere lui: cioe/lonostro uolgare: loquale naturalmente et acci dentalemente amo et ho amato. Mossimi prima ꝑ magnifica re lui. Et che in cio io lomagnifichi ꝑ questa ragione uedere sipuo. Auengnia che ꝑ molte códitioni digrádeze lecose si possono magnificare: cioe/far grandi. Et nulla fa tanto gran de quáto lagrádezza della ꝑpia bonta: laquale e/madre et có seruatrice dellaltre grádezze. Onde nulla grandezza puo lhuomo hauere maggiore: che quella della uirtuosa opatióe che e/sua ꝑpria bonta. Per laquale legrádezze delleuere di gnitadi et delliueri honori: delleuere potentie: delleuere ric chezze: delliueri amici: dellauera et chiara fama et acquista te et conseruate sono: Et questa grandezza do io a q̃sto ami cho in quáto quello elli dibontade haueua i potere et occulto io lo fo hauere in acto et palese nelasua propia opatione che è manifestare conceputa sententia. Mossimi secondaméte ꝑ gielosia dilui. Lagielosia dellamicho fa lhuomo sollicito alũ ga prouidentia. Onde pensando cheldesiderio dintendere q̃ ste canzoni alcuno inlitterato harebbe facto ilcométo latino transmutare in uolgare: Et temédo cheluolgare nó fusse sta to posto per alcuno che lhauesse laido facto parere: chome fe ce colui che trasmuto lolatino delleticha: cio fu Taddeo ypo cratista: Prouidi diponer lui: fidandomi dime piu che dunal tro. Mossimi ancora ꝑ difendere lui damolti suoi accusatori liquali dispregiano esso et cómendano glialtri: maximamen te quelli dilingua docho: dicendo che e/piu bello et migliore quello che questo. Partendosi in cio dallauerita: che ꝑ q̃sto comento lagran bonta deluolgare disi: poche siuedra la sua uirtu: si come ꝑ esso altissimi et nouissimi cócepti cóueneuo lemente sufficientemente et acconciamente: quasi come per esso latino manifestare nellecose rimate ꝑ leaccidétali ador nezze che quiui sono conesse: cioe larima et lorimato: et lo numero regolato. Si come nó sipuo bene manifestare label lezza duna dóna: quádo liadornamenta dellazimare et delle

uestimenta lafanno piu anumerare che essa medesima. Onde chi uuole bene giudicare duna donna: guardi quella quando solo sua naturale bellezza sista có lei datutto accidentale adornamento discompagnata: si come sara q̄sto cométo: nel quale siuedra lagieuolezza dellesue syllabe: le ꝓprieta delle sue conditioni: et lesoaui orationi che dilui sifanno: lequali chi bene guardera uedra essere piene di dolcessima et damabilissima bellezza. Ma po che uertuosissimo e nellantentione: mostra lodifecto et lamalitia dello accusatore: diro acófusione dicholoro che accusano laitalica loquela: ꝑche acio fare simuouono. Et dicio faro alpresente spetiale capitolo: perche piu noteuole sia laloro infamia.

a Perpetuale infamia et depressione deglimaluagi huomini ditalia che cómendano louolgare altrui: et loloro propio dispregiano. Dico che laloro mossa uiene dicinque abomineuole cagioni. Laprima e ciechita didiscretione. Laseconda malitiata scusatione. Laterza cupidita di uanagloria. Laquarta argumento dinuidia. Laquita et lultima uilta danimo cioe pusillanimita Et ciascuna diqueste reitadi ha si gran secta: che pochi son quelli che sieno daessi liberi: Dellaprima si puo cosi ragionare. Si come laparte sensitiua dellanima ha suoi occhi coliquali apprende ladifferentia delle cose inquáto elle sono difuori colorate: cosi laparte rationale ha suo occhio: colquale apprende ladifferétia delle cose in quanto sono ad alcuno fine ordinate: et questa e ladiscretione. Et si come colui che e ciecho degli occhi sensibili ua sempre secondo che glialtri giudicádo ilmale elbene: cosi colui che e ciecho dellume della discretione: sempre ua nel suo giudicio secondo ilgrido o diritto o falso. Onde qualunche ora loguidatore e ciecho: conuiene che esso et quello anche ciecho challui sappoggia uégano amal fine. Pero e scripto: chelciecho alciecho fara guida: et cosi cadranno amendue nellafossa. Questa guida e stata lungamente cótro anostro uolgare per leragioni che disotto si ragioneranno. Appresso diq̄sta liciechi sopra notati che sono quasi infiniti colamano insu laspalla aquesti mentitori sono caduti nelafossa della falsa opinione: dellaquale uscire nó sanno. Dellhabito diquesta luce discretiua maximaméte lepopolari persone so

no orbate: poche occupate dalpricipio dellaloro uita ad alcu no mestiere dirizano si laio loro aqlla psóa dellanecessita che ad altro non intendono. Et pero che lhabito diuirtu si mora le come intellectuale subitamente hauere nó sipuo: ma côuie ne che per usáza sacquisti: et ellino laloro usanza pongono in alcuna arte: et adiscernere laltre cose non curano impossi bile e/alloro discretione hauere. Perche incontra che molte uolte gridano uiua lalor morte: et muoia lalor uita: pur che alcuno cominci. Et questo e/pericolosissimo difecto nelaloro ciechita. Onde Boetio giudica lapopolare gloria uana pche lauede sanza discretióe. Questi sono dachiamare pecore et non huomini. Che se una pecora sigittasse dauna ripa dimil le passi: tutte laltre landerebbono drieto. Et se una pecora p alcuna cagióe alpassare duna strada salta: tutte laltre saltano etiádio nulla ueggiédo dasaltare. Et io neuidi gia molte i un pozzo saltare p una che dentro uisalto: forse credédo saltare un muro: nó obstáte chelpastore piagnédo et gridando con lebraccia et colpecto dinanzi siparaua. Laseconda secta con tro anostro uolgare sifa per una malitiata schusa. Molti sono che amano piu dessere tenuti maestri che dessere: et per fug gire locontrario cioe/dinon essere tenuti: sempre danno col pa allamateria delarte apparecchiata o uero allostrumento: Si come ilmal fabro biasima ilferro appreséta to allui: Et lo mal cetharista biasima lacetera: credédo dare lacolpa delmal coltello et delmal sonare alferro et allacethera: et leuarla a se: Cosi sono alquanti et non pochi che uogliono che lhuo mo gli tenga dicitori: et per scusarsi delnon dire: o dal dire male acchusano et icholpano lamateria: cioe/louolgare pro pio: et commendano laltro: loquale non e/loro richiesto difa brichare. Etchi uuole uedere come questo ferro e/dabiasima re: guardi che opere nefanno gli buoni et perfecti artefici: et conosciera lamalitiata schusa dichostoro: che biasimando lui sicredono schusare. Chontro questi chotali grida. Marco Tullio nel principio duno suo libro che sichiama libro di fine dibeni: Peroche alsuo tempo biasimauano lolatino Ro mano: Et commendauano la grammatica grecha. Et cosi di co per somiglianti chagioni che questi fanno uile loparlare italicho et pretioso quello diprouenza. Laterza secta chon tro a nostro uolgare sifa per chupidata diuanagloria. Sono

molti che p ritrarre cose poste in altrui lingua et cōmendare quella credono piu essere amirati: che retrahendo quella del lasua: Et sanza dubio non e/ sanza loda dingegno a prendere bene laligua strana. Ma biasimeuole e/cōmēdare q̄lla oltre lauerita:per farsi glorioso ditale acquisto. La quarta si fa dauno argumento dinuidia:si come e/ detto disopra. la inuidia e/ sempre doue e/alcuna paritade itra gli huomini duna lingua. Et laparitade deluolgare e/ pche luno q̄lla non sa usare come laltro nasce inuidia. Linuidioso poi argomenta nō biasimando cholui che dice dinon sapere dire:ma biasima q̄llo che e/materia dellasua opera:p torre dispregiando lopa di quella parte allui che dice honore et fama. Si come colui che biasimasse ilferro duna spada:et nō p biasimo dare alferro: ma atutta lopa delmaestro. Laq̄nta et lultima secta simuoue dauilta daio. Sēpre ilmagnanimo simagnifica in suochuore et cosi lopusillainmo p cōtrario sēpre sitiene meno che nō e Et pche magnificare et paruificare sempre hāno rispecto ad alcuna cosa per cōparatiōe allaquale sifa lomagnanimo grāde:elpusillanimo picchol o. Aduiene chelmagnanimo sēpre fa minori glialtri che non sono: elpusillanimo sempre maggiori. Peroche con quella misura che lhuomo misura se medesimo:misura lesue chose: che sono quasi parte disemedesimo. Aduiene che almagnanimo lesue cose sēpre paiono migliore che nō sono et laltruj men buone. Lopusillanimo sēpre lesue cose crede ualere pocho:et laltrui assai. Onde molti p q̄sta uilta dispregiano lopropio uolgare:et laltrui pregiano. Et tutti questi cotali sono gliabomeneuoli captiui ditalia che hāno auile questo pretioso uolgare:loquale se uile e/ in alcuna:non e/ senon in quāto ella suona nella bocc ha meretrice diquesti adulteri:alcui conducto uanno gliocchi: degli quali nellaprima cagione feci mentione.

¶ E manifestamente p le finestre duna chasa uscisse fiāma disuocho:et alchuno domandasse se la dētro fusse ilfuocho:et unaltro rispondesse allui di si:non saprei ben giudicare:qual dicostoro fusse dascherni re piu. Et nō altrimēti sarebbe facta ladomāda et larisposta dicolui et dime che midomādasse:se amore allamia loq̄la ppia e i me:et io li rispōdessi di si : app̄sso lesue proposte ragioni: Ma tutta uia e/amostrare che non solamente amore:ma pfectissimo amo

re diquella e/in me: et ad biasimare ancora lisuoi aduersarii
cio mostrando achi bene intendera: diro come allui fu facto
amico: et poi come lamista e/confermata. Dico che si come
uedere sipuo: che Seruio Tullio in quello damicitia non di
scordando dalla sententia del Philosopho aperto nellottauo
et nelnono dellethica: naturalmente laproximita et labôta so
no chagioni damore generatiue. Lobenefitio: lostudio: et la
consuetudine sono chagioni damore accrescitiue. Et tutte q̃
ste cagioni uisono state agenerare et acôfortare lamore chio
porto almio uolgare: si come brieuemente io mostro. Tanto
e/lacosa piu proxima: quanto ditutte lecose delsuo genere al
trui e/ piu unita. Onde ditutti glihuomini losigliulo e/ piu ꝓ
ximo alpadre. Ditutte larti lamedicina e/ piu proxima alme
dico: et lamusica almusico: poche alloro sono piu unite che
laltre. Ditutta laterra e/piu proxima quella doue lhuomo tie
ne semedesimo: pero che e/ad esso piu unita. Et cosi loꝓpio
uolgare e/piu proximo iquanto e/piu unito: che uno et solo e
prima nellamente che alcuno altro. Et che non solamête per
se e/unito: ma per accidente: in quanto e/ côgiunto colle piu
proxime persone: si come coparenti et propii ciptadini et cô
lapropia gente. Et questo e/louolgare propio loquale e/non
proximo: ma maximamente proximo aciaschuno: perche se
laproximitade ha seme damista chome detto e/disopra: Ma
nifesto e/chella e/dellecagiôi stata dellamore chio porto alla
mia loquella: che e/a me ꝓxima piu che laltre. Lasopradetta
chagione cioe/ desfere piu unito quello che solo prima i tutta
lamente mosse laconsuetudine dellagente: che fâno liprimo
geniti succedere solamente si come propinqui: et perche piu
propinqui piu amati. Ancora labontade fece me allei amico.
Et qui e/dasapere che ogni bontade propia in alchuna cosa:
e/amabile in quella. Si chome nella maschezza essere ben
barbuto: et nella feminezza esser ben pulita dibarba i tutta
lafaccia. Si come nelbracco bene odorare: et come nelueltro
ben correre. Et q̃to ella e/piu propia tanto ancora e/piu ama
bile. Onde aduêga che ciaschuna uirtu sia amabile nellhuo
mo: quella e/piu amabile in esso che e/piu humana. Et q̃sta e
la giustitia: laquale solamente nellaparte rationale o uero in

tell etuale: cioe/nellauolunta. Et questa e/tanto amabile: che sicome dice il Philosopho nelquinto dellethica: lisuoi nimici lamano: si come sono ladroni et rubatori. Etpo uedemo chel suo contrario cioe/la ingiustitia maximamẽte e/odiata si chome e/ tradimento: ingratitudine: falsita: furto: rapina: ingan no et loro simili: liquali sono tanto ibumani peccati: che ad iscusare se della infamia diquelli siconcede dalunga usanza che huomo parla di se: si chome detto e/ disopra: et possa di re/se essere fedele et leale. Diqsta uirtu inanzi diro piu pie namente nel quartodecimo tractato. Et qui lasciãdo torno al proposito. Prouato e/ adunche labonta dellacosa piu propia e/dauedere quella che in essa e/piu amata et commendata. Et quella e/essa. Et noi uediamo che in ciaschuna cosa di sermo ne lobene manifestare delconcepto e/piu amato et cõmenda to. Dunche e/questa laprima sua bontade. Et conciosia cosa che questa sia nelnostro uolgare: si chome manifesto e/diso pra in altro capitolo. Manifesto e/che ello e/ stato dellacagio ne dellamore chio porto ad esso: poi che si come detto e/labõ ta e/ cagione damore generatiua.

d Etto come nella propia loquela sono quelle due co se per lequali io sono facto allei amico: cioe/proxi mita a me: et bonta propia. Diro come per benefi tio et concordia distudio: et p beniuolẽtia dilũgha cõsuetudi ne lamista e/cõfirmata et facta grande. Dico pma chio p me prima ho dalei riceuuto dono digrandissimi beneficii. Et po e/ dasapere: che intra tutti ibenefitii e/maggiore quello che piu e/ pretioso a chi piu riceue. Et nulla chosa e/tanto pre tiosa: quanto qlla per laquale tutte laltre siuogliono. Et tutte laltre cose siuogliono p lapffectione dicolui che uuole. On de cõciosia cosa che due perfectioni habbia lhuomo: una pri ma: et una seconda. Laprima losa essere: laseconda cosa esse re buono. Se la propia loquela mestata chagione delluna et dellaltra grãdissimo benefitio dalei ho riceuuto. Et chella sia stata ame desser: se per me non stesse: brieuemẽte sipuo mo strare. Non e/secõdo auna cosa essere piu cagioni efficienti aduenga che una/sia maxima dellaltre. Onde ilfuoco elmar

tello sono cagioni efficienti delcoltello: aduéga che maxima méte e/ilfabro. Questo mio uolgare fu congiugnitore delli miei generãti: che con esso parlauano. Si come ilfuoco e/di spositore delferro alfabro che fa ilcoltello: pche manifesto e lui essere concorso allamia generatione. Et cosi essere alchu na cagione delmio essere. Ancora qsto mio uolgare fu intro ductore dime nellauia discientia: che:e/ultima pfectione: in qto con esso io entrai nellatino: et con esso mifu mostrato: lo quale latino poi mifu uia a piu inãzi andare. Et cosi e/ pale se: et p me conosciuto: esso essere stato ad me grãdissimo be nefactore: anche e/stato meco duno medesimo studio: et cosi posso cio mostrare. Ciascuna cosa studia naturalmente alla sua conseruatione. Onde seluolgare per se studiare potesse: studierebbe ad quella: et quella sarebbe acconciare se ad piu stabilita: et piu stabilita nõ potrebbe hauere che legar se con numero et cõ rime. Et questo medesimo studio e/stato mio: si come tanto e/pales e che nõ domanda testimonianza: pche uno meddesimo studio e/stato losuo elmio: pche diquesta cõ cordia lamista e/conformota et accresciuta. Anche cestata la beniuolentia dellaconsuetudine: che dalpricipio dellamia ui ta ho hauuta con esso beniuolentia et conuersatione: et usato quello deliberẽdo: interpretando: et quistionẽdo: pche se la mista saccresce per laconsuetudine: sicome sensibilmẽte ap pare manifesto e/che essa i me maximamẽte e/cresciuta: che sono cõ esso uolgare tutto mio tẽpo usato. Et cosi siuede esse re a questa amista) concorse tutte lecagioni generatiue et ac crescitiue dellamista. pche sicõchiude che non solamẽte amo re ma pfectissimo amore sia qllo chio allui debbo hauere et ho. Cosi riuolgẽdo gliocchi adietro: et raccogliendo leragio ni pnotate puotesi uedere qsto pane colquale sideono mãgia re leinfrascripte cãzoni essere sufficiẽtemẽte purgato dalle macole: et dallessere dibiado. Perche tẽpo e/dintẽdere ad mi nistrare leuiuãde. Questo sara quel pane orzato delquale si satolerãno migliaia: et a me ne soperchirãno lesporte piene. Questa sara luce nuoua: sole nuouo: oquale surgera la do ue lusato tramontera: et dara luce acoloro che sono i tenebre et in obscurita p lusato sole che alloro non luce

u Oi che intendēdo il terzo ciel mouete
udite il ragionar che nel mio core
chio nol so dir altrui simmi par nouo
El ciel che segue lo uostro ualore:
gentili creature che uoi sete
mi tragge nello stato ouio mi trouo.
Onde el parlar della uita chio prouo:
par che si dirizi degnamente a uoi
pero ui priego che lo mintendiate:
Io ui diro del cor la nouitate
come lanima trista piange in lui:
et come un spirto contra lei fauella:
che uien pei raggi della uostra stella.
s Vol essere uita dello cor dolente:
un soaue pensier che se ne gia:
molte fiate a pie del nostro sire:
Ou una donna gloriar uedia:
di cui parlaua me si dolcemente:
che lanima dicea io men uo gire:
Or apparisce chi lo fa fuggire:
et signoreggia me di tal uirtute:
chel cor ne trema che di fuori appare:
Questi mi face una donna guardare:
et dice chi ueder uuol la salute:
faccia che gliochi desta donna miri:
se de non teme angoscia di sospiri.

t Roua contraro tal che lodistrugge:
lhumil pensiero che parlar misuole
dunangela chencielo e coronata:
Lanima piangne sian cor lendole:
& dice olassa ame come si fugge:
questo piatoso che mha consolata.
Degliocchi miei dice questa affannata:
qualhora fu che tal donna liuide
Et perche non credeano adme dilei:
Io dicea ben negliocchi dicostei
dee star colui che glimie pari uccide:
& non miualse chio nefusse accorta:
che non mirasser tal chio neson morta.
t V non se morta ma se ismarrita:
anima nostra che si tilamenti:
dice uno spiritel damor gentile:
Che questa bella donna che tu senti:
ha transformata in tanto latua uita
che nhai paura sise facta uile:
Mira quantelle piatosa & humile
saggia & cortese nellasua grandezza:
& pensa dichiamarla donna omai:
Che se tu non tinganni tu uedrai:
di si alti miracoli adornezza:
che tu dirai amor signor uerace:
eccho lancella tua fa che tipiace.

c Anzone io credo che saranno radi
color che tua ragione intendan bene
tanto loro parli faticosa et forte
Onde se per uentura elli adiuiene
che tu dinanzi dapersone uadi
che non tipaian dessa bene accorte
Allor tipriego che tiriconforte
dicendo lor dilecta mia nouella
ponete mente almen comio son bella

p Oiche proemialmente ragionando me ministro el mio pane lo precedente tractato e/ con sufficientia preparato: lotempo chiama et domãda lamia naue uscir diporto: perche dirizzato lartimone dellaragione allo ria delmio desiderio: entro in pelago con isperanza di dolce camino: et disaluteuole porto et laudabile nellafine dellamia cena. Ma pero che piu profictabile sia questo mio cibo: prima che uenga laprima uiuanda: uoglio mostrare come mangiare si dee. Dico che si come nelprimo capitolo e/allegato: questa expositione conuiene essere litterale et allegorica. Et accio dare adintendere: siuuol sapere che lescripture siposso no intendere: et debonsi exponere maximamẽte per quattro sensi. Luno sichiama litterale: Et questo e/quello che sinascõde sottolmato diqueste fauole: et e/una uerita ascosa sotto bella menzogna. Si come quando dice Ouidio che Orpheo faceua con lacethera mansuete lefiere: liarbori: et lepiante ad se mouere. Che uuol dire chel sauio huomo con lostrumento dellasua uoce faccia mansuescere et humiliare glicrudeli chuori: et faccia muouere allasua uoluntade coloro che hãno uita discientia et darte. Et coloro che non hanno uita discientia ragioneuole: alcuni son quasi chome pietre. Et pche q̃sto nascondimento fusse trouato per glisauii: nelpenultimo tractato simostrera ueramente: Veramente litheologi q̃sto senso prendono altrimenti che lipoeti; Ma poche mia intentione

e/quello modo dipoeti seguitare: prendo josenso allegoricho secódo che p lipoeti e usato. Loterzo sen o sichiama morale Et questo e qllo che lilectori deono interamente andare appostando p lescripture ad utilita diloro et diloro discreti. Si come apostare sipuo nelleuágelio: quádo Christo salio ilmonte p transfigurarsi: che degli dodici apostoli meno seco litre In che moralmente sipuo intendere: che alle secretissime cose noi douemo hauere pocha compagnia. Loquarto senso si chiama anagorico: cioe/sopra senso. Et qsto e quando spiritualméte siexpone una scriptura: laquale etiádio nello senso litterale perlecose significate significa dellesupne cose della eternal gloria. Si come uedere sipuo in quel cáto del ppheta che dice. Che nelluscita delpopolo disrael degypto: i giudea e/facta scá et libera. Che auégna esser uero secódo lalittera sia manifesto: nó meno e/uero qllo che spiritualméte sintéde cioe/ che nellluscita dellaia dalpeccato essa sia facta sácta et libera i sua podestade. Et i dimostrore qsto sempre lalittera le dee andare inázi. Si come qllo nellacui sentétia lialtri sono inchiusi: et sanza laquale sarebbe ipossibile et irrationale intendere aglialtri: et maximaméte allo allegorico e ipossibile: poche in ciascuna cosa che ha dentro et difuori e ipossibile uenire aldentro: se prima nó siuiene aldifuori: Onde cósiacosa che nellescripture sia sempre lodifuori: ipossibile e uenire allaltre maximaméte allallegorica senza prima uenire allitterale. Ancora e ipossibile: poche in ciaschuna cosa naturale et artificiale e impossibile pcedere allaforma sanza pma esser disposto ilsugiecto sopra che laforma dee stare. Si come ipossibile e laforma diloro uenire: se lamateria cioe/lo suo sugiecto nó e digesta et apparecchiata. Et laforma dellarca uenire: se lamateria cioe loligno non e prima disposta et apparecchiata. Onde cóciosia cosa che lalitterale sentétia sépre sia sugiecto et materia dellaltre maximaméte dellallegorica: ipossibile e prima uenire allaconoscéza dellaltre cheallasua. Ancora e ipossibile: poche i ciascuna cosa naturale et artificiale e ipossibile pcedere: se prima nó e facto losódaméto: Si cóe nellacasa et si cóe nellostudiare. Onde conciosia cosa cheldimostrare sia edificatione discientia: et lalitterale

dimostratione sia fundameto delaltre: maximamente dellalle goria: ipossibile e/allaltre uenire prima che a quella. Ancho ra posto che possibile fusse: sarebbe irrationale cioe/ fuori dordine. Et pero con molta faticha et con molto errore si pce derebbe. Onde si chome dice il Philosopho nelprimo della physica. Lanatura uuole che ordinatamente siproceda nella nostra conoscenza: cioe procedendo daqllo che conoscemo meglio: in quello che conoscemo non cosi bene. Dico che la natura uuole i quato questa uia diconoscere e/in noi natural mente innata. Et pero se glialtri sensi dalitterali sono meno intesi che sono: si come manifestamente appare: inrationabi le sarrebbe procedere ad essi dimostrare: se prima lolitterale no fusse dimostrato. Io aduche p qste ragioni tutta uiasopra ciascuna cazone ragionero prima lalitteral setetia: et appres so diquella ragionero lasua allegoria: cioe lanascosa uerita Et tal uolta deglialtri sensi toccahero incidentemente chome alluogho et tempo siconuerra.

c Ominciando adunche dico: che lastella di Venere due fiate riuolta era in quel suo cerchio che lasa parere serotina et matuttina secondo due diuersi tempi: appresso lotrapassamento diquella beata beatrice: che uiue in cielo con gliangeli: et in terra co lamia anima: quan do quella gentile donna chui feci mentione nellafine dellaui ta nuoua: parue primamente accompagnata damore a gli occhi mei: et prese luogho alcuno dellamia mente. Et si cho me ragionero: per me nello allegato libello: piu dasua genti lezza che damia electione uenne: chio adessere suo accosen tisse. Che passionata ditata misericordia sidimostraua sopra lamia uedoua uita: chelli spirti degliocchi mei allei sifero ma ximamente amici. Et cosi facti detro lei poi fero tale: chelmio beneplacito fu contento ad disposarsi ad quella immagine. Ma poche no subitamete nasce amore: et fassi grade et uiene pfecto: ma uuole tepo alcuo et nutrimeto dipesieri: maxima mete la doue sono pesieri cotrarii: chello ipediscono: couene pma che qsto nuouo amore fusse pfecto: molta battaglia itra lopesiero delsuo nutrimeto: et qllo che gliera cotrario: ilqle

per q̄lla gloriosa Beatrice teneua ancora larocha della mia mente: Peroche luno era soccorso dellaparte dinanzi continuamente: et laltro della parte dellamemora didrieto. El soccorso dinanzi ciascuno di cresceа: che far non poteua laltro comento quello che impediua in alcuno modo adare indrieto iluolto. Perche ame parue si mirabile et anche duro a sofferire chio nolpotei sostenere: quasi exclamãdo: et p iscusare me dellauerita: nelaquale pareua me hauere mãcho diforteza: dirizzai lauoce mia in quella parte onde procedeua la uictoria delnuouo pẽsiero che era uirtuosissimo: si come uirtu celestiale: et cominciai a dire.

Voi chentendendo ilterzo ciel mouete

A lintendimento dellaqual canzone bene imprendere: conuiene prima conoscere lesue: parti: si che leggiere sara poi losuo intendimẽto auedere: accioche piu non sia mestiere di predicere q̄ste parole p lesposi tione delaltre. Dico che q̄sto ordine che in questo tractato siprendera: tenere intẽdo per tutti glialtri. Adunche dico che lacãzone proposta e cõtenuta da tre parti principali. Laprima e/loprimo uerso di quella nellaquale sinducono ad audire: cioe che dire intendo certe intelligentie: o uero per piu usato modo uolemo dire angeli: li quali sono allariuolutione delcielo di Venere: si come mouitori diquello. Laseconda e/ litre uersi che appresso delprimo seghono: nelquale simanifesta q̄llo che dentro spiritualmẽte sisentira intra diuersi pensieri. Laterza e/loquito et lultimo uerso: nelaquale siuuole lhuomo parlare allopera medesima quasi a cõfortare quella. Et tutte queste tre parti p ordine sono come detto e/disopra et dimostrato.

a D piu latinamente uedere la sententia litterale allaquale hora sintende delaprima parte sopra diuisa: e/ dasapere chi et quãti sono costoro che sono chiamati allaudientia mia. Et qual e/questo terzo cielo: ilquale dico loro mouere. Et prima diro delcielo: poi diro diloro achui io parlo. Et auenga che quelle chose p rispecto dellauerita assai pocho sapere sipossono: quello tãto che lhumana ragione ne uede ha piu delectatiõe chelmolto elcerto dellecose dellequali sigiudica secondo lasentẽtia delphilosopho in quello degli animali. Dico adũche che delnumero decieli et delsito diuer

samente e/sentito damolti:auegnia che lauerita alultimo sia trouata. Aristotile credette seguitando solamente lanticha grossezza degli Astrologi che fussono pure octo cieli degli quali:loextremo et che contenesse tutto: fusse quello doue le stelle fisse sono:cioe/laspera octaua:et che difuori daesso nõ fusse altro alchuno. Anchora credette chelcielo delsole fusse immediato con quello dellaluna cioe/ secondo a noi. Et questa sua sententia chosi erronea puo uedere chi uuole nelsecõdo de cielo et mundo:che nel sechondo delibri naturali ueramente egli dicio sischusa nel/duodecimo dellamethafisica doue mostra bene se hauer:seguito pur laltrui sententia la doue dastrologia gliconuiene parlare. Ptolomeo poi accorgendo si che lottoua spera simoueua per piu mouimenti:ueggiẽdo ilcerchio suo partire daldiritto cerchio cheuolgie tutto doriẽte in occidente:costretto daprincipii di philosophia che di necessita uuole un primo mobile semplicissimo: puose unaltro cielo essere fuori dellostellato: loquale facesse questa reuolutione da oriente in occidente: loquale dico che sadimpiescie quasi in uẽtiquattro hore:et quattordici parte dunaltra delle quindici grossamente assegniando. Si che:secondo lui secondo quello che tiene in astrologia et in philosophia : Et poi che quelli mouimenti furno ueduti: sono noue licieli mobili. Losito deliquali e/manifesto et determinato:sechondo che per una arte che sichiama prospectiua arismetricha et geometricha sensibilemente et ragioneuolemente e/ ueduto et et per altre experientie sensibili:si come nello eclypsi delsole appare sensibilemente la luna essere sottolsole . Et si chome per testimonianza di Aristotile che uide chogli occhi sechondo che dice nelsechondo di cielo et mundo:laluna essendo nuoua entrare sotto a Marte dallaparte non lucente .Et Marte non stare celato:tanto che rapparue dalaltra nõ lucente della luna che era uerso occidente.

c T e/lordine delsito questo: che loprimo che numerano e/quello doue e/laluna. Losechondo e/ quello doue e/Mercurio. Loterzo e /quello doue e/Venere. Loquarto e/quello doue e/ilsole. Loquinto e/ quello doue e/Marte. Losesto e/quello doue e/

Gioue. Loseptimo e/quello doue e/ Saturno. Lottáuo e/quel lo dellestelle. Lonono e/ quello che non e/ sensibile: senon per questo mouimento che e/detto disopra: Loquale chiama no molti christallino: cioe: diaphano: o uero tutto tráspaᴚen/ te. Veramente fuori ditutti questi li catholici pongono locie lo impyrio: che tanto uuol dire quanto cielo difiamma o uero cielo luminoso. Et pongono esso essere immobile: per haue re in se sechondo ciaschuna parte: et cioche la sua materia uuole. Et questo e/chagione alprimo mobile per hauere ue locissimo mouimento: che per losuo feruentissimo appetito che ciaschuna parte diquello nono cielo che e/mediato aquel lo dessere coniuncto con ciaschuna parte di quello nonocie lo diuinissimo cielo quieto: in quello siriuolgie con tanto de siderio: che lasua uelocita e/quasi incomprehensibile. et quie to et pacifico et i luogho diquella sóma deitade: che sola pie namente uede. Et questo luogho sie dispiriti beati: secondo che lasancta chiesa uuole et tiene. che non puo per modo al/ chuno dire mézognia. Et ancora Aristotile pare questo sen tire a chi bene lo intende nelprimo libro di cielo et mundo. Questo e/ losourano edificio delmondo: nelquale tutto ilmó do sinchiude: et difuori delquale nulla e/ Et adesso non e/ il luogho: ma formato fu solo nelaprima mente: laquale gligre ci chiamano Prothonoe. Questa sie/quella magnificentia: dellaquale parlo il Psalmista quando dicie a Dio cosi. Ele uata est magnificentia tua super celos. Leuata e lamagnifi centia tua sopra licieli. Et cosi richogliendo cioche ragiona to e/ pare che dieci cieli sieno: Dequali quello di Venere sia elterzo: Delquale sifa mentione in quella parte che mostra re intendo. Et e/dasapere che ciaschuno cielo disotto dalchri stallino ha due poli fermi: quanto ad se: Et lonono cielo gli ha fermi et fissi et non mutabili secondo alchuno rispecto: Et ciascuno si lonono chome glialtri hanno uno cerchio che sipuo chiamare equatore delsuo cielo propio: loquale ugual mente in ciaschuna parte dellasua reuolutione e/ rimoto da luno polo et dalaltro: sichome puo sensibilemente uedere: che uolge um pomo o alcunatra co sa ritonda. Et questo cie lo ha piu rarezza nelmuouere che alchunaltra parte delsuo cielo inciaschuno cielo come puo uedere chi ben chonsidera

et ciascuna parte quantella e/piu presso ad essa: tanto piu ra ramente simuoue: quanto piu ne rimota et piu presso alpolo piu e/tarda: poche lasua riuolutione e/minore: et conuiene essere in uno medesimo tempo dinecessitade có lamaggiore. Dico anchora che quanto ilcielo e/piu presso alcerchio equatore tanto e/piu mobile p compatione alisuoi. poche ha piu mouiméto: et piu actualitade: et piu uita: et piu forma: et piu toccha diquello che e/sopra se: et p conseguéte piu uirtuoso. Onde lestelle delcielo stellato sono piu piene diuirtu tra loro quáto piu sono presso a questo cerchio. Et insul dosso diquesto circhio nelcielo di Venere delquale alpresente sitracta e/ una speretta che per semedesima i esso cielo siuolgie. Locerchio delaquale liastrologi chiamano epiecielo. Et si come la grande spera due poli uolgie cosi q̃sta piccola: Et cosi a q̃sta piccola locerchio equatore: et cosi e/ piu nobile quáto e/piu presso diquello. Et in su larcho o uer dosso di questo cerchio e/fixa lalucétissima stella di Venere. Et auegnia che detto sia essere dieci cieli secondo lastretta uerita: questo numero nó glicóprẽde tutti: che questo dicui e/facta mentione: cioe lepi cielo: nelquale e fixa la stella: e/uno cielo p se o uero spera: et non ha una essentia con quello chelporta: auegnia che piu sia cónaturale ad esso che glialtri: et con esso e/chiamato uno cielo: et dinominási luno et laltro dallastella. Come glialtri cieli et laltre stelle sieno non e/ alpresente datractare. Basti cioche e/detto dellauerita delterzo cielo: delquale alpresente intendo: et delquale pienamente e/mostrato quello che alpresente ne mestiere.

P Oi che mostrato nelprecedéte capitolo quale e/questo terzo cielo: et come in semedesimo e/disposto: Resta adimostrare chi sono questi chel muouono: E/adunche dasapere primamente che limouituri diquelli sono sustantie separate damateria: cioe intelligentie: lequali la uolgare gente chiama angeli. Et diqueste creature si chome delicieli diuersi diuersamente háno sentito: auenga che lauerita sia trouata Furono certi philosophi dequali pare essere Aristotele nellasua methaphisisica: auenga che nelprimo di cielo et mundo incidentemete paia sentire altrimeti credettono solamente essere tante queste quáte circulatione fussono neglicieli; et nó piu; dicendo che laltre sarrebbono state eter

nalmente indarno: sanza operatione: che era impossibile cô ciosia cosa che illoro essere sia loro operatione. Altri furno si come Platone huomo excellentissimo che puosono nô so lamente tante intelligentie quâti sono imouimenti delcielo: ma etiâdio quâte sono lespetie dellecose cioe/lemaniere delle cose si come e/una spetie tutti glihuomini: et unaltra tutto lo ro: et unaltra tutte lelarghezze: et cosi ditutto: Etuolsero che si come leintelligentie decieli sono generatrici diqlli: ciaschu na delsuo: cosi qste fossero generatrici delle altte cose et exê pli ciascuno dellasua spera: Et chiamale Plato ydee: che tâto e/adire quâto forme et nature uniuersali. Ligentili lechiama no dei et dee. Aduegna che nô cosi philosophicamête quelle intendessero come Plato. Et adorauano leloro immagini: et faceuano loro grandissimi templi: Si come a Giuno laquale dissero dea dipotentia. Si come a Pallade o uero Minerua la quale dissero dea disapientia. Si come a Vulcano ilquale dis sero dio delfuoco. et a Cerere laquale dissero dea dellabiada Lequali cose et opinioni manifesta latestimonianza depoeti che ritragono i parte alcuna almodo degentili: et nesacrifitii et nelaloro fede. Et anche simanifesta i molti nomi antichi ri masi op nomi o per sopranomi agli lochi et antichi edificii come puo ben ritrouare chi uuole. Et auegna che p ragione humana qste opinioni disopra fussero fornite et p expientia nô lieue âcora lauerita p loro ueduta nô fue: et p difecto da maestramêto che pur di ragiôe ueder.sipuo i molto maggior numero essere lecreature sopradette che nô sono lieffecti che lihuomini nô possono itêdere: Et luna ragiôe e/qsta. Nessu no dubita: ne philosopho ne gentile: ne iudeo ne christiano: ne alcuna secta: chelle nô sieno piene di tutta beatitudine o tutte o lamaggior parte: et che quelli beati non sieno in pfec tissimo stato. Onde conciosia cosa che qlla che e/ qui lhuma ua natura nô pur una beatitudine habbi: ma due. Si come ql la dellauita ciuile et quella della côtemplatiua. Irrationale sa rebbe: se noi uedemo quelle hauere beatitudine dellauita ac tiua: cioe/ciuile nelgouernare delmôdo: et nô hauessero qlla della comtemplatiua: laquale e/piu excellente et piu diuina. Et côciosia cosa che quella che ha labeatitudine delgouerna re nô possae laltr hauere: pche lontellecto loro e/ uno et ppe tuo: conuiene essere altre difuori diqsto ministerio che sola

mente uiuano speculãdo. Et perche questa uita e/piu diuina Et quãto lacosa e/piu diuina: e/piu di Dio simigliante. manifesto e/ che questa uita e/piu da Dio amata. Et se ella e/ piu amata: piu le lasua beatanza stata larga: Et se piu le stata larga: piu uiuente lha dato che alaltrui: Perche siconchiude che troppo maggior numero sia quello diquelle creature che gli effecti nõ dimostrano. Et non e/contro aquello che pare dire Aristotile neldecimo dellethica: che alesustantie separate cõ cõuegna pure laspeculatiua uita: come pur laspeculatiua cõuegna lor pur allaspeculatiõe dicerte segue lacirculatiõe del cielo che e/delmondo gouerno: laquale e/quasi una ordinata ciuilitade intesa nellaspeculatione demotori. Laltra ragione sie/che nullo effecto e/maggiore delacagiõe: po che lacagiõe non puo dare quello che nõ ha. Onde cõcio sia cosa cheldiuino intellecto sia cagione ditutto maximamẽte dello itellecto humano: che lhumano quello nõ soperchia: ma da esso e/ improportionalmente sopchiato. Dunche se noi p laragiõe di sopra et p molte altre intendiamo Dio hauere potuto fare innumerabili quasi creature spirituali: manifesto e/ lui questo hauer facto maggior numero. Altre ragioni sipossono uedere assai. Ma queste bastino alpresente. Ne simarauigli alcuno se queste altre ragioni che dicio hauer potemo non sono deltutto dimostrate: che po medesimamẽte douemo admirare laloro excellentia: laquale soperchia gliocchi dellamente humana. Si come dice il Philosopho nelsecõdo dellamethafisica: et afferma loro essere: poi che nõ hauẽdo diloro alcuno senso: dalquale comincia lanostra conoscẽza: pure resplẽde nello nostro intellecto alcuno lume delauiuacissima loro essẽtia: inquãto uedemo lesopradette ragioni et molte altre: si come afferma chi ha gliocchi chiusi laere essere luminosa p un poco displẽdore o uero razzo che passa p lepupille delpolpastrello: che nõ altrimenti sono chiusi linostri occhi itellectuali mentre che lanima e/legata et incatenata per liorgani del nostro corpo.

d Etto e/che p difecto damaestramento liantichi lauerita nõ uidero dellecreature spirituali: auegna che q̃llo popolo disraele fusse in parte da suoi propheti amaestrato: neliq̃li p molte maniere diparlare et p molti modi dio hauea lor parlato. Ei cõe lapostolo dice. Ma noi semo

dicio amaestrati dacolui che uene daqllo: dacolui che lefece: dacolui che leconserua: cioe/dalloimperadore delluniuerso: che e/Christo figliuolo delsourano iddio: et figliuolo diMaria uergine femina ueraméte: et figlia di Ioacchino: et dadamo huomo ueramente: loquale fu morto danoi: perche cirecho uita: Il quale fu luce che allumina noi nelletenebre. si come dice Giouanni euangelista: Et disse anoi laueritade diql le cose che noi sanza lui sapere non potauamo: ne uedere ueramente. Laprima cosa et loprimo segreto che nemostro fu una dellecreature predette cio fu quel suo grande legato che uenne a Maria giouinecta donzella ditredici anni daparte delsanatore celestiale. Questo nostro saluatore có lasua bocca disse: chelpadre lipoteua dare molte legioni dangeli. Questi non nego: quando detto lifu chelpadre haueua comádato agliangeli che gliministrassero et seruissero. Perche manifesto e/anoi quelle creature in lunghissimo numero. perche la sua sposa et secretaria sancta chiesa delaquale dice Salomone. Chi e/qsta che scende deldiserto piena diquelle cose che dilectano: appoggiata sopra lamico suo: dice crede et predica quelle nobilissime creature quasi innumerabili: et partele p tre gerarchie: che e/adire tre principati sancti o uero diuini: Et ciaschuna gerarchia ha tre ordini: Si che noue ordini di creature spirituale lachiesa tiene et afferma: Loprimo e/qllo degliangeli: Losecondo degliarchangeli. Loterzo deTroni Et questi tre ordini fanno laprima gerarchia: non prima quáto a nobilitade: non ad creatione: che piu sono laltre nobili: et tutti furono insieme create: Ma prima quanto alnostro salire adloro altezza. Poi sono ledominationi: appresso leuirtudi: poi liprincipati. Et questi fanno laseconda gerarchia. Sopra questi sono lepotestati: et liCherubini: Et sopra tutti sono liSeraphini: Et questi fanno laterza gerarchia: et e/prótissima ragione delaloro speculatione: Et lonumero i che sono legerarchie: e quello in che sono gliordini. Che cóciosiacosa che lamaiesta diuina sia in tre persone che háno una substantia: diloro sipuote triplicemente contemplare: che sipuo contemplare dellapotentia somma delpadre: laquale mira la prima gerarchia: cioe: quella che e/prima pernobilitade. Et che lultima noi annoueriamo. Et potesi comtemplare lasomma sapiétia delfigliuolo: et questa mira laseconda gerarchia

Et puotesi contemplare lasõma et feruẽtissima charitade del spirito sãcto: et questa mira laterza gerarchia: laquale piu ꝓ pinqua anoi porge delli doni che assa riceue. Et cõciosiacosa che ciaschuna persona nelladiuina trinitade triplicemente si possa cõsiderare: sono i ciascuna gerarchia tre ordini: che di uersamente cõtemplano. Puotesi contemplare ilpadre: non hauendo rispecto senon ad esso. Et questa cõtẽplatione fãno li Seraphini: che ueggiono piu dellaprima cagione che nulla angelica natura. Puotesi considerare lopadre secondo che ha relatione alfigliuolo: cioe/come dalui siparte: et come cõ lui siunisce. Et questo contemplano li Cherubini. Et puote si ancora considerare lopadre secondo che dalui ꝓcede lospi rito sancto: et come dalui siparte: et come cõ lui siunisce. Et questa contemplatione fanno lipotestadi: Et pquesto modo si puote cõtemplare del figliuolo et del spirito sãcto: pche con uengono essere noue maniere dispiriti cõtemplatiui admira re nelaluce che sola semedesma uede pienamẽte. Et nõ e/qui datacere una parola. Dico che ditutti questi ordini siperdero no alquãti tosto che furono creati: forse in numero della de cima parte: alaquale restaurare fu lhumana natura poi crea ta: Linumeri: gliordini: legerarchie narrano glicieli mobili che sono noue: et lodecimo annuntia essa unitade et stabilita di Dio. Et pero dice il Psalmista. Licieli narrano lagloria di Dio: ei lope delle sue mani annuntiano lofirmamento. Per che ragioneuole e/credere: che limouitori delcielo dellaluna sieno dellordine degliangeli: Et quelli diMercurio sieno gli Archãgeli: Et quelli di Venere siano li Troni: liquali natura ti delloamore delsancto spirito fanno laloro opatione conna turale ad esso: cioe/lomouimento diquel cielo pieno damore dalquale prende laforma deldecto cielo uno ardore uirtuoso p loquale lanime diqua giu saccẽdono ad amore secõdo lalo ro dispositione. Et pche gliantichi saccorsono che quel cielo era qua giu cagione damore: dissero amore essere figliuolo di Venere. Si cõe testimonia Virgilio nelprimo delleneida. Oue dice Venere ad Amore: Figlio uirtu mia: figlio delsõ mo padre: che lidardi di Tifece: cioe/quello gigante non chu ri. Et Ouidio nelquinto diMethamorfoseos: quãdo dice che Venere disse ad Amore: Figlio armi mie potentia mia. Et sono questi Troni che algouerno di questo cielo sono dispẽ

fati in numero non grande: degliquali per liphilosophi et p liastrologi diuersamente e/sentito secódo che diuersamente sentiro dellesue circulationi: aduenga che tutti siano accordati in questo: che tāti sono quāti essi mouiméti fae: liquali secondo che nellibro dellaggregatione delle stelle epilogato si troua dallamigliore dimostratione degliastrologi: sono tre. Vno secondo che lastella simuoue uerso losuo epicielo. Laltro secódo che lepicielo simuoue có tutto locielo ugualmente con qllo del sole. Loterzo secondo che tutto qllo cielo simuoue: seguédo ilmouimento della stellata spera da occidente in oriente in cento anni un grado. Si che qsti tre mouiméti sono tre mouitori. Ancora simuoue tutto questo cielo et riuolgesi colloepicielo daoriente i occidente ogni di naturale una fiata. Loquale mouiméto se esso e/ da itellecto alchuno: o se esso e/dalarapina del pmo mobile dio losa: che ame pare presumptuoso adiudicare. Questi mouitori che mouino sono i tendendo lacirculatione in quel sugecto ppio che ciaschuno muoue: laforma nobilissima delcielo che ha i se principio di questa natura passiua gira tocchata dauirtu mouitrice: che questo itende: Et dico tocchata nó corporalméte per tanto di uirtu laquale sidiriza in quello. Et questi mouitori sono qlli aiquali sintéde diparlare: et dacui io fo mia domāda.

S Econdo che disopra nel terzo capitolo diqsto trattato sidisse adbene intendere laprima parte dela proposta cāzone: cóueniua ragionare di quelli cieli et deloro motori neglitre precedenti capitoli e/ragionato. Dico adunche aquello chio mostrai: sono mouitori delcielo di Venere. O VOI CHE INTEDENDO. Cioe/collintellecto solo: come detto e/ disopra: loterzo cielo. VDITE ILRAGIONARE. Et non dico udite pche elli odano alcuno suono: che elli nó hāno senso: Ma dico udite: cioe/con qllo udire cheglihāno che e/itendere p itellecto. dico Vdite lo ragionare loqle e/nelmio core: cioe/détro dame cheácora nó e/difuori apparito. Et e/dasapere che i tutta questa cāzone secódo luno senso et laltro ilcore siprédé p losecreto dentro et nó p altra spetial parte delaia et delcorpo. Poi gliho chiamati adudire qllo che dire uoglio: Assegno due ragioni pche io conueneuolemente deggio aloro parlare. Luna sie/lanouita delamia códitióe: laqle p nó essere daglialtri huomini sperta

nõ sarebbe cosi daloro itesa: come dacoloro chetẽdono lilo ro effecti nellaloro opatiõe. Et q̃sta ragione tocco quãdo dico

Chio nol so dir altrui si mipar nuouo

Laltra ragiõe e/quãdo lhuomo riceue beneficio o uero igiu ria p̃ma daq̃llo ritrahere achi glelesa se puo che ad altri accio che se egli e beneficiato: esso che loriceue simostri conoscẽte uerso ilbenefactore: Et se langiuria iduca lofactore abuona misericordia colledolci parole: et q̃sta ragiõe toccho q̃do dico

Ilciel che segue louostro ualore

Gentili creature che uoi sete

Mitragge nello stato ouio mitrouo

Cioe/adire lopatiõe uostra cioe/ la uostra circulatiõe e/ q̃lla che mha tracto nellap̃sẽte cõditiõe: po cõchiudo et dico chel mio parlare aloro dee essere si come e/detto. Et q̃sto dico qui

Perchel parlar dellauita chio prouo

Par che sidrizi degnamente auoi

Et dopo queste ragioni assegnate priego loro delontendere quando dico.

Pero uipriego che lomintendiate

Ma po che i ciascũa maniera disermone lodicitore maxima mẽte dee intẽdere alapsuasiõe cioe/allabellire dellaudiẽtia: si cõe aq̃lla che e/ p̃ncipio ditutte laltre psuasiõi cõe lirhectorici sãno: et potẽtissima psuasione siha arẽdere luditore attẽto p mettere didire nuoue et grãdissime cose. Seguito io allapre ghiera facta dellaudiẽtia q̃sta psuasiõe cioe/dico abellimento annũtiãdo loro lamia itentiõe: laq̃le e/dadire nuoue cose: cio e/ladiuisione che nelamia anima et gran cose cioe/ loualore delaloro stella. Et questo dico in quelle ultime parole dique sta prima parte.

Io uidiro delcor lanouitate

Come lanima trista piange in lui

Et come un spirto contra lei fauella

Cheuien peirazzi dellauostra stella

Et apieno intendimento diq̃ste parole dico che q̃sto non e/ al tro che un freq̃nte pẽsiero a q̃sta nuoua donna comẽdare et

abellire. Et q̃sta aia nõ e/altro che unaltro pẽsiero acõpagna to dicõsentimẽto che repugnãdo adq̃sto comẽda et abellisce lamemoria diq̃lla gloriosa Beatrice. Ma po che ancora lulti ma sẽtẽtia dellamẽte: cioe losentimẽto sitenea p q̃sto pẽsiero che lamemoria aiutaua: chiamo lui aia et laltro spirto. Sicõe chiamare solemo cipradini q̃lli che latẽghono: et non coloro che lacõbattono: aduẽga che luno et laltro sia citapdino. Di co ãcora che q̃sto spirito uiene p lirazzi dellastella: pche: sa pere siuuole che lirazzi diciascun cielo sono lauia p laquale discende laloro uirtu i q̃ste cose diqua giu. Et po che lirazzi nõ sono altro che un lume che uiene dalpricipio dellaluce p laire fino allacosa illuminata: et luce nõ sia senon nellaparte dellastella: poche laltro cielo: e/ diaphano cioe/trãsparẽte: nõ dico che uegna q̃stospirito cioe/q̃sto pensiero daloro cielo in tutto: ma dalaloro stella: laquale p la nobilita desuoi mouito ri e/ditanta uirtu: che nellenostre aie et nellaltre nostre cose ha grãdissima podesta: nõ obstãte che essa cisia lontana: qual uolta piu ceapp̃sso. clxvii. uolte tãto q̃to e/piu almezo delater ra: che cia dispatio tremilia dugẽto ciquãta miglia: Et q̃sta e/ lalitterale expositiõe dellaprima parte dellacãnzone.

i Nteso puo essere sufficientemẽte p lep̃narrate parole della litterale sẽtẽtia lap̃ma parte: pche alasecõda e da intẽdere: nellaq̃le simanifesta q̃llo che dẽtro io sẽtia dellabat taglia: et q̃sta parte haueua diuisiõe: che iprima cioe/nel p̃mo uerso narro laqualitade diq̃sta diuersitade secõdo laloro radi ce: che erano dentro a me. Poi narro q̃llo che diceua luna et laltra diuersitade. Et po p̃ma q̃llo che dicea laparte che pde ua cioe/neluerso che ilsecõdo diq̃sta parte et loquarto dellacã zone. Adeuidẽtia dũche delasciẽtia dela p̃ma diuisiõe e/dasa pere che lecose deono essere denominate dalultima nobilita delaloro forma. Sicõe lhuomo delaragiõe et nõ delsenso ne daltro che sia meno nobile. Onde quãdo sidice lhuomo uiue re: sidee itẽdere lhuomo usare laragiõe: che e/sua spetiale ui ta et acto delasua nobile parte. Et po chi dalaragione siparte et usa pure laparte sensitiua nõ uiue huomo: ma uiue bestia Si come dice quello excellentissimo Boetio. Asino uiue diri tamente dico: peroche lopensiero e/propio acto dellaragione pche lebestie non pensano che nõ lhanno. Et non dico pur delleminori bestie: ma diq̃lle che hãno apparẽza humana: et

spirito dipecora o daltra bestia abomineuole. Dico adúche che uita delmio core: cioe delmio dētro suole essere un pēsie ro suaue: Suaue e/tāto q̄to suaso cioe/ abellito dolce piacēte dilectoso: q̄sto pēsiero che sene gia spesse uolte apiedi dellire dicostoro: acuio parlo che idio: cioe/adire cheio pēsādo cōtē plaua loregno debeati. Et dico lafinal cagione incontanente pche lasso io saliua pensando: quando dico.

Ouuna donna gloriar uedea

Adare aditēdere che pche io era certo et sono p sua gratiosa reuelatione che essa era i cielo: Onde io pēsādo spess e uolte come possibile mera menādaua quasi rapito: poi subseq̄nte mēte dico leffecto diq̄sto pēsiero: adare adintēdere lasua dol ceza laquale era tāta che mifaceua disioso delamorte: p āda re doue ella era. Et cio dico quiui.

Dicui parlaua me si dolcemente
Che lanima dicea io men uo gire

Et q̄sta e/laradice delluna delle diuersitadi che era ī me. Et e/ dasapere: che q si dice pēsiero et nō aia diq̄llo che saliua aue dere q̄lla beata: p chi era spetial pensiero a quello acto: Laia sintēde come detto e/nelprecedente capitolo p logenerale pē siero col consentimento. poi quando dico.

Or apparisce chi lofa fuggire

Narro laradice delaltra diuersitade dicēdo: si come q̄sto pen siero disopra suole essere uita dime: chosi unaltro apparisce che fa questo cessare: Et dico fuggire p mostrar q̄llo esser cō trario: che naturalmente luncontrario fugge laltro: et quello che fugge mostra p difecto diuirtu fuggire. Et dico che q̄sto pēsiero che dinuouo apparisce e/poderoso i prēdere me: et ī uicere laia tutta: dicendo che esso signoreggia si chelchuore cioe/lomio drēto triema: et lomio difuori lodimostra i alcúa nuoua sēbianza. Subseq̄ntemēte mostro lapotētia diq̄sto pē siero nuouo p suo effecto dicendo: che esso mifa mirare una dōna: et dicemi parole dilusinghi: cioe/ ragiona dināzi agli occhi delmio itelligibile effecto et p meglio iducermi pmettē domi che lauista degli occhi suoi e/sua salute. Et ameglio fa re cio/credere allaia expta dice: nō e/daguardare negliocchi diq̄sta dōna p psona che tema āgoscia disospiri. Et e/bel mo

do recto rico: quãdo difuori pare la cosa disabellirsi: et dẽtro ueramẽte sabellisce. Piu nõ poteua q̃sto nouo pẽsier o damore idurre la mia mẽte acõsẽtire: che ragionare dela uirtu del

b Ora che mostrato co liocchi dicostei ꝓfũdamente. me et ꝑ che nasce amore: aladiuersita che micõbatteaꝓ cedere sicõuiene: ad aprire la sentẽtia diq̃lla parte nella quale cõtẽdono i me diuersi pẽsamẽti. Dico che ꝑma sicõuiene dire diq̃lla parte delaia: cioe dellãticho pẽsiero: et poi ꝑ laltro: ꝑ q̃sta ragione: che sẽpre q̃llo che maximamẽte dire itẽde ildicitore: sidee saluare didrieto: poche q̃llo che ultimamẽte sidice piu rimane nellaio dello uditori. Onde cõciosiacosa che io intẽda piu adire et aragionare q̃llo che lopa dicostoro acuio parlo fa che q̃llo che essa dissa: ragionouole fu ꝑma dire et ragionare lacõditiõe dellaparte che sicorrõpeua: et poi q̃lla delaltra che sigeneraua. Veramẽte q nasce undubio: ilq̃le nõ e datrapassare sãza dichiarare. Potrebbe dire alchuno cõciosia cosa che amore sia effecto diq̃ste itelligentie acui io parlo. Et q̃llo diꝑma fusse amore cosi cõe q̃sto dipoi: ꝑche la loro uirtu corrõpe luno: et laltro genera: concio sia cosa che inãzi dee q̃llo saluare: ꝑ laragiõe che ciascuna cagione ama losuo effecto: et amando q̃llo: salua q̃llaltro. Aq̃sta q̃stione si puo leggiermẽte rispõdere: che leffecto dicostoro e amore come e detto: poche saluare nolpossono senon in q̃lli subgetti che son sottoposti alloro circulatiõe: esso transmutato diq̃lla parte che fuori diloro potesta i q̃lla che ue dẽtro: cioe dellaia partita desta uita i q̃lla che e i essa. Si cõe lanatura humana trãsmuta nellaforma humana lasua conseruatione di padre ĩ figlio: ꝑche nõ puo i esso padre ꝑpetualmente colsuo effecto cõseruare: dico effecto iq̃to laia colcorpo cõgiũti sono effecti diq̃lla che e partita ꝑpetualmẽte dura i natura piu che humana: et cosi e soluta laq̃stiõe. Ma po che delaimortalitadelaia e q tocchato: faro una digressione ragionãdo diq̃lla: ꝑche diq̃lla ragionãdo sara bello terminare loparlare diq̃lla uiua Beatrice beata: delaquale piu parlare i q̃sto libro nõ itendo: ꝑ ꝑponimento dico che itra tutte lebestialitadi q̃lla e stoltissima uilissima et dãnosissima: chi crede dopo q̃sta uita nõ essere altra uita: poche se noi riuolgiamo tutte lescripture si dephilosophi come deglialtri saui scriptori tutti cõcordano i q̃sto che in noi sia parte alcuna ꝑpetuale. Et q̃sto maximamente pare

uolere Aristotile in qllo dellaia. Questo par uolere maxima mete ciascuno stoyco. Questo par uolere Tullio spetialmete i qllo libello delauecchezza: questo par uolere ciascun poeta che secodo lafede degetili hano parlato. Questo par uolere ciascuna legge: giudei: saracini: tartari: et qualunche altri ui uono secodo alcuna ragione: che se/tutti fussero igannati: se guiterebbe una ipossibilita che pur aritrahere sarebbe horri bile. Ciascuno e/certo che lanatura humana e/pfectissima di tutte laltre nature diqua giu. Et qsto nullo niega: et Aristoti le lafferma quado dice nel. xii. degli aiali che lhuomo e/pfec tissimo ditutti gliaiali. Onde conciosia cosa che molti che ui uono iteramete sieno mortali. Si come aiali bruti: et sieno sa za qsta speraza tutti metre che uiuouo cioe/daltra uita: se la nostra speranza fusse uana: maggiore sarebbe lonostro dife cto che dinullo altro aiale: conciosia cosa che molti gia sieno stati che hano data qsta uita p qlla. Et cosi seguiterebbe che lopfectissimo aiale cioe/lhuomo fusse ipfectissimo che e/ ipos sibile: et che qlla parte cioe laragioe che e/sua pfectioe mag giore fusse alui cagioe di maggior difecto: che deltutto diuer so pare adire. Ancora seguiterebbe che lanatura cotra seme desima qsta speraza nellamente humana posto hauesse: poi che detto e/che molti alamorte delcorpo sono corsi: p uiuere nellaltra uita: Et qsto e/acora ipossibile. Ancora uedemo co tinua expientia delanostra imortalitade nelledıuinationi de nostri sogni: liqli esser no potrebbono se i noi alcuna parte imortale no fusse: cociosia cosa che imortale essere conuega loriuelate o icorporeo che sia: se bene sipesa sottilmete: Et di co corporeo et icorporeo: p lediuerse opinioi che trouo dicio et qllo che/ mosso o uero iformato dainformatore imediato debba pportione hauere allo iformatore: et dallo imortale al lo imortale nulla sia pportione. Ancora nacerta ladoctrina ueracissima dixpo: laquale e uia uerita et luce. Via: pche per essa saza ipedimeto andiamo alla felicita diqlla imortalitade Verita: pche non soffera alcuno errore. Luce: pche allumia noi nelletenebre dellaignorantia modana. Questa doctrina dico che nesa certi sopra tutte altre ragioni: peroche quella a noi e data: che lanostra imortalitade uede et misura. Laqua le noi non potemo perfectamente uedere mentre chel nostro immortale colmortale e/mischiato. Ma uedemolo per fede p

22

fectamente: Et per ragione louedemo cõ ombra doscuritade laquale incontra per mistura delmortale collimortale. Et cio dee essere potentissimo argumento: che in noi luno et laltro sia. Et io cosi credo: cosi affermo: cosi certo sono: Et ad altra uita migliore dopo questa passare: la oue quella gloriosa donna uiue: dellaquale fu lanima mia innamorata: quãdo cótendeua: come nel seguente capitolo siragionera.

t Ornando alproposito dico che questo uerso che incomincia.

Troua contrato tal che lodistrugge

Intẽdo manifestare q̃llo che lanima mia dentro ame ragionaua: cioe/lanticho pensiero contra lonuouo. Et prima brieuemente manifesto lacagione delsuo lamenteuole parlare quando dico.

Troua contrato tal che lodistrugge
Lhumil pensiero che parlar misuole
Dunangiola chen cielo e coronata

Questo e/quello spiritual pẽsiero delquale detto e/ disopra: che soleua essere uita delcor dolente: poi quãdo dico.

Lanima piangesi ancor lendole

Manifesto laia mia essere ãcora dalasua parte: et cõ tristitia parlare: Et dico che dice parole lamẽtãdosi: quasi come simarauigliasse dellasubita trasmutãtione dicendo.

Olassa me come sifugge
Questo pietoso che mha consolata

Ben puo dire cõsolata: che nellasua grãde pdita questo pensiero che nelcielo saliua lahaueua data molta cõsolatiõe. poi appresso ad scusa di se dico: che siuolge tutto lomio pensiero cioe/lanima delaquale dico questa affannata: et parla contra agliocchi. Et questo simanifesta quiui.

Degli occhi miei dice questa affannata

Et dico che ella dice diloro et chontra loro tre chose. La prima sie/che bestemia lhora che questa donna liuide. Et qui siuole sapere: Che aduegna che piu chose negli occhi ad una hora possono uenire: ueramente quella che uiene per recta linea nella punta della pupilla: quella ueramente

et siuede: et che nellaimaginatiua si suggella solaméte. Et q̃sto e/ po chelneruo p loquale corre lospirito uisiuo e/ diritto a quella parte. Et po ueraméte locchio laltro occhio non puo guardare: si che esso ne sia ueduto dalui: che si come q̃llo che mira riceue laforma dellapupilla p recta linea: cosi p q̃lla medesima linea lasua forma seneua i q̃l che lamira. Et molte uolteneldirizzare diq̃sta linea discoccha larcho dicolui alquale ogni arme e leggiere. po quãdo dico. CHE TAL DONNA LIVIDE. E/ tãto a dire q̃to che gliocchi sua et iimia si guardaro. La seconda cosa che dice sie che riprende lasua disobedientia quando dice.

Et perche non credeano a me dilei

Poi procede alaterza cosa et dice: che nõ dee se riprẽdere di ꝑuidiméto: ma loro dinõ ubidire: ꝑche dice: Se alcuna uolta di q̃sta dõna ragionando dicesse: negliocchi dicostei douerebbe esser uirtu sopra me: se ella hauesse operata lauia diuenire. Et questo dice qui.

Io dicea ben negliocchi dicostei

Et ben sidee credere che laia mia conoscea lasua dispositione acta ariceuere lacto diq̃sta dõna: et po nõ temea: che lacto delliagenti siprẽde neldisposto paciẽte. Si come ilphilosopho dice nelsecõdo delaia. Et po se lacera hauesse spirito datemere piu temerebbe diuenire alrazzo delsole che nõ fa lapietra: poche lasua dispositiõe riceue q̃llo p piu forte opatione. Vltimataméte manifesta lanima nel suo parlare lapresumptione loro pericolosa esse stata quando dice

Et non miualse chio ne fussi accorta

Che non mirassertal chio neson morta

Nõ lamirasser dice colui dicui p̃ma detto hauea cholui cheli miei pari uccide: et cosi termina lesue parole alleq̃le rispõde lonono pẽsiero si cõe nel seguẽnte capitolo sidichiarera.

d Imostrata e/ la sẽtentia diq̃lla parte nellaq̃le parla laia cioe lãticho pẽsiero che sicorruppe. Hora seq̃ntemẽte si dee mostrare lasentẽtia dellaparte nellaq̃le parla lopẽsiero nuouo aduerso: Et q̃sta parte si contiene tutta nel uerso che comicia. TV NON SE MORTA. Laq̃l parte abene itendere: siuuole in due partite: che nellap̃ma parte che comicia

23.

Mira quantella e piatosa

Dice adunche cõtinuandosi alultime sue parole: Non e/uero che tu sia morta. Ma lacagione pche morta ti pare essere sie/uno smarrimento nelquale se caduta uilemente p questa donna che e apparita. Et qui e/danotare che si cõe dice Boetio nelasua consolatione: Ogni subito mouimento dicose nõ aduiene sanza alcuno discorrimẽto danimo. Et q̃sto uuol dire loriprendere diquesto pensiero: loqual sichiama spiritel damore. Adare adintendere chelcõsentimento mio piegaua in uer dilui: Et cosi sipuo questo itẽdere maggiormẽte: et co conoscere lasua uictoria: quãdo dice: gia anima nostra facẽdosi familiare diquella. Poi come e/detto comãda quello che far dee questa anima ripresa p uenire lei ad se in lei dice.

Mira quantelle piatosa et humile

Che sono propio rimedio alatemenza: delaqual pareua lanima passionota: Due cose son queste che maximamẽte cõgiũte fãno dolla psona bene sperare: maximamẽte lapietade la quale fa risplẽdere ogni altra bontade collume suo. Perche Virgilio di Enea parlando ĩ maggior sua loda pietoso lochiama. Et non e/pietade quella che crede lauolgare gente: cioe dolerse delaltrui male: anzi e/ questo un suo spetiale effecto che sichiama misericordia et passione. La pietade non e/ passione: anzi e/una nobile dispositione danimo apparecchiata diriceuere amore: misericordia et altre caritatiue passioni Poi dice. Mira anche quanto e/

Saggia et cortese nella sua grandezza

Hor dice tre cose lequali secondo quelle che p noi acquistar si possono: maximamente fanno la persona patiente. Dice SAGGIA. Hor che e/piu bello in donna che sapere? Dice CORTESE. Nulla cosa sta piu in dõna bene che cortesia Et non sieno limiseri uolgari anche diquesto uocabulo ingãnati che credono che cortesia non sia altro che larghhezza: Et lalarghezza e/una spetiale et non generale cortesia. Cortesia et honestade e/tuttuno. Et peroche nelecorti antichamẽte leuirtudi et belli costumi susauano: si come hoggi susa lo contrario: sitolse quello uocabolo. Et fu tanto adire cortesia quãto usu dicorte: Loqual uocabolo se oggi sitogliesse dalle corte maximamente ditalia non sarebbe adire altro che tur

pezza. Dico. NELLA SVA GRANDEZZA: La grandezza temporale delaquale qui sintende maximamēte sta bene accompagnata cō ledue predette bontadi: po chella presūme: che mostra lobene et laltro delapersona chiaramente: et quanto sapere et quāto habito uirtuoso: non sipare per questo lume nō hauere: et quanta materia et quāti initii sidiscernono p hauere questo lume: Meglio sarebbe aglimiseri grādi macti stolti et uitiosi essere i basso stato che ne imondo ne doppo lauita sarebbono tāto ifamati. Veramēte di costoro dice Salomone nellecclesiastico. Et unaltra infermitade pessima uidi sottolsole: cio ricchezze cōseruate i male dellor signore. Poi subsequētemēte ipone allei: cioe/allaia mia che chiami omai costei sua dōna ꝓmettēdo allei che dicio assai si contentera: quādo ella sara dellesue adornezze accorta. Et questo dice quiui

Che se tu non tinganni tu uedrai

Ne altro dice infino allafine diquesto uerso: Et qui termina lasentētia litterale ditutto qllo che i questa canzone dico parlando aquelle intelligentie celestiali.

u Ltimamēte secondo che disopra dissi lalittera diqsto comento quādo partio leparti principali diquesta cāzone: io miriuolgo cō lafaccia delmio sermone ala canzone medesima: et aquella parlo. Et accioche qsta parte piu pienamēte sia itesa: dico che generalmēte sichiama i ciascuna cāzone tornata poche lidicitori che imprima usaro di farla fenno qlla pche cātata qlla: lacāzone cō certa parte del cāto adessa siritornasse. Ma io rade uolte aquella intētione la fece. Et accioche altri saccorgesse: rade uolte lapuose cō lordine dellacanzone quāto e/alnumero: che alanota e/necessario. Ma fecila quādo alcuna cosa in adornamento della canzone era mestiero a dire fuori delasua sentētia: si chome in questa et nelaltre ueder sipotra. Et po dico alpresente che la bontade et labellezza diciascun sermone sono intraloro partite et diuerse: che labontade einellasententia: et labellezza e/nellornamento deleparole: et luna et laltra e/cō dilecto: aduenga che labontade sia maximamente dilectosa. Onde conciosia cosa che labontade diquesta canzone fusse malageuo

le asentire per lediuerse persone che in essa sinducono apar lare. Doue sirichieggiono molte distictioni. Et labellezza fusse ageuole a uedere paruemi mestiero allacanzone che p glialtri siponesse piu mente allabellezza che allabonta: Et q̄ sto e/ quello che dico in questa parte: Ma peroche molte fia te aduiene che lamonire pare presumptuoso per certe condi tioni: suole il Rhectorico indirectamēte parlare altrui dirizā do lesue parole non aquello per cui dice: ma uerso unaltro. Et questo modo sitiene qui ueramente: che allacanzone uan no leparole: et aglibuomini laintentione Dico adunche. Io credo canzone che radi sono cioe/pochi quelli che intēdano te bene. Et dico lacagione laquale e/doppia. Prima peroche fatichosamente parli: faticosa dico per la chagione che detta e/. Poi peroche forte parli. forte dico quāto allanouita della sententia. Hora appresso amonisco lei: et dico. Si per uentu ra incontra che tu uadi la doue persone sieno che dubitare ti paiano nelatua ragione: nō tismarrire: ma di loro: poi che nō uedete lamia bonta: ponete mente almeno lamia belleza. che nō uoglio in cio altro dire secondo che e/detto disopra: seno ne. O buomini che uedere non potete lasententia di questa cā zone non larifiutate pero: ma ponete mente lasua bellezza. che e/ grande si per constructione: laquale sappartiene ogli grammatici: si per lordine delsermone: che sappartiene agli Rhectorici: si per lo numero dellesue parti: che sappartiene a musici. Lequali chose in essa si possono ben uedere per chi ben guarda. Et questa e/tutta lalitterale sententia della pri ma canzone: che e/per prima uiuanda intesa inanzi

P Oi che lalitterale sententia e/ sofficientemente di mostrata: e/daprocedere allaexpositione allegori cha et uera: Et pero principiando ancora dacapo: dico: che come per me fu perduto loprimo dilecto dellamia anima: delaquale facta e/mentione disopra: io rimasi ditanta tristitia puncto: che conforto non miualeua alchuno. Tutta uia dopo alquanto tempo lamia mente che sargomentaua di sanare: puide poi che ne ilmio ne laltrui consolare ualeua: ri tornare almodo che alcuno scōsolato bauea tenuto acōsolar si. Et misimi ad allegare et legere q̄llo nō conosciuto damolti libro di Boctio: nelq̄le cattiuo et discacciato cōsolato shaueua

Et udendo ancora che Tullio scripto hauea unaltraltro libro nelquale tractãdo dellamistade: haueua tocchate parole della consolatione di Lelio huomo excellentissimo nellamorte di Scipione amico suo: misimi alegere et allegare q̃llo: Et ad uegna che duro mifusse prima ẽtrare nellaloro sẽtẽtia: final mente uẽtrai tanto entro: quoto larte digrãmatica chio haue ua: et umpocho dimio ingegno poteua fare: per loquale ige gno molte cose, quasi come sognãdo gia uedeua: si come nel lauita nuoua sipuo uedere. Et si come essere suole che lhuo mo ua cercando argento: et fuori dellaintentione truoua oro loquale occulta cagione presenta non forse sanza diuino im perio. Io che cercaua diconsolarme: trouai nõ solamẽte alle mie lagrime rimedio: ma uocaboli dautori: et discĩẽtia: et di libri: liquali considerãdo giudicaua bene: che laphilosophia che era donna diquesti autori: diqueste sciẽtie: et di questi li bri fusse sõma cosa Et immaginaua lei facta come una dõna gentile: Et non lapoteuo immaginare in acto alcuno senon misericordioso. Perche si uolẽtieri losenso diuero lamiraua che a pena lopoteua uolgere daquella. Et da questo immagi nare comiciai adandare la douella sidimostraua ueracemen te cioe/nellescuole dereligiosi: et alle disputationi diphiloso phanti: si che in picchol tempo forse ditrenta mesi cominciai asentire tanto della sua dolcezza: chelsuo amore cacciaua et destruggeua ognaltro pensiero. Perche io sentendomi leua re dalpẽsiero delprimo amore allauirtu diq̃sto quasi maraui gliandomi aperse labocchа nelparlare delaproposta cãzone mostrãdo lamia cõditione sotto figura daltre cose. poche del ladõna dicui io minnamoraua nõ era degna rima diuolgare alcuno palesemẽte: portare: ne gliuditori erano tãto ben di sposti che hauessero si leggiere lefictitii parole apprese: Ne tauera cõe alafictitia. Pero sarebbe data loro fede alasẽtẽtia che diuero sicredeua deltutto che disposto fusse aq̃llo amore: che nõ sicredeua: diquesto cominciai dunche adire

Voi che intẽdendo il terzo ciel mouete.

Et perche come e/detto questa donna fu figliuola didio: regi na ditutto. nobilissima et bellissima philosophia: e/ dauedere chi furo questi mouitori: et q̃sto terzo cielo. Et prima delter lo: secondo lordine trapassato: Et nõ e/qui mestiere di procẽ

dere diuidendo et ad littera exponẽdo che uolta parola ficti
tia diquello chella suona i quello chellantende p lapassata ex
positione questa sententia fia sufficientemente palese.

a Vedere qllo che per loterzo cielo sintende: prima si
uuole uedere che per questo solo uocobolo cielo io
uoglio dire: et poi siuedra come et pche qsto terzo
cielo cisu mestiere. Dico che p cielo io intẽdo lascientia: et p
licieli lescientie: Et p tre similitudini che licieli hanno colle
sciẽtie maximamẽte et p lordine et numero i che paiono con
uenire. Si come tractãdo qllo uocabolo cioe/ terzo siuedra.
La prima similitudine sie/lareuolutione delluno et dellaltro
intorno a un suo imobile: che ciascuno cielo mobile siuolge
intorno alsuo cẽtro: loquale qto p losuo mouimẽto nõ simuo
ue. Et cosi ciascuna sciẽtia simuoue intorno alsuo sugetto lo
quale essa non muoue: poche nulla scientia dimostra lo ppio
sugetto: ma suppone quello. Lasecõda similitudine sie/loillu
minare delluno et dellaltro: che ciascuno cielo illumina leco
se uisibili: cosi ciascuna scientia illumina laitelligibile. Et la
terza similitudine sie/linducere pfectione nelledisposte cose
Delalqe inductione qto pma alapfectiõe cioe delageneratio
ne sustantiale: tutti iphilosophi concordano che icieli sieno
cagione. Aduenga che diuersamẽte qsto põgano quasi dalli
motori: Si cõe Plato: Auicẽna: et Algazel. Liqli daesse stel
le spetialmẽte laie humane: Si cõe Socrate: et ancor Plato et
Dionysio achademico: iquali dauirtu celestiale: che e/nelca
lore naturale delseme: Si come Aristotile et glialtri peripate
tici. Cosi delainductione dellapfectione: secõdo lescientie so
no cagione i noi p lhabito delequali potemo laueritade specu
lare: che e/ultima pfectione nostra. Si come dice il Philoso
pho nelsesto dellethyca: quãdo dice: che uero e/lobene dello
intellecto. Per qste cõ altri similitudini molte sipuo lasciẽtia
cielo chiamare. Hora pche terzo cielo sidica e/dauedere ad
che e/mestiere fare cõsideratione sopra una opatione: che e/
nellordine decieli adquello dellescientie. Come adũche diso
pra e/narrato lisepte cieli primi a noi sono qlli dellepianeti:
poi sono due cieli sopra qsti mobili: et uno sopra tutti quieto
Alisepte primi rispõdono lesepte scientie deltriuio et delqua
driuio: cioe/grãmatica: dialetica: rhectorica: arismetrica: mu
sica: geometria; et astrologia. Aloctaua spera cioe/ allastella

ta spera risponde lascientia naturale che fisica sichiama: et la prima scientia che sichiama methafisica: Allanona spera rispõ de lasciẽtia morale. Et alcielo qeto risponde la sciẽtia diuina che e/theologia appellata. Et laragion pche cio sia breuemẽte e/dauedere. Dico chelcielo dellaluna collagrãmatica sasso miglia: pche adesso sipuo comparare: che se laluna siguarda bene due cose siueggiono in essa propie: che nõ siueggiono nellaltre stelle: Luna sie/lombra che e/i essa: laquale nõ e/altro che raritade delsuo corpo alaquale nõ possono terminare lirazzi delsole: et p ripcuotersi cosi cõe nelaltre parti. Laltra sie/lauariatione nelasua luminositade: che hor luce daun lato: et hor dunaltro secõdo chelsole lauede. Et q̃ste due ppietadi ha lagrãmatica: che p lasua infinitade liraggi dellaragione in essa nõ siterminano in parte spetialmente deuocaboli. Et luce hor diqua hor dila: in tãto q̃to certi uocaboli: certe declinationi: certe cõstructioni sono i uso: che gia non furono et molti gia furno cancor saranno. Si come dice Oratio nel pricipio delapoetria: quãdo dice: Molti uocaboli rinasceranno che gia cadero. Et locielo diMercurio sipuo cõparare alla dialethica p due ppietadi: che Mercurio e/lapiu picchola stella delcielo: che laq̃tita delsuo diametro nõ e/ piu di. ccxxxii. miglia: secõdo che pone Alphegrano: che dice q̃lla essere delle. xxviii. parti luna deldiametro delaterra laquale e/sei milia ciquecẽto miglia. Laltra ppieta sie che piu ua uelata derazzi delsole chenulla altra stella. et q̃ste due ppietadi sono neladialetica che ladialetyca. E/minore i suo corpo che nullaltra sciẽtia. che pfectamẽte e/cõpilata et terminata i q̃l tãto testo che nellarte uecchia et nella nuoua sitruoua: Et ua piu uelata che nulla altra scientia in q̃to procede cõ piu sophistici et apprbabili argumẽti piu che altra. Et locielo diVenere sipuo comparare alla rhectorica p due ppietadi: Luna sie lachiarezza delsuo aspecto: che e/suauissima auedere piu che altra stella Laltra sie/lasua apparẽtia or damane or dasera. Et q̃ste due ppietadi sono nelarectorica: che larectorica e/ suauissima di tutte laltre sciẽtie: poche accio pricipalmẽte intẽde. Appare damane quãdo dinãzi deluiso delluditore loretorico parla: Appe dasera cioe/ retro: quãdo lalettera p laparte remota si parla p loretorico. Et locielo delsole sipuo cõparare alarismetrica p due propietadi. Luna sie/che delsuo lume tutte laltre

ſtelle ſiriformano. Laltra ſie/che locchio nolpuo mirare. Et
q̃ſte due propietadi ſono nelariſmetrica. che delſuo lume tut
te leſciẽtie ſalluminano: poche liloro ſugetti ſono tutti ſotto
alcũo numero cõſiderati: Et nellecõſideratiõi diq̃lle ſẽpre cõ
numero ſi ꝓcede. Sicõe nellaſciẽtia naturale e/ ſugetto locor
po mobile: loquale corpo mobile ha i ſe ragioni dicõtinuitadi
Et q̃ſta ha i ſe ragione dinumero ifinito et delanaturale ſciẽ
tia. Laſua cõſideratiõe pricipaliſſima e/cõſiderare lipricipii
dellecoſe naturali: iquali ſono tre: cioe/materia: priuatiõe: et
forma: nequali ſiuede q̃ſto numero: nõ ſolamẽte i tutti inſie
me: ma ancora i ciaſcuno e/numero chi ben conſidera ſottil
mente. Perche Pithagora ſecõdo che gia dice Ariſtotile nel
primo delaphiſica poneua ipricipii delecoſe naturali: lopari
et lodiſpari: cõſiderãdo tutte lecoſe eſſere numero. Laltra ꝓ
pietade delſole ancor ſiuede: nelnumero delquale e/lariſme
trica: che locchio dellitellecto nolpuo mirare: pochel numero
quãto e in ſe cõſiderato e infinito: Et q̃ſto nõ potemo/noi in
tendere. Et locielo di Marte ſipuo cõparare alamuſica ꝑ due
ꝓpietadi. Luna ſie/laſua piu bella relatiõe: che annumerãdo
licieli mobili daqualunche ſicomincia o dallinfimo o dal ſõ
mo eſſo cielo di Marte e loquinto: eſſo e lomezo ditutti cioe/
delliprimi delliſecõdi delliterzi et delliquarti. Laltra ſie che
eſſo ſe Marte diſecca: et arde lechoſe perche loſuo calore e ſi
mile aquello delfuocho. Et queſto e quello perche eſſo pare
affocato dicalore quãdo piu et quãdo meno ſecõdo laſpeſſez
za et raritade deuapori che ſeguitano: iquali per loro mede
ſimi molte uolte ſaccẽdono: ſi come nelprimo dellamethau
ra e determinato. Et pero dice Albumaſar: che laccendimen
to di queſti uapori ſignifica morte di Regi: o traſmutamen
to diregni: peroche ſono effecti dellaſignoria diMarte: Et Se
neca dice pero che nellamorte di Auguſto imperadore uide
in alto una palla di fuocho. Et in Firenze nel princi/
pio della ſua deſtructione ueduta fu nellaire in figura di
una croce: grandiſſima quantita di queſti uapori ſeguaci
dellaſtella diMarte. Et queſte due propietadi ſono nelamuſi
ca: laquale e tutta relatiua: ſi come ſiuede nelleparole harmo
nizate: et ne canti: dequali tanto piu dolce harmonia reſulta
quanto piu larelatione e bella: laquale in eſſa ſcientia maxi

mamente e/bella pche maximamente in essa sintende. Anco ra lamusica trahe ad se lispirti humani: che quasi sono prin cipalméte uapori delcuore: si che quasi sicessano daogni opa tione sie/lanima in terra quando lode: et lauirtu ditutti quas corre alospirito sésibile che riceue ilsuono. El locielo di Gio ue sipuo comparare alageometria p due ꝓpietadi. Luna sie che muoue tra due celi repugnáti alasua buona tépantia. Si cóe qllo di Marte eqllo di Saturno. Onde Ptolomeo dice nel lo allegato libro che Gioue e stella di tempata cóplexione in mezo delafredura di Saturno et delcalore di Marte. Laltra si e/ che infra tutte lestelle biancha simostra quasi argétata. Et queste cose sono nellascientia dellageometria. Lageometria simuoue tra due repugnáti adessa: Si come tral punto elcer chio. Et dico cerchio largaméte ogni ritondo o corpo o supfi cie: che si come dice Euclide lopunto e pricipio diqlla. Et se condo che dice locerchio e pfectissima figura in qllo che có uiene pero hauere ragione difine. Siche tralpunto elcerchio Si come tralpricipio elfine simuoue lageometria. Et queste due alasua cortezza ipugnano: chelpunto p lasua idiuisibili tade et imensurabile: elcerchio p losuo archo e impossibile adquadrare pfectaméte: Et po e impossibile amisurare apun to. Et ancora lageometria e biáchissima in q̃to e sáza macu la derrore: et certissima per se et p lasua ácella che sichiama pspectiua. Et locielo di Saturno ha due ꝓpietadi: p lequali si puo cóparare alastrologia. Luna sie latardezza delsuo moui mento p dodici segni che xxviiii. anni et piu secondo lescrip ture degli astrologi uuole ditempo losuo cerchio. Laltra sie/ che sopra tutti lialtri pianeti essa e alta. Et q̃ste due ꝓpietadi sono nelastrologia: che nelsuo cerchio cópiere: cioe nelapn dimento diqlla uolge grádissimo spatio ditépo: si p lesue che sono piu che dalcuna dellesopradette scientie: si p laspientia che abene giudicare in essa sicóuiene. Et ancora e altissima datutte glialtre: poche si come dice Aristotile nelcomiciamé to delanima: Lascientia e alta dinobilitate p lanobilitade del suo sugetto: Et p lasua certezza e q̃sta piu che alchuna delle sopradette et nobile et alta p nobile et alto sugetto che delmo uimento delcielo: E/alta et nobile p lasua certezza: laquale e/ sáza ogni difecto: Si come qlla che dapfectissimo et da re gularissimo pricipio uiene: et se difecto i lei p alcuno si crede

non e/dalasua parte ma si come dice Ptolomeo e/ p lanegligẽtia nostra: et aquella sidee imputare.

a P p̃sso licõparatiõi che facti delisepte p̃mi cieli e da ꝑcedere aglialtri che son tre: come piu uolte senarrato. Dico chel cielo stellato sipuo cõparare alafisica p tre ꝑpietadi: et ala methafisica p altre tre: chelo cidimostra di se due uisibili cose: si come lemolte stelle et si come lagalaxia: cioe/ quel biãco cerchio cheluolgo chiama uia disaiacopo: et mostraci luno depoli: et lal tro tiene ascuso: et mostraci uno suo mouimẽto daoriẽte ad occi dente: et unaltro che fa daoccidente ad oriẽte: quasi citiene asco so: pche p ordine e dauere p̃ma lacõpatiõe dellafisica: et poiq̃lla delamethafisica. Dico chelcielo stellato cimostra molte stelle che secõdo che saui degypto hãno ueduto isino alultima stella che ap pare loro nelmeridie. Mxxii. corpora distelle põgono: dicuio par lo. Et diq̃sto ha esso grandissima similitudine colafisica: se ben si guardano sottilmẽte q̃sti tre numeri: cio due: et uẽti: et mille: che p ledue sintẽde lomouimẽto locale: ilq̃le e/ daun pũto adunaltro dinecessita. Et p louẽti significa lomouimẽto delalteratiõe: che cõciosia cosa che dal. x. isu nõ siuada senõ esso diece alterãdo cõ glialtri. x. et cõsestesso. Et lapiu bella alteratione che esso riceua sia lasua disemedesimo: et lap̃ma che riceua sia uẽti: ragioneuo lemẽte p q̃sto numero lodetto mouimẽto significa. Et p lomille significa lomouimẽto delcrescere: che in nome cioe q̃sto mille e/ lomaggiore numero: et piu crescere nõ sipuo: senõ q̃sto moltipli cãdo. Et q̃sti tre mouimẽti soli mostra lafisica: Si come nelq̃nto delprimo suo libro e/ ꝓuato. Et p lagalaxia ha q̃sto cielo similitu dine grãde cõ lamethafisica. Perche e/dasape che diq̃lla galaxia liphilosophi hãno hauute diuerse opinioni. Che li Pitagorici dis sero: chelsole alcuna uolta erro nellasua uia: et passãdo per altre parti nõ cõueniẽti alsuo feruore: arse illuogo p loquale passo: et rimaseui q̃lla appareñtia delarsura. Et credo che simossero dallafa uola di Phetõte: laq̃le narra Ouidio nelpricipio delsuo metamor foseos. Altri dissero: si cõe fu Anaxagora et Democrito: che cio era lume disole ripcosso i q̃lla parte. Et q̃ste opiniõi cõ ragiõi de mostratiue riprouarono. Quello che Aristotile sidicesse non si puo ben sape dicio: poche lasua sẽtẽtia nõ sitruoua cotale nellu na trãslatiõe cõe nellaltra. Et credo che fusse loerrore dellitrãsla tori: che nellanuoua par dire che cio sia uno ragunamento diua pori sotto lestelle diq̃lla parte che sẽpre tragono q̃lli. Et q̃sta non pare hauere ragiõe uera. Nelauecchia dice che lagalaxia non e/

altro che moltitudine distelle fixe i qlla parte tato picchole che di qua giu distiguere nó lepossiamo:ma diloro apparisce qllo albo re:loqle noi chiamamo galaxia. Et puo essere chelcielo i qlla par te e piu spesso:et po ritiene et ripseta qllo lume Et qsta opinione pare hauere có Aristotile Auicéna et Ptolomeo. Onde cóciosia cosa che lagalaxia sia uno effecto diqlle stelle leqli nó potemo ue dere:senó ploro leffecto itédiamo qlle cose:et lametafisica tracta delle pme sustátie leqli noi nó potemo simigliátemete itendere: senó p liloro effecti. Manifesto e chelcielo stellato ha grande si militudine collamethafisica: Ancora p lopolo che uedemo signi ficare lecose sensibili:deleqli uniuersalméte pigliádole tracta la fisica. Et p lopolo che nó uedemo significa lecose che sono saza materia che nó sono sensibili deleqli tracta lametafisica: Et poha lodetto cielo gráde similitudie có luna sciétia et cólaltra. Ancora p lidue mouiméti significa qste due sciétie:che plomouiméto nel qle ogni di si riuolge et fa noua circulatione dipúto apúto signi fica lecose naturali corruptibile:che cotidianaméte adipiano lo ro uia:et laloro materia simuta diforma in forma:et diqsto tracta lafisica. Et p lomouiméto qsi isensibile che fa da oriente i occidé te p un grado i cento áni significa lecose icorruptibili leqli heb bero dadio icomiciaméto dicreatióe:et nó haráno fine. Et diqste tracta lametafisica:po dico che qsto mouimento significa qlle che essa circulatióe comicio:et nó harebbe fine: che fine delacircula tione e redire adun medesimo púto: alquale nó tornera qsto cie lo secódo qsto mouiméo:che dalcomiciaméto delmódo poco piu delasexta parte e uolto. Et noi siamo nelultima eta delsecolo: Et attédiamo ueraméte lacósumatióe delcelestiale mouimento Et co si e manifesto chelcielo stellato p molte ppietadi sipuo cóparare alafisica et alamethafisica. Locielo cristallino che p pmo mobile dinázi e cótato:ha cóparatióe assai manifesta alamorale philoso phia:che moral philosophia secódo che dice Thómaso sopra lose códo dellethyca ordina noi alaltre scientie:che si cóe dice il Phó nelqnto dellethyca. Laiustitia legale ordina lesciétie adappndere et comáda pche nó sieno abádonate qlle essere appse et admae strate. Cosi ildetto cielo ordina colsuo mouiméto lacotidiana re uolutione ditutti glialtri:p laquale ogni di tutti quelli riceuono qua giu lauirtu ditutte leloro parti. Che se lareuolutione diqsto nó ordinasse:cioe pocho diloro uirtu qua giu uerrebbe:o diloro uista. Onde pognamo che possibile fusse questo nono cielo non mouere:laterza parte delcielo sarebbe ancora non ueduta i cia

scun loco delaterra. Et Saturno sarebbe. xiiii. ãni et mezzo acia scun loco delaterra celato. Et Gioue sei ãni quasi sicelerebbe. Et Marte uno ãno q̃si. Et loSole. clxxxii. di et xiiii. hore Dico di cio e/tãto tẽpo q̃to misurano cotãti di. Et Venere et Mercurio quasi cõe losole sicelerebbe et mosterrebbe. Et la Luna p tẽpo di xiiii di et mezo starebbe nascosa adogni gente. Et diuero nõ sareb be qua giu generatione ne uita daiale o dipiãte: nocte nõ sareb be ne di: ne septimane: ne mesi: ne anno. Ma tutto luniuerso fa rebbe disordinato: et ilmouimento degli altri sarebbe indarno. Et nõ altrimẽti cessãdo lamorale philasophia laltre sciẽtie sareb bono celate alcun tẽpo: et nõ sarebbe generatiõe ne uita difelici ta: et idarno sarebbono scripte et p ãticho trouate. Perche assai e/manifesto questo cielo se hauere alamorale philosophia com paratione. Ancora locielo empyreo per lasua pace somiglia ladi uina sciẽtia che piena e/ditutta pace: laq̃le nõ soffera lite alcuna dopinioni o disophistici argumẽti: p laexcellentissima certezza delsuo sugetto: loquale e/dio. Et diq̃sta dice esso asuoi discepoli. Lapace mia do auoi. Lapace mia lascio anoi. Dando et lascian do loro alasua doctrina: chee/ questa scientia dicui io parlo. Di costei dice Salomone. Sexanta sono leregine: et octanta lamiche concubine: et deleancille adolescenti non e/numero. Vna e/laco lumba mia: et laperfecta mia. Tutte scientie chiama regine: dru de: et ancille: Et questa chiama columba: perche e/sanza macula dilite. Et questa chiama perfecta: perche perfectamente nefa ilue ro uedere: nelquale sicheta lanima nostra. Et pero ragionata co si lacomparatione decieli aliscientie uedere sipuo: che per loter zo cielo io itendo larhettorica: laquale alterzo cielo e/assimiglia ta: come disopra appare.

P Er leragionate similitudini si puo uedere: chi sono que sti mouitori achui io parlo che sono di quello mouito ri: Si come Boetio et Tullio iquali colladolcezza del lor sermone inuitarono me come detto e/ disopra nello amore: cioe/ nello suo studio diquesta donna gentilissima philosophia: con lirazzi dellastella loro: laquale e/lascriptura diquella: Onde in ciaschuna scientia la scriptura e/ stella piena di luce: laquale q̃lla sciẽtia dimostra: Et manifestato questo uedere sipuo lautra sẽtentia del primo uerso della cãzone proposta per laexpositio ne fictitia et litterale. Et per questa midesima expositione sipuo

losecódo uerso ītédere sufficiétemēte ifino aq̄lla parte, doue dice

Questi mi face una donna guardare

Oue siuuole sape che q̄sta dóna e laphilosophia: laq̄le ueramēte e/dóna piena didolcezza: ornata: donestade: mirabile disape: gloriosa diliberta. Si cóe nelterzo tractato/doue lasua nobilita sitratera fia manifesto: et la doue dice.

Chi ueder uuol lasalute

Faccia che gliocchi desta donna miri

Gliocchi diq̄sta dóna sono lesue demostrationi: leq̄li dritte negli occhi dellitellecto inamorano laia liberata nelecóditiói: O dolcissimi et ieffabili sembiāti: et rubatori subitani dellamēte humana che nelledimostratiói negliocchi delaphilosophia apparue quādo esso alisuoi drudi ragiona. Veramēte i uoi e/lasalute p laqual si fa beato chi uiguarda: et salua dallamorte dellaignorātia et dalli uitii. Oue sidice.

Sede non teme angoscia disospiri

Qui siuuole itendere se non teme labore distudio et liti didubitationi: deleq̄li dalpricipio delisguardi diq̄sta dóna molriplicatamēte surgono. Et poi cótinuādo lasua luce: caggiono q̄si cóe nebulette matutine allafaccia delsole: et rimane libero et pieno dicerteza lofamiliare intellecto: si cóe laire darazzi meridiani purgato et illustrato. Loterzo uerso ācora sintéde p laexpositiôe litterale ifino la doue dice. LANIMA PIANGE. Qui siuuole bene attédere ad alcuna moralita: laq̄le i q̄ste parole sipuo notare: che nó dee lhuomo p maggior amico dimēticare liseruigi riceuuti dal minore: ma sepur seguir sicóuien luno et lasciar laltro: lomigliore e/daseguire có alcūa honesta lamētāza/laltro abādonādo nel laq̄le da cagióe a q̄llo che segue dipiu amore: poi doue dice. DE GLIOCCHI MIEI. Nó uuol altro dire senó che forte fu lhora che lap̄ma dimostratiôe diq̄sta dóna ētro negliocchi dellitellecto mio loq̄le fu cagione diq̄sto inamoramēto p̄pinq̄ssima. et la doue dice. LIMIEI PARI. Sintéde laie libere delemisere et uili delectationi et daliuolgari costumi: digegno et dimemoria dotate Et dice poi. VCCIDE. Et dice poi. SONO MORTA. Che par cótro aq̄l che detto e/disopra delasalute diq̄sta dóna. Et po e/ dasape che q pla luna deleparti: et la parla laltra: leq̄li diuersamēte litigano secódo che disopra e/ māifesto. óde nó e/ marauiglia se la dice dicesse. et q dicono se bé siguarda: chi discéde: et chi sa

le. Poi nelqrto uerso doue dice. VN SPIRITEL DAMORE: Sitéde un pésiero che nasce delmio studio. Onde e/dasape che p amore i qsta allegoria sép sintéde esso studio loqle e/applicatióe dellaio inamorato dellacosa aquella cosa poi quádo dice.

Tu uedrai di si alti miracoli adornezze

Annútia che p lei siuedráno liadornaméti demiracoli: et uero dice che gliadornaméti delleimarauiglie e/uedere lecagiói diqlle le qli ella dimostra: si cóe nelprincipio dellamethafisica: pare sétire il Phó: dicédo che p qste adornaméti uedere comiciarono lihuomini adinamorare diqsta dóna. Et diqsto uocabolo cioe/ marauiglia nel seqnte tractato piu pienaméte siparlera. Tutto laltro che segue poi diqsta cázone sofficiétemére e/p laltra expositióe ma nifesto. Et cosi i fine diqsto tractato dico et affermo che ladóna di cuio innamorai appresso lopmo amore fu bellissima et honestissima figlia dellipatore delluniuerso: alaqle Pithagora póse nome philosophia. Et q sitermina losecódo tractato che p prima uiuanda e/meso inanz

a Mor che nelamente miragiona
dellamia donna disiosamente
moue cose dilei meco souente
che lontellecto soura se disuia
Losuo parlar si dolcemente sona
che lanima chascolta eche losente
dice ome lassa chio non son possente
didir quel che odo della donna mia
Et certo emi conuien lasciar impria
sio uo tractar diquel chodo dilei
ciochelmio itellecto nó cóprēde Et diql chesítēde
gran parte perche dirlo non saprei
Dunche se lemie rime hauran difecto
chentraron nelaloda dicostei
dicio sibiasimi eldebole intellecto
Elparlar nostro che non ha ualore

dirittar tutto cioche dice amore
n On uede ilsol che tuttolmondo gira
cosa tanto gentil quanto inquellora
che luce nella parte oue dimora
ladõna dicui dire amor mi face
Ogni intellecto dila su lamira:
& quella gente che qui sinamora
nelor pensieri lattruouano ancora
quando amor fa sentir dellasua pace
Suo esser tanto aque che gliel da piace
chenfonde sempre in lei lasua uertute
oltreldimãdo dinostta natura Lasua aĩa pura
che riceue dalui questa salute
lo manifesta in quel che laconduce
chen sue bellezze son cose uedute
che gliocchi dicolor douella luce
Ne mandan messi alcor pien didisiri
che prendon aire & diuenton sospiri.
i N lei discende lauirtu diuina
si come face in angelo cheluede
& qual donna gentil questo non crede
parli con lei/& miri gliacti suoi:
Quiui douella parla si dichina
unangelo diciel che recha fede
come lalto ualor chella possiede
e oltre aquel che siconuiene a noi
Gliacti soaui chella mostra altrui
uanno chiamado amor ciascuno adproua
iqlla uoce chelafa sẽtire Dicostei sipuo dire

gentil e in donna cioche in lei sitroua:
Et bello e tanto quanto lei simiglia:
& puossi dir cheliuo aspecto gioua:
adconsentir cio che par marauiglia
onde lanostra fede e aiutata
po fu tal daetterno creata.

c Ose apparis con nellosuo aspecto
che mostran depiacer delparadiso:
dico neglıocchi & nelsuo dolce riso
che leuireca amor come a suo loco
Elle souerchian lonostro intellecto
come razzo disole infrale uiso
& perchio non lepossso mirar fiso
miconuien contentar didirne poco
Sue bilta piouon fiãmelle di foco
animate dun spirito gentile
che creatore dogni pẽsier bono Et rõpõ cõe trono
glinnati uitii che fanno altrui uile
pero qual donna sente sua biltate
biasimar per non parer queta & humile
miri costei che e exemplo dhumiltate
questa e colei chi humilia ogni peruerso
costei penso che mosse luniuerso.

c Anzone par che tu parli contraro
aldir duna sorella che tu hai
che questa donna che tanto humil fai
ella lachiama fera & disdegnosa.
Tu sai chel ciel sempre e lucente & chiaro
& quãto in se non situiba giamai

ma linoſtrocchi per cagioni aſſai
chiaman laſtella talhor tenebroſa
Coſi quandella lachiama argoglioſa
non conſidera lei ſecondoluero.
ma pur ſecōdo q̄l challei parea Che laĩa temea
Et teme ancora ſi che mipar fero
quātūche io ueggio la ouella miſenta.
coſi tiſcuſa ſe tifa meſtiero:
et quādo poi allei tirapreſēta
dirai madonna ſello ue ad grato:
io parlero diuoi in ciaſcun lato.

c Oſi cōe nelꝓcedēte tractato ſiragiona: lomio ſecōdo amo re preſe comiciamēto dalamiſericordioſa ſēbianza duna dōna laquale amore poi trouādo lamia diſpoſta uita alſuo ardore aguiſa difuocho: dipiccol ai grande fiāma ſacceſe. Si che nō ſolamēte ueghiādo: ma dormēdo lume dicoſtei nelamia teſta era guidato. Et q̄to fuſſe grande lodeſiderio che amore diuedere coſtei midaua ne dire ne intēdere ſipotrebbe. Et nō ſolamēte di lei era coſi deſideroſo: ma ditutte q̄lle pſone che alcuna ꝓximita haueſſero allei: o p familiarita: o p parētela alchuna. O q̄te nocti furno che liocchi dellaltre pſone chiuſi dormēdo ſipoſauano che miei nello habitacolo delmio amore fiſſamēte guardauano. Et ſi come lomoltiplicato icendio uuol pur difuor moſtrarſi: che ſtare naſcoſo e/ipoſſibile: uolūta migiunſe diparlare amore: loq̄le del tutto tenere nō poteua. Et aduēga che pocha podeſta io poteſſi hauere dimio cōſiglio: pur itāto o p uolere damore: o p mia ꝓntezza adeſſo maccoſtai ppiu fiate: che io deliberai et uidi che damor parlādo piu bello ne piu ꝓfictabile ſermone nō era: che q̄llo nel q̄le ſicomēdaua lapſona che ſamaua. Et aq̄ſto deliberamento tre ragioni minformaro: delequali luna fu loꝓpio amore dimemedeſimo: loq̄le e/ꝑncipio ditutti glialtri. Si come uede ciaſcuno che piu lecito ne piu corteſe modo difare aſe medeſimo honore non e/che honorare lamico: che cōcioſia coſa che intra diſſimili amiſta eſſer nō poſſa: douunche amiſta ſiuede: ſimilitudine ſintēde: et doue ſimilitudine ſintende/corre comune laloda eluitupio. Et

diquesta ragione due grandi amaestramenti sipossono inten dere. Luno sie/dinó uolere che alchuno uitioso simostri ami co:pche in cio siprende opinione nó buona dicolui che ami co sisa. Laltro sie/che nessuno dee lamico suo biasimare pale seméte:poche a semedesimo da deldito nellocchio se ben si mira lapredetta ragione. Lasecóda ragione fa lodesiderio de laduratione diquesta amistade. Onde e/dasapere:che sicome dice il Philosopho nelnono dellethyca nellamista delle perso ne dissimili distato cóuiene acóseruatione diqlla una pportio ne essere intra loro:che ladissimilitudine a similitudine qua si reduca. Si come intralsignore elseruo che aduegna chelser uo nó possa simile beneficio rédere alsignore quãdo dalui e/ beneficiato:dee pó rendere qllo che migliore puo :có tãta si militudine et difranchezza:che quello che e/dissimile per se sifaccia simile p lomostramento dellabuona uolúta: laquale manifesta lamista siferma et siconserua. Perche io cósiderã do me minore che questa donna:et ueggendo me beneficia to dalei:dilei comédare secondo lamia facultade: laquale se non simile e/p se:almeno laprópta uoluntade mostra che se piu potesse piu farei: Et cosi fa simile ad quella diquesta gen til donna. Laterza ragione fu uno argomento diprouidétia Che si come dice boetio:nó basta diguardar pur quello che e/dinanzi agli occhi:cioe/lopresétе: Et po nedata laprouidé tia che riguarda oltre adqllo che puo aduenire. Dico che pé sai che damolti che diretro dame forse sarei stato ripreso di lieuezza danimo. Vdendo me essere dalprimo amor mutato pche atorre uia qsta riprensione nullo migliore argomento era che dire: quale era quella donna che mhaueua mutato : che per lasua excellentia manifesta hauere sipuo considera tione dellasua uirtu. Et p lintendiméto delasua uirtu grãdis sima sipuo pésare ogni stabilita danimo essere aquella muta bile: Et po me nó giudicare lieue et non stabile. Impresi dũ che alodare questa dóna:et senó come siconuenisse: almeno inanzi quãtio potessi: Et cominciai adire.

Amor che nellamente miragiona

Questa cãzone principalmétе ha tre parti. Laprima e/ tutto ilprimo uerso:nelquale proemialmente siparla. Lasecóda so no tutti attre liuersi seguéti:nequali tracta qllo che dire sinté

de:cioe/laloda diquesta gentile:loprimo dequali comincia.

Nõ uede ilsol che tuttol mondo gira

Laterza parte e loquinto et lultimo uerso: nelquale dirizando leparole alacãzone purga lei dalcuna dubitanza. Et diq̃sti tre parti p ordine e/daragionare.

Facendomi dunche dalaprima parte che aproemio diquesta canzone fu ordinata: dico che diuidere in tre parti sicóuiene: che prima sitoccha laineffabile códitióe diq̃sto thema: Secondariamente sinarra lamia insufficientia adquesto pfectaméte tractare. Et comincia questa secóda parte.

Et certo emiconuien lasciar impria

Vltimaméte miscuso dainsufficiétia nellaquale nó sidee porre ame colpa. Et questo comincio quando dico.

Pero se lemie rime haran difecto

Dico dunche.

Amor che nellamente miragiona

Doue principalmente e/dauedere chi el questo ragionatore et che e/q̃sto loco nelquale dico esso ragionare. Amor ueraméte pigliãdo et sottilmente consideràdo nó e/altro che unimento spirituale delanima et delachosa amata: nelquale unimento dipropria sua natura lanima corre tosto et tardi secó do che e/ libera o impedita. Et laragione diquesta naturalita puo essere questa. Ciascuna forma sustantiale procede dalla sua prima cagione cioe/iddio: si come nellibro dicagione e/scripto: et nó riceueno diuersitate p q̃lla che e/simplicissima: ma per lesecondarie cagioni: et per lamateria i che discende Onde nelmedesmo libro siscriue tractãdo delainfusione del labonta diuina: et fanno diuerse bontadi: dedoni per loconcorrimento delacosa che riceue. Onde cóciosia cosa che ciascuno effectu ritenga dellanatura della sua cagione. Si cóe dice Alpetragio quando afferma che quello che e/causato di corpo circulare da in alcuno modo circulare essere. Ciaschuna forma ha essere delladiuina natura in alcun modo. Non che ladiuina natura sia diuisa et comunicata in quelle: ma da q̃lle participata p lomodo quasi dellanatura delsole e/participata nellaltre stelle. Et q̃to laforma e piu nobile: tãto piu diq̃

sta natura tiene. Onde lanima humana che e forma nobilissi
ma diqueste cose che sotto locielo sono generate: piu riceue
dellanatura diuiua che alchunaltra. Et po che naturalissimo
e/in dio uolere essere: poche si chome nelloallegato libro si
leggie: Prima cosa e/lessere: et anzi a quello nulla e/. Laia
humana essere uuole naturalméte có tutto desiderio. Et po
chelsuo essere depende dadio: et per quello che si cóserua na
turalmente disia et uuole essere adio unita plosuo essere for
tificare. Et po che nellebótadi dellanatura delaragione simo
stra ladiuina uena: che naturalméte lanima humana có qlle
p uia spirituale siunisce: tanto piu tosto et piu forte: q̃to qlle
piu appaiono pfecte Loquale apparimèto e/facto secódo che
laconoscéza dellanima e/ chiara o ipedita. Et questo unire e
quello che noi dicemo amore: per loquale sipuo conoscere
quale e/dentro lanima: uegendo difuori quelli che ama que
sto amore: cioe luniméto dellamia anima: có questa gentil/dó
na nelaquale deladiuina luce assai misimostraua. Et quello e
ragionatore delquale io dico: poi che dalui continui pensieri
nasceuano miranti et examináti loualore diquesta dóna che
spiritualmente facta era colamia anima una medesima cosa.
Loloco nelquale dico esso ragionare: sie lamente. Ma p dire
che sia laméte: non siprende dicio piu intédimento che dipri
ma. Et po e/dauedere che q̃sta méte significa. Dico adúche
chelPhilosopho nel secondo dellanima partendo le potentie
diquella: dice che lanima principalmente ha tre potentie: cio
uiuere sentire et ragionare: et dice anche mouere. Ma questa
sipuo colsentire far una: pero che ogni anima che séte: o có
tutti sensi o con alcuno solo simuoue. Si che mouere e una
potentia colsentire: Et secódo che esso dice e manifestissimo
che queste potentie sono intra se: per modo che luna e fon
damento dellaltra. Et quella che e fondamento: puote per se
essere partita: Ma laltra che si fonda sopra essa: non puo da
quella essere partita. Onde lapotentia uegetatiua per laqua
le siuiue e fondamento: sopra loquale sisente: cioe uede:
ode: gusta: odora: et toccha. Et questa uegetatiua potentia
per se puo essere anima. Si chome uedemo nelle piante
tutte lasensitiua sanza quella essere non puote. Non sitruo
ua alcuna chosa che séta che nó uiua: Et q̃sta sésitiua potétia

et fondamento dellaintellectiua cioe/ dellaragione. Et po nel lecose animate mortali laragionatiua potentia sanza lasensitiua nó sitruoua: ma sensitiua sitruoua sāza questa. Si come nellebestie: nelluccelli: nepesci: et in ogni animale bruto uedemo. Et quella aia che tutte queste potētie cóprende e/ pfectissima ditutte laltre. Et laia humana laq̄le có lanobilita della potentia ultima cioe/ ragione participa delladiuina natura ad guisa disempiterna itelligentia: pche lanima e/ tāto in q̄lla sourana potentia nobilitata edinudata damateria: che ladiuina luce: come in angiolo razza in quella. Et po e/ lhuomo diuino animale daphilosophi chiamato. In q̄sta nobilissima parte delanima sono piu uirtudi: si come dice lo Philosopho maximamente nelsexto delaia: doue dice che in essa e una uirtu che sichiama sciētifica et una che sichiama ragionatiua o uero cósigliatiua: Et có questa sono certi uirtudi: sicome i q̄llo medesimo luogo Aristotile dice. Si come lauirtu inuentiua e giudicatiua: Et tutte q̄ste nobilissime uirtudi et altre che sono in quella excellentia potentia sichiama insieme có q̄sto uocabolo delquale siuolea sapere che fusse: cioe/ mente: pche e/ manifesto che p mente sintende questa ultima et nobilissima parte dellanima. Et che cio fusse lointēdimēto siuede che solamente delhuomo et delle diuine sustantie questa mēte si predica. Si come p Boetio sipuote apertamēte uedere che p̄ma la predica deglihuomini. Onde dice allaphilosophia: Tu et dio che nellamēte degli huomini mise. Poi la predicha di dio quādo dice adio. Tutte lecose produci dallosupno exemplo. Tu bellissimo bel módo nellamēte portāte: ne mai danimale bruto predicata fue: anzi damolti huomini che delaparte pfectissima paiono defectiui nó pare douersi ne potersi p̄dicare. Et po q̄lli cotali sono chiamati nelagrāmatica amenti et dementi cioe/ sanza mēte. Onde sipuote omai uedere che e/ mente: che e quello fine et pretiosissima parte dellaia che e deitade. Et questo e/ illuogo doue dico: che amore miragiona dellamia donna.

n On sanza cagione dico che questo amore nellamente mia fa lasua opatione: ma ragioneuolamēte cio sidice adare aintēdere quale amore e questo p lo loco nelquale adopera: Onde e/ dasape che ciascuna cosa come detto e/ disopra p laragione disopra mostrata alsuo spetiale

amore cõe lecorpora semplici hãno amore naturato in se al loro locoppio. Et po laterra sẽpre discẽde alcẽtro: losuoco al lacircũferẽtia disopra lũgo ilcielo delaluna. Et po sempre sa le aquello lecorpora cõposte prima: si come sono leminiere: hãno amore la doue laloro generatione e/ordinata: et in qllo crescono aquello uigore et potentia. Onde uedemo lacalami ta sempre dalaparte delasua generatione riceue uirtu. Lepiã te che sono prima animate hãno amore acerto luogo piu ma nifestamẽte secõdo che lacõplexione richiede: Et po uedemo certe piãte lũgo lacque quasi piãtarsi: et certe sopra gliocchi delemõtagne: et certe nellepiagge et dapie demõti: Leqli se sitrasmutano o muoiono deltutto: o uiuono quasi triste: si co me cose disgiũte dalloro amico.. Liaiali bruti hanno piu ma nifesto amore: nõ solamẽte aglihuomini: ma luno alaltro ue demo amare. Lihuomini hãno loro propio amore allepfecte et honeste cose. Et poche lhuomo aduẽga che una sola sustã tia sia: tutta sia forma: p lasua nobilita ha in se lanatura diui na queste cose: tutti questi amori puote hauere: et tutti gli ha Che p lanatura del semplice corpo che nel sugetto signoreg gia naturalmẽte ama landare giu. Et po quãdo isu muoue lo suo corpo piu saffaticha p lanatura secõda delcorpo mixto: ama illuogo dellasua generatiõe et ãcora lotẽpo. Et po ciascu no naturalmẽte e/dipiu uirtuoso corpo nelloco doue el gene rato et neltẽpo delasua generatiõe che i altro: Onde silegge nellestorie dHercule: et nello Ouidio maggiore et i Lucano et i altri poeti: che cõbattẽdo colgigante che sichiamaua An theo: tutte uolte chelgigante era stanco: elli poneua losuo cor po sopra laterra distelo o per sua uolũta o p forza dHercule forza et uigore interamẽte delaterra i lui risurgeua: nelaqua le et delaquale era esso generato. Diche accorgendosi Her cule allafine prese lui: et strignendo quello: et leuatolo dalla terra: tanto sotenne sãza lasciarlo alaterra ricongiungnere: che louinse: et p losopchio luccise. Et qsta battaglia fu i afri ca secũdo latestimoniãza dellescripture. Et p lanatura terza cioe delepiante ha lhuomo amore acerto cibo: nõ inquãto e/ sensibile: ma i quãto e/nutribile. Et quel cotal cibo fa lopera diquesta natura pfectissima: et laltro nõ cosi: ma falla ipfecta Et po uedemo certo cibo fare glihuomini formosi et mẽbruti et bene uiuacemẽte colorati. Et certi fare locõtrario diqsto.

Et p lanatura quarta deglianimali cioe/ sensitiua ha lhuomo altro amore p loquale ama secódo lasensibile apparentia: si come bestia. Et questo amore nellhuomo maximamente ha mestiere directore p lasua sopchieuole operatione neldilecto maximaméte delgusto et deltacto. Et p laqnta et ultima natura cioe uera humana o meglio dicédo cioe/angelica: cioe/ rationale: ha lhuomo amore alauerita et alauirtu. Et daquesto amore nasce lauera et perfecta amistade dello honesto tracta dellaquale parla il Philosopho nelloctauo dellethyca quando tracta dellamistade. Onde adcio che questa natura sichiama méte come disopra e/mostrato: disse amore ragionare nella mente p dare adintédere che q̃sto amore era q̃llo: che i q̃lla nobilissima natura nasce cioe/diueritade et diuirtude. Et p rischiudere ogni falsa opinione dame: p laquale fusse sospicato lomio amore essere per sensibile dilectatione: dico poi. DISIOSAMENTE. Adare adintédere lasua cótinuáza et losuo feruore. Et dico che moue souente cose che fáno dissuiare lintellecto. Et ueramente poche imiei pensieri dicostei ragionádo molte fiate uolean cose cóchiudere dilei: chio nó lepoteua intédere: et smarriuomi si che quasi pareua difuori alienato: come chi guarda p louiso con una ritta linea: prima uede lecose ꝓxime chiaraméte: poi procedédo meno leuede chiare: poi piu oltre dubita: poi maximaméte oltre ꝓcedendo louiso disgióto nulla uede. Et q̃sta e/luna ieffabilita diq̃l che p tema ho preso. Et cóseq̃ntem éte narro laltra quádo dico:

Losuo parlare.

Etdico che limia péśieri che son parlar damore sonodilei che lamia aia cioe lomio effecto arde dipotere cio có laligua narrare. Et pche dire nol posso: dico che laia senelaméta dicédo

Lassa chio non son possente

Et q̃sta e laltra ineffébilita cioe/ che lalingua nó ediq̃llo/che lo intellecto uede pienamente seguace. et dico.

Lanima che lascolta et che losente

Ascoltare quanto alleparole et sentire quanto alladolcezza delsuono:

q Vádo ragionate sono ledue ineffabilitadi diq̃sta materia cóuiensi ꝓcedere ad ragionare leparole che narra

no lamia insufficiétia. Dico adúche che lamia isufficientia pcede doppiaméte si come doppiaméte transcende lalteza di costei p lomodo che detto e/che ame côuiene lasciare per po uerta dintellecto molto diquello che e/uero dilei: et che quasi nellamia méte raggia: laqle come corpo diaphano riceue ql lo nó terminádo. Et qsto dico i qlla seguéte particola.

Et certo emiconuien lasciar impria.

Poi quandodico.

Et diquel che sintende

Dico che nó pur aqllo che lo intellecto non sostiene: ma etiá dio aql chio intédo sufficiétemête: nó po che lalingua mia nó e/ditata facúdia che dir potesse cio che nelpensiero in io sene ragiona: Perche e/dauedere che arispecto della uerita pocho fia quello che dira: Et cio risulta in gran loda dicostei se ben si guarda: nellaquale pricipalméte sintende. Et aqlla oratio ne si puo dir ben che uegna dalafabrica delrhetorico laquale aciascuna parte pon mano alpricipale itéto. poi quádo dice.

Pero se lemie rime haran difecto

Et scusomi damia colpa: delaqle nó deggio essere colpato ue gédo altri lemie parole esser minori che ladigntia diqsta: Et dico che se difecto fia nellemie rime: cioe nellemie parole che adtractare dicostei sono ordinate dicio e/dabiasimare delade bilita dellitellecto: et lacortezza delnostro parlare. Loqle pé siero e/uito: si che seguire lui nó puote adpieno: maximamé te la doue lopésiero nasce damore. Et pche quiui laia pfúda méte piu che altroue singegna. Potrebbbe dire alchuno tu scusi te insiememéte che argométo dicolpa e/nó purgaméto inqto lacolpa sida allitellecto et alparlare che e/mio che si co me seglie buono io deggio esser lodato. In qto cosi seglie de fectiuo: deggio essere biasimato: acio sipuo breueméte rispó dere che nó maccuso ma scuso ueraméte. Et po e/ dasape se côdo lasentétia del Phó nelterzo dellethyca che lhuomo e/de gno diloda et diuitupio solo i qlle cose che sono in sua pode sta difare o di non fare: Ma in quelle nellequali non ha po desta non merita ne uitupero ne loda: peroche luno et laltro e/darendere altrui: aduéga che lecose sieno parte delhuomo medesimo. Onde noi nó douemo uitupare lhuomo pche sia delcorpo dasua natiuita laido: poche nó fu i sua podesta farsi

bello: ma douemo uituperare lamala dispositiõe delamateria onde esso e/facto: che fu pricipio del peccato delanatura: Et cosi nõ douemo lodare lhuomo p biltade chabbia disua nati uitade nelsuo corpo che nõ fu esso dicio factore. Ma douemo lodare lartefice cioe lanatura humana: che tãta bellezza pdu ce lasua materia quãdo ipedita daesso non e. Et po disse bene lopte allipadore che rideua et schernia lalaidezza delsuo cor po: Dio fece noi: et nõ essi noi. Et sono q̃ste parole del pphe ta in un uerso delsalterio scripti nepiu ne meno come nellari sposta delprete. Et po ueggiamo licattiui malnati che põgo no lostudio loro in azzimare laloro opatione che dee essere tutta cõ honestade: che nõ e/ altro affare: che ornare lopera daltrui: et abandonare lapropia. Tornãdo dunche alproposi to dico che nostro itellecto p difecto delauirtu dalaquale tra he quello chel uede che uirtu organica: cioe lafãtasia nõ puo a certe cose salire: poche lafantasia nolpuo aiutare: che non ha ildiche: si come sono lesustantie partite damateria: daleq̃li et se alcuna consideratione diquelle hauer potemo: intende re non lopotemo ne comprendere perfectamente. Et dicio nõ e/lhuomo dabiasimare: che nõ esso fu diquesto difecto fa ctore: anci fece cio lanatura uniuersale: cioe/ iddio che uolse in questa uita priuare noi diquesta luce: che pche egli losaces se: presumptuoso sarebbe aragionare. Si che se lamia consi deratione mitransportaua in parte doue lafantasia uenia me no allintellecto: sio non poteua intendere: non sono dabiasi mare. Ancora e/posto fine alnostro ingegno: aciascuna sua opatione nõ danoi ma daluniuersale natura. Et po e/dasape: che piu ampi sono litermini dello ingegno: che adparlare: et piu ampi aparlare: che adaccennare. Dunche selpensier no stro nõ solamente quello che apfecto intellecto nõ uiene: ma etiãdio quello che apfeto itellecto sitermina e/ uincente del parlare: nõ siamo noi dabiasimare: poche nõ siamo dicio fa ctori. Et po manifesto me ueramente scusare: quãdo dico.

Dicio sibiasimi ildebil intellecto
Elparlar nostro che non ha ualore
Diritrar tutto cio che dice amore

Che assai si dee chiaramẽte uedere labuona uolũta: alaquale hauere sidee rispecto nemeriti humani: et cosi omai sintẽda

apma parte pricipale diq̄sta canzone che corre mo p mano

q Vando ragionádo p laprima parte aperta e/ lasen tentia diquella pcedere sicóuiene allaseconda: dela quale p meglio uedere tre parti senecóuégono fa re secódo che i tre uersi sicóprende: che nelaprima parte io comédo q̄sta dona interamente et comunemére si nellaia co me nelcorpo: nellasecóda discédo alaude spetiale dellaia. nel la terza alaude spetiale delcorpo. Laprima parte comincia.

Non uede ilsol che tuttolmondo gira

Laseconda comincia

In lei discende lauirtu diuina

Laterza comincia.

Cose apparíscon nellosuo aspecto

Et q̄ste parte secódo ordine sono daragionare: dico dunche.

Non uede ilsol che tuttolmondo gira

Doue e/ dasapere apfecta intelligétia hauere: come lomódo dalsole e/ girato. Prima dico che p lomódo io nó intédo qui tuttolcorpo delluniuerso: ma solaméte q̄sta parte delmare et delaterra seguendo lauolgare uoce che cosi susa chiamare. Onde dice alcuno quello ha tuttolmondo ueduto: dicédo par te delmare et dellaterra. Questo módo uolse Pythagora et li suoi seguaci dire che fusse una dellestelle: et che unaltra allei fusse' opposita cosi facta: et chiamaua q̄lla Antiscona: et dice ua che erano ambe in una spera che siuolgea i occidente da oriéte: et p q̄sta reuolutione sigiraua losole intorno anoi: et hor siuedea: et hor nó siuedea. Et dicea chelfuoco era nelme zo diq̄ste: ponédo q̄llo essere piu nobile corpo che lacqua et che laterra: et ponédo lomezo nobilissimo itra liluoghi deli quattro corpi semplici: Et po diceua chelfuoco quando pare ua salire: secódo louero almezo discendeua. Platone fu poi daltra opinione: et scripse in uno suo libro che sichiama thy meo: che laterra colmare era bene lomezo dítutto: Ma chel suo tondo tutto sigiraua attorno alsuo cétro: seguédolprimo mouiméto delcielo. Ma tarda molto p lasua grossa materia: et p lamaxima distátia daq̄llo. Queste opinióí sono riproua te p false nelsecódo decelo et múdo daq̄l glorioso Phó: alq̄le lanatura piu apse lisuoi secreti. Et p lui qui e/ puato q̄sto mó

do cioe/laterra stare i se stabile et fixa in sépiterno: et lesue ragioni che Aristotile dice arópere costoro et affermare laue rita nó e/mia itentione q narrare: pche assai basta alagéte a cui io parla per lasua gréde auctorita sape che qsta terra e/fi xa et nó gira: et che essa colmare e/cétro delcielo. Questo cie lo sigira intorno a qsto cétro cótinuaméte come noi uedemo Ne lacui giratióe côuiene dinecessita essere due poli fermi: et uno cerchio ugualméte distáte daqlli che maximaméte gi ri. Di qsti due poli luno e/manifesto qsi atutta laterra discop ta cioe/qsto septétrionale: laltro e/qsi atutta ladiscopta terra celato cioe/lomeridióale. Locerchio chej nelmezo diqste sin téde sie/qlla parte delcielo sottolquale sigira ilsole quádo ua collariete et collalibra. Onde e/dasape che se una pietra po tesse cadere daquesto nostro polo: ella caderebbe la oltre nel mare occeano apúto insu quello dosso delmare: doue se fusse uno huomo: lastella sempre sarebbe isul mezo del capo. Et credo che daRoma a qsto luogo andádo diritto p tramótana sia spatio quasi di dua milia seicéto miglia o poco dalpiu al meno. Immaginádo adúche p meglio uedere i questo luogo chio disse: sia una cittade: et habbia nome Maria. Dico anco ra che si dalaltro polo cioe/meridionale cadesse una pietra: chella caderebbe insu quel dosso delmare oceeano che apúto in qsta palla opposito aMaria. Et credo che daRoma la doue caderebbe quella seconda pietra diritto andádo uerso mezo giorno sia spatio disept: milia ciquecéto miglia poco dapiu almeno. Et q imaginamo unaltra citta chabbia nome Lucia Et dispatio diqualúche lato sitira lacorda didiece milia dugé to miglia. Eli tra luna et laltra mezo lo cerchio di tutta qsta palla. Si che liciptadini diMaria tengono lepiáte cótra lepiá te diquelli di Lucia. Immaginiansi anche uno cerchio insu q sta palla che sia i ciascuna parte sua táto lungi daMaria quá to da Lucia. Credo che questo cerchio secódo chio cópredo p lesentétie degliastrologi: et p quella dAlberto delamagna nellibro dellanatura deluoghi: et dele propietadi: et degliele menti: et anche p latestimoniáza di Lucano nelnono suo li bro diuiderebbe qsta terra discopta dalmare occeano la nel mezo die: quasi p tutta laextremita delprimo climate: doue sono: intra laltre genti li Garamáti che stáno sempre quasi nudi. Aliquali uéne Catone colpopolo diRoma lasignoria

di Cesare fuggédo. Segnati qsti tre luoghi sopra qsta palla legiermete sipuo uedere cóelsole lagira. Dico adunche chel cielo delsole siriuolge da occidéte ioriéte nó dirittaméte có tra ilmouiméto diurno cioe deldi et delanocte: ma tortaméte cótra qllo: si chelsuo mezo cerchio che ugualmente entra li suoi poli nelquale e il locorpo delsole: sega i due parti opposi te delcerchio deli due primi poli: cioe nelpricipio dellariete: et ne pricipio dellalibra: et partesi per due archi daesso: uno uerso septétrione: et unaltro uerso mezo giorno: ipunti de quali archi sidilúgano ugualeméte dalprimo cerchio daogni parte p uenti tre gradi et uno púto piu. Et luno púto e/ilpri cipio delcácro: et laltro e/ilpricipio delcapricorno: po conuie ne che Maria uenga nelprincipio dellariete: quádo ilsole ua sotto lomezo cerchio deprimi poli: esso sole gira ilmódo itor no giu alaterra o uero almare: cóe una mola delaquale non paia piu che mezo locorpo suo: et qsta ueggia uenire mótan do aguisa huna uite dintorno: táto che adempia nouantuna rota et poco piu: quádo qste rote sono adépiute losuo monta re e/aMaria qsi táto qto esso móta anoi nellameza terrache del giorno et delameza nocte uguale: Et se uno homo fusse diritto iMaria: et sépre alsole uolgesse iluiso: uedrebbesi qllo andare nelbraccio diritto. Poi p lamedesima uia pare discen dere altre nouantuna rota et poco piu: tanto chelli gira intor no giu alaterra o uero almare se non tutto mostrádo. Et poi sicela: et comincialo auedere Lucia: laquale mótare et deicé dere intorno se: allor uede con altre tante rote quante uede Maria. Et se uno huomo fusse in Lucia diritto: sempre che uolgesse lafaccia uersolsole: uedrebbe quello andarsi nello braccio sinistro: perche sipuo uedere che questi luoghi han no un di dilanno disei mesi: et una nocte daltre tanto tépo: et quádo luno halogiorno: et laltro ha lanocte. Cóuiene áche che locerchio doue sono ligaramáti: cóe detto e/isu qsta palla ueggia losole apúto sopra se girare nó amodo dimola: ma di rota: laqle nó puo i alcúa parte uedere se nó meza quádo ua sotto lariete. Et poi louede partire da se: et uenire uerso Ma ria nonáta et uno die et poco piu: et p altri táti ad se tornare et poi qdo e/tornato ua sotto lalibra: et áche siparte et ua uer Lucia nonáta et undi et poco piu: et i altri táti torna. Et qsto loco ilqle tutta lapalla cerchia sép ha lo di uguale collanocte

o dila o diqua chelsole gliuada: et due uolte lanno ha lastate grãdissima dicalore: et due piccholi uerni. Côuiene anche che lidue spatii che sono i mezo deledue cittadi imaginare: et losole delmezo ueggiano losole disuariatamẽte secondo che sono rimoti et ꝓpinqui q̃sti luoghi: Si come omai ꝑ q̃llo che detto e/puote uedere chi ha nobile ingegno: alq̃le e/bello umpoco difatica lasciare. ꝑche uedere omai sipuote che ꝑ lodiuino ꝓuidimento lomondo e/si ordinato: che uolta laspera delsole: et tornata adun punto q̃sta palla doue noi siamo i ciascuna parte dise riceue tãto diluce q̃to ditenebre: O ineffabile sapiẽtia che cosi ordinasti: quãto e/pouera lanostra mente ad te comprendere. Et uoi acui utilitade et dilecto io scriuo in quãta cechitade uiuete nõ leuãdo gli occhi suso aq̃ste cose: tenendoli fixi nelfango delauostra stolteza.

n

Elprecedente capitolo e/mostrato ꝑche modo ilsole gira. Si che omai sipuo ꝓcedere admostrare lasententia delaparte alaquale sintende. Dico dõche che in q̃sta parte prima comincio adcomendare q̃sta dõna ꝑ cõparatione allaltre cose. Et dico chelsole girãdo ilmõdo non uede alcuna cosa cosi gentile come costei: ꝑche segue che q̃sta sia secõdo leparole gentilissima ditutte lecose chelsole alumina: et dice inq̃llora. Onde e/dasape che hora ꝑ due modi siprende dagliastrologi. Luno sie/che deldi et lanocte fanno. xxiiii. hore: cioe/xii. deldi: et. xii. dellanocte: quanto chel di sia grãde o picchole: Et q̃ste hore sifãno picchole et grãdi neldi et nella nocte: secondo chel di et lanocte cresce et scema. Et q̃ste hore usa lachiesa: quãdo dice prima: terza: sexta et nona: et chiamãsi cosi hore tẽporali. Laltro modo sie/che facendo deldi et dellanocte. xiiii. hore: taluolta ha ildi le. xv. hore: et lanocte lenoue: tal uolta ha lanocte le. xvi. et ildi le viii. secondo che cresce et scema lodi et lanocte: et chiamansi hore equali. Et nello eqnoctio sẽpre q̃ste et q̃lle che tẽporali sichiamano sono una cosa: poche essẽdo lo di equale della nocte cõuiene cosi auenire. Poi quando dico.

Ogni intellecto dila su lamira

Comẽdo lei nõ hauẽdo rispecto ad altra cosa: et dico che le itelligentie delcielo lamirano: et che lagente diqua giu gentile pensano dicostei quãdo piu hãno diq̃llo che loro dilecta.

Et qui e/da sape che ciascuno intellecto disopra secódo che e scritto nellibro dellecagioni cognosce qllo che e/sopra se: et quello che e/sotto se. Conosce adunche iddio si come sua cagione: Conosce qllo che e/sotto se: si come suo effecto. Et poche dio e/uniuersalissima cagione ditutte lecose: conoscendo lui: tutte lecose conoscono: si secódo modo dellaitelligétia p che tutte leintelligétie conoscono laforma humana: in quáto ella e/p intentione regolata nelladiuina méte: maximaméte conoscono qlla intelligétia motrice: pche sono spetialissime cagioni diquella et dogni forma generale. Et conoscono qlla pfectissima táto quáto essere puo: Si come lor regola et exéplo. Et se essa humana forma exemplata et idiuiduata non e/ pfecta: nó e/manco deldetto exemplo: ma delamateria laquale e/indiuidua. Pero quádo dico.

Ogni intellecto dila su lamira

Nó uoglio altro dire: senó chella e/cosi facta come lexéplo intétionale che della humana essentia e/nelladiuina mente: et p qlla uirtu laqle maximamente i qlle menti ágeliche che fabricano colcielo queste cose diqua giu. Et aquesto afferma re subiungo quando dico.

Et quella gente che qui sinnamora

Doue e/da sape che ciascuna cosa maximamente disidera la sua pfectione: et in qlla siqueta ogni suo desiderio: et p qlla ogni cosa e/desiderata. Et qsto e/quel desiderio che sépre ne fa parere ogni delectatione máca: che nulla delectatione e si gráde i qsta uita che allaia nostra possa torre lasete: che sempre ildesiderio che detto e nó rimága nelpésiero. Et poche q sta e ueraméte qlla pfectióe: dico che qlla gente che qua giu maggiore dilecto riceue: quádo piu háno dipace: allora rimane qsta ne loro pensieri: p qsta dico táto essere pfecta: qto sómamente essere puo lhumana essentia. poi quádo dico.

Suo essertanto aquel che glielda piace

Mostro che non solamente qsta dóna e/ pfectissima nella humana genaratione: ma piu che pfectissima: inquanto riceue dalla diuina bótade oltre lodebito humano. Onde ragioneuolemente sipuo credere: che si come ciascuno maestro ama la sua opa piu optima che laltre: cosi dio ama piu lapersona hu

mana optima che tutte laltre: Et po che lasua larghezza nõ sistregne danecessitade dalcuno termine: non ha riguardo lo suo amore aldebito dicolui che riceue: ma sopchia qllo in dono et i benefitio di uirtu et di gratia. Onde dico qui che esso iddio che da lessere acostei per charita delasua perfectione in fonde in essa delasua bonta oltre litermini deldebito delanostra natura. Poi quando dico.

La sua anima pura

Pruouo cioche detto e/ sensibile testimoniãza. Oue e/dasapere che si cõe dice lo Philosopho nelsecondo delaia. Laia e/ acto delcorpo: et sella e/suo acto e/sua cagiõe: Et poche si come e/scripto nellibro allegato delecagioni. Ogni cagione infonde nelsuo effecto dellabõtade che riceue dalacagione sua Infonde et rende alcorpo suo delabonta delacagiõe sua che da. Onde cõciosia cosa che i costei siueggiano quãto e/ dala parte delcorpo marauigliose cose: tãto che fãno ogni guardatore disioso diqlle uedere: manifesto e/che lasua forma cioe/ lasua aia che lacõduce si cõe cagione ppia riceue miracolosamẽte lagratiosa bõta didio. Et cosi pua p qsta appareza che e oltre aldebito delanatura nostra laqle i lei e/ pfectissima come detto e/disopra: qsta dõna e/dadio benefitiata et facta nobile cosa. Et questa e/tutta lasentẽtia litterale delaprima parte delaseconda parte principale.

c Omendata questa dõna comunemẽte si secõdo laia come secõdo ilcorpo. Io pcedo acomendare lei spetialmẽte secõdo laia. Et prima lacomẽdo secõdo lo suo bene e/grãde i se. Poi lacomẽdo secõdo chelsuo bene e/ grande i altrui: et utile almõdo: Et comincia questa parte seconda quando dico.

Di costei sipuo dire

Dunche prima dico

In lei discende lauirtu diuina

Onde e/dasape che ladiuina bõta i tutte lecose descẽde altrimẽti esser nõ potrebbono. Ma aduẽga che qsta bõta simuoua dasẽplicissimo pricipio diuersamẽte siriceue secondo piu et meno dalecose riceuute. Onde scritto e/ nellibro delle cagioni. Laprima bõta mãda lesue bõta di sopra lecose cõ uno discorrimẽto. Veramẽte ciascuna cosa riceue daquello discor

rimento ſecōdo lomodo delaſua uirtu et delſuo eſſere. Et di
cio ſenſibile exēplo potemo hauere dalſole. Vedemo laluce
delſole laquale e/una dauno fōte deriuata: diuerſamēte dale
corpora eſſere riceuuta. Si come dice Alberto i quello libro
che fa dello intellecto: che certi corpi p molta chiarita di dya
phano hauere i ſe miſta toſto chelſole liuede: diuētano tāto
luminoſi: che p moltiplicamēto diluce i quelli e/loloro a ſpec
to: et rendono aglialtri diſe grāde ſplendore: ſi come e/loro:
et alcuna pietra. Certi ſono che per eſſere tutti dyaphani nō
ſolamente riceuono laluce: ma q̄lla nō impediſcono: anzi rē
dono lei delloro colore colorate nellaltre coſe. Et certi ſono
tāto uincēti nellapurita deldyaphano che diuētano ſi radiāti
che uicono larmonia dellocchio: et nō ſilaſciano uedere ſan
za fatica deluiſo. ſi cōe ſono liſpecchi. Certi altri ſono tāto
ſāza dyaphano: che quaſi poco delaluce riceuono ſi come la
terra. Coſi labōta didio e/riceuuta altrimēti daleſuſtantie ſe
parate. cioe/dagliāgēli che ſono ſāza groſſezza dimateria q̄
ſi dyaphani p lapurita delaloro forma. Et altrimenti laia hu
mana: che aduēga che dauna parte ſia damateria libera: dau
naltra e/ipedita. Si cōe lhuomo che tutto nellacqua fuor del
capo: delq̄le nō ſipuo dire che tutto ſia nellacq̄: ne tutto fuor
diq̄lla. Et altrimēti dagliaiali: lacui aia tutta i materia e/cōpſa
ma tāto dico alq̄to nobilitata: Et altrimēti daleminere et altri
mēti dalaterra che dalialtri: poche e/materialiſſia et po remo
tiſſia et i pportionaliſſima ala pma ſimpliciſſia et nobiliſſima
uirtu: che ſola e/itellectuale cioe/iddio Et auēga che poſti ſia
no q gradi generali: non dimeno ſipoſſono porre gradi ſin
gulari: cioe che q̄lla riceue dellaie humane altrimēti una che
unaltra. Et po che lordine intellectuale deluniuerſo ſiſale et
diſcēde p gradi q̄ſi cōtinui dalaifima forma alaltiſſima. Alla
ifima ſi cōe uedemo nellordine ſēſibile et tralāgelica natura
che e/coſa itellectuale et laia humana nō ſia grado alcūo: ma
ſia q̄ſi luno et laltro continuo p gliordini degradi: et tralaia
humana et laia piu pfecta delibruti aiali ācor mezo alcuno
nō ſia. Et noi ueggiamo moltí huomini: tāto uili et di ſi baſſa
conditione: che quaſi non pare altro che beſtia: et coſi e/ da
porre et dacredere fermamente che ſia alcuno tanto nobile
et diſi alta cōditione: che q̄ſi non ſia altro changelo: altrimē
ti nō ſicōtinuerebbe lumana ſpetie da ogni parte che eſſere
nō puo. Et q̄ſti cotali chiama Ariſtotile nel. vii. dellethyca di

uini. Et cotale dico io che e/qsta donna. Siche ladiuina uirtu aguisa che discéde nellágelo discéde i lei. poi quádo dico.

Et qual donna gentil questo non crede

Pruoui questo p laexpiétia che hauer dilei sipuo: i qlle opationi che sono ,ppie delaia rationale: doue ladiuina luce piu expeditaméte raggia cioe nelparlare: et negli acti che reggimenti et portaméti sogliono essere chiamati. Onde e/dasape che solaméte lhuomo itra liaiali parla: et ha regimenti et acti che sidicono rationali: poche solo elli ha i se ragione. Et che se alcuno uolesse dire cótradicédo che alcuno uccello parli: Si come pare dicerti maximaméte dela ghazza et delpappagallo: Et che alcuna bestia fa acti o regiméti: sicóe pare del lascimia o dalcúa altra: Rispódo: che nó e/uero che parlino ne habbino regimenti: po che nó háno ragione dalaquale q̄ste cose cóuengono ,pcedere: ne e/i loro lopricipio diqueste opatióí: ne conoscono che sia cio: ne itédono p qllo alchuna cosa significare. Ma solo qllo che ueggono et odono ripresétare. Onde si cóe laimagine delecorporali alcuno corpo lucido sirapresenta si come nellospecchio. Cosi laimagine corporale che lospecchio dimostra non e/uera: Cosi laimagine dellaragione cioe gliacti et loparlare nellaia bruta ripreséta o uero dimostra nó e/uera. Dico che qual dóna gentile nó crede ql chio dico: che uada có lei: et miri glisuoi acti. Nó dico quale huomo po che piu honestaméte p ledóne siprende expientia che p lhuomo. Et dico qllo che dilei có lei sentira Dicendo qllo che fá losuo parlare: et che fáno lisuoi regiméti: chelsuo parlare p laltezza et per ladolcezza sua genera nelaméte dichi lode uno pésiero damore: loquale io chiamo spirito celestiale: poche lassu e/losuo pricipio: et dila su uiene lasua sététia: si cóe disopra e/narrato. Delqual pensiero si,pcede i ferma opinióe: che q̄sta sia miracolosa donna diuirtude: et isuoi acti perlaloro soauita et p laloro misura fanno amore disueghiare et risentire la douúche e/dellasua potéza seminata p buona natura: laqual natura semenza sifa come nel seguente tractato simostra. poi quando dico. DICO STEI SIPVO DIRE. Intédo dinarrare cóe labonta et lauirtu dellasua aia e aglialtri buona et utile. Et prima cóe ella e/utile allaltre dicédo.

Gentil e in donna cio che in lei sitroua

Doue manifesto exemplo rendo aledonne: nelquale mirãdo possono fare parere gentile quello seguitãdo. Secõdamente narro comella e/utile a tutte laltre genti dicẽdo che laspecto suo aiuta lanostra fede laq̃le piu che tutte laltre cose e/utile a tutta lhumana generatione: Si come q̃lla p laq̃le cãpiamo la etternal morte: et acq̃stiamo eternal uita: et lanostra fede aiuta: poche cõciosia cosa che pricipalissimo fondamẽto della fede nostra sieno miracoli facti p colui che fu crucifixo ilquale creo lanostra ragione: et uolle che fusse minore delsuo potere: et facti poi nelnome suo per lisancti suoi. Et molti sieno si obstinati: che diquelli miracoli p alchuna nebbia sieno dubiosi: et nõ possano credere alcun miracolo sãza uisibilemẽte dicio hauere experiẽtia. Et q̃sta dõna sia una cosa uisibilemẽte miracolosa. Et dellaq̃le gliocchi de gli huomini possono cotidianamente experientia hauere: danoi faccia possibile glialtri. Manifesto e che questa dõna colsuo mirabile aspecto lanostra fede aiuta. Et po ultimamẽte dico: che daetterno cio e/etternalmente fu ordinata nellamente didio in testimonio dellafede acoloro che i/questo tempo uiuono: et cosi termina lasecõda parte secõdo lalitterale sua sententia.

i N tra glieffecti deladiuina sapientia lhuomo e/ mirabilissimo: cõsiderãdo come i una forma ladiuina uirtute tre nature congiunse: et come sottilmente cõuiene essere armoniato locorpo suo a cotal forma essendo organizato per tutte quasi sue uirtudi. Perche lamolta cõcordia tra tanti organi cõuiene ad bene rispondersi: Pochi perfecti huomini in tanto numero sono. Et se cosi e/mirabile questa creatura certo non pur colleparole e/ datemere ditractare di sue cõditioni: ma etiã dio colpensiero: Si che i cio quelle parole dellecclesiastico: Lasapientia didio precedette tutte q̃lle cose che cercaua. Et q̃llaltre doue dice. Piu alte cose dite nõ domãderai: et piu forte cose dite nõ cercherai. Ma quelle cose che/dio ticomãdo pensa: et i piu opere nõ sia curioso cioe sollicito: Io adunche che in questa terza particola dalchuna conditione dicotale creatura parlare intendo i quãto nelsuo corpo p bonta dellanima sensibile bellezza appare temorosamente non sicuro cominciare intendo: et se non adpieno:

almeno alcuna cosa ditanto nodo disnodare. Dico adunche che poi che apta e/lasententia diqlla particola nelaquale e questa dóna e/comendata delaparte dellaia: daṗcedere et dauedere e/ come quando dico.

Cose apparíscon nellosuo aspecto

Io/comédo lei dalaparte delcorpo: Et dico che nel suo aspecto apparíscon chose leq̃li dimostrano dipiacere. et intra glialtri diquelli diparadiso lopiu nobile e/q̃llo che e/scritto et fine di tutti gli altri sie/cótentarsi: Et q̃sto sie/essere beato: Et q̃sto piacere e ueramente. Auenga che p̃ altro modo nellaspecto dicostei: che guardádo costei lagéte siconténta: táto dolcemé te ciba labellezza dicostei gliocchi derisguardatori. Ma p al tro modo che p locótétare in paradiso e/ ppetuo: che nó puo ad alcuno essere questo. Et po che potrebbe alcuno hauer do mádato doue q̃sto mirabile piacere appare i costei. Distiguo nella sua psona due parti: deleq̃li lhumana piacéza etdispia céza piu appare. Onde e dasape che in qualúche parte lanima piu adopera delsuo offitio: che aquella piu fissamente in tende adornare: et piu sottilméte quiui adopera. Onde uedemo che nellafaccia dellhuomo la doue fa piu del suo offitio: che in alchuna parte difuori: tanto sottilmente intende: che p sottigliarsi quiui tanto quanto nella sua materia puote nul lo uiso ad altro uiso e/simile: Perche lultima potentia della materia laquale in tutti quasi dissimile: quiui siriduce in acto Et pero che nellafaccia maximamente in due luoghi opera lanima: pero che in quelli due luoghi quasi tutteatre lenatu re delanima hanno iurisdictione: cioe negliocchi et nellabocca quelli maximamente adorna. Et quiui pone lo intento tutto ad far bello sepuote. Et in questi due luoghi dico io che apparíscono questi piaceri dicendo.

Negliocchi et nelsuo dolce riso

Liquali due luoghi per bella similitudine sipossono appellare balchoni deladonna che neldificio delcorpo alita cioe lanima: poche quiui auéga che q̃si uelata spesse uolte sidimostra dimostrasi negliocchi tanto manifesta: che conoscere sipuo lasua presente passione chi bene lamira. Onde concio sia co

sa che sei passioni sieno propie dellanima humana dellequali sa mentione lo Philosopho nellasua rhectorica: cioe/ gratia: zelo: misericordia: inuidia: amore: et uergogna. Di nulla da questi puote essere lanima passionata: che alla finestra degli occhi non uegna lasembianza se per grande uirtu drento non sichiude. Onde alchuno gia sitrasse gli occhi: perche la uergogna drento non siparesse difuori. Sicome dice Statio poeta del Thebano Edippo: Quando dice che con eterna nota soluette ilsuo damnato pudore. Dimostrasi nellabocchaa: quasi come colore dopo uetro. Et che e/ridere: senó una corruscatione delladelectatione delanima: cioe/ uno lume apparente difuori secondo che sta dentro. Et pero siconuiene al lhuomo adimostrare lasua anima nella allegrezza moderatamente ridere con honesta seueritade: et con pocho mouimento dellesue braccia. Si che donna che allhora sidimostra cóe detto e/ paia modesta et nó dissoluta: Onde cio fare neco mãda illibro deleq̃ttro uirtudi cardinali. Loruo'riso sia sãza chachinno: cioe sanza schiamazzare: come ghallina. Hay mirabile riso dellamia donna: dicui io parlo che mai non si seutiua senon dellochio. Et dico che amore lerecha queste chose quiui: si come alluogho suo: doue sipuo amore doppiamente considerare. Prima lamore dellanima speriale a questi luoghi. Secondariamente lamore uniuersale: che le chose dsipone ad amore: et adessere amate: che ordina lanima adordinare queste parti.

Poi quando dico.

Elle souerchian lo nostro intellecto

Excuso me di cio che ditanta excellentia dibiltade pocho pare chio tracti soprastando ad quella. Et dico che pocho nedico per due ragiói. Luna sie/che queste cose che paiono nel suo aspecto soperchiano lointellecto nostro cioe/ humano. Et dico come questo soperchiare e/facto: che facto per lomodo che souerchia ilsole lofrale uiso: non pur losano et forte. Et laltra sie/che fixamente mosso guardare non puo: perche qui sinnebria lanima: si che incontanente doppo disguardare disuia in ciascuna sua operatione.

Poi quando dico.

Sua bilta pioue fiámelle difuoco

Ricorro aritractare delsuo effecto Poi che dilei tractare itera méte nó sipuo Onde e/dasapere che ditutte q̄lle cose che litel lecto nostro uicono. si che nó puo uedere q̄llo che sono cóue neuolissimo tractare p liloro effecti. Onde didio et delle sue sustátie sepate et delaprima materia cosi parládo potemo ha uere alcuna conoscentia: Et po dico che labilta diquella pio ue fiámelle difuoco cioe ardore damore et dicharitade.

Animate dun spirito gentile

Cioe/ informato ardore duno gentile spirito: cioe/diritto ap petitto: per loquale: et delquale nasce origine dibuono pensie ro. Et nó solamente fa questo: ma dissa et distrugge losuo có trario delibuoni pensieri: cioe /liuitii innati: liquali maxima méte sono debuoni pésieri nemici. Et qui e/dasape che certi uitii sono nellhuomo: aliquali naturalméte elli e/disposto: si come certi p complexióe colerica sono adira disposti. Et que sti cotali uitii sono inati cioe/cónaturali. Altri sono uitii con suetudinarii: aliquali nó ha colpa lacóplexione: ma laconsue tudine: Si come laintempantia et maximaméte deluino. Et questi uitii siuincono et sifugono p buona consuetudine: et fassi lhuomo p essa uirtuoso sanza faticha hauere nellasua moderatione: Si come dice il Philosopho nelsecódo delethy ca. Veramente questa differentia e/intra lepassioni cónatura li et leconsuetudinarie. Che lecósuetudinarie p buona con suetudine deltutto uanno uia: po chelpricipio loro cioe/lama la cósuetudine p losuo contrario sicorrópe. Ma lecónaturali ilprincipio delequali e/lanatura delpassionato: tutto che mol to p buona consuetudine sifacciano lieui: deltutto nó seneuá no quanto alprimo mouimento: Ma uanosene bene deltutto quáto aduratione: pche lacósuetudine nó e/equale alanatura nelaquale e/lanatura diquelle. Et po e/piu laudabile lhuomo che dirizza se et regge se. Ma il naturato cótro alimpeto del lanatura: che colui che e/bene naturato sisostiene in buono regiméto. Lodisuiato sirouina: Si come e/piu laudabile uno malcauallo reggere che unaltro nó reo. Dico adunche che q̄ ste fiámelle che piouono dallasua bilta come detto e/ rópono liuitii innati: cioe cónaturali: adare adintédere che lasua bel lezza ha podesta in rinouare natura in coloro che lamirano

che miracolosa cosa. Et quello conferma questo che detto e/ disopra nellaltro capitolo: quãdo dico chella e/aiutatrice dela fede nostra. Vltimatamente quando dico.

Pero qual donna sente sua biltate

C õchiudo sotto colore dãmonire altrui lofine a chi facta fue tanta biltate. Et dico che qual dõna sente p manco la sua bil tade biasimare: guardi i qsto pfectissimo exemplo doue sin tende che nõ pur admigliorare lobene e/facta: ma etiãdio afa re delamala cosa bona cosa. Et subgiungne i fine.

Costei penso che mosse luniuerso

C ioe iddio: adare adintẽdere che p diuino proponimento la natura cotale effecto producesse: Et cosi termina tutta lasecon da parte principale diquesta canzone.

L Ordine delpresente tractato richiede poi che delle due parti diquesta cãzone prima sono secõdo che fu lamia intẽtione ragionate: che alaterza siproce da: nelaquale io intendo purgare lacãzone dauna reprensio ne laquale alei potrebbe esser stata cõtraria. Et a questo che io prima che alasua cõpositione uenisse: parendo a me qsta dõna facta cõtra ame fiera et superba alquãto: feci una balla tecta nellaquale chiamai questa donna orgogliosa et dispiata ta: che pare essere cõtra quello che qui siragiona disopra. Et po mi uolgo alacãzone: et sotto colore dinsegnare allei cõe scusare lacõuiene scuso quella. Et e/una figura qsta quando alecose inanimate siparla: che sichiama dallirhetorici proso popea: et usanla molto spesso ipoeti.

Canzone epar che tu parli contraro

Lontellecto delaquale apiu ageuolemente dare adintendere micõuiene i tre particole diuidere che prima sipropone a che lascusa fa mestiere. poi siprocede con lascusa quando dico. TV SAI CHEL CIELO. Vltimamẽte parlo alacan zone si che a psona amaestrata diqllo che dee fare qdo dico

Cosi tiscusa se tifa mestiero

Dico dunche iprima. O canzone che parli diquesta donna con tanta loda: et par che tu sia contraria ad una tua sorella p similitudine dico sorella che si come sorella e/detta quella femena: che dauno medesimo generãte e/generata: cosi puo

lhuomo dire sorella dellopera che da uno medesimo opante e/opata: che lanostra opatione i alcun modo e/generatione: et dico che perche pare cõtraria a quella dicẽdo / tu fai costei humile: et quella fu supba: cioe fiera et disdegnosa: che tãto uale / proposta questa accusa pcedo alla scusa p exẽplo: nel quale alcuna uolta laueritade sidiscorda dalla apparenza: et laltra p diuerso rispecto sipuo tractare. Dico

Tu sai chel ciel sempre lucente & chiaro

Cioe sempre cõ chiaritade: ma p alcuna cagione alcuna uolta e/licito di dire quello essere tenebroso. Doue e/dasape che propriamente e/uisibile ilcolore et laluce: si come Aristotile uuole nel secõdo dellanima: et nellibro del senso et sensato ben e/altra cosa uisibile: ma nõ ppriamẽte: poche altro senso sente qllo: siche nõ sipuo dire che sia ppriamẽte uisibile / neppriamẽte tãgibile si come e/lafigura: lagrãdeza: ilnumero / ilmouimẽto et lostare fermo: che sensibile sichiamano: lequali cose cõ piu sensi cõprẽdiamo: ma ilcolore et laluce sono propriamẽte: pche solo coluiso cõprendiamo: cioe nõ con altro senso. Queste cose uisibili / si leprie come lecomuni inquanto sono uisibili / uengono dentro allochio: nõ dico le cose ma leforme loro perlo mezo sifanno: nõ realmente: ma intentionalmente si quasi come in uetro transparente et nel lacqua: che nella pupilla dellocchio q̃sto discorso che fa laforma uisibile plo meno si siadẽpie: pche q̃llacqua e terminata quasi come spechio che e/uetro terminato con piombo: siche passar piu nõ puo: ma quiui amodo duna palla percossa sifer ma: siche laforma che nel mezo transparente nõ pare lucida e/terminata. Et questo e/quello pche nel uetro piombato la ymagine appare / et nõ in altro: diquesta pupilla lospirito ui siuo che sicõtinua da essa alla parte del cerebro dinãzi doue lasensibile uirtude si come in principio fontale subitamente sanza tempo loripresenta. Et cosi ueggiamo: pche accioche lauisione sia uerace: cioe cotale quale lacosa uisibile in se cõ uiene che ilmezo pelquale allocchio uiene laforma sia sanza ogni colore: et lacqua della pupilla similmente: altrimẽti simacolerebbe laforma uisibile del color dimezo / et di q̃llo della pupilla. Et po coloro che uoglion far parere lecose nel lo spechio dalcun colore interpongono diquel colore tral uetro elpiõbo; siche iluetro rimane cõpreso. Veramẽte Plato et

altri philosophi disseno chelnostro uedcre nó era pche iluisi bile uenisse allochio:ma pche lauirtu uisiua andaua fuori al uisibile. Et questa opinione e/riprouata per falsa dal philoso pho in quello del senso et sensato. Veduto questo modo del la uista / ueder sipuo leggiermente che auengha che lastella sempre sia dun modo lucéte et chiara:et nó riceua mutatione alcuna se nó dun mouiméto locale:si come in quello de celo et mundo e/ puato:p piu cagioni puo parere nó chiara et nó lucente:pero puo parere cosi plo mezo che cótinuamente si transmuta:et transmutasi questo mezo dimolta luce in poca luce:si come alla presenza del sole et alla sua absenza e alla presenza ilmezo che e/diaffano e/tanto pieno di lume che e/ uincéte della stella.et po pare piu lucéte. Transmutasi anche questo mezo di sottile in grosso / di secho in humido pli ua pori della terra che cótinuaméte salghono:loqual mezo cosi trásmutato transmuta laymagine della stella che uiene p esso perla grosseza in obscuritade / et p lhumido et plo secho in colore:pero puo anche parere cosi p lorgano uisiuo:cioe loc chio:loquale p infermitade et p fatica simuta in alcuno colo ramento et in alcuna debilitade:si come aduiene molte uolte che p essere latonica della pupilla sanguinosa molto per alcu na corruptione dinfermitade lecose paiono tutte rubicunde: et pero lastella nepare colorata:et per essere iluiso debilitato incontra in esso alcuna disgregatione di spirito:siche lecose non paiono unite:ma disgregate / quasi a guisa che fa lano stra lettera insulla carta humida. Et qsto e/qllo pche molti quando uogliono leggere sidilungano lescripture daglioc chi:perche laymagine loro uengha dentro piu lieueméte et piu sottile:et in cio piu rimane lalettera discreta nella uista: et pero puo anche lastella parere turbata:et io fui experto di questo lanno medesimo che nacque questa canzone:che per faticare eluiso molto a studio di leggere in tanto debilitai gli spiriti uisiui che lestelle miparcuano tutte dalchuno albore ombrate:et p lungo riposo in luoghi obscuri et freddi et con affreddare ilcorpo dellocchio con lacqua chiara riuinsi lauir tu disgregata che tornai nel primo buono stato della uista. Et cosi appaiono molte cagioni perle ragioni notate / perche lastella puo parere non come ella e/.

p Artēdomi diquesta disgressione che mestiero e/sta ta auedere laueritade: ritorno alproposito: et dico che si come linostri occhi chiamano cioe giudicano lastella talora altrimēti che sia lasua uera cōditione: cosi qlla ballatecta cōsidero qsta dōna secōdo lapparenza discordan te daluero per infermita delaia che ditroppo disio era passio nata: et cio manifesto quādo dico. CHE LANIMA TE MEA. Si che fiero miparea cioche uedeua nellasua presen tia. Doue e/dasapere che quāto lagēte piu siunisce alpatiēte tanto e piu forte. Et po lapassione si come p lasententia del Philosopho in quello de generatione sipuo cōprēdere. On de quāto lacosa desiderata piu sappropinqua aldesiderante: tanto lodesiderio e maggiore: et laia piu passionata piu siuni sce alaparte cōcupiscibile: et piu abādona laragione. Si che alhora nō giudica come huomo lapsona: ma quasi cōe altro animale: pur secōdo lapparenza nō secondo laueritade. Et questo e quello perche losembiāte honesto secōdo iluero: ne pare desdegnoso et fero. Et secōdo questo cotale sēsuale giu dicio parlo quella ballatetta. Et i cio sintende assai che quella canzone cōsidera questa donna secōdo laueritade p ladiscor dantia che ha cō qlla. Et nō sanza cagione dico. LA DO VELLA MISENTA: Et nō la douio lasenta. Et io cio uoglio dare adintendere lagrāde uirtu che lisuoi occhi haue uano sopra me: che come se fusse stato cosi per ogni lato mi pessaua lorazzo loro. Et quiui sipotrebbono ragioni natura li et sopra naturali assegnare: ma basti qui tāto hauere detto Altroue ragionero piu cōueneuolemēte. Poi quādo dico.

Cosi tiscusa se tifa mestiero

Impongo alacanzone come p leragioni assegnate siscusi la doue e/mestiero: cioe la doue alcūo dubitasse di questa cōtra rietade. Che nō e altro adire senō che qualūche dubitasse i cio che questa canzone daquella ballatetta sidiscorda: miri I questa ragione che detta e. Questa cotale figura in rhetori ca e molto laudabile: et anche necessaria: cioe quādo leparole sono aduna psona et laintentione e adunaltra: po che lamu nire e sempre necessario et laudabile: et nō sempre sta conue neuolemente nellabocca diciascuno. Onde quādo ilfigliuo lo e conoscente deluitio delpadre: et quādo losubdito e cono

scente del uitio del signore: et quādo lamico conosce che uer gogna crescerebbe alsuo amico quello amonēdo: o manche rebbe ilsuo honore: o conosce lamico suo nō piacēte: ma ira condo alla munitione. Questa figura e/bellissima et utilissi ma: et puossi chiamare dissimulatione: et e/simigliāte allopa diquel sauio guerriero che cōbatte ilcastello dauno lato p le uare ladifesa dalaltro che nō uanno a una parte laintentione dellaiutorio et labattaglia. Et impongo a costei anche che do mandi parola diparlare aquesta dōna di lei: doue sipuo inten dere che lhuomo nō debbe essere presumptuoso a lodare al trui / nō ponendo bene ppriamente se gliel piacere della pso na lodata: pche molte uolte credendosi alcuno dare loda / da biasimo / o p difecto del datore / o p difecto di qllo che ode. Onde molta discretione in cio hauer sicōuiene: laqual discre tione e/quasi un domandare licenza pelmodo chio dico che domandi qsta canzone. Et cosi termina tutta lalitterale sen tentia diquesto tractato: perche lordine dellopera domanda allallegorica expositione omai seguendo lauerita pcedere.

f Icome lordine uuole ancora dal principio ritornan do dico che questa dōna e/qlla donna dellontellecto che philosofia sichiama. Ma poche naturalmente le lode danno desiderio diconoscere lapsona lodata: et conosce re lacosa sia sape quello chella e/in se cōsiderata et p tutte le sue cose si come dice ilphilosofo nel principio della phisica: et cio nō dimostri ilnome: auēgha che cio significhi: si come dice nel quarto della methafisica: doue sidice che ladifinitio ne e/qlla ragione chel nome significa. Couiensi qui prima che piu oltre si pceda per lesue laude mostrare et dire che e/ questo che sichiama philosofia: cioe qllo che questo nome si gnifica: et poi dimostrata essa piu efficacemente sitractera la presente allegoria. Et prima diro chi qsto nome pma diede: poi pcedero alla sua significatione. Dico adunq͂ che antica mente in italia quasi dal principio della constitutione di Ro ma che fu secēto cinquanta anni poco dal piu almeno prima chel Saluatore uenisse: secōdo che scriue Paulo orosio / nel tempo quasi che Numa pōpilio secōdo Re de romani uiuea uno philosofo nobilissimo che sichiamo Pyctagora. Et che egli fusse in quel tēpo par che netochi alcuna cosa Tito liuio nella prima parte del suo uolume incidentemēte: et dinanzi

dacostui erano chiamati seguitatori di scientia: et non philo
sofi: ma sapienti: si chome furono quelli septe saui antichissi
mi che lagente ancora nomina per fama. Loprimo dequali
hebbe nome Solon: elsecondo Chilon: ilterzo Periandro:
elquarto Dedalo: ilquinto Lidio: elsexto Biante: ilseptimo
Perioneo. Questo Pyctagora domandato se egli siriputaua
sapiente / nego a se loquinto uocabolo: et disse se esser non
sapiente: ma amatore di sapientia: et quinci nacq; poi ciascu
no studioso in sapientia che fusse amatore di sapientia chia
mato: cioe philosofo: che tanto uale come in greco filos: che
e / adire amore in latino: et quinci diciamo noi filos quasi
amore: et sofia quasi sapientia: onde filos et sofia tanto uale
quanto amore di sapientia. Perche uedere sipuo che questi
dua uocaboli fanno questo nome diphilosofo: che tanto uale
adire quanto amatore disapiẽtia: pche notare sipuo che non
daroganza ma dhumiltade e / uocabulo. Daquesto nasce il
uocabulo del suo ꝓprio acto philosofia: si come dellamico na
sce iluocabulo del suo ꝓprio acto: cioe amicitia. Onde sipuo
uedere considerando lasignificatione del primo et del secon
do uocabulo che philosofia non e / altro che amicitia a sapien
tia / o uero a sape: onde in alcuno modo sipuo dire ogniuno
philosopho secondo ilnaturale amore che in ciaschuno gene
ra desiderio disapere. Ma poche le essentiali passioni sono co
muni a tutti / nõ siragiona diquelle per uocabulo distinguen
te alcuno participante quella essentia: onde nõ diciamo Gio
uanni amico di Martino intendendo solamente lanaturale
amicitia significare: per laquale tutti a tutti siamo amici: ma
per lamicitia sopra lanaturale generata che propria e / distin
cta in singulari ꝑsone. Cosi non sidice philosofo alcuno plo
comune amore: et e / laintẽtione di Aristotile nel octauo della
ethica quello sidice amico lacui amicitia nõ e / celata alla ꝑso
na amata: et a cui lapsona amata e / anche amica: si che labeni
uolentia sia daogni parte. E q̃sto comune essere o ꝑ utilita o
ꝑ dilecto. Et cosi accioche sia philosofo cõuiene esser lamore
alla sapientia che fa luna delle parti: beniuolentia conuiene
essere lostudio et lasollecitudine che fa laltra parte anche be
niuolente: si che familiarita e / manifestamento di beniuolen
tia nasce tra loro: peroche sanza amore et sanza studio non

sipuo dire philosofo: ma conuiene che luno et laltro sia. Et si come lamicitia per dilecto facta o per utilita non e/amicitia uera: ma per accidente: si come lethica nedimostra: cosi laphilosofia per dilecto o per utilita nó e/uera philosofia: ma per accidente. Onde nó sidebbe dire uero philosofo alcuno che p alcuno dilecto có lasapiétia in alcuna sua parte sia amico: si chome sono molti che sidilectano intendere canzoni: et di studiare in quelle: et che sidilectano di studiare in rethorica et in musica: et laltre scientie fughono et abbandonano: che sono tutte membra di sapientia. Non sidebbe chiamare uero philosofo colui che e/amico di sapiétia per utilita: si come sono legisti: medici: et quasi tutti gli religiosi: che nó p sapere studiano: ma p acquistare moneta / o dignita: et chi desse loro q̄llo che acquistare intendono nó soprastarebbono allo studio. Et si come intra le spetie dellamicitia quella che per utilita e/meno amicitia sipuo dire: cosi q̄sti cotali meno participano del nome del philosofo che alcuna altra gente. Per che si chome lamicitia per honestade facta e/uera et perfecta et perpetua: cosi laphilosophia e/uera et pfecta: che e/generata per honestade solamente sanza altro rispecto et per bonta dellanima amicha che per diritto appetito et per diritta ragione. Sicome qui sipuo dire come lauera amicitia de glhuomini intra se che ciascuno ami tutto ciascuno che iluero philosofo ciascuna parte della sua sapientia ama: et lasapientia ciascuna parte del philosofo inquanto tutto a se londuce: et nessuno suo pensiero ad altre cose lassa distendere. Onde essa sapientia dice neprouerbi di Salamone: Io amo coloro che amano me: et si chome lauera amicitia abstracta dellanimo solo in se considerata ha per sugecto laconoscentia della buona operatione et per forma lappetito di quella: cosi laphilosofia fuori danima in se considerata ha per sugecto lointendere et per forma un quasi diuino amore allo intellecto. Et si chome della uera amicitia e/cagione efficiente lauirtu: cho si della philosophia e/cagione efficiente laueritade. Et si chome fine della amicitia uera e/labuona dilectione che procede dal conuenire secondo lhumanita propriamente: cioe secondo ragione: si chome pare sentire Aristotile nel nono

dellethica: et cosi fine della philosofia e/quella excellētissima dilectione che nō pare alcuna intermissione / o uero difecto: cioe uera felicita che p cōtemplatione della uerita sacquista. Et cosi sipuo uedere che omai questa mia dōna p tutte lesue cagioni et perla sua ragione / et pche philosofia sichiama: et chi e/uero philosofo: et chi e/p accidente. Ma po che alcuno feruore danimo tal uolta luno et laltro termine degliacti et delle passioni sichiamano: et perlo uocabolo del acto medesimo et della passione: si come fa Vergilio nelsecōdo della eneida: che chiama Enea O luce / che era acto et speranza de troiani: che e/passione: che nō era esso luce ne sperāza: ma era termine onde ueniua loro salute del cōsiglio: et era termine in che siriposaua tutta lasperanza della loro salute: si come dice Statio nel quinto del thebaidos: quando Isifile dice ad Archimore O consolatione delle cose et della patria pduta: o honore dello mio seruigio: Si come cotidianamēte diciamo mostrando lamico uedi lamicitia mia: elpadre dice alfigliuo lo amor mio. Per lūga cōsuetudine lescientie nellequali piu feruentemēte laphilosofia termina lasua uista sono chiamate plo suo nome: si come lascientia naturale: lamorale: et la metaphisica: laquale pche piu necessariamente in quelle termina ilsuo uiso: et cō piu feruore philosofia e/chiamata. Onde sipuo come secōdamēte lescientie sono philosofia appellare: pche e/ueduto come laprimaia e/uera philosofia i suo essere: laquale quella dōna di cui io dico si come ilsuo nobile nome p cōsuetudine e/comunicato alle scientie pcedere oltre cō le sue lode.

n El primo capitolo diquesto tractato e/si pienamente ragionato lacagione che mosse me a q̄sta canzone: che non e/piu mestiero di ragionare: che assai leggiermēte a q̄sta expositione che e/decta ella sipuo riducere: et po secōdo lediuisioni facte⁊ lalitterale sentētia trascorrero per questa / uolgendo ilsenso della lettera la doue sara mestiero. Dico.

Amor che nella mente mitagiona

Per amore io intēdo lostudio ilquale io metteua p acquistare lamore di q̄sta dōna. Oue siuuole sape che studio sipuo qui doppiamēte cōsiderare. E / uno studio ilquale mena lhuomo allhabito dellarte et della scientia. E / unaltro studio ilquale

nel habito acquistato adopa usando qllo et questo primo / et quello chio chiamo qui amore: ilquale nella mia mente informaua cótinue: nuoue: et altissime cósiderationi di qsta dóna che disopra e/dimostrata. Si come suole fare lostudio che si mette in acquistare una amicitia: che diquella amicitia gran cose prima cósidero desiderando qlla. Questo e/qllo studio et qlla affectione che suole precedere neglhuomini lageneratione dellamicitia quádo gia dalluna parte e/nato amore: et desiderasi et ꝓcurasi che sia daltra: che si come disopra si dice philosofia e/quando lanima et lasapientia sono facte amiche: siche luna sia tutta amata dalaltra: si come plo modo che e/decto disopra: ne piu e/mestieri diragionare pla presēte expositione. Questo primo uerso: che ꝓemio fu nella litterale expositione ragionato: poche parla prima sua ragione assai dileggiero a qsta secóda si puo uolgere lontendimento: onde alsecondo uerso ilquale e/cominciatore del tractato e/daprocedere la doue io dico.

Non uede ilsol che tuttolmondo gira

Qui e dasape che si come tractando di sensibil cosa p cosa insensibile sitracta cóueneuolméte: cosi di cosa itelligibile p cosa nó itelligibile tractare sicóuiene: et poi si come nella litterale siparla cominciádo dal sole corporale et sésibile: cosi hora e da ragionare plo sole spirituale et intelligibile che e/iddio. Nullo sensibile in tutto elmondo e piu degno di farsi exemplo didio chel sole: ilquale di sensibil luce se prima: et poi tutti ecorpi celestiali elementali allumina: cosi iddio se prima có luce intellectuale allumina: et poi lecelestiali et laltre intelligibili. Ilsole tutte lecose col suo calore uiuifica: et se alcuna necorrompe nó e della intentione ne della cagione: ma e accidentale effecto: cosi iddio tutte lecose uiuifica in bonta: et se alchuna ne rea nó e/della diuina intentione: ma cóuiene p quello accidente esser loprocesso dello inteso effecto: che se iddio fece gliangeli buoni et rei non fece luno et laltro p intentione: ma solamente libuoni: seguito poi fuori dintentione lamalitia de rei: ma non si fuori dintentione che iddio nó sapesse dinanzi in se predire lalo: o malitia: ma tanta fu laffectione a ꝓducere lacreatura spirituale che lapresentia dalquanti che amal fine doueuano uenire nó doueua ne poteua dio daquella productione rimuouere. Che non sa

rebbe dalodare lanatura:se sappiendo proprio che glifiori duno arbore in certa parte pdere sidouessino nō producesse in quello fiori: et per gliuani abandonasse laproductione de gli fructiferi. Dico adunque che Iddio che tutto intende che suo girare et suo intendere non uede tanto gentil cosa quan to lei uede: quando guarda la doue e/questa philosophia: che auengha che iddio esso medesimo guardando ueggia in siemēte tutto: inquanto ladistinctione delle cose e/in lui per modo che leffecto e/nella cagione: uede quelle distincte. Ve de adunqȝ questa nobilissima di tutte absolutamente inquan to pfectissimamente in se lauede et in sua essentia: pche a me moria siriduce in cio che e/decto disopra: Philosophia e/uno amoroso uso di sapientia: ilquale maximamēte e/in dio: pero che in lui e/somma sapiētia et sommo amore et sommo acto che non puo essere altroue: se non inquanto daesso procede. E/ adunqȝ ladiuina philosofia della diuina essentia po che in esso nō puo essere cosa alla sua essentia aggiunta: et e/nobi lissima: poche nobilissima e/laessentia diuina in lui per mo do pfecto et uero quasi p etterno matrimonio: nellaltre intel ligētie e/p modo minore quasi come druda: dellaquale nessu no amadore prende cōpiuta gioia: ma nel suo aspecto cōten tane laloro uagheza: perche ueder sipuo che iddio nō uede: cioe nō intēde cosa alcuna tanto gētile quāto q̄sta: dico cosa alcuna inquanto laltre cose uede et distingue: come decto e/ ueggēdosi essere cagione di tutto. O nobilissimo et excellen tissimo cuore che nella sposa dello impadore del cielo sinten de: et nō solamente sposa: ma suora et figlia dilectissima.

u Eduto come nel principio delle lode di costei sottil mente sidice essa essere della diuina substantia / in quanto primieramente siconsidera / daprocedere et dauedere e come secondariamente dico essa essere nelle cau sate intelligentie. Dico adunque

Ognintellecto dilasu lamira

Doue e/dasapere che dilassu dico faccendo relatione a dio: che dinanzi e/menzonato: et per questo sischiude le intelli gentie che sono in exilio della superna patria: lequali philo sofare nō possono: peroche amore e/in loro del tutto spento:

et a philosofare chome gia e/decto e /necessario amore: per che siuede che leinfernali intelligétie dallo aspecto diquesta bellissima sono priuate: et pero che essa e/beatitudine dello intellecto / lasua priuatione e/amarissima et piena dogni tristitia: poi quando dico

Et quella gente che qui sinnamora

Discendo a dimostrare come nella humana intelligétia essa secondariamente ancora uerrebbe: dellaquale philosofia humana seguito poi perlo tractato essa commendando. Dico adunque che lagente che sinnamora qui: cioe in questa uita lasente nel suo pensiero: non sempre: ma quando amore fa della sua pace sentire: doue sono dauedere tre cose che i questo texto sono tocchate. Laprima si e/quando sidice

Lagente che qui sinnamora

Perche pare farsi distinctione nellhumana generatione: et di necessita fare siconuiene: che secondo che manifestaméte appare: et nel seguente tractato per intentione siragionera / grandissima parte de glhuomini uiuono piu secondo ilsenso che secondo laragione: et quelli che secondo ilsenso uiuono diquella innamorare e/impossibile: peroche dallei hauer nó possono alcuna apprensione. Laseconda si e/quando dice

Quando amor fa sentire

Doue sipare far distinctione di tépo: laqual cosa ancho auengha che leintelligentie separate questa donna guardino continuamente / lhumana intelligentia cio fare nó puo: peroche lhumana natura fuor dellaquale sappagha lintellecto et laragione ha bisognio fuori di speculatione di molte cose a suo sostentamento: perche lanostra sapientia e/taluolta habituale solamente: et non actuale: et non incontra cio nellaltre intelligentie che sono di natura intellectiua / sono pfecte. Onde quando lanima nostra nó ha acto di speculatione non sipuo dire ueramente che sia philosophia: se nó in quanto ha lhabito diquella et lapotentia di poter lei suegliare: et pero taluolta e/con quella gente che qui sinnamora: et taluolta no. La terza e/quando dice lhora che quella gente e/con essa: cioe quando amore della sua pace fa sentire: che non uuole altro

dire se nõ quando lhuomo e/in speculatione. Et cosi siuede come questa e/dõna primieramẽte didio: et secondariamente dellaltre intelligentie separate ꝑ cõtinuo sguardare: et appresso dellhumana intelligentia per riguardare discontinuato. Veramẽte sempre e/lhuomo che ha costei ꝑ dõna dachiamare philosofo: nõ obstante che tuttauia nõ sia nel ultimo acto di philosofia: perche dallhabito maggiormente e/altri da denominare. Onde diciamo alcuno uirtuoso nõ solamẽte uirtu oꝑando: ma lhabito della uirtu hauendo: et diciamo lhuomo facundo etiamdio nõ parlando ꝑ lhabito della facundia: cioe del ben parlare. Et diquesta philosofia in quanto dallhumana intelligenza e/participata saranno omai lesecrete cõmendationi amostrare: come gran parte del suo bene allhumana natura e conceduto. Dico adunq; appresso suo essere piace tanto achi glieleda: dalquale si come dafonte primo si diriua che sempre actrae lacapacita della nostra natura: laquale fa bella et uirtuosa. Onde auengha che alhabito diq̃lla ꝑ alquanti siuenga / nõ siuiene si ꝑ alcuno che propriamẽte habito dire sipossa: peroche ilprimo studio cioe q̃llo pelquale lhabito sigenera nõ puo quella perfectamente acquistare. Et qui siuede lhumile sue lode che perfecta et impfecta nome di perfectione non perde. Et per questa sua dismisuranza sidice che lanima della philosophia lomanifesta in quello che lacõduce: cioe che dio metta sempre in lei del suo lume. Doue siuuole a memoria riducere che disopra e/decto: che amore e/forma di philosofia: et ꝑo qui sichiama anima di lei: ilquale amore manifesto: et nel uso della sapientia ilquale esso cõduce mirabili belleze: cioe cõtẽtamẽto in ciascuna cõditione di tẽpo et dispregiamento di quelle cose che glialtri fanno lor signori. Perche auiene che glialtri miseri che ciomirano ripensando illoro difecto dopo ildesiderio della perfectione caggion in fatica di sospiri: et questo e/q̃llo che dice

Che gliocchi di color douella mira
Nemandan messi alcor pien di disiri
Che prendon aere & diuentan sospiri.

SIcome nella litterale expositione dopo legenerali lode alle spetiali sidiscẽde prima della parte dellanima poi

dalla parte delcorpo: Cosi hora intende lotesto: dopo legène rali comendationi espetiali discendere. Onde si come detto e disopra: philosophia p subgecto materiale qui ha lasapiétia et p forma: ha amore: et pcóposto delluno et dellaltro luso di speculatione. Onde in questo uerso che seqntemēte comicia

In lei discende lauirtu diuina

Io intédo comédare lamore che e parte diphilosophia. Oue e dasapere: che discendere lauirtu duna cosa in unaltra: non e altro che ridurre quella in sua similitudine: si come negli agenti naturali uedemo manifestamente che descendédo la loro uirtu nellepatienti cose: rechano quelle aloro similitudine tanto quanto possibile sono auenire adessere. Onde uedemo losole che discendédo loraggio suo qua giu: riduce le cose asua similitudine dilume: quáto esse per loro dispositione possano dalauirtu lume riceuere. Cosi dico che iddio questo amore a sua similitudine riduce: quáto esso e possibile allui assimigliarsi. Et ponsi laqualita dellacreatione dicédo.

Si come face in angelo chel uede

Oue e anchora dasape chelprimo agéte cioe dio pinge lasua uirtu in cose per modo didiritto razzo: et in cose p modo di splendore riuerberato. Onde nellintelligentie raggia ladiuina luce senza mezo: nelaltre siripercuote daqste intelligentie prima illuminate. Ma po che qui e facta mentione diluce et displendore: apfecto intendimento mostraro diquesti uocaboli socódo che Auicéna sente. Dico che lusanza diphilosophi e di chiamare locielo lume in quáto esso e nelsuo fontale principio. Dichiamare razzo in quanto esso p lomezo dal principio dalprimo corpo doue sitermina chiamare splendore: i quáto esso e i altra parte alluminato ripcosso. Dico dunche che ladiuina uirtu sanza mezo qsto amore trage adsua similitudine. Et cio sipuo fare manifesto maximamēte icio: che si come ildiuino amore e tutto etterno: cosi cóuiene che sia etterno losuo obgecto dinecessita: si che etterne cose sian quelle chegli ama. Et cosi face aquesto amore amare: che la sapiétia nelaquale qsto amore fere etterna e. Onde e scritto dilei. Dalpricipio dinázi desecoli creata sono: et nel secolo che dee uenire non uerro meno. Et neprouerbi di Salomone essa sapientia dice. Etternalmente sono ordinata. Et nel prin

cipio di Iohãni nel uãgelio sipuo lasua eternita aptamẽte no tare. Et quinci nasce che la doue q̃sto amore splende tutti gli altri amori sifanno obscuri et quasi spenti. Imperoche ilsuo obgiecto etterno improportionalmẽte glialtri obgiecti uince et sopchia: et po iphilosophi excellẽtissimi neloro acti aperta mente ildimostrano: p liquali sappiamo essi tutte laltre cose fuor che lasapienza hauere messe a nõ calere. Onde Democrito della ꝓpria psona nõ curãdo ne barba / ne capelli / ne unghie sitoglea. Platone de beni tẽporali nõ sicurãdo larea le dignitade misse in nõ calere: che figluolo di Re fu. Aristotile daltro amico nõ curãdo cõtralsuo migliore amico fuor di quella cõbattette / si come contra lonominato Plato. Et pche di q̃sti parliamo / quãdo trouiamo glialtri che p q̃sti pensieri laloro uita disprezorono: si come Zeno: Seneca: Socrate: et molti altri. Et po e/manifesto che ladiuina uirtu a modo dangelo in q̃sto amore neglhuomini discẽde. Et p dare experientia di cio grida subsequentemẽte lotexto.

Et qual donna gentil questo non crede

Parli con lei et miri

Per dõna gẽtile sintẽde lanobile anima dingegno et libera nella sua potestade: che e/laragione. Onde laltre anime dire nõ sipossono dõne: ma ancille: poche nõ p loro sono: ma p altrui: et lphilosopho dice nel secõdo della methafisica che q̃lla cosa e/libera che per sua cagione dice: et nõ per altrui. dice.

Parli con lei & miri gliacti suoi

Cioe accõpagnisi cõ q̃sto amore: et guardi a q̃llo che dentro dallui trouerra: et in parte netoccha dicendo.

Quiui douelli parla sidichina

Cioe doue laphilosophia e/in acto sidichina un celestial pensiero: nelquale siragiona q̃sta esser piu che humana opatione Dice DEL CIELO. A dare a intẽdere che nõ solamẽte essa: ma epensieri amici diquella sono abstracti dalle basse et terrene cose. Poi subseq̃ẽtemente dice comella ualora et accende amore douunq; ella simostra con lasuauita de gliacti che sono tutti gli suoi sembianti honesti / dolci / et sanza souerchio alcuno. Et subsequentemente a maggiore persuasione della sua compagnia fare dice.

Gentil e/in donna cio che in lei sittroua
Et bello e/tanto quãto lei somiglia
Ancora soggiugne.
Et puosli dire chel suo aspecto gioua

Doue e/da sape che il sguardo di q̃sta dõna fu a noi cosi largamente ordinato / nõ pur p la faccia che ella nedimostra uedere: ma p le cose che ne tiene celate desiderare et acquistare. Onde si come p lei molto di q̃llo si uede p ragione. Et p cõsequente uedere p ragione che sanza lei pare marauiglia: cosi p lei si crede ogni miracolo / in piu alto itellecto puo hauere ragione: et p cõsequẽte puo essere. Onde la nostra buona fede ha sua origine: dalquale uiene la speranza del pueduto desiderare: et p q̃lla nasce lopatione della charita: p lequali tre uirtu si saglie a philosofare a quelle athene celestiali: doue gli stoici et peripathetici et epycuri p larte della uerita etterna in un uolere cõcordeuolmẽte concorrono.

n El precedẽte capitolo q̃sta gloriosa dõna e/cõmendata secõdo luna delle sue parti componenti: cioe amore. Hora in q̃sto nelquale io intendo exporre quel uerso che comincia
Cose apparison nello suo aspecto

si cõuiene tractare cõmẽdando laltra parte sua: cioe sapiẽtia: Dice adũq; il texto che nella faccia di costei apparisono cose che mostrano de piaceri di paradiso: et distingue il luogho doue cio appare: cioe negliocchi et nel riso. Et qui si cõuiene sape che gliocchi della sapienza sono le sue dimostrationi: con lequali si uede la uerita certissimamẽte: et il suo riso sono le sue psuasioni: nelle quali si dimostra la luce interiore della sapienza sotto alcuno uelamẽto. Et in q̃ste due cose si sente quel piacere altissimo di beatitudine: ilquale e/maximo bene in paradiso: Questo piacere in altra cosa di quagiu essere nõ puo: se nõ nel guardare in q̃sti ochi et in q̃sto riso. Et la ragione e/q̃sta: che concio sia che ciascuna cosa naturalmẽte disia la sua pfectione: sanza q̃lla esser nõ puo cõtẽta: che esser beato: che quãtũq; laltre cose hauesse sẽza q̃sta / rimarrebbe in lui desiderio: ilquale essere nõ puo con la beatitudine: accio che la beatitudine sia cosa perfecta: et il desiderio defectiua

cosa sia che nullo desidera quello che ha ma quel che non ha che e/manifesto difecto. Et in questo sguardo solamente lhumana pfectione sacquista: cioe/lapfectione delaragione: del laquale si come da principalissima parte tutta lanostra essẽtia depẽde: et tutte laltre nostre opatiõi: sentire: nutrire: et tutto sono p quella sola: et questa e/per se et nõ p altri: si che pfecta sia quella: pfecta e/quella tanto: cioe che lhuomo e/i quanto egli e/huomo ha diterminato ogni disiderio: et cosi e beato. Et po sidice nellibro dellasapientia. Chi gitta uia lasapiẽtia et ladoctrina e infelice: che e priuatione dellessere felice p lhabito delasapientia. Seguita che sacquista et felice e/esse re: contento secõdo lasententia del Philosopho. Dunche siue de come nellaspecto dicostei dellecose di paradiso appaiono. Et po silegge nellibro allegato disapientia dilei parlãdo Essa e/cãdore delletterna luce: spechio sãza macola dellamaiesta di dio. quando sidice.

El le souerchian lonostro intellecto

Excuso me dicio: che poco parlar posso diquelle p laloro sopchianza. Doue e/dasape: che i alcuno modo queste cose nostro intellecto abbagliano in quãto certe cose affermano essere che lintellecto nostro guardare nõ puo: cioe/ dio et laetternita et laprima materia che certissimamente sieughon: et cõ tutta fede sicredono essere: et per qllo che sono intẽdere noi nõ potemo: senon cose negãdo sipuo appressare alasua conoscenza et nõ altrimenti. Veramẽte puo qui alcuno forte dubitare come cio sia: che lasapientia possa fare lhuomo beato: nõ potẽdo allui pfectamente certe cose mostrare: conciosia cosa chel naturale desiderio sia lhuomo disape: et sanza adempiere lodesiderio beato essere nõ possa. Accio sipuo chiaramente rispondere: cheldesiderio naturale in alcuna cosa e/ misurato secõdo lapossibilitade delacosa desiderãte: altrimenti andarebbe in cõtrario desemedesimo che impossibile e/ et lanatura larebbe facto indarno: che e/anche impossibile. In contrario andrebbe: che desiderando lasua perfectione. desi dercrebbe lasua impfectione impoche desiderirebbe se sempre desiderare: et nõ adempirei mai suo desiderio. Et in questo errore cade lauaro maladetto: et non saccorge che desidera se sempre desiderare andando diretro alnumero impossi

bile a giugnere. Harebbe anchora lanatura facto indarno: peroche non sarebbe ad alcuno fine ordinato: et pero lhumano desiderio e/misurato in questa uita aquella scientia che qui hauer si puo: et quel punto non passa se non per errore: ilquale e/fuori dinaturale intetione: et cosi e/misurato nella natura angelica et terminato et quanto in.qlla sapientia che lanatura diciascuno puo apprendere: et questa e /laragione perche isancti non hanno tralloro inuidia: peroche ciascuno aggiugne ilfine del suo desiderio: ilquale desiderio e /con la natura della bonta misurato. Onde concio sia cosa che conoscere dio et dire altre cose quello esso e/nó sia possibile alla nostra natura: quello danoi naturalmente non e/desiderato disape: et p questo e /ladubitatione soluta. Poi quando dico

Sua belta pioue fiammelle difoco

Discendo a unaltro piacere diparadiso: cioe della felicita secondaria aquesta prima: laquale dalla sua belta procede: doue e /dasapere che lamoralita e /belleza della philosofia: che si come labelleza del corpo resulta dalle membra inquanto sono debitamete ordinate: cosi labelleza della sapientia che e /corpo di philosofia: come decto e /resulta dallordine delle uirtu morali: che fanno quella piacere sensibilmente. Et po dico che sua belta: cioe moralita: pioue fiammelle difuocho: cioe appetito diritto: che sigenera nel piacere della morale doctrina: ilquale appetito nediparte etiandio dagli uitii naturali non che daglialtri. Et quinci nasce quella felicita laquale difinisce Aristotile nel primo dellethica dicédo che e operatione secondo uirtu in uita perfecta. Et quando dice

Pero qual donna sente sua beltate

Procede in loda dicostei grido alla gente che laseguiti dicendo loro losuo beneficio: cioe che per seguitare lei diuiene ciascuno buono: pero dice QVAL DONNA: cioe quale anima sente sua beltade biasimare p non parere qual parere siconuiene guardi in questo exemplo. Oue e/dasapere che licostumi sono beltade dellanima: cioe leuirtu: maximamete lequali tal uolta per uanita o per superbia sifanno meno belle o men gradite: si come nellultimo tractato ueder sipotra. Et po dico che afuggire questo siguardi in costei: cioe cola douella e/exemplo dhumilta: cioe in quella parte di se / mo

rale philosofia sichiama. Et soggiungho che mirando costei dico lasapientia ¦in questa parte ogni uitiato tornera diritto o buono. Et pero dico

Questa e colei chumilia ogni peruerso

Cioe uolge dolcemente chi fuori del debito ordine e piegato. Vltimamente in maxima lode di sapientia dico lei essere madre di tutto qualunq; principio / dicédo che con lei iddio comincio ilmondo: et spetialmente ilmouimento del cielo: ilquale tutte lecose genera: et dalquale ogni mouimento e / principiato et mosso / dicendo

Costei penso chi mosse luniuerso

Cioe adire che nel diuino pensiero che e esso intellecto essa era quando ilmondo fece: onde seguita che ella lofacesse: et pero disse Salamone in quello de puerbii in persona di Salamone. Quando iddio apparechiaua icieli egli era presente: quando con certa legge et certo giro uallaua gli abyssi: quando susso fermaua et sospendeua lefonti dellacque: quando circuiua ilsuo termine almare: et poneua legge alle acque che non passasseno isuoi confini: quando egli appendeua efondamenti della terra con lui: et io era disponente tutte lecose: et dilectauami p ciascun di. O peggio che morti che lauista di costei fuggite: aprite gliocchi uostri: et guardate che innanzi che uoi fusse / ella fu amatrice di uoi / accócian do et ordinando eluostro processo: et poi che facto fusse p uoi dirizare in uostra similitudine uenne a uoi: et se tutti alsuo conspecto uenire non potete / honorate lei nesuoi amici: et seguite icomandaméti loro: si come che initiano la uolonta di questa etternale imperadrice. Non chiudete gliorecchi a Salamone che cio uidice / dicendo che lauia de giusti e quasi luce splendiente che procede et cresce infino aldi della beatitudine / andando loro drieto mirando leloro opationi che essere debbono a uoi luce nel cãmino diquesta breuissima uita. Et qui sipuo terminare lauera sententia della presente canzone. Veramente lultimo uerso che per tornata e posto per la litterale expositione assai leggiermẽte qua sipuo ridurre / saluo intanto quanto dice che io lachiamai questa dõna fiera et disdegnosa. Doue e dasapere che dal pricipio essa filosofia pareua a me quãto dalla parte del suo corpo / cioe sapien

tia / fiera: che non mirideua: inquanto lesue persuasioni anchora nó intendeua: et disdegnosa che nó miuolgeua locchio cioe che io nó poteua uedere lesue dimostrationi. Et ditutto questo ildifecto era dal mio lato: et per questo et p quello che nella sententia litterale e/ dato e/maniiesta allegoria della tornata. Siche tempo e /p piu oltre pcedere di porre fine aquesto tractato.

E dolci rime damor chio solia
l cercar nemie pensieri
conuien chi lasci: nó perchio nó speri
ad esse ritornare
ma perche gliacti disdegnosi e feri
che nella donna mia
sono appariti mhan chiusa lauia
del usato parlare
e poi chel tempo mipar daspectare
diporro giu lomio suaue stile
chi ho tenuto nel tractar damore
e diro del ualore
per loqual ueramente homo e/gentile
con rime aspre e sottile
riprouando ilgiudicio falso e uile
dique che uoglion che di gentileza
sia principio richeza
e cominciando chiamo quel signore
che alla mia donna neglіocchi dimora
perchella di se stessa sinnamora

t Ale impero che gentileza uolse
secondo ilsuo parere
che fusse antica possession dhauere
con reggimenti belli
e altri fu dipiu lieue sapere
che tal decto riuolse
e lutima particola netolse
che non lhauea forsi elli
didrieto dacostui uan tutti quelli
che fan gentil per ischiatta altrui
che lungamente in gran richeza e/stata
et e/tanto durata
lacosi falsa opinion tranoi
che lhuom chiama colui
huomo gentil che puo dicer ifui
nepote o figlio di cotal ualente
benche sia da niente
ma uilissimo sembra achil uer guata
cui e/scorto ilcamino eposcia lerra
& toccha tal che morto eua per terra
hi difinisce huomo e/legno animato
c prima dice non uero
et doppol falso parla non intero
ma piu forse non uede
similmente fu chi tēne impero
in diffinire errato
che prima puose ilfalso: e daltro lato

con difecto procede
che le diuitie si come si crede
non posson gentileza dar ne torre
pero che uili son dallor natura
poi chi pinge figura
se non puo esser lei, non la puo porre
ne la diritta torre
fa piegar riuo che dallunge corre
che siano uili appare & imperfecte
che quantunque collecte
non posson quietar: ma dan piu cura
onde lanimo che e/dritto e uerace
per lor discorrimento non sisface

n e uoglion che uil huom gētil diuegna
ne di uil padre scenda
nation: che per gentil gia mai sintenda
questo e/dallor confesso
onde la lor ragion par che soffenda
intanto quanto assegna
che tempo e gentileza siconuegna
difinendo con esso
anchor segue dicio che innanzi ho messo
che sien tutti gentili / o uer uillani
o che non fusse a huom cominciamento
ma cio io non consento
ne eglino altresi se son christiani
perche antellecti sani
e/manifesto i lor diri esser uani

et cosi per falsi gliripruouo
et dallor mirimuouo
et dicer uoglio omai si come io sento
che cosa e/gentileza: et da che uiene
et diro isegni che gentil huom tiene

d ico chogni uirtu principalmente
uien dauna radice
uirtute intendo che fa lhuom felice
in sua operatione
questo e/secondo che lethica dice
un habito eligente
ilqual dimora in mezo solamente
e tal parole pone
dico che nobiltate in sua ragione
importa sempre ben del suo suggecto
come uiltate importa sempre male
e uirtute cotale
da sempre altrui di se buon intellecto
perche un medesimo decto
conuenghon ambedue chenduno effecto
onde conuien che luna
uengha dallaltra / o dun terzo ciascuna
ma se luna ual cio che laltra uale
et ancor piu dallei uerra piu tosto
et cio chi ho decto qui sia presupposto

e gentileza dunque uirtute dounque e/
ma non uirtute ouella

ſi come il cielo douunque la ſtella
ma cio non e conuerſo
et non in donna et in eta nouella
ueden queſta ſalute
in quanto uergognoſe ſon tenute
che da uirtu diuerſo
dunque uerra come dal nero il perſo
ciaſcheduna uirtute di coſtei
o uer il gener lor chio miſi auanti
pero neſſun ſi uanti
dicendo per iſchiatta i ſon colei
quelli ſon quaſi dei
che con tal gratia fuor di tutti rei
che ſolo idio allanima la dona
che uede in ſua perſona
perfectamente ſtar ſi che dalquanti
chen ſeme di felicita ſachoſta
meſſa da dio nellanima ben diſpoſta

l anima cui adorna eſta bontate
nonla ſi tiene aſcoſa
che dal principio chal corpo ſi ſpoſa
la moſtra in fin la morte
ubidiente / ſuaue / uergognoſa
et nella prima etate
e/ſua perſona acconcia di beltate
con le ſue parte accorte

in giouaneza temperata e forte
piena damore e dicortese lode
e solo in lealta far sidilecta
et nella sua senecta
prudente & giusta largheza senode
e inse medesima gode
dudire e ragionar dellaltrui prode
poi nella quarta parte della uita
adio sirimarita
contemplando lafine chellaspecta
e benedisce litempi passati
uedere omai quanti son glingannati
c ontra glierranti mia tu tenandrai
et quando tu sarai
in parte doue sia ladonna nostra
nolle tenere iltuo mestier coperto
tu lepuoi dir per certo
io uo parlando della donna uostra amica

a More secondo laconcordeuole sententia de saui di lui ragionanti / et secondo quello che per experientia continuamēte ueggiamo/ e/che congiungne et unisce lamante con lapersona amata. Onde Pyctagora dice che cosa e/ amore Nellamicitia sifa uno dipiu: et pero che lecose congiunte comunicano naturalmente intra se leloro qualita / intanto che taluolta e/che luna torna del tutto nella natura dellaltra: incōtra che lepassioni della persona amata entrano nella persona amante: si che lamor delluna sicomunica nellaltra: et chosi lodio / eldesiderio et ognialtra passione: pche gliamici dellu no sono daglialtri amati: et inimici odiati: pche in greco pro

uerbio e decto De gliamici esser debbono tutte lecose comu
ni. Onde io facto amico di questa dōna disopra nella uerace
expositione nominata cominciai adamare et a odiare secon
do lamore et lodio suo. Cominciai adunq3 adamare lisegui
tatori della uerita: et odiare liseguitatori de glierrori et della
falsita / comella face. Ma peroche ciascuna chosa per se e da
amare / et nessuna daodiare: se nō per sopraueniméto di ma
litia / ragioneuole et honesto e non lecose ma lemalitie delle
cose odiare: et procurare da esse dipartire. Et accio se alcuna
persona intende lamia excellentissima donna / intende maxi
maméte a partire dico lamalitia delle cose: laqual cagione e
didio: poche in lei e tutta ragione: et in lei e fontanalmente
lhonestade. Io lei seguitādo nellopa si come nella passione
quāto potea glierrori della gente abominaua et dispregiaua
non per infamia o uituperio de glierranti: ma de glierrori li
quali biasimando credeua fare dispiacere: et dispiaciuti parti
re da coloro che per essi erano da me odiati. Intra liquali er
rori uno maximante io riprendeua: ilquale nō solamente e
dannoso et picoloso a coloro che in esso stāno: ma etiamdio
aglialtri che lui riprendono / parto dalloro et dāno. Questo
e lerrore dellhumana bontade: inquanto in noi e dalla natu
ra seminata: et che nobilita chiamar sidebbe: che p mala con
suetudine et p poco intellecto era tāto fortificata: che opinio
ne di tutti nera falsificata: et della falsa oppinione nasceuano
ifalsi giudicii: et de falsi giudicii nasceuano le non giuste re
uerentie et uilipensioni: perche ibuoni erano in uillano di
specto tenuti: et gli uillani et maluagi honorati et exaltati:
laqual chosa era pessima confusione del mondo: si chome ue
der puo chi guarda quello che di cio puo seguitare sottilmen
te. Et perche concio fusse chosa che questa mia donna un
pocho isuoi dolci sembianti transmutasse a me: maximamen
te in quelle parti oue io guardaua et cerchaua se laprima ma
teria de glielementi era da dio intesa: p laqual cosa un pocho
dal frequētare ilsuo aspecto misostēne quasi nella sua absen
tia dimorando entrai a riguardare col pensiero ildifecto hu
mano intorno aldecto errore et per fuggire otiosita: che ma
ximaméte diquesta donna e inimica: et p distinguere questo
errore che tanti amici letoglie propuosi di gridare alle gen

questo comincio a fare poi che divenuto fu amico della sua dona

te che per mal cammino andauano: accioche per diritto calle si dirizasse: et cominciai una canzone: nel cui principio dissi.

Ledolci rime damor chi sentia

Nellaquale io intedo riducere lagente in diritta uia sopra la ppria conoscéza della uerace nobilita: si come pla conoscenza delsuo texto alla expositione dellaquale hora sintéde uedere sipotra. Et po che in questa cãzone sintese a rimedio: cosi necessario nõ era buono sotto alcuna figura parlare: ma conuiensi per uia tostana questa medicina: accioche fusse tostana lasanita: dellaquale corropta a chosi laida morte sicorrea. Non sara adunque mestieri nella expositione dicostei alchuna allegoria aprire: ma solamente a sententia secondo lalettera ragionare. Per mia donna intendo sempre quella che nella precedéte ragione e/ragionata: cioe quella luce uirtuosissima Philosofia: licui raggi fãno ifiori rinfronzire et fructificare lauerace de glhuomini nobilita: dellaquale tractare la proposta canzone pienamente intende.

n

El principio della impresa expositione per meglio dare adintendere lasententia della proposta canzone cõuiensi quella partire propria in due parte: che nella prima parte proemialmente siparla: Nella seconda si seguita iltractato: et comincia laseconda parte nel comunciamento del secondo uerso doue edice

Tale impero che gentileza uolse

Laprima parte anchora in tre membra sipuo comprendere. Nel primo sidice pche dalparlare usato miparto. Nel secondo dice quello che e/di mia intentione a tractare. Nel terzo domando aiutorio aquella cosa che piu aiutare mipuo: cioe alla uerita. Ilsecondo membro comincia

Et poi che tempo mipar daspectare

Ilterzo comincia

Et cominciando chiamo quel signore

Dico adunqꝫ che a me conuiene lasciare ledolci rime damore: lequali soleuano cerchare imiei pensieri: et lacagione asse

gno:pche dico che cio non e/per intendimento dipiu non rimare damore:ma pero che nella donna mia nuoui sembianti sono appariti:liquali mhanno tolta materia di dire alpresente damore. Oue e/dasapere che non sidice qui gliacti di questa donna essere disdegnosi et fieri / se non secondo lapparenza:si chome nel decimo capitolo del precedente tractato sipuo uedere:come altra uolta dico che lapparenza della uerita sidiscordaua. Et chome cio puo essere / che una medesima chosa sia dolce:et paia amara / o uero sia chiara:et paia obscura / qui sufficientemente ueder sipuo appresso quando dico.

Et poi che tempo mipar daspectare

Dico si chome decto e/questo che tractare intendo:et qui nõ e/datrapassare con pie secchо:cioe che sidice in tempo aspectare:imperoche potentissima cagione e /della mia mossa. Ma dauedere e/chome ragioneuolmente quel tempo in tutte nostre opationi sidebbe attendere:et maximamente nel parlare. Iltempo secõdo che dice Aristotile nel quarto della phisica e/numero di mouimento secondo prima et poi:et numero di mouimẽto celestiale:ilquale dispone le cose diquaggiu diuersamente a riceuere alcuna informatione:che altrimenti e/disposta laterra nel principio della primauera a riceuere in se lainformatione dellherbe et de fiori:et altrimenti louerno:et altrimenti e /disposta una stagione a riceuere ilseme che unaltra. Et cosi lanostra mente in quanto ella e /fondata sopra lacomplexione del corpo che ha a seguitare lacirculatione del cielo:et altrimẽti e /disposto un tempo:et altrimenti unaltro:perche le parole che sono quasi seme doperatione sidebbono molto discretamente sostenere et lasciare:perche bene siano riceuute / et fructifere uenghano:si perche dalla loro parte nõ sia difecto di sterilita. Et pero iltẽpo e/da,puedere si per colui che parla / chome per colui che debbe udire: che se ilparlatore e-/mal disposto / piu uolte sono le sue parole damnose:et se luditore e /mal disposto / mal sono quel le riceuute che sono buone. Et pero Salamone dice nello ecclesiastico Tempo / e /da parlare:et tempo / e /da tacere.

cħ cosa · e / Tempo /

Santo Jacopo/

Et perche io sentendo me turbata dispositione perla cagione che decta e/nel precedéte capitolo a parlare damore/ parue a me che fusse daspectar tépo: ilquale seco porta ilfine dogni desiderio: et appresenta quasi chome donatore a coloro: acui nó increscе daspectare. Onde dice sácto Iacopo apostolo nella sua epistola qnto capitolo Eccho lagricola aspecta ilpretioso fructo della terra patientemente sostenendo infino che riceua iltemporaneo et ilserotino. Et tutte le nostre brighe se bene uegniamo a cerchare iloro principii procedono quasi dal nó conoscer luso del tépo. Dico poi che daspectare mipare/ diporro: cioe lasseroe stare ilmio stilo: cioe modo suaue che damore parlando e/stato tenuto: et dico di dire diquel ualore p loquale huomo e/gétile ueracemére. Et auégha che ualore intender sipossa per piu modi: qui sipiglia ualore quasi potentia dinatura/ o uero bonta daqlla data: si come disotto siuedra: et ꝓmetto di tractare diquesta materia con rima sottile et aspra. Perche sapere siconuiene che rima sipuo doppiamente cósiderare: cioe largamente et strectamente. Strectaméte sintéde pur qlla cócordantia che nellultima et penultima syllaba far sisuole. Largaméte sintende per tutto quello parlare che có numeri et tépo regolato in rimate cósonantie cade: et chosi qui in questo ꝓemio prendere et intendere siuuole. Et pero dice aspro/ quanto alsuono deldictato che a tanta materia non conuiene essere leno. Et dice sottile quanto alla sententia delle parole che sottilmente argomentando et disputando procedono. Et soggiungo

Riprouando ilgiudicio falso e uile

Oue sipromette anchora di riprouare ilgiudicio della gente piena derrore falso: cioe rimosso dalla uerita: et uile/ cioe da uilta danimo affermato et fortificato. Et e/daguardare accio che in questo prohemio prima sipromette di tractare iluero: et poi di riprouare ilfalso. Et nel tractato sifa loppposito: che prima siripruoua ilfalso: et poi sitracta iluero: che pare non couenire alla promessione. Et po e/daspere che tutto che et allnno et allaltro sintéda: altractare iluero et di riprouare il falso sintende principalmére: di riprouare ilfalso sintéde in tanto quanto la uerita meglio si fa apparire: Et qui prima si promette di tractare del uero: si chome principale intento:

ilquale aglianimi de gliauditori porta desiderio dudire nel tractato prima sitruoua ilfalso: accioche fuggite lemale opinioni lauerita poi piu liberamente sia riceuuta. Et qsto modo tenne ilmaestro dellhumana ragione Aristotile: che sempre prima combattette con gliaduersarii della uerita: et poi quella cógiunta lauerita mostroe ultimamente quando dico

Et cominciando chiamo quel signore

Chiamo lauerita che sia mecho: laquale e/quel signore che negliocchi cioe nelle dimostrationi della philosofia dimora: et bene e/signore che allei disposata lanima e/donna: et altrimenti e/serua fuori dogni liberta. Et dice perche ella di se stessa sinnamora: poche essa philosofia che e/si come decto e/ nel precedente tractato amoroso uso di sapientia/ semedesima riguarda. Quando apparisce labelleza de gliocchi suoi allei che altro e/ a dire se nó che lanima philosofante non solamente contempla essa uerita: ma anchora contempla elsuo contemplare medesimo: et labelleza diquella riuolgendosi sopra se stessa et di se stessa innamorando perla belleza del primo suo guardare. Et cosi termina cioche proemialmente per tre membri porta iltexto del presente tractato.

u Eduta lasententia del pemio e/daseguire iltractato: et per meglio quello mostrare partire siconuiene p le sue parti principali: che sono tre: che nella prima sitracta della nobilita secódo opinioni daltri. Nella seconda sitracta di quella secondo lauera oppinione. Nella terza si uolge ilparlare alla canzone adalcuno adornamento dicio che decto e/. Laseconda parte comincia

Dico chogni uirtu principalmente

Laterza comincia

Contra glierranti mia tu tenandrai

Et appresso queste parti generali altre diuisioni fare sicóuenghono a ben prendere lointellecto che monstrare sintende. Pero nessuno simarauigli se per molte diuisioni siprocede: concio sia cosa che grande et alta opera sia perle mani hora alpresente da gliauctori poco cerchata: et che lungo conuengha essere iltractato et sottile nelquale p me hora sentra a distrighare iltexto pfectaméte secódo lasentétia che esso porta.

Dico adunq3 che hora questa prima parte sidiuide in due: che nella prima sipongono leoppinioni altrui: nella seconda siripruouano quelle: et comincia questa seconda parte

Chi difinisce huomo e/legno animato

Anchora laprima parte che rimane si ha due membra. Il primo e/lauariatione delloppinione dello imperadore. Il secõdo e/lauariatione delloppinione della gẽte uolgare: che e/dogni ragione ignuda: et comincia questo secondo membro

Et altri fu dipiu lieue sapere

Dico adunq3 TALE IMPERO: cioe tale uso loficio imperiale. Doue e/dasape che Federigo di soaue ultimo imperadore de romani: ultimo dico p rispecto altempo presente: non obstante che Ridolfo et Andolfo et Alberto poi electi sieno appresso lasua morte et de suoi descendenti: domandato che fusse gẽtileza: rispuose che era antica richeza et belli costumi. Et dico che altri fu dipiu lieue sape: che pensando et riuolgendo questa difinitione in ogni parte leuo uia lultima particola: cioe ibelli costumi: et tennesi alla prima: cioe allantica richeza. Et secondo chel texto pare dubitare forse p non hauere ibelli costumi / nõ uolendo perdere ilnome di gentileza difini quella secõdo che p lui facea: cioe possessione danticha richeza. Et dico che questa oppinione e quasi di tutti: dicendo che dietro dacostui uãno tutti coloro che fãno altrui gentile per essere diprogenie lungamente stata richa: concio sia cosa che quasi tutti cosi latrano. Queste due oppinioni auẽgha che luna come decto e/del tutto sia da nõ curare / dua grauissime ragioni pare che habino in aiuto. La prima e/che dice ilphilosofo che q̃llo che pare aglipiu impossibile / e /deltutto esser falso. Lasecõda ragione e/lauctorita: della difinitione dello impadore. Et pche meglio siuegha poi lauirtu della uerita: che ogni auctorita cõuince / ragionare intendo quãto luna et laltra diq̃ste ragioni aiutatrice et possente e/ prima dela/impiale auctorita sape nõ sipuo: se nõ sitruouano lesue radici: diquelle per intentione in capitolo spetiale e/da tractare.

detto di Federigo Imperatore

oppenione del filosofo

c L fondamẽto radicale della impiale maiesta secõdo il uero e /la necessita dellhumana ciuilita che a uno fine e/ordinata: cioe a uita felice: allaquale nessuno

per se e/sufficiente a uenire sanza laiutorio dalcuno: concio sia cosa che lhuomo ha bisognio di molte cose: allequali uno solo satisfare non puo. Et pero dice ilphilosofo che lhuomo naturalmẽte e/compagneuole animale. Et si come uno huomo asua sufficientia richiede cõpagnia domestica difamiglia cosi una casa asua sufficiẽtia richiede una uicinãza: altrimẽti molti difecti sosterrebbe: che sarebbono impedimento di felicita. Et pero che una uicinanza se nõ puo' in tutto satisfare conuiene a satisfaccimento diquella essere lacipta. Anchora lacipta richiede alle sue arte et alle sue difensioni hauere uicenda et fratellanza con le circa uicine cipta. Et pero fu facto ilregno. Onde concio sia cosa che lanimo humano in terminata possessione di terra non siquieti: ma sempre desidera gloria acquistare: si come per experientia ueggiamo discordie et guerre conuiene surgere intra regno et regno: lequali sono tribulationi delle cipta et perle cipta delle uicinanze et perle uicine delle case dellhuomo: et cosi simpedisce lafelicita. Et perche aqueste guerre et alle loro cagioni torre uia cõuiene di necessita tutta laterra: et quanto allhumana generatione apossedere e/dato esser monarchia: cioe un solo principato / et un principe hauere: ilquale tutto possedendo et piu desiderare non potendo gli Re tengha cõtenti netermini de regni: si che pace intralloro sia: nellaquale siposino lecipta: Et in questa posa leuicinanze samino: in questo amore lecase piglino ogni loro bisogno: ilquale preso lhuomo uiua felicemente: che e/quello perche lhuomo e /nato. Et aqueste ragioni sipossono reducere parole del philosopho chegli nella politica dice: che quando piu chose a uno fine sono ordinate che una diquelle cõuiene essere regolante / o uero reggente et tutte laltre recte et regolate. Si come ueggiamo in una naue che diuersi ofici et diuersi fini diquello auno solo fine sono ordinati: cioe a pigliare loro desiderato porto p saluteuole uia: doue si come ciascuno oficiale ordina lapropria operatione nel proprio fine: cosi e /uno che tutti questi fini considera: et ordina quelle nellultimo di tutti: et questo e/ilnochieri: alla cui uoce tutti ubbidire debbono. Questo ueggiamo nelle religioni negli exerciti in tutte quelle chose che sono chome decto e /a fine ordinate: perche manifestamente ueder sipuo che a perfectione della uniuersale religione della humana spetie conuiene essere uno quasi nochieri: che

che cōsiderando lediuerse cōditioni del mondo et glidiuersi et necessarii oficii ordinare habbia del tutto uniuersale et in repugnabile oficio di comandare: et questo oficio p excellen tia imperio e chiamato sanza alcuna aditione: pero che esso e di tutti glialtri comandamenti comandamēto: et cosi chi ha questo oficio e posto et chiamato imperadore: peroche ditutti ecomandamenti egli e comandamento: et quello che lui dice atutti e legge: et per tutti debbe essere ubidito: et ognialtro comandamento da quello di costui piglia rigore et auctori ta: et cosi simanifesta laimperiale maiesta et auctorita essere altissima nellhumana ompagnia. Veramente potrebbe alcu no cauillare dicendo tutto che almondo oficio dimperio si richieggia non faccio lauctorita del romano principe ragio neuolmēte somma: laquale sintende dimostrare: peroche la romana potentia nō per ragione ne per decreto di conuento uniuersale fu acquistata: ma per forza che allaragione pare essere cōtraria. A questo sipuo leggiermente rispondere che laelectione diquesto sommo oficiale conuenia primieramēte procedere daquesto consiglio che p tutti prouede: cioe iddio: altrimenti sarebbe stata laelectione per tutti non equale: con cio sia cosa che innanzi allofíciale predecto nessuno abene di tutti intendeua. Et po che piu dolce natura signoreggian do et piu forte in sostenendo et piu sottile in acquistando nō fa che quella della gente latina: si chome per experientia si puo uedere: et maximamente quello popol sancto nelquale lalto sangue troiano era meschiato: cioe roma: iddio quello elesse aquello oficio. Peroche concio sia cosa che a qllo obte nere non sanza grandissima uirtu uenire sipotesse: et aqllo usare grandissima et humanissima benignita sirichiedesse: Questo era quello popolo che acio piu era disposto. Onde non da forza fu principalmente preso perla romana gente: ma dadiuina ꝓuidentia che e sopra ogni ragione. Et in que sto saccorda Vergilio nel primo della eneida: quando dice in ꝑsona didio parlādo acostoro: cioe a romani Ne termine dicose ne ditēpo pongo: alloro ho dato impio senza fine. La forza adūq; nō fu cagione mouēte: si come credeua chi cauil laua: ma fu cagione strumētale: si come sono icolpi del mar tello cagione del coltello: et lanima del fabro ecagione effi ciente et mouente: et chosi non forza ma ragione anchora

oficio del imp.

Vergilio poeta

diuina essere stata principio del romano imperio. Et che cio sia p dua aptissime ragioni uedere sipuo: lequali mostrano quella cipta imperadrice et da dio hauere spetial nascimēto: et dadio hauere spetial processo. Ma pero che in questo capitolo sanza troppa lungheza cio tractare nō sipotrebbe: et gli lunghi capitoli sono inimici della memoria / faro anchora digressione daltro capitolo perle tochate ragioni mostrare: che non fieno sanza utilita et dilecto grande.

n On e/marauiglia se ladiuina pṽidētia che del tutto langelico et lhumano accorgimento sopchia / occultamente a noi molte uolte procede: concio sia cosa che spesse uolte lehumane operationi aglhuomini medesimi ascondino laloro intētione. Ma damarauigliare e/forte quando laexecutione dello etterno consiglio tanto manifesto procede: che e/lanostra ragione. Et po io nel cominciamento di questo capitolo posso parlare con laboccha di Salamone che in persona della sapientia dice nelli suoi prouerbii. Udite: peroche di gran chose io debbo parlare. Et uolendo lasmisurabile bonta diuina lhumana creatura a se ricōformare che per lo peccato della preuaricatione del primo huomo da dio era partita et disformata / electo fu in quello altissimo et congiunctissimo concistoro diuino della trinita che ilfigliuolo di dio in terra discendesse a fare questa concordia. Et pero che nella sua uenuta ilmondo non solamente ilcielo ma laterra cōueniua essere in optima dispositione: et laoptima disposītione della terra sia quando ella e/monarchia: cioe tutta a uno principe come decto e/disopra / ordinato fu plo diuino prouedimēto q̃llo populo et q̃lla cipta: che cio doueua adempiere: cioe lagloriosa Roma. Et po anchora lalbergho doue ilcelestiale Re entrare doueua conueniua essere mōdissimo et purissimo / ordinata fu una pgenie sāctissima: dellaquale doppo molti meriti nascesse una femmina optima di tutte laltre: laquale fusse camera del figliuolo di dio: et questa progenie fu quella di Dauit: delquale nascesse labaldanza et lhonore della humana generatione: cioe Maria: et pero/ e/ scripto in Isaia Nascera uirga della radice di Iesse: et fiore della sua radice salira: et Iesse fu padre del sopradicto Dauit Et tutto q̃sto fu in uno tēporale che Dauit nacq;: et nacque Roma: cioe che Enea uenne di troia in italia: che fu origine

parole di Salamone

che quando naque Dauit
naque roma

della cipta romana: si come testimoniano lescripture: perche assai e/manifesto ladiuina electione del romano imperio p lo nascimẽto della sancta cipta che fu cõtemporaneo alla radice della ꝓgenie di Maria. Et incidentemẽte e/da tochare che poi che esso cielo comicio agirare i migliore dispositione nõ fu che allhora quãdo dilassu discese colui che lha facto: et che lo gouerna: si chome anchora p uirtu diloro arti emathematici possono ritrouare. Ne ilmõdo nõ fu mai ne sara si perfecta mente disposto come allhora: che alla uoce dun solo principe di Roma popolo e comandatore: si chome testimonia Luca euangelista: et po pace uniuersale era p tutto: che mai piu nõ fu ne fia. Lanaue dellhumana cõpagnia dirittamẽte p dolce cãmino a debito porto correa. O ineffabile et incõprensibile sapientia didio che aunhora per latua uenuta in siria suso et qua in italia tanto innanzi ti preparasti: et o stoltissime et ui lissime bestiuole che aguisa dhuomo uoi pascete: che presum mete contro a nostra fede parlare: et uolete sapere filando et zappando cio che idio con tanta prudẽtia ha ordinato. Mala decti siate uoi et lauostra presumptione: et chi auoi crede. Et come decto e/di sopra nel fine del precedente tractato nõ so lamente spetiale nascimento ma spetial ꝓcesso hebbe dadio: che breuemẽte da Romolo cominciando che fu diqllo primo padre infino alla sua pfectissima etade: cioe altẽpo del prede cto suo impadore nõ pur p humane ma p diuine operationi ando ilsuo ꝓcesso: che se consideriamo lisepte Re che prima ligouernorono Romolo: Numma: Tulio: Ancho: et gli tre Tarquini che furono quasi baili et tutori della sua pueritia/ noi trouare possiamo p lescripture delle romane historie ma ximamente p Tito liuio coloro essere stati di diuerse nature secondo laopportunita del precedẽte tractato tempo. Se noi cõsideriamo poi che pla maggiore adolescentia sua poi che dalla reale tutoria fu mãcipata da Bruto pmo cõsolo infino a Cesare pmo pncipe sõmo/ noi trouerremo lei exaltata nõ come humani ciptadini ma come diuini: nelliquali nõ amore humano ma diuino era spirato i amore di lei: et cio nõ potea ne douea essere se nõ per spetiale fine dadio inteso in tanta celestiale infusione. Et chi dira che fusse sanza diuina spira tione Fabritio infinita quasi moltitudine doro refiutare per nõ uoler abandonare lasua patria. Curio dalli sanniti tenta to di corrompe grandissima quantita doro p charita della pa tria rifiutassi dicẽdo che iromani ciptadini nõ loro ma ipossè

ssori delloro posseder uoleano. Et Mutio lasua mano ppria incẽdere pche fallato hauea ilcolpo che p liberare Roma pen sato hauea. Chi dira di Torquato giudicatore del suo figlio a morte p amore del publico bene sanza diuino aiutorio cio hauere sofferto. Et Bruto predecto similmente. Chi dira del li deci et delli drusi che puoseno lalor uita pla patria. Chi di ra del captiuato Regolo da cartagine mandato a Roma p cõ mutare lipresi cartaginesi a se et aglialtri presi romani haue re cõtra se p amore di Roma doppo lallegatione ritracta cõsi gliato solo dadiuina natura mosso. Chi dira di Quinto cin cinato facto dictatore et tolto dallo aratro et dopo iltẽpo del oficio spõtanamente qllo rifiutando allo arare esser tornato. Chi dira di Camillo sbandeggiato et cacciato in exilio esser uenuto a liberar Roma cõtro alli suoi nimici: et dopo lasua li beratione spontanamẽte esser ritornato in exilio p nõ offen dere lasenatoria auctorita sãza diuina instigatione. O sacra tissimo pecto di Catone chi presummera di te parlare: certo maggiormente parlare di te non sipuo che tacere et seguire Hieronymo quãdo nel pemio della bibia la doue di Paulo tocha / dice che meglio e tacere: che poco dire. Certo et ma nifesto essere debe rimembrando lauita di costoro et de glian tri diuini ciptadini et nõ sanza alcuna luce della diuina bõta aggiunta sopra laloro buona natura esser tante mirabili ope rationi state. Et manifesto esser debbe questi excellentissimi essere stati strumenti cõ liquali pcedette ladiuina puidentia nel romano impio: doue piu uolte parue essere braccio didio esser presente. Et nõ puose iddio leman pprie alla battaglia doue glialbani cõ liromani dal pncipio plo campo del regno cõbatterono: quãdo uno solo romano nelle mani hebe tutto lafrãchigia diroma. Nõ puose dio leman pprie quãdo lifran ceschi tuta roma presa pigliauano difurto cãpidoglo dinocte et solamẽte una uoce dunocha fece sentire. Et nõ puose idio lemani quãdo pla guerra di Anibale hauẽdo pduti tanti cip tadini che tre moggia danella in africa erano portati: liroma ni uolsero abbandonare laterra se quel benedecto Scipione giouane nõ hauesse preso landata i africa pla sua francheza E non puose iddio lemani quando uno nuouo ciptadino di picchola cõditione: cioe Tulio / cõtro atanto ciptadino quãto era Catelina laromana liberta difese: certo si: pche piu chie dere non sidebbe a uedere che spetial nascimento et spetial pcesso dadio pensato et ordinato fusse qllo della sacta cipta.

Certo di ferma sono oppinione che le pietre che nelle mura sue stãno siano degne dirinerẽtia: et il suolo douella siede sia degno oltre a qllo che p glhuomini e/predicato et approuato

I sopra nel terzo capitolo di questo tractato ꝑmesso fu di ragionare dellalteza della imperiale auctorita et della philosofica. Et pero ragionato della impiale procedere oltre sicõuiene lamia digressione a uedere diquella del philosofo secondo lapromessione facta. Et qui e/prima dauedere che questo uocabulo uuol dire: perochè qui e/mag gior mestieri di saperlo / che sopra loragionamento della imperiale: laquale per lasua maiestade non pare esser dubitata. E / adunque dasape che auctorita nõ e altro che acto dauctore. Questo uocabulo: cioe auctore: sanza qsta terza lettera c. puo discendere dadua principii: luno si e/duno uerbo molto lasciato dal uso in gramatica: che significa tanto quãto legare parole: cioe. a. u. i. e. o. et chi ben guarda lui nella sua prima uoce apertamẽte uedra che egli stesso ildimostra: che solo di legame diparole e/facto: cioe di solo cinque uocabuli che sono anima et legame dogni parole et cõposto desse per modo uolubile afigurare imagine dilegame: che cominciãdo dal. a. nel. u. quindi riuolge et uiene diritto p. i. nel. e. quindi siriuolge et torna nel. o. si che ueramente imagina questa figura. a. e. i. o. u. laquale e /figura di legame: et in quãto auto re uiene et discẽde daqsto uerbo / simprende solo perli poeti che con larte musaica leloro parole hãno legate: et di questa significatione alpresente non sintende. Laltro principio onde auctore discẽde si come testimonia Vguccione nel principio delle sue deriuationi e /uno uocabulo greco che dice autentin: che tanto uale in latino quãto degno di fede et dobbedientia. Et cosi autore quinci deriuato sipiglia p ogni ꝑsona degna desser creduta et obedita: et daqsto uiene qsto uocabulo delquale alpresẽte sitracta: cioe auctoritate: pche sipuo uedere che auctoritate uale tanto quanto acto degno di fede et dobbediẽtia. Manifesto e che lesue parole sono somma et altissima auctorita: che Aristotile sia dignissimo difede et dobbedientia cosi ꝓuare sipuo. Intra operarii et artefici di diuerse arti et opationi ordinati a una opatione o arte finale lartefice o uero operatore diquella maximamente debbe essere da tutti obedito et creduto: si come colui che solo cõsidera lulti

mo fine di tutti glialtri fini. Onde alcaualieri debbe credere loſpadaio: ilfrenaio: elſellaio: et loſcudaio: et tutti q̄lli meſtie ri che allarte dicaualleria ſono ordinati. Et po che tutte lehu mane opationi domãdano uno fine: cioe q̄llo dellhumana ui ta: alquale lhuomo e/ordinato inquanto egli e/huomo: ilmae ſtro et lartefice che e q̄lſo nedimoſtra et cõſidera maximamẽ te ubidire et credere ſidebe: queſto e Ariſtotile: dunq; eſſo e/ degno di fede et dobedientia. Et a uedere come Ariſtotile e/ maeſtro et duca della ragione humana i q̃to intẽde alla ſua fi nale opatione: ſi come e/ſape che q̄ſto noſtro fine che ciaſcu no diſia naturalmẽte / antichiſſimamẽte fu p liſaui cercato: et po che lideſideratori di q̄llo ſono i tãto numero che gliape titi ſono quaſi tutti ſingularmẽte diuerſi: auenga che uniuer ſalmẽte ſieno pur marauiglieuole fu molto a diſcernere q̄llo doue dirittamente ogni humano apetito ſiripoſaſſe. Furono philoſofi molto antichi: dequali p̄mo et principe fu Zenone: che uiddeno et credetteno q̄ſto fine della uita humana eſſere ſolamente larigida honeſta: cioe rigidamẽte ſanza diſpecto alcuno lauerita et lagiuſtitia ſeguire: di nulla moſtrare dolo re: di nulla moſtrare allegreza: di neſſuna paſſione hauere ſentore. Et difinito coſi q̄ſto honeſto et q̄llo che ſanza utilita et ſazna fructo pſe diragione e/da laudare: et coſtoro et lalo ro ſepta chiamati furono ſtoici: et fu di loro quello glorioſo Catone: di cui nõ fui diſopra ardito diparlare. Altri philoſo ſi furono che uidero et credetono altro che coſtoro: et diq̄ſti fu primo et principe uno philoſofo che fu chiamato Epicuro che ueggẽdo che ciaſcuno animale toſto che nato e/quaſi da natura dirizato nel debito fine che fugge dolore: et domãda allegreza: Quello diſſe queſto noſtro fine eſſer uoluntade: nõ dico uoluptade moſtruoſa per. p. cioe dilecto ſãza dolore et pero tra ildilecto eldolore non poneua mezo alcuno: dice ua che uoluptade nõ era altro che non dolore: ſi chome pare Tulio rerecita nel primo di fine di bene. Et di queſti che da Epicuro ſono epicurei nominati fu Torquato nobile roma no diſceſo del ſangue del glorioſo Torquato: delquale feci mẽtione diſopra. Altri furono: et cominciamẽto hebono da Socrate: et poi dal ſuo ſucceſſore Platone: che raguardando piu ſottilmẽte et ueggẽdo che nelle noſtre opationi ſipotea peccare: et peccauaſi nel troppo et nel poco: diſſeno che lano

oppenione di Zenone e sua seguacj

oppenione di epicuro

oppenione di socrate e di Platone detti achademicj

ſtra opatione ſãza ſupchio et ſanza difecto miſurato col me
zo p noſtra electione preſo che uirtu era ql fine di che alpre
ſéte ſiragiona: et chiamoronlo opatione cõ uirtu: et qſti furo
no achademici chiamati: ſi come fu Platone et Pſeuſipo ſuo
nipote / chiamati p luogo coſi doue Plato ſtudiaua: cioe acci
détiani: da Socrate nõ preſeno uocabolo: poche nellaſua filo
ſofia neſſuno fu afermato. Veraméte Ariſtotile che ſcargere
hebbe ſopranome et Zenocrate calcidonio ſuo cõpagno plo
ingegno e quaſi diuino che la natura in Ariſtotile meſſo ha
ueua queſto fine conoſcédo plo modo ſocratico quaſi et acha
demico limorono et apfectione la philoſofia morale riduſſe
no: et maximaméte Ariſtotile: et po che Ariſtotile comincio
adiſputare andando qua et la / chiamati furono lindico: et li
ſuoi cõpagni peripatetici: che tãto uale quãto deambulatori.
Et po che lapfectione diqſta moralita p Ariſtotile terminata
fu / ilnome de gliachademici ſi ſpenſe: et tutti qlli che a qſta
ſepta ſipreſeno peripatetici ſono chiamati: et tiene qſta géte
oggi ilreggiméto del mõdo i doctrina p tutte parti: et puoſſi
appellare quaſi catholica opinione. Perche ueder ſipuo Ari
ſtotile eſſere additatore et cõductore della géte a qſto ſegno
et qſto moſtrare ſiuolea. Perche tutto ricogliendo e manife
ſto ilprincipale intento: cioe che lauctorita del filoſofo ſómo
dicui ſintéde ſia piana ditutto uigore: et nõ repugna autorita
alla impiale: ma qlla ſanza qſta e picoloſa: et qſta ſanza qlla
e quaſi debile / nõ p ſe ma pla diſordinanza della gente: ſi
che luna cõ laltra cõgiũta utiliſſime et pieniſſime ſono dogni
uigore: et po ſiſcriue in qllo di ſapientia Amate illume della
ſapientia uoi tutti che ſiate dinanzi apopoli: cio e a dire con
giungaſi laphiloſofica autorita cõ la impiale a bene et pfecta
mente reggere. O miſeri che alpreſente reggete: et o miſeri
che recti ſiete: che neſſuna philoſofica autorita ſicongiunge
cõ liuoſtri reggimenti ne p pprio ſtudio ne p cõſiglio: ſi che
a tutti ſipuo dire qlla parola dello eccleſiaſtico Guai a te ter
ra ilcui Re e fanciullo: et licui principi ladomane mãgiano:
et aneſſuna terra ſipuo dire qllo che ſeguita. Beata laterra il
cui Re e nobile: et licui pncipi uſano ilſuo tépo a biſogno et
nõ a luxuria. Poneteui mente inimici didio afianchi uoi che
leuerghe de reggiméti ditalia preſe hauete: et dico auoi Car
lo et Federigo regi et auoi altri pncipi et tyrãni: et guardate
chi allato uiſiede p cõſiglio: et annumerate quante uolte ildi

aristotile e gli acha demici

q̄sto fine dellhumana uita p liuostri cõsiglieri ue aditato: me glio sarebe uoi come rondine uolare basso: che come nibbio altissime ruote fare sopra lecose uilissime.

P Oi ueduto quãto e/dariuerire lautorita impiale et lafilosofica che debbono aiutare leꝑposte opinioni e/dari tornare aldiritto calle dello inteso ꝓcesso. Dico adunqꝫ che q̄sta ultima opinione del uulgo e tãto durata che sanza altro rispecto sanza inq̄sitione dalcuna ragione gẽtile e chiamato ciascunno che figlio sia o nepote dalcuno ualẽte huomo / tutto che esso sia daniente: et questo e quello che dice

Et e/tanto indurata
Lacosi falsa opinion tra noi
Che lhuom chiama colui
Huom gentil che puo dicere i fui
Nipote o figlio di cotal ualente
Ben che sia daniente

Perche e/danotare che picolosissima negligẽtia e /lasciare la mala opinione pigliar piedi: che cosi come lherba multiplica nel campo nõ cultato / et formenta et cuopre laspiga del frumẽto: si che disparte aguardãdo ilfrumento nõ pare: et pdesi ilfrumẽto finalmẽte: cosi lamala opinione nella mente nõ gastigata ne correpta si cresce et multiplica: si che lespighe della ragione cioe lauera opinione sinascõde: et quasi sepulta si pde. O come e/grãde lamia impresa in q̄sta canzone a uolere omai cosi trafogliosa cãpo sarchiare come q̄llo della comune sentẽtia si lungamẽte daq̄sta cultura abandonata. Certo nõ del tutto q̄sto mõdare intẽdo: ma solo in q̄lle parti doue lespighe della ragione nõ sono deltutto sorprese: cioe coloro dirizare intẽdo neq̄li alcuno lumetto di ragione p buona loro natura uiue ancora: che deglialtri tãto e/dacurare quanto di bruti animali: poche nõ minor marauiglia misẽbra ridurre aragione del tutto spẽta: che ridurre in uita colui che quatro di e/stato nel sepolcro: poi che lamala cõditione di q̄sta popu lare opinione e/narrata / subitamẽte quasi come cosa horribile q̄lla pcuote fuor ditutto lordine dela riꝑuagione dicẽdo

Ma uilissio sẽbra achiluer guata

Adare aintẽdere lasua itollerabile malitia dicẽdo costoro mẽtire maximamẽte

peroche nó solaméte colui e/uile: cioe nó gétile: che disceso di buoni e/maluagio: ma etiádio e/uilissimo: et pongo exemplo del cammino mostrato doue cio mostrare far micóuiene una qstione et rispódere aqlla in qsto modo. Vna pianura e/ con certi sentieri campo: có siepi / có fossati / có pietre / có le gname con tutti quasi impediméti fuori delli suoi strecti sentieri / neuicato e/si che tutto cuopre laneue: et réde una figura in ogni parte: si che dalcuno sentiero uestigio nó siuede: uiene alcuno dalluna parte della cápagnia: et uuole andare auna magione che e dallaltra parte: et p sua industria cioe p accorgiméto et p bonta dingegno solo da se guidato plo diritto cámino si ua la doue intende lasciando le uestigie de suoi passi dirieto a se. Viene unaltro appresso costui: et uuole a qsta magione andare: et nó glie mestieri se nó seguire le uestigie lasciate: et p suo difecto ilcámino che altri sáza scorta ha saputo tenere questo scorto erra: et tortisce pli pruni et p le ruine: et alla parte doue debbe nó ua. Quale di costoro si debbe dire ualéte? Rispódo quello che ando dinázi. Questo altro come sichiamera? Rispódo uilissimo: pche nó sichiama nó ualéte: cioe uile? Rispódo pche nó ualéte: cioe uile sarebbe dachiamare colui che nó hauédo alcuna scorta nó fusse bene cáminato: ma poche qsto lhebbe ilsuo errore et ilsuo difecto nó puo salire: et po e/da dire nó uile: ma uilissimo. Et cosi qllo che dal padre o da alcuno suo maggiore nó solaméte e/uile: ma uilissimo et degno dogni dispecto et uitupio piu che altro uillano. Et pche lhuomo daqsta infima uilta siguardi comanda Salamone a cholui chel ualente antecessore ha hauto nel. xxii. capitolo de puerbii: Nó trapasserai itermini antichi che puosono ipadri tuoi. Et dinanzi dice nel quarto capitolo del dicto libro: Lauia de giusti cioe de ualenti quasi luce splédiente pcede: et qlla delli maluagi e/obscura: et essi nó sanno doue rouinano. Vltimamente quando sidice

Salomone nelli proverbij

E tocho ha tal che e/morto & ua per uia

A maggiore doctriméto dico qsto cotal uilissimo esser morto parendo uiuo. Doue e/dasape che ueraméte morto ilmaluagio huomo dire sipuo: et maximaméte qllo che dalla uia del buono suo antecessore siparte: et cio sipuo chosi mostrare: si come dice Aristotile nel secódo dellanima: Viuere e/essere de uiuenti. Et pcio che uiuere e/p molti modi: si chome nelle

piante uegetare:ne glianimali uegetare et sentire:ne glhuomini uegetare et sentire:muouere et ragionare o uero intendere:et lecose sidebbono denominare dalla piu nobile parte manifesto e/che uiuere neglianimali e/sentire animali / dico bruti. Viuere nellhuomo e ragione usare:dūq; se uiuere e/ lessere delhuomo:et cosi daqllo uso partire e/partire daessere et cosi e/esser morto:et nō siparte dal uso diragionare chi nō ragiona ilfine dela sua uita et nō siparte dal uso dela ragione chi nō ragiona ilcāmino che far debbe:certo siparte:et cio simanifesta maximamēte che i colui che ha leuestigie inanzi et nō lemira:et po dice Salamone nel.v.capitolo de pūerbii Quello muore che nō hebbe disciplina:et nella moltitudine dela sua pazia sara igānato:cio e adire:colui e morto che nō sife discepolo che nō segue ilmaestro:et qsto uilissimo e/qllo Potrebbe alcuno dire come e/morto et ua? Rispondo che e/ morto et rimaso bestia:che si come dice ilphilosofo nel secō do dellanima Lepotentie dellanime stāno sopra se come lafigura chel quadrangolo sta sopra se / lotriangulo et lopentangolo:cioe lafigura che ha cinq; canti sta sopra loquadrāgolo et cosi lasensitiua sta sopra la uegetatiua:et laintellectiua sta sopra lasensitiua. Dunq; come leuādo lultimo canto del pentangolo rimane quadrāgolo et nō piu pētangolo:cosi leuando lultima potentia dellanima:cioe laragione:nō rimane piu huomo:ma cosa con anima sensitiua solamēte:cioe animale bruto. Et qsta e lasententia del secōdo uerso della canzone impresa:nellaquale sipongono laltrui oppinioni.

e Lpiu bel ramo che della radice rationale cōsurga si e/ ladiscretione:che si come dice Tōmaso sopra il plago dellethica Conoscere lordine duna cosa adaltra e proprio acto diragione. E questa discretione uno depiu belli et dolci fructi diqsto ramo e lareuerentia che debbe almaggiore ilminore. Onde Tulio nel pmo delli ofici parlādo della belleza che insu lhonesta risplende dice lareuerentia essere di qlla:et cosi come qsta e belleza dhonesta:cosi elsuo cōtrario e brutteza et minoranza del honesto:ilquale cōtrario irreuerentia o uero tracōtanza dire in nostro uolgare sipuo. Et pero esso Tulio nel medesimo luogo dice Mettere aneghienza di sape qllo che glialtri sētono dilui nō solamēte e dipsona arrogante:ma di dissoluta:che nō uuole altro dire se nō che arroganza et dissolutione e/se medesimo nō conoscere:che pncipio

e della misura dogni reuerentia. Et pche io uolendo có tutta reuerentia et alprincipe et alphilosofo portádo lamalitia dal quáti della méte leuare p fódarui poi suso laluce della uerita prma che ariprouare leposte opinioni pceda mostrero come qlle riprouádo ne cótra impiale maiesta ne cótro alphiloso fo siragiona irreuerentemète: che se in alcuna parte ditutto qsto libro irreuerente mimostrassi / non sarebbe tanto laido quanto in qsto tractato: nelquale di nobilta tractando me no bile et nó uillano deggio mostrare: et pma mostrero me nó presumere cótro lamaiesta impiale. Dico adúq3 che quando ilphilosofo dice qllo che pare alli piu impossibile e /del tutto esser falso / nó sintéde dire del parere difuori: cioe sensuale ma di qllo di dentro: cioe rationale: concio sia cosa che ilsen suale parere secondo lapiu gente sia molte uolte falsissimo: maximaméte nelli sensi comuni la doue ilsenso spesse uolte e/ingánato. Onde sappiamo che alla piu gente ilsole pare di largheza nel diametro duno piede: et si e /cio falsissimo: che secódo ilcercaméto et lainuentione che ha facto lhumana ra gione có laltre sue arti ildiametro del corpo del sole e /cinq3 uolte quanto qllo della terra / et anche una meza uolta: con cio sia chosa che laterra plo diametro suo sia semilla cinque céto miglia. Lodiametro del sole che alla sensuale apparéza appare diquantita duno piede e/trentacinq3 milia secéto cin quáta miglia: pche manifesto e/ Aristotile nó hauere inteso della sensuale apparenza: et po se io intédo solo alla sensua le apparenza riprouare nó faccio cótro alla intétione delphi losofo: et po nella reuerentia che allui sidebbe / nó offendo: Et che io sensuale apparenza intéda riprouare e/manifesto che costoro che chosi giudicano nó giudicano se non p qllo che sentono di qste chose che lafortuna puo dare et torre: che pche ueggiono fare leparentele et glialtri matrimonii: li edi fici mirabili: lepossessioni larghe: lesignorie grádi: credono qlle essere cagione di nobilta: anzi essa nobilta credono qlla essere: che se essi giudicassino có lapparéza rationale direbo no ilcótrario: cioe lanobilta esser cagion diqsto: si come disot to i qsto tractato siuedra. Et come io secódo che ueder sipuo cótro alar euerétia del philosofo nó parlo cio riprouádo: cosi nó parlo cótro alla reuerentia dello impio: et laragione mo strare intendo. Ma poche dinanzi allo aduersario siragiona ilrethorico debe molta cautela usare nel suo sermone: accio che lauersario quindi nó prenda materia di turbare lauerita:

grandezza del sole

Io che alcóspecto di tanti aduersari parlo in qsto tractato nó posso lereuerétie parlare: onde se lemie digressioni sono lunghe et nessuno simarauigli. Dico adúq3 che amostrare me nó essere irreuerente alla maiesta dello impio prima e/dauedere che e/reuerentia. Dico che reuerétia nó e /altro che cófessione di debita suggectione p manifesto segno. Et ueduto qsto dadistinguere e/intralloro. Irreuerente dice priuatione: il nó reuerente dice negatione. Et po lairreuerentia e/discófessare ladebita suggectione p manifesto segno. La nó reuerétia e/negare ladebita suggectione. Puote lhuomo disdire lachosa doppiaméte p uno modo. Puote lhuomo disdire nó offendédo alla uerita: quando della debita cófessione sipriua: et qsto propriaméte e/discófessare. Per unaltro modo puo lhuomo disdire nó offendédo alla uerita: quado quello che nó e/nó si cófessa: et qsto e/proprio negare: si chome disdire lhuomo se essere deltutto morale: et negare ppriamente parlando: pche se io che nego lareuerentia dellompio nó sono irreuerente: ma sono nó reuerente: che nó e /cótro alla reuerentia: cócio sia cosa che qllo nó offenda: si come il nó uiuere non offende lauita: ma offende qlla lamorte: che e/diqlla puatione: Onde altro e /lamorte: et altro e nó uiuere: che non uiuere e /nelle pietre: et pero che morte dice puatione che nó puo essere se nó nel suggecto del habito: et lepietre nó sono suggecto di uita: pche nó morte ma nó uiuere dire sidebono. Similméte io che in qsto caso allomperio reuerétia hauer nó debbo della disdico irreuerente nó sono: ma sono nó reueréte: che nó e/ tracótanza ne cosa dabiasimare: ma tracótáza sarebe lessere reuerente: se reuerentia sipotesse dire: poche in maggiore et men uera reuerétia sicaderebe: cioe dela natura et dela uerita: sicome disoto siuedra. Daqsto fallo siguardo qllo maestro de filosofi Aristotile nel pncipio delethica quádo dice se dua sono gliamici: et luno e/lauerita: alauerita e dacósétire. Vera méte pche detto ho chi sono nó reueréti che e/lareuerétia negare: cioe negare la debita suggectione p manifesto segno: dauedere e/come qsto e/negare et nó discófessare: cioe dauedere come i qsto caso io nó sia debitaméte alla impiale maiesta suggecto: et pche lunga conuiene essere laragione: p proprio capitolo immediate intendo cio mostrare.

a Vedere come in qsto caso cioe in riprouando / o in approuando loppinione dellompadore allui nó sono

perchè fu trovata la autorita dello imperio

tenuto a suggectione / riducere alla mente siconuiene quello che dello imperiale oficio disopra nel quarto capitolo di questo tractato e/ragionato: cioe che aperfectione dellhumana uita laimpiale autorita fu trouata: et che ella e/regulatrice et rectrice di tutte lhoneste oppinioni giustamente: che p tanto oltre quanto lenostre opationi sistendono tanto lamaiesta impiale ha iurisdictione: et fuor dqlli termini nosi sciampia Ma si come ciascuna arte et oficio humano dallompadore e/ a certi termini limitato: cosi qsto da dio acerti termini e/finito. Et non e/damarauigliare che losficio dellarte della natura finito in tutte sue opationi ueggiamo: che se pigliare uogliamo lanatura uniuersale di tutto tanto e/giurisdictione quanto tutto ilmondo / dico ilcielo et laterra sistende: et questo e/ acerto termine: si come plo terzo della phisica et plo primo de celo et mudo e/prouato. Adunq lagiurisdictione della natura uniuersale e/acerto termine finito: et p conseguente la particularita / et anche di costei eglie imitatore colui che da nulla e/limitato: cioe laprima bonta: che e/iddio: che solo co lainfinita capacita infinito comprende. Et auedere itermini delle nostre opationi e/dasape che solo qlle sono nostre operatione che soggiaciono alla ragione et alla uolota: che se in noi e/lopatione digestiua / qsta non e/humana: ma naturale. Et e/dasape che lanostra ragione a quattro maniere dopationi diuersamente dacosiderare e /ordinata: che opationi sono che ella solamete cosidera: et no fa ne puo fare alcuna diqlle si come sono lecose naturali et lesopranaturali et lemathematiche: et opationi che essa cosidera et fa nel pprio acto suo le quali sichiamano rationali: si come fanno arti di parlare. Et opationi sono che ella cosidera: et fa in materia fuori di se: si come sono arte mechanice: et qste tutte opationi auega chel cosiderare loro soggiacia alla nostra uolota / elle p loro a nostra uolota no soggiacciono: che pche noi uolessimo che lecose graui salissino p natura suso: et perche noi uolessimo che ilsilogisimo no falsi principii cochiudesse uerita dimostrando: et pche noi uolessimo che lacosa sedesse cosi forte pedete come diritta / no sarebbe po che di qste opationi non factori propriamente: ma litrouatori siamo. Altri lordino et fece maggior factore. Sono ancora operationi che lanostra cosidera nel acto della uolonta: si chome offendere et giouare:

si come star fermo et fuggire alla battaglia: si come star casto et luxuriare: et q̄ste del tutto soggiaciono alla nostra uolonta: et pero siamo decti dalloro buoni et rei: perchelle sono sempre nostre del tutto: perche quanto lanostra uolonta obtenere puo: tanto lenostre opationi sistendono. Et concio sia cosa che in tutte queste uolontarie operationi sia equita alcuna dacōseruare et iniquita dafuggire: laquale equita p due cagioni sipuo perdere: o p non sape quale essa sisia: o per non uolere quelle seguitare / trouata fu laragione scripta et p mostrarla et p comandarla. Onde dice Augustino: Se q̄sta cioe equita glhuomini laconscesseno et conosciuta seruasseno la ragione scripta nō sarebbe mestieri. Et po e scripto nel principio del uecchio digesto Laragione scripta e arte di bene et dequita. A questa scriuere / mostrare / et comandare / e questo oficiale posto dicui siparla: cioe loimpadore: alquale tāto quanto le nostre operationi ꝓprie che decte sono sistendono siamo suggecti: et piu oltre nō p questa ragione in ciascuna arte et in ciascchuno mestieri gliartefici et glidiscenti sono et esser debbono suggecti alprincipe et almaestro diq̄lle in q̄lli mestieri et in q̄lla arte: fuori diquello lasuggectione perisce: poche perisce loprincipato. Si che quasi dir sipuo dello imperadore uolendo ilsuo oficio figurare come una imagine: che egli sia ilcaualcatore dellhumana uolonta: ilqual cauallo come uada sanza ilcaualcatore plo campo / assai e manifesto et maximamēte nella misera Italia che sanza mezo alcuno alla sua gouernatione e rimasa. Et da cōsiderare e che quanto la cosa e piu ꝓpria dellarte o del magisterio / tanto e maggiore in q̄lla lasuggectione: che multiplicata lacagione multiplicato leffecto. Onde e dasape che cose sono che sono a si pure arti che lanatura e instrumēto dellarte: si come uogare cō remo doue larte fa suo strumento della impulsione che e naturale moto: si come nel trebbiare ilfrumento che larte fa suo strumento del caldo che e naturale qualita. Et in questo maximamente ilprincipe et maestro dellarte esser debbe suggecto: et cose sono doue larte e istrumento della natura: et q̄ste sono meno arte: et in esse sono meno suggecti gliartefici al loro principe: si chome dare ilseme alla terra: quiui siuuole attēdere lauolonta della natura: si come e uscire diporto: qui si uuole attendere lanaturale dispositione del tempo: et pero ueggiamo in q̄ste cose spesse uolte cōtentione tra gliartefici:

perchē lo omo è detto bono e tristo

Sco Augustino

et domādare cōsiglio ilmaggiore alminore. Altre cose sono che nō sono dellarte: et paiono hauere con q̄lla alcuna parentela: et quinci sono glhuomini molte uolte ingānati et in q̄ste lidiscēti allartefice o uero maestro suggecti allui nō sono: ne credere allui sono tenuti: quanto e ꝑ larte: si chome pescare pare hauere parentela col nauicare: et conoscere lauirtu del lherba pare hauere parentela cō lagricultura: che nō hanno insieme alchuna regola: concio sia cosa chel pescare sia sotto larte della uenatione et sotto suo comandare: elconoscere la uirtu dellherbe sia sotto lamedicina / o uero sotto piu nobile doctrina. Queste cose simigliantemēte che dellaltre arte sono ragionate ueder sipossono nellarte impiale: che regole sono in q̄lle che sono pure arti: si chome sono leleggi de matrimonii: de serui: delle militie: de successori in dignitade: et di queste intutto siamo allo impadore suggecti sanza dubio et sospecto alcuno. Altre legge sono che sono quasi seguitatrici di natura: si come constituire lhuomo di etade sufficiente aministratore: et di q̄sto nō siamo i tutto suggecti. Onde molti sono che paiono hauere alcuna parentela cō larte impiale et qui fu ingānato et e chi crede che lasētētia impiale sia in q̄sta parte autentica: si come giouaneza: sopra laquale nessuno impiale giudicio e dacōsentire: inquāto egli e impadore pero q̄llo che e di dio / sia renduto adio. Onde nō e dacredere ne daconsentire a Nerone impadore che disse che giouaneza era belleza et forteza del corpo: ma acolui che dicesse che giouaneza e colmo dela natural uita: che sarebe philosofo. Et po e manifesto che difinire gētileza nō e dellarte imperiale: et se nō e dellarte tractādo di q̄lla allui nō siamo suggecti: et se nō suggecti reuerire lui i cio nō siamo tenuti: et q̄sto et q̄llo etiādio sandaua: pche omai cō tutta licētia cō tutta frācheza danimo e daferire nel pecto alle usate opinioni q̄lle p terra uersādo: accioche lauerace p q̄sta uictoria tenga ilcāpo della mente di coloro / p cio fa q̄sta luce hauer uigore

P Oi che poste sono laltrui opinioni di nobilita: et mostrato e q̄lle riputate ame esser licito uerro aq̄lla parte ragionare che cio ripua: che comicia si come decto e di sopra

Chi difinisce huom e legno animato

Et po e da sape che loppinione dellompadore auēgha che cō difecto q̄llo pōgha nelluna particula: cioe doue disse belli costumi: tocho dicostumii di nobilta: et po in q̄lla parte riputare

nō sintēde laltra particola che dinatura di nobilta e del tutto diuersa :sintēde ripuare:laqual due cose par dire quādo dice Antica richeza. Cioe tēpo et diuitie:leqli anobilta sono del tutto diuerse:come decto e /come disotto simostrera: Et po ri prouādo sifānno due parti. Prima siripuano lediuitie:poi si ripua iltēpo esser cagione dinobilta. Lasecōda parte comicia

Ne uoglion che uil huom gentil diuegna

Et dasape e/che riprouare lediuitie e/riprouata no solamēte loppinione dellompadore in qlla parte che le diuitie toccha: ma etiamdio qlla del uulgo interamēte che sol nelle diuitie si fondaua. Laprima parte in due sidiuide:che nella pma generalmente sidice lompadore esser stato erroneo nella difinitione della nobilta. Secōdariamēte sidimostra ragione pche:et comincia questa seconda parte

Che lediuitie si come sicrede

Dico adunqꝫ CHI Difinisce huom e /legno animato:che Prima dice nō uero:cioe falso / inquanto dice legno:et poi PARLA Nō intero:cioe cō difecto:inquāto dice animato nō dicēdo rationale:che e/diferentia p laquale lhuomo dalla bestia sidiparte: Poi dico che p qsto modo fu erroneo in difinire qllo:chi tenne impio:nō dicēdo impadore:ma qllo che tēne impio / amostrare come decto e/disopra qsta cosa diterminare esserre fuori dimpiale oficio. Poi dico similmente lui errare che puose della nobilta falso suggecto:cioe ANTica richeza. Et poi pcedere a difectiua forma / o uero diferētia: cioe belli costumi:che nō cōprendono ogni formalita di nobilta:ma molto pichola parte:si come disotto simostrera. Et nō e/dalasciare tutto chel texto si tacia:che essere lompadore in qsta parte nō meno nō erro pur nelle parti della difinitione:ma ettiamdio nel modo del difinire:auēgha che secōdo la fama che di lui grida egli fusse laicho et cherico grande:che ladifinitione della nobilta piu degnamēte sifaccia da glieffecti che da pncipii:cōcio sia cosa che essa paia hauere ragione di pncipio che nō sipuo notificare p cose pme:ma pei posteriori:poi quando dice

Che lediuitie si come sicrede

Mostro chomelle non possono curare nobilita:perche sono uili:et mostro quella non poterla torre:perche sono disgiuncte molto da nobilita:et pruouo quelle essere uili per uno

loro maximo et manifestissimo difecto: Et questo fu quando di co CHE Sieno uili appare. Vltimamẽte cōchiudo p uirtu diquello che e/decto: disopra lanimo: diritto nō mutarsi p loro transmutatione che pruoua quello che decto e/ disopra quelle essere danobilita disgiuncte per nō seguire loeffecto della cō giunctione. Oue e/dasapere che si chome uuole ilphilosofo tutte lecose che fanno alcuna cosa conuiene: essere prima q̃lla perfectamẽte in q̃llo essere. Onde dice nel septimo della me thaphisica quādo una chosa sigenera daunaltra generasi di q̃lla essendo in quello essere. Ancora e/dasape che ogni cho sa che sicorrompe / si sicorrompe precedẽte alcuna alteratio ne: et ogni cosa che e/alterata conuiene esser congiunta con lalteratione: si come uuole ilphilosofo nel septimo della phi sica: et nel primo de generatione queste cose ꝓposte cosi pro cede: et dico che lediuitie come altri credeua non possono da re nobilita. Et adimostrare maggior diuersita hauere cō quel la dico che non lapossono torre achi lha. Dare nō lapossono cōcio sia cosa che naturalmẽte siano uili: et perla uilta siano cōtrarie alla nobilita. Et qui sintẽde uilta p degeneratione laquale alla nobilita soppone: cōcio sia cosa che luno contra rio non sia factore dellaltro: ne possa essere pla prenarrata ca gione: laquale breuemente saggiunge altexto dicendo.

Poi qual pinge figura

Onde nessun dipinctore potrebbe porre alcuna figura: se in tentionalmente non sifacesse prima tale quale lafigura esser debbe. Anchora torre nō lapossono: peroche dallungi sono di nobilita: et pla ragione prenarrata che altera et corrompe alcuna chosa conuegna essere congiunto con quello: et pero soggiungne

Ne la diritta torre

Fa piegar riuo che dallungi corre

Che nō uuole altro dire se nō rispondere accio che decto e / dinanzi che lediuitie nō possono torre nobilita: dicẽdo quasi quella nobilita essere torre di tutto: et lediuitie fiume dallun gi corrente.

r Esta omai solamẽte a prouare come le diuitie siano uili: et come disgiuncte et lontane sono danobilta: et che sipruoua i due particulette del texto; allequa

li siconuiene alpresente intendere: et poi quelle exposte sa ra manifesto cio che decto ho: cioe le diuitie essere uili et lon tane danobilta: et p questo saranno leragioni disopra cótra lediuitie perfectamente ꝓuate. Dico adunq;

Che sieno uili appare et imperfecte

Et amanifestare cio che dire sintéde e/dasapere che lauilta di ciascuna cosa dalla imperfectione di quella sipiglia: et cosi la nobilta della perfectione. Onde tanto quanto lacosa e/perfe cta / tanto e/in sua natura nobile: quanto imperfecta / tanto uile. Et po se lediuitie sono impfecte manifesto e /che sieno uili: Et chelle sieno imperfecte breuemente pruoua iltexto quando dice.

Che quantunque collecte
Non posson quietar: ma dan piu cura

In che non solamente laloro imperfectione e manifesta: ma laloro conditione essere imperfectissima e /per essere quelle uilissime: et cio testimonia Lucano quando dice a quelle par lando: Sanza contentione periro le leggi: et uoi riccheze ui lissima parte moueste delle cose battaglia. Puotesi breuemen te laloro impfectione in tre cose uedere apertamente. Prima nello indiscreto loro auenimέto. Secondo nel pericoloso lo ro accrescimento. Tertio nella damnosa loro possessione. Et prima chio cio dimostri e/dadichiarare un dubio che pare có surgere: che cócio sia cosa che loro: lemargherite: et licampi perfectamέte forma et acto habbiano in loro essere / nó pare uero dire che siano impfecte. Et pero siuuole sape che quan to e/per esse in loro considerare cose perfecte sono: et nó so no riccheze: ma oro et margherite: ma inquáto sono ordina te alla possessione dellhuomo sono richeze: et per questo mo do sono piene dimperfectione: che non e incóueniente una cosa secondo diuersi rispecti essere perfecta et imperfecta: Dico che laloro imperfectione primamente sipuo notare nel la indiscretione delloro auenimento: nelquale nessuna distri butiua giustitia risplende: ma tutta iniquita quasi sempre: la quale iniquita e proprio effecto dimperfectione: che se sicon siderano limodi per liquali esse uenghono tutte sipossono in tre maniere ricoglere. O uenghono dapura fortuna: si come quando sanza intétione o speranza uengono p inuentione

alcuna non pensata. O uengono dafortuna che e/da ragione aiutata: si come p testaméti o p mutua successione. O uengo no dafortuna aiutatrice di ragione: si come quando p licito / o p illicito pcaccio. Licito dico quãdo p arte o p mercãtia o p seruigio meritãte. Illicito dico quãdo o p furto o p rapina. Et in ciascuno diq̃sti tre modi siuede q̃lla iniquita che io dico che piu uolte alli maluagi che alli buoni lecelate richeze che sitruouano / o che siritruouano / sirapresentano: et q̃sto e / si manifesto: che nó ha mestieri dipruoua. Veramente io uiddi illuogho nelle coste dun monte che sichiama falterona in toscana doue ilpiu uile uillano di tutta lacótrada zappando piu duno staio di sanctalene dargento finissimo uitrouo: che forse piu didumilla anni lhaueuano aspectato. Et p uedere q̃sta iniquita disse Aristotile che quãto lhuomo piu soggiace allo intellecto / tãto meno soggiace alla fortuna. Et dico che piu uolte amaluagi che abuoi puengono liredaggi: legati: et caduti. Et di cio nó uoglio recare inãzi alcuna testimoniãza ma ciascuno uolgha gliocchi pla sua uicinãza: et uedra quel chio mitacio p nó abominare alcuno. Chosi fusse piaciuto a dio che q̃llo che domando il puenzale / fusse stato: che chi nó e / herede della bontade pdesse ilredaggio dellauere. Et dico che piu uolte amaluagi che alli buoni puégono apunto lipro cacci: che li nó liciti abuoni mai nó puégano poche glirifiuta no. Et qual buono huomo mai p forza o p fraude pcaccera: ipossibile sarebe cio che solo pla electione dela illicita impre sa piu buono nó sarebe. Et gli lliciti rare uolte puégono alli buoni: pche concio sia cosa che molta solicitudine quiui siri chieggia: et lasolicitudine del buono sia diritta amaggior co se / rare uolte sufficientemére quiui ilbuono e/solicito: pche e/manifesto in ciascun modo q̃lle richeze iniquaméte aueni re. Et po nostro Signore iniq̃ lechiamo: quãdo disse Fateui amici dela pecunia dela iniq̃ta / inuitãdo et cófortãdo glhuo mini aliberta di benefici: che sono generatori damici. Et q̃to fa bel cambio chi di q̃ste impfectissime cose da p hauere et p acq̃stare cose pfecte: si come icuori de ualéti huomini elcam bio ogni di sipuo fare: Certo nuoua mercatantia e/q̃sta del laltre: che credédo cóperare uno huomo plo beneficio mille et mille nesono cóperati. Et chi non e/ancora col cuore Alle xandro pli suoi reali benefici: Chi nó e / ancora ilbuon Re di castella / o ilsaladino / o ilbuon marchese di monferrato: o ilbuon cóte di tholosa: o Beltrame dal bornio: o Ghalaso da

mõte feltro: quãdo delle lor messioni sisa mentione: certo nõ solamẽte qlli che cio farebono uolẽtieri: ma qlli pma morire uorrebono che cio fare: amore hãno alla memoria di costoro

c Ome decto e lapfectione delle richeze nõ solamente nelloro auenimẽto sipuo comprendere: ma etiamdio nel pericoloso loro accrescimento: et po in cio che piu sipuo uedere diloro difecto / solo di questo fa mentione iltexto dicendo quelle QVANTunq3 collecte / nõ solamẽte nõ quietare ma dare piu sete et rẽdere altrui piu difectiuo et insufficiente. Et qui siuuole sape che lecose difectiue possono hauere iloro difecti p modo che nella pma faccia nõ paiono: ma sotto ptesto di pfectione laimpfectione sinascõde: et possono hauere qlli: si che del tutto sono discopti: si che aptamẽte nella pma faccia siconosce laimpfectione: et qlle cose che pma nõ mostrano iloro difecti sono piu picolose: poche diloro molte uolte prendere guardia nõ sipuo: si come uediamo nel traditore: che nella faccia dinanzi simostra amico: si che fa di se fede hauere: et sotto protesto damicitia chiude ildifecto della inimicitia. Et per questo modo le riccheze pericolosamente nelloro accrescimento sono impfecte: che sommettendo cio che pmettono / apportano ilcõtrario: pmettono le false traditrice sempre in certo numero adunate rendere ilragunatore pieno dogni appagamẽto: et con questa promessione conducono lhumana uolonta in uitio dauaritia. Et p qsto lechiama Boetio in qllo de cõsolatione pericolose dicendo O me chi fu quel primo che ipesi del oro coperto et lepietre che siuoleuano ascõdere pretiosi picoli cauoe. Promettono lefalse traditrici se ben siguarda di torre ogni sete et ogni mãcheza et a portare ogni satiamẽto e bastanza: et qsto fãno nel pncipio aciascuno huomo / qsta pmessione i certa quãtita diloro acrescimẽto afermãdo: et poi che qui sono adunate i luogo di satiamẽto et dirifrigerio dãno et rechano sete dicaso febricãte intollerabile: et i luogo dibastanza rechano nuouo termine: cioe maggior quãtita adesiderio: et cõ qsto paura solicitudine grãde sopra lacqsto: si che ueramẽte nõ quietano: ma danno piu cura: laqual pma sãza loro nõ sihauea. Et po dice Tulio in qllo de paradoso abominãdo lericheze Io i nessun tẽpo p fermo ne le pecunie dicostoro ne le magioni magnifiche: ne le richeze: ne le signorie: ne lallegreze: dellequali maximamẽte sono astrecti tra cose buone o desiderabili esser di essi

cócio sia cosa che certo io uedessi glhuomini nella abondanza diqueste cose maximaméte desiderare quelle di che abondauano: peroche in nessun tempo sifornisce ne sisatia lasete della cupidita: ne solamente per desiderio daccrescere quelle cose che hanno sitormentano: ma etiamdio tormento hanno nella paura di perdere quelle. Et tutte queste parole sono di Tulio: et cosi giaciono in quello libro che decto e/. Et a maggiore testimonianza di questa impfectione eccho Boetio in quello de cósolatione dicente Se quanta rena uolge ilmare turbato dal uento: se quante stelle rilucono / la dea della richeza largisca / lhumana generatione non cessera dipiange et perche piu testimonianza a cio ridurre per pruoua siconuiene / lascisi stare quanto contro a esse Salamone et suo padre grida: quanto contro aesse Seneca /: maximamente a Lucillo scriuendo: quanto Horatio: quanto Iouenale: et breuemente quáto ogni scriptore / ogni poeta: et quanto lauerace scriptura diuina chiama cótro a queste false meretrici piene di tutti difecti. Et pongasi mente p hauere occulta fede pur la uita dicoloro che dietro aesse uáno come uiuono sicuri quando di qlle háno raunate. come sappagano: come siriposano. Et che altro cotidianamente pericola et uccide lecipta: lecontrade: et lesingulari persone tanto quáto ilnuouo raunamento dhauere appresso alcuno: ilqual raunaméto nuoui desideri discuopre: alfine dequali sanza ingiuria dalcuno uenire nó sipuo. Et che altro intéde di medicare luna et laltra ragione: canonica dico et ciuile: táto quáto ariparare ala cupidita / che raunando richeze cresce: Certo assai lomanifesta luna et laltra ragione su liloro cominciaméti: dico della loro scriptura sileghono. O come/manifesto / anzi manifestissimo quelle in accresciméto essere del tutto imperfecte: quando diloro altro che imperfectione nascere non puo / quanto che accolte sieno: et qsto e /qllo chel texto dice. Veramente qui surge in dubio una questione danon trapassare: sanza farla et risponderé aquella. Potrebe dire alcuno calumniatore della uerita che se per crescere desiderio acquistando lericheze sono imperfecte / et poi uili / che questa ragione sia imperfecta et uile lascientia: nel acquisto delquale cresce sempre ildesiderio di quella: onde Seneca dice: Se luno de piedi nel sepolchro hauessi / apprendere uorrei. Ma nó e /uero che lascientia sia

uile p impfectione: dunq; pla distinctione del cõsequẽte ilcre
scere desiderio non e/cagione di uilta alle richeze. Che sia
perfecta e/manifesto plo philosofo nel. vi. dellethica che dice
lascientia pfecta esser cagione di certe cose. A questa questio
ne breuemente e/darispondere. Ma prima e/dauedere se nel
acqsto della sciẽtia ildesiderio sisciampia: come nella questio
ne sipone: et se sia p ragione: poche io dico che nõ solamẽte
nel acquisto della scientia et delle ricchezze: ma in ciaschuno
acquisto ildesiderio humano sidilata: auengha che p altro et
altro modo: et laragione e/questa. Che ilsommo desiderio di
ciaschuna cosa e/prima dalla natura dato e/ilritornare alsuo
principio: et po che iddio e/principio delle nostre anime et fa
ctore di q̃lle simile a se: si come e/scripto Facciamo lhuomo
allaymagine et similitudine nõstra: essa anima maximamẽte
desidera tornare aq̃llo. Et si come peregrino che ua per una
uia p laquale mai nõ fu/che ogni casa che dallungi uede cre
de che sia lalbergo: et nõ trouando cio essere diriza lacreden
za allaltra: et cosi di casa in casa tanto che allalbergo uiene.
Cosi lanima nostra incõtinente che nel nuouo et mai nõ fa
cto cãmino diq̃sta uita entra diriza gliochi altermine del suo
sõmo bene: et po qualunq; cosa uede che paia hauere in se al
cun bene crede che sia esso. Et pche lasua conoscenza p̃ma
sia impfecta p nõ essere experta ne doctrinata/piccholi beni
glipaiono grandi: et pero daq̃lli comincia p̃ma adesiderare.
Onde ueggiamo iparuoli desiderare maximamẽte un pomo
et poi piu oltre ꝓcedẽdo desiderare uno uccellino: et poi piu
oltre ꝓcedendo desiderare bel uestimẽto: et poi elcauallo: et
poi una dõna: et poi riccheza nõ grande: et poi piu grande:
et poi piu. Et q̃sto incõtra pche in nessuna diq̃ste cose truoua
q̃llo che ua cercando: et credelo trouare piu oltre: pche ueder
sipuo che luno desiderabile sta dinanzi allaltro agliocchi del
la nostra anima per modo quasi piramidale chel minimo gli
cuopre prima tutti: et e/quasi punta dellultimo desiderabile
che e/iddio/quasi base di tutti: si che quãdo dalla punta uer
labase piu siꝓcede maggiori apparíscono glidesiderabili: et
q̃sta e/laragione pche acquistãdo glidesiderii humani sifãno
piu amici luno apresso dellaltro. Veramẽte cosi q̃sto cãmino
siperde p errore come lestrade della terra: che si come dauna
cipta aunaltra dinecessita e/una optima et dirictissima uia: et

unaltra che sempre senedilũga: cioe q̃lla che ua nellaltra parte: et molte altre qual meno allũgãdosi: qual meno appressandosi. Cosi nella uita humana sono diuersi cãmini: delliquali uno e/ueracissimo: et unaltro fallacissimo: et certi men fallaci et certi men ueraci. Et si come ueggiamo che q̃llo che e/dirittissimo ua alla cipta: et adẽpie ildesiderio: et da posa dopo la fatica: et q̃llo che ua i cõtrario mai/nõ loadempie: et mai posa dare nõ puo. Cosi nella nostra uita auiene: ilbuon cãminatore giunge atermine et aposa: et loerroneo mai nõ gligiũge ma cõ molta fatica del suo animo sempre cogliochi golosi si mira inanzi. Onde auẽga che q̃sta ragione deltutto nõ rispõda alla q̃stione mossa disopra: almeno apre lauia alla risposta che fa uedere nõ andare ogni nostro desiderio dilatandosi p un modo. Ma pche q̃sto capitolo e/alquãto ꝓlocto i capitolo nuouo / alla q̃stione e/darispondere: nelq̃le sia terminata tutta ladisputatione che far sintẽde alpresẽte cõtro alle richeze.

a Llaquestione rispõdẽdo dico che ꝓpriamẽte crescere ildesiderio della scientia dire non sipuo: auengha che chome decto e /per alchun modo sidilati: che quello che propriamente crescie sempre e /uno: ildesiderio della scientia non e /sempre uno: ma e /molti: et finito luno uiene laltro: si che ꝓpriamẽte parlando nõ e/crescere ilsuo dilatare: ma successione di pichola cosa in gram cosa: che se io desidero di sapere principii delle cose naturali /incontinẽte che io so q̃sti e adẽpiuto et terminato q̃sto desiderio: et se poi io desidero di sape che cosa et come ciascuno di q̃sti ꝑncipii: q̃sto e unaltro desiderio nuouo: ne plo aueniméto diq̃sto nõ misitoglie la pfectione allaquale micõdusse laltro: et q̃sto cotale dilatare nõ e/cagione dimpfectione: ma di pfectione maggiore. Quello uerãmẽte della richeza e/ꝓpriamẽte crescere: che e/sempre pur uno: siche nessuna successione quiui siuede et p nessun termine p nessuna pfectione. Et se lauersario uuol dire che si come e/altro desiderio quello di sape iprincipii delle cose naturali: et altro disape che elli sono: chosi altro desiderio e/ q̃llo delle cento marche: et altro e/q̃llo delle mille. Rispondo che nõ e/uero chel cento sia parte del mille: et a ordine a esso come parte duna linea e/tutta linea: superlaquale si pcede p uno moto solo: et nessuna successione quiui e /ne pfectione di moto in parte alcuna: ma conoscere che siano liprincipii delle cose naturali: et conoscere q̃llo che sia ciascheduno nõ

e/parte luno dellaltro: et hãno ordine insieme come diuerse linee: p leqli nó ,pcede p uno moto: ma pfecto ilmoto delluna succede ilmoto dellaltra. Et cosi appare che dal desiderio del la scientia lascientia nó e/dadire impfecta: si come lericheze sono dadire plo loro: come la qstione poneua: che nel deside rare dela sciẽtia successiuamẽte finiscono idesiderii: et uiensi a pfectione: et in qllo delle richeze nó: si che laquestione e/so luta: et nó ha luogo. Ben puo ancora calũniare lauersario di cendo che auenga che molti desiderii sadempiano nel acqsto della scientia mai nó sitiene allultimo: che e/quasi simile alla pfectione di qllo che nó sitermina: et che e/pur uno. Ancora qui sirispóde che non e /uero cio che si oppone: cioe che mai nó siuiene allultimo: che linostri desiderii naturali si come di sopra nel terzo tractato e/mostrato sono a certo termine di scendẽti: et qllo della scientia e/naturale: si che certo termine qllo fornisce: auenga che pochi p mal cãminare fornischano lagiornata: Et chi intẽde ilcõmentatore nel terzo dellanima qsto intẽde dallui: et po dice Aristotile nel decimo dellethica cõtro a Simonide poeta parlãdo: / che lhuomo sidebe trahere alle diuine chose quanto puo: In che mostra che a certo fine bada lanostra potenza: Et nel pmo dellethica dice chel disci plinato chiede disape certeza nelle cose secõdo che laloro na tura di certeza si riceue. In che mostra che nó solamẽte dalla parte dellhuomo desiderante: ma debesi fine attendere dalla parte delsuo scibile desiderato: et po paulo dice Nó piu sape che sape sicõuenga: ma sape a misura. Si che p qualũq3 mo do ildesiderare della scientia sipigli o generalmẽte o particu larmente a pfectione uiene: et po lascientia pfecta e nobile pfectione: et p suo desiderio sua pfectione nó pde / come le maladecte richeze: lequali come nella loro possessione siano dãnose / breuemẽte e damostrare che e laterza nota della lo ro impfectione. Puossi uedere laloro possessione esser dãno sa p due ragioni. Luna che e/cagione di male. Laltra che e/ priuatione di bene. Cagione e /di male che fa pur ueghian do ilpossessore timido et odioso. Quanta paura e /quella di colui che apresso se sente richeza in camminando: in sog giornando: non pur ueghiando: ma dormendo: non pur di perdere lhauere: ma lapersona per lhauere. Ben losanno li miseri mercatanti che perlo mondo uanno che le foglie chel

uento fa menare glifa tremare quãdo seco richeze portano: et quando sanza esse sono ripieni di sicurta cantando et ra gionando fanno lor cãmino piu breue: et po dice il sauio: Se uoto camminatore entrasse nel cãmino dinanzi alli ladroni canterebbe. Et cio uuole Lucano nel quinto libro: quãdo cõ menda lapouerta di sicuranza dicẽdo: O sicura faculta della pouera uita: o strecti habitacoli et massaritie: o non anchora intese richeze delli dei: aquali tempi et aquali muri puo que sto auenire: cioe nõ temere con alcuno tumulto bussando la mano di Cesare. Et quello dice Lucano quãdo ritrae come Cesare di nocte alla casetta del pescatore Amiclas uenne p passare il mare adriano. Et quãto odio e quello che ciascuno alpossessore della riccheza porta o p inuidia o p desiderio di pigliare qlla possessione? Certo tanto e che molte uolte cõtro alla debita pieta il figliuolo alla morte del padre inten de. Et di questo grandissime et manifestissime experientie possono hauere ilatini et dalla parte di Po et dalla parte di Teuere. Et pero Boetio nel secõdo della sua cõsolatione dice Per certo lauaritia fa glhuomini odiosi. Anzi e priuatione di bene laloro possessione: che possedendo qlle laricheza nõ sifa che essi uirtu laquale e pfecto bene: et laquale fa glhuo mini splendienti et amati: che nõ puo essere possedendo quel le: ma quelle lasciando di possedere. Onde Boetio nel mede simo libro dice: Allhora e buona lapecunia: quando trasmu tata neglialtri per uso di largheza piu nõ sipossiede. Perche assai e manifesto laloro uilta p tutte lesue note: et pero lhuo mo di directo apetito et di uera conoscenza qlle mai nõ ama et nõ amãdole nonsi unisce aesse: ma qlle sempre dilungi da se esser uuole: se nõ inquanto adalcuno necessario seruigio sono ordinate: et e cosa ragioneuole: poche il pfecto col im perfecto nõ sipuo cõgiugnere. Onde ueggiamo che latorta linea con la diritta nõ sicõgiugne mai: et se alcuno cõgiugni mento ue nõ e da linea a linea: ma dapunto apunto. Et pero seguita chel lanimo che e diritto: cioe dapetito uerace: cioe di conoscenza p loro perdita nõ sidisface: si come il texto pone nel fine di qsta parte. Et p qsto effecto intẽde di puare il texto chelle sieno fiume corrente dilũgi dalla diritta torre della ra gione o uero di nobilta: et p qsto che esse diuitie nõ possono torre lanobilta achi lha. Et p questo modo disputasi et ripruo uasi contro alle riccheze perla presente canzone.

Boetio de conso latione

r . Iprouato laltrui errore quanto e/in q̃lla parte che alle richeze sappoggiaua / in q̃lla parte che tépo sidiceua essere cagione di nobilta dicédo Antica richeza: et questa ri prouagione sifa in questa parte che comincia

Ne uoglion che uil huom gentil diuegna

Et prima siripruoua cio p una ragione di costoro medesimi che cosi errano. Poi amaggior loro confusione q̃sta loro ra gione anchora sidistrugge: et cio sifa quando dice

Ancor segue di cio c he inanzi ho messo

Vltimamente cóchiude manifesto essere illoro errore: et pero essere tempo dintendere alla uerita; et cio sifa quando dice

Perche antellecti sani

Dico adunque

Ne uoglion che uil huom gentil diuegna

Doue e dasape che opinione diquesti erranti e che huomo p̃ma uillano mai gétil huomo dire nó sipossa: ne huomo che figlio sia di uillano similméte mai dire nó sipossa gentile: et cio rompe laloro sentétia medesima: quádo dicono che tépo sirichiede a nobilta ponendo q̃sto uocabolo anticho: poche impossibile p processo ditépo uenire alla generatione di no bilta p q̃sta loro ragione che decta e: laqual toglie uia che uil lano huomo mai possa essere gentile p opera che faccia o p alcuno accidente: et toglie uia lamutatione di uillan padre in gentil figlio: che se ilfiglio del uillano e pur uillano: elfiglio pur fia figlio di uillano: etcosi fia anchora uillano et ancho ra suo figlio: et cosi sempre mai nó sara trouare la doue no bilta p pcesso ditempo sicominci. Et se lauersario uolendosi difendere dicesse che lanobilta sicomincera in quel tépo che sidimentichera ilbasso stato de gliantecessori. Rispondo che cio fia cótro alloro medesimi: che pur di necessita quiui sara trasmutatione di uilta in gétileza duno huomo in altro / o di padre a figlio: che e cótro acio che essi pógono. Et se lauersa rio ptinaceméte sidifendesse dicédo che ben uogliono q̃sta trasmutatione potersi fare quádo ilbasso stato de gliantecessori corre i obliuione: auenga chel texto cio nó curi: degno e/che lachiosa acio rispóda: Et po rispódo cosi che di cio che dicono seguono quatro grádissimi incóuenienti: si che buo na ragione essere non puo. Luno si e che quanto lanatura

humana fusse migliore tanto sarebbe piu malageuole et piu tarda generatione di gentileza: che e/maximo incóueniente: cócio sia cómemorata lachosa che quanto e/migliore / tanto e /piu cagione di bene: et nobilta intra libeni sia cómemorata: et che cio fusse cosi sipruoua. Se lagentileza o uero nobilta che p una cosa intendo / sigenerasse p obliuione piu tosto sarebbe generata lanobilta: et quãto glhuomini fussono piu smemorati / tãto piu tosto ogni obliuione uerrebe: dúq₃ quãto glhuomini smemorati piu fusseno / piu tosto sarebono nobili: et p cótrario quãto có piu buona memoria / tãto piu tardi nobili sifarebbono. Elsecódo si e che nessuna cosa fuori de glhuomini questa distinctione si potrebe fare: cioe nobile o uile: che e molto incóueniente: cócio sia cosa che in ciascuna spetie di cose ueggiamo la ymagine di nobilita et di uilta. Onde spesse uolte diciamo uno nobile cauallo et uno uile: et uno nobile falcone et uno uile: et una nobile margherita et uile. Et che non sipotesse fare q̃sta distinctione cosissipruoua. Se laobliuione de bassi antecessori e cagione di nobilta et douunq₃ basseza dantecessori mai nó fu nó puo essere la obliuione diquelli: cócio sia cosa che laobliuione sia corruptione di memoria: et in questi altri animali et piante minore basseza et alteza non sinoti: poche in uno sono naturati solamente et di equale stato in loro generatione di nobilta essere nó puo: et cosi ne uilta: concio sia cosa che luna et laltra si guardi come habito et priuatione: che sono auno medesimo suggecto possibili: et po i loro delluna et dellaltra nó potrebbe essere distinctione. Et se lauersario uolesse dire che nel laltre cose nobilta sintende pla bonta della cosa: ma neglhuomini sintende pche di sua bassa códitione nó e/memoria: Rispondere siuorrebbe nó có leparole: ma col coltello a tanta bestialita quanta e/dare alla nobilta dellaltre cose bonta per cagione: et aq̃lla de glhuomini p principio didimenticanza. Ilterzo si e/che molte uolte uerrebbe p̃ma ilgenerato che il generante: che e del tutto impossibile: et cio sipuo chosi mostrare. Pogniamo che Gherardo da cãmino fusse stato nipote del piu uile uillano che mai beuesse del sile o del cagnano et laobliuione anchora nó fusse del suo auolo uenuta: chi sara ardito di dire che Gherardo dacãmino fusse uile huomo? et chi nó parlera meco dicendo q̃llo essere stato nobile? certo

nessuno quanto uuole sia presumptuoso: poche egli fu et sia sempre lasua memoria. Et se laobliuione del suo basso antecessore nó fusse uenuta: si come si oppone: et ella fusse grande di nobilta: et lanobilta in lui siuedesse chosi apertamente come aperta siuede / prima sarebbe stata in lui chel generante suo fusse stato: et qsto e/maximamête impossibile. Elquarto si e/che tale huomo sarebbe tenuto nobile morto: che non fu nobile uiuo: che piu incóueniente essere nó potrebbe: et cio simostra: Pogniamo che nella eta di Dardanio de suoi antecessori bassi fusse memoria: et pogniamo che nella eta di Laumedonte questa memoria fusse disfacta: et uenuta laobliuione secondo laopinione auersa Laumedonte fu gentile: et Dardanio fu uillano i loro uita. Noi alliquali lamemoria de loro antecessori dico dala da dardanio uiuédo fusse uillano et morto sia nobile. Et nó e/cótro a cio che sidice Dardanio essere stato figliuolo di Gioue: che cio e /fauola: dellaquale phisicamente disputando curare non sidebbe: et pure se uolesse alla fauola fermare lauersario / di certo qllo che lafauola cuopre dissa tutte le sue ragioni. Et cosi e /manifesto laragione che poneua laobliuione causa di nobilta esser falsa et erronea

d Apoi che pla loro medesima sententia lacanzone ha riprouato tempo nó richiedersi a nobilta: incótinente seguita a confondere la premissa loro opinione: accioche di loro false ragioni nessuna ruggine rimangha nella mente che alla uerita sia disposta: et questo fa quando dice

Anchor segue dicio che inanzi ho messo

Oue e/da sape che se huomo nó sipuo fare di uillano gentile o di uile padre: nó puo nascere gétil figliuolo: si come messo e/dinanzi p loro opinione / che delli dua incóuenienti luno seguire cóuiene. Luno si e /che nessuna nobilita sia. Laltro si e/che ilmódo sempre sia stato có piu huomini: si che dauno solo lahumana generatione discesa non sia. Et cio sipuo mostrare se nobilta nó sigenera dinuouo: si come piu uolte e/decto: che laloro opinione uuole nó generandola di uile huomo in lui medesimo / ne di uile padre i figliuolo: sempre e/lhuomo tale quale nasce: et tale nasce quale e/ilpadre: et cosi qsto processo duna conditione e/uenuto infino dal pmo parente.

Perche tale qual fu ilprimo generante: cioe Adamo: conuiene essere tutta lhumana generatione: che dallui alli moderni non sipuo trouare per quella ragione alcuna trasmutahza: dunque se esso Adamo fu nobile / tutti siamo nobili: et se lui fu uile / tutti siamo uili: che non e altro che torre uia ladistinctione diqueste côditione: et cosi e torre uia quelle: et questo dice che diquello che messo dinanzi: seguita.

Che sian tutti gentili o uer uillani

Et se q̃sto nô e/pur alcuna gente e/dadire nobile: et alcuna uile dinecessita: dapoi che latrasmutatione di uilta in nobilta e/ tolta uia / côuiene lhumana generatione dadiuersi principii essere discesa: cioe da uno nobile et da uno uile: et cio dice lacanzone quando dice.

O che non fusse ahuom cominciamento.

Cioe uno solo nô dice cominciaméti: et questo e falsissimo apresso ilphilosofo et apresso lanostra fede: che mentire non puo apresso lalegge et credenza antica de gentili: che auengha chel philosofo nô pôga il ꝓcesso dauno p̃mo huomo: pur uuole una sola essentia essere in tutti glhuomini: laquale di uersi p̃ncipii hauere nô puo. Et Plato uuole che tutti glhuomini dauna sola idea dipendano: et nô dapiu: che e dare loro un solo principio. Et sanza dubio forse riderebe Aristotile udendo fare due spetie dellhumana generatione: si come de caualli et de gliasini: che perdonimi Aristotile / asini ben si possono dire coloro che chosi pensano: che apresso lanostra fede laquale del tutto e/dacôseruare sia falsissimo p Salamo ne simanifesta: che la doue distinctione fa ditutti glhuomini aglianimali bruti chiama tutti q̃lli figliuoli di Adam. Et cio fa quâdo dice: chi sa se tutti lispiriti de figliuoli di Adam uadano suso: et quelli delle bestie uadano giuso. Et che apresso igentili falso fusse / echo latestimonanza di Ouidio nel p̃mo del suo metamorfoseos: doue tracta lamundiale côstitutione secôdo lacredenza pagana o uero de gentili dicêdo: Nato e/ lhuomo: nô disse glhuomini: disse nato e lhuomo: ꝯo uero che q̃sto e/lartefice delle chose di seme diuino fece: o uero che la recente terra dipoco dipartita dal nobile corpo sottile et diafano lisemi delcognato cielo ritenea: laq̃le mixta cô lacqua del fiume ilfiglio di Iachetto / cioe ꝓmeteos / côpuose i ymagine

delli dei che tutto gouernano: doue manifestamente pone il primo huomo uno essere stato solo: et po dice la canzona

Ma cio io non consento

Cioe che cominciamento a huomo non fusse. Et soggiunge lacanzone.

Ne eglino altresi se son christiani

Et dice christiani / et nó philosofi / o uero gẽtili. Lesententie anchora sono in contro: peroche la christiana sententia e /di maggior uigore: et e/rompitrice dogni calumnia: merce del la somma luce del cielo che quella allumina: poi quãdo dico

Perche antellecti sani

E / manifesto ilor dir esser uani

Conchiudo illoro errore essere cófuso: et dico che tempo e/ daprire gliocchi alla uerita: et questo dice quando dico

Et uoglio dire omai si come io sento

Dico adũqȝ che per quello che e /decto e /manifesto alli sani intellecti che idecti di costoro sono uani: cioe sãza mellodia di uerita. Et dico sani non sanza cagione. Onde e/dasapere chel nostro intellecto sipuo dire sano et infermo. Et dico in tellecto perla nobile parte dellanima nostra / che comune uo cabulo mente sipuo chiamare. Sano dire sipuo quando per malitia danimo o di corpo impedito nó e/nella sua opatione che e/conoscere quello che lecose sono: si come uuole Aristo tile nel terzo dellanima: che secondo lamalitia dellanima tre horribili infermitade nella mente de glhuomini ho uedute. Luna e /di naturale substantia causata: che sono molti tanto presumptuosi: che sicredono tutto sapere: et per questo le nó certe chose affermano per certe: ilqual uitio Tulio maxima mente abomina nel ꝑmo delli oficii. Tommaso nel suo con tra gentili dicẽdo Sono molti tanto di suo ingegno presum ptuosi che credono col suo intellecto poter misurare tutte le cose / extimando tutto uero q̃llo che alloro pare: falso quello che alloro non pare. Et quinci nasce che mai adoctrina non uenghono credendo da se sufficientemẽte essere doctrinati: mai nó domandano: mai nó ascoltano. disiano essere doman dati: et inanzi ladomandatione fornita male rispondono. Et per costoro dice Salamone nelli prouerbii Vedesti lhuomo



presto arispódere / di lui pazia piu che correctione e daspe. Laltra e / di naturale pusillanimita causata: che sono molti si uilméte obstinati che nó possono credere ne p loro ne p altrui lecose sipossano sape: et qsti cotali mai p loro nó cercha no: ne ragionano mai: qllo che altri dice nó curano. Et cótro acostoro Aristotile parla nel pmo dellethica dicendo qlli essere insufficiéti auditori della morale philosofia. Costoro sempre come bestie in grosseza uiuono dogni doctrina desperati. Laterza e / da leuitade di natura causata: che sono molti di si lieue fantasia che in tutte leloro ragioni trasuáno: et anzi che silogizino háno cóchiuso: et diquella cóclusione uanno trasuolando nellaltra: et pare loro sottilméte argométare: et nó simuouono danessuno pncipio: et nessuna cosa ueraméte ueggiono uera nella loro ymagine. Et di costoro dice ilphilosofo che nó e dacurare: ne dhauere có essi faccenda: dicendo nel pmo della phisica che cótro a qllo che nega iprincipii disputare nó sicóuiene. Et di qsti cotali sono molti idioti che nó saprebono la.b.c. et uorrebono disputare in geometria in astrologia et in phisica. Et secondo malitia o uero difecto di corpo puo essere lamente nó sana: quando per difecto dal cuno principio dalla natiuitade / si comie mentecapti: quádo p lalteratione del cerebro / si come sono frenerici: et di qsta infermita della mente intende lalegge quádo loinforzato di ce in colui che fa testaméto diquel tépo nelquale iltestaméto fa sanita di mente nó di corpo. Et adomádato pche aqlli intellecti che p malitia danimo o di corpo infermi nó sono liberi: expediti et sani alla luce della uerita: dico esser manifesta la opinione della géte che decto e / esser uana: cioe sáza ualore. Appresso soggiugne che io chosi gligiudico falsi et uani: et chosi gliripruouo: et cio sifa quando dice

E io cosi per falsi gliripruouo

Et appresso dico che dauenire e / alla uerita mostrare: et dico che mostrare qllo cioe che chosa e gentileza et chome sipuo conoscere lhuomo in che essa e: et cio dico quiui

Et dicer uoglio omai si comio sento

i L re siletifichera in dio: et saráno laudati tutti qlli che giurano in lui: poche serrata e / labocha di coloro che parlano leinique cose. Queste parole posso io qui ueramente proporre: poche ciascuno uero Re debbe maximaméte ama.

re lauerita: Onde el scripto nel libro della sapienza Amate illume di sapiétia uoi che siete dinanzi alli popoli: et illume di sapientia e/essa uerita. Dico adunq; che pero sirallegrara ogni Re / che ripuata e/lafalsissima et dánosissima opinione de maluagi et ingánatori huomini: che di nobilta hanno infi no a hora iniquamente parlato: Cóuiensi pcedere altractato della uerita secódo ladecisione facta disopra nel terzo capito lo del presente tractato. Questa secóda parte adúq; comincia

Dico chogni uirtu principalmente

Intende diterminare della nobilta secódo lauerita: et partesi questa parte in due: che nella pma sintende mostrare che e/ questa nobilta: et nella seconda come conoscere sipuo colui douella e: et comincia questa seconda

Lanima cui adorna esta bontate

Laprima parte ha due parti ancora: che nella pma sicercano certe cose che sono mestieri a uedere ladifinitione di nobilta: nella secóda sicerca della sua difinitione: et comincia questa seconda parte

E/ gentileza douunque e/uirtute

A pfectaméte entrare plo tractato e/prima auedere due cose Luna che qsto uocabolo nobilta sintenda solo simplicemete cósiderato. Laltra e/pche uia sia dacáminare a cercare lapre nominata difinitione. Dico adunq; che se uogliamo riguar do hauere dalla comune cósuetudine diparlare / p qsto uoca bolo nobilta/sintende perfectione dipropria natura in ciascu na cosa: onde nó pur dellhuomo e/predicata: ma etiamdio di tutte cose che lhuomo chiama nobile pietra: nobile piante: cauallo nobile: nobile falcone: qualunq; i sua natura siuede essere pfecta. Et pero dice Salamone nello ecclesiastico Bea ta laterra ilcui Re e nobile: che nó e/altro adire se nó ilcui Re e/pfecto secódo lapfectione delanima et delcorpo: et cosi manifesta p qllo che dice dinanzi quádo dice Guai a te terra ilcui Re e/paruolo: cioe nó perfecto huomo: et nó e/paruolo huomo pur p etade: ma p costumi disordinati et p difecto di uita: si come ciamaestra ilfilosofo nel pmo dellethica. Ben so no alquanti folli che credono che p questo uocabolo nobile / sintéda essere damolti nominato et conosciuto: et dicono che uien da uno uerbo che sta p conoscere: cioe nosco: et questo e/falsissimo; che se cio fusse quelle che piu fusseno nominate

et conosciute illoro genere piu sarebono in loro genere no·
bili: et cosi laguglia di san piero sarebbe lapiu nobile pietr
del módo. Et asdente ilcalzolaio di parma sarebbe piu nob
le che alcuno suo cóciptadino. Et albuino della scala sarebe
piu nobile che Guido dacastello di reggio: che ciaschuna di
queste chose e/falsissima: et pero e/falsissimo che nobile ueu
gha daconoscere: ma uiene danon uile: onde nobile e /quasi
nó uile. Questa perfectione intéde ilphilosofo nel. vii. della
phisica quádo dice Ciascuna e/maximamēte perfecta quan
do toccha et soggiugne lasua uirtu propria: et laltra e /maxi
mamente secondo sua natura. Onde allhora ilcircolo sipuo
dire perfecto quádo ueramente e/circolo: cioe quádo aggiu
gne lasua propria uirtu: et allhora e/in tutta sua natura: et al
lhora sipuo dire nobile circolo: et questo e/quando in esso e/
un puncto: ilquale equalméte sia distante dalla circunferen
tia sua uirtu parte perlo circolo che a figura duouo non e/no
bile: et quello che a figura dipresso che piena luna peroche
nó e/in quello sua natura perfecta. Et cosi manifestaméte ue
dere sipuo che generalmente questo uocabolo: cioe nobilta:
dice in tutte lecose pfectione di loro natura: et questo e/quel
lo che primamente sicercha per meglio entrare nel tractato
della parte che exporre sintende. Secondariamente e/daue
dere come e /dachiamare et atrouare la difinitione dellhuma
na nobilta allaquale intende ilpresente processo. Dico adun
que che concio sia cosa che in quelle cose che sono duna spe
tie: si come sono tutti glhuomini: nó sipuo pli pncipii essen
tiali laloro optima perfectione difinire: conuiensi quella difi
nire et conoscere perli loro effecti: et po silegge nello euan
gelio di san Matheo quádo dice Christo Guardateui da falsi
propheti: alli fructi loro conscerete qlli. Et plo cámino dirit
to e /dauedere qsta difinitione che cerchando siua: et pli fru
cti che sono uirtu morali et intellectuali: delliquali essa no
stra nobilta e seme: si come nella sua difinitione sara piena
méte manifesta. Et qste sono qlle due cose che uedere sicon
uenia prima che adaltre sipcedesse: si come in questo capito
lo disopra sidice.

a Ppresso che uedute sono quelle due cose che pareua
no utili a uedere / prima che sopra iltexto sipcedesse
ad esso exporre e/daprocedere: et dice: et comincia adunque.

Dico chogni uirtu principalmente
Vien dauna radice
Virtute intendo che fa lhuom felice
In sua operatione Et soggiungho.
Questo e/ secondo che lethica dice
Vnhabito eligente

Ponendo tutta ladifinitione della morale uirtu secondo che nel secondo dellethica e/perlo philosofo difinito: in che due cose principalmente sintende. Luna e/che ogni uirtu uenga da uno principio. Laltra si e/che queste ogni uirtu sieno le uirtu morali di cui siparla: et cio simanifesta quando dice.

Questo e/secondo che lethica dice

Doue e/dasape che propriissimi nostri fructi sono lemorali uirtu: peroche daogni canto sono in nostra potesta: et queste diuersamēte dadiuersi philosofi sono distincte et numerate. Ma poche in quella parte doue aperse labocha ladiuina sententia di Aristotile dalasciare mipare ogni altrui sententia uolendo dire quali queste sono breuemente secōdo lasua sententia trapassero diquello ragionando. Queste sono undici uirtu dal decto philosopho nominate. Laprima sichiama forteza: laquale e/arme et freno amoderare laudacia et latimidita nostra nelle chose che sono correptione della nostra uita. Laseconda e/temperanza: che e/regola et freno della nostra golosita et della nostra superchieuole abstinentia nelle chose che conseruano lanostra uita. Laterza si e/liberalita: laquale e moderatrice del nostro dare et del nostro riceuere lechose temporali. Laquarta si e/magnificenza: laquale e moderatrice delle grandi spese quelle faccendo et sostenendo a certo termine. Laquinta si e/magnanimita: laquale e moderatrice et acquistatrice de grandi honori et fama. Lasexta si e/amatiua dhonore: laquale e moderatrice: et ordina noi a glihonori diquesto mondo. Laseptima si e mansuetudine: laquale modera lanostra ira et lanostra troppa patientia contra linostri mali exteriori. Laoctaua si e affabilita: laquale fa noi ben cōuenire con glialtri. Lanona si e chiamata uerita: laq̄le modera noi dal uantare mai oltre che siamo et dal diminuire mai

undicj virtu morali et pone aristotile

oltre che siamo in nostro sermone. La decima si e chiamata Eutropelia: laquale modera noi nelli solazi faccendo quelli usando debitamete. La undecima si e Iustitia: laquale ordina noi adamare et opare dirittura in tutte le cose. Et ciascuna di queste uirtu ha duo inimici collaterali: cioe uitii. Vno in troppo. Et unaltro i pocho. Et qste tutte sono imezi intra quelli: et nascono tutte da uno pncipio: cioe dallhabito della nostra buona electione. Onde generalmente si puo dire di tute che sieno habito electiuo consistente nel mezo. Et qste sono qlle che fanno lhuomo beato o uero felice nella loro opatione: si come dice il philosofo nel primo dellethica quando difinisce la felicita: dicedo che la felicita e opatione di uirtu in uita pfecta. Bene si pone prudentia: cioe senno p molti essere mora li uirtu: ma Aristotile dinumera quella intra le intellectuali: auenga che essa sia coducitrice delle morali uirtu: et mostri la uia pche elle si copongono: et sanza qlla esser no possono. Veramente e da sapere che noi possiamo hauere in qsta uita due felicita secodo duo diuersi camini buoni et optimi che a cio ci menano. Luna e la uita actiua: et laltra la cotemplatiua: laquale auenga che p lactiua si puenga come decto e a buona felicita: et la contemplatiua ci mena ad optima felicita et beatitudine: secodo che pruoua il philosofo nel decimo dellethica: et Christo lafferma co la sua bocha nel euagelio di Luca parlando a Martha et rispodedo aqlla: Martha martha solicita se et turbiti intorno amolte cose: certamete una cosa e necessaria: cioe quello che fai. Et soggiugne. Maria optima parte ha electa laquale no gli sara tolta. Et Maria secodo che dinanzi e scripto a queste parole del euangelio apiedi di Christo se dendo nessuna cura del ministerio della casa mostraua: ma solamente le parole del saluatore ascoltaua. Che se moralmete uogliamo cio exporre Volse il nostro signore in cio mostrare che la cotemplatiua uita fusse optima tutto che buona fusse lactiua: cio e manifesto achi ben uuole poner mente alle euangelice parole. Potrebbe alcuno pero dire cotro a me argomentando poi che la felicita della uita cotemplatiua e piu excellente che qlla della actiua: et luna et laltra possa essere et sia fructo et fine di nobilta: perche non innanzi si proce dette pla uia delle uirtu intellectuali che delle morali? A qsto si puo breuemete rispodere: che in ciascuna doctrina si uuole

felicita operationi di virtu. Prudentia virtu intellettuale

felicita attiva e contemplativa

hauere rispecto alla faculta del discente: et per quella uia menarlo che piu allui sia lieue. Onde p cio che leuirtu morali paiono essere et siano piu comuni et piu sapute et piu richieste che laltre: et unitade nelaspecto difuori / utile et côueneuole fu piu p quello câmino pcedere che p altro: che cosi bene si uerrebbe alla conoscenza delle ape perlo fructo della cera ragionando / come plo fructo del mele: tutto che luno et laltro dalloro procede.

n El precedête capitolo e / diterminato come ogni uirtu morale uiene dauno principio: cioe buona et habitua le electione: et cio importa iltexto presente infino aquella parte che comincia.

Dico che nobiltate in sua ragione

In qsta parte adunque si pcede p uia pbabile a sape che ogni sopradecta uirtu singularmente o uero generalmente presa procede da nobilta si come effecto di sua cagione. Et fondasi sopra a una propositione philosofica che dice che quâdo qste due cose si truouano conuenire in una che ambedune qste si debbono ridurre adalchuno terzo / o uero luna allaltra: si come effecto a cagione: poche una cosa hauuta pma et p se nô puo essere se nô dauno: et se qlle nô fussero ambedue effecto duno terzo o uero luna dellaltra / ambedue harebbeno qlla cosa pma et p se: che e / impossibile: dice adûq3 che nobiltade

E uirtute corale

Cioe morale conuenghon in questo che luna et laltra importa loda di colui da cui si dice et dicono quando dice

Perche in medesimo decto

Conuengono ambedue che duno effecto

Cioe lodare credere pregiato colui cui esser dicono. Et poi conchiude prendendo lauirtu della sopranotata propositione et dice che pero che côuiene luna procedere dallaltra o uero ambedue da uno terzo. Et soggiugne che piu tosto e / da presumere luna uenire dallaltra che ambedue da uno terzo: se gliappare che luna uaglia quanto laltra: et piu anchora: et cio dice.

Ma se luna ual cio che laltra uale

Oue e/dasapere che qui nõ siprocede p necessaria dimostra tione: si come sarebe adire selfreddo e generatiuo dellacqua: Et noi ueggiamo inuuoli di si bella et conueneuole inductio ne che se in noi sono piu chose laudabili / in noi e /il princi pio delle nostre lode ragioneuoli: et qsto ha questo principio ridurcere: et quello che comprende piu cose / piu ragioneuol mente sidebbe dire principio di quelle che quello principio dallui che lopie dellalbero che tutti glialtri rami comprende sidebbe principio dire cagione diquelli et non quelli di lui: et cosi nobilta cõpréde ogni uirtu: si come cagione deffecto comprende molte altre nostre operationi laudabili sidebbe hauere per tale che la uirtu sia daridurre a essa prima che ad altro terzo che in noi sia. Vltimamẽte dice che quello che e/ decto: cioe che ogni uirtu morale uenga dauna radice: et che uirtu cotale et nobilta conuengano in una cosa: come decto e/disopra: et che pero sicõuenga luna redurre allaltra: o uero ambedue a uno terzo: et che se luna uale quello che laltra: et piu di quella procede maggiormẽte che daltro terzo tutto sia per opposito: cioe ordito et apparechiato aquello che per inanzi sintende: et chosi termina questo uerso et questa presente parte.

p Oi che nella precedente parte sono ptractate tre certe cose diterminate che erano necessarie a uedere come difinire siposssa questa buona chosa di che siparla: procedere siconuiene alla seguente parte che comincia

E / gentileza douunq; e/uirtute

Et qita siuuole in due parti ridurre. Nella prima sipruoua certa chosa che dinanzi e tochata et lasciata nõ prouata. Nella seconda conchiudendo sitruoua questa difinitione che cercando siua: et comincia questa seconda parte

Dunque uerra come dal nero il perso

Ad euidentia della prima parte daridurcere amemoria e/che disopra sidice: che se nobilta uale et extendesi piu che uirtu piu tosto procedera da essa: laqual cosa hora in questa parte pruoua cio che nobilta piu sistenda: et rende exemplo del cielo: dicendo che douunq; e uirtu / quiui e nobilta: et quiui si uuole sapere che si come scripto e in ragione et p regola di ragione sitiene / quelle cose che p se sono manifeste / non e/

mestieri di pruoua: et nessuna ne piu manifesta che nobilta essere doue uirtu: Ciascuna cosa uolgarmente uediamo in sua natura nobile essere chiamata: dice adunque

Si comel cielo douunque e/la stella

Et non e questo uero econuerso: cioe riuolto: che douunque e cielo sia lastella: cosi e nobilta douunqȝ e uirtu: et nó uirtu douunqȝ e nobilta. Et con bello et cóueneuole exemplo che ueramente e/cielo: nelquale molte et diuerse stelle rilucono: riluce in essa leintellectuali et lemorali uirtu: riluce in essa le buone dispositioni da natura date: cioe pieta et religione: le laudabili passioni: cioe uergogna et misericordia et altre mol te: riluce in essa lecorporali bontadi: cioe belleza et forteza et quasi perpetua ualitudine: et tante sono lesue stelle che del cielo sistendono che certo non e damarauigliare se molti et diuersi fructi fanno nella humana nobilitade: tante sono le nature et lepotentie di quelle in una sotto una semplice sub stantia comprese et adunate: nellequali si come in diuersi ra mi fructifica diuersamente: certo dadouero ardisco adire che lanobilta humana quanto e/dalla parte di molti suoi fructi quella dellangelo supchia: tutto che langelica sia in sua unita piu diuina di q̃sta nobilta nostra: che in tanti et in tali fructi fructificaua saccorse ilpsalmista quãdo fece quel psalmo che comincia Signor nostro iddio quanto e admirabile ilnome tuo nelluniuersa terra: La doue cómenda lhuomo quasi ma rauigliandosi del diuino effecto: Et essa humana creatura di cendo: che chosa e/lhuomo che tu iddio louisiti: tu lhai facto poco minore che gliangeli: di gloria et dhonore lhai corona to et posto lui sopra lopera delle tue mani: Veraméte dunqȝ bella et cóueneuole comparatione fu delcielo allhumana no bilta. Poi quando dice

Et non in donna & in eta nouella

Pruoua cio che dico mostrando che lanobilta sistenda ĩ par te doue uirtu nó sia: et dice noi

Veden questa salute

Tocha nobiltade che bene e uera salute essere la doue e uer gogna: cioe tema di disonoranza: si come e/nele dóne et nel li giouani doue lauergogna e buona et laudabile: laqual uer

La nobilta e doue e virtu

che l'anobilta del homo supercha certo modo quella degli Angeli

gogna non e/uirtu:ma certa passione buona: Et dice.

Et non in donna & in eta nouella

Cioe in giouani: peroche secondo che uuole ilphilosofo nel quarto dellethica Vergogna non e/laudabile: ne sta bene ne uecchi et neglhuomini studiosi: peroche alloro siconuiene di guardare daquelle chose che a uergogna gliconducano. Alli giouani et alle dône nó e/tanto richiesto/dico tale: et pero in loro e laudabile lapaura del disonore riceuere pla colpa che da nobilta uiene: et nobilta sipuo credere illoro chiamare/si come uilta et ignobilta lassacciateza. Onde buono et optimo segno di nobilta e/nelli paruoli et imperfecti detade: quando doppo ilfallo nel uiso loro uergogna sidipigne: che e/allhora fructo diuera nobilta.

Ch vergogna nó sta bene ne uecchi ne negli studiosi

q Vando appresso seguita

Dunque uerra come dal nero ilperso

Procede iltexto alla difinitione di nobilta: laquale sicercha: et p laquale sipotra uedere che e/questa nobilta di che tanta gente erroneamente parla. Dice adunque conchiudendo da quello che dinanzi decto e/dunque ogni uirtute O VERO IL Gener loro. Cioe lhabito electiuo consistente nel mezo uerra da qsta: cioe nobilta. Et rende exemplo necolori: dicendo si chome ilperso dal nero discende: cosi questa: cioe uirtu discende da nobilta. Ilperso e/un colore mixto di purpureo et dinero: ma uince ilnero: et dallui sidinomina. Et cosi lauirtu e/una cosa mixta di nobilta et dipassione: ma pche lanobilta uince/qlla e/lauirtu denominata da essa et appellata bonta: Poi appresso argomenta p quello che decto e/che nessuno p poter dire io sono di cotale schiatta nó debbe credere esser con essa: se questi fructi nó sono có lui. Et rende incótinente ragione: dicendo qlli che háno questa gratia: cioe questa diuina cosa: sono quasi come dei sanza macola di uitio: Et cio dare nó puo se nó iddio solo: appresso cui nó e/scielta di psone: si come lediuine scripture manifestano. Et nó paia troppo al to dire ad alchuno quando sidice

che dio solo puo dar nobilta

Perche son quasi dei

Che si come disopra nel septimo capitolo del terzo tractato

siragiona: cosi chome huomini sono uilissimi et bestiali: cosi huomini sono nobilissimi et diuini: Et cio pruoua Aritotile nel septimo dellethica perlo texto di homero poeta: Si che nō dicano quelli de gliuberti di firenze ne quelli de bisconti da milano pchio sono di cotale schiatta io sono nobile: che ildi uino seme non cade in ischiatta: cioe in stirpe: ma cade nelle singulari psone nobili. Et si chome disotto si puerra lastirpe nō fa lesingulari persone nobili: ma lesingulari persone fanno nobile lastirpe. Poi quando dice:

Che solo dio allanima ladona

Ragione e/del susceptiuo: cioe del suggecto: doue questo diuino dono discende: che bene e/diuino dono secōdo laparola del apostolo: Ogni optimo dato et ogni dono perfecto disuso uiene discendendo dal padre de lumi. Dice adunq; che dio solo porge questa gratia allanima di qlli cui uede stare perfectamente nella sua psona aconcio et disposto aquesto diuino acto riceuere: che secōdo che dice ilphilosofo nel secōdo del lanima Lecose conuengono essere disposte alli loro agenti et riceuere liloro acti. Onde se lanima e/imperfectamente posta nō e/disposta a riceuere questa benedecta et diuina infusione: si come se una pietra margharita e/male disposta o uero impfecta / lauirtu celestiale riceuere nō puo: Si come disse quel nobile Guido guinizelli in una sua cāzone che comincia Alcor gentil ripara sempre amore. Puote adunque lanima stare non bene nella persona per mancho di complexione: o forse per mancho di temporale: et in questa cotale questo raggio diuino mai non risplende. Et possono dire questi cotali lacui anima e/priuata di questo lume che essi sieno si come ualli uolte ad aquilone: o uero spelonche sotterranee: doue laluce del sole mai non discende se nō ripercossa dallaltra parte daquella illuminata. Vltimamente cōchiude et dice che per quello che dinanzi e decto: cioe che leuirtu sono fructo di nobilita: et che iddio questa metta nellanima che ben siede: che adalquanti cioe aquelli che hanno intellecto: che sono pochi/e/manifesto che nobilta humana non sia altro che seme di felicita.

Messa dadio nellanima ben posta

Cioe ilcui corpo e/dogni parte disposto pfectaméte: che se le uirtu sono fructo di nobilta et felicita et dolceza cóparata / manifesto e essa nobilta esser seméta di felicita come decto e. Et se ben siguarda questa difinitione / tutte et quattro lecan zoni: cioe materiale: formale: efficiente: et finale. Compren de materiale: inquanto dice NELLANIMA BEN PO STA: Che e/materia et suggecto di nobilta. Formale com prende in quanto dice: che e/seme efficiente: in quanto dice MESSA DA DIO NELLANIMA. Finale inquan to dice DI: FELICITA. Et chosi e/difinita q̃sta nostra bonta: laquale in noi similmente discende da somma et spi rituale uirtu chome uirtu in pietra dacorpo nobilissimo cele stiale.

a C cioche piu perfectamente si habbia conoscentia del la humana bonta secódo che in noi e/principio di tut to bene: laquale nobilta sichiama / dachiarire e/in questo spe tiale capitolo come questa bonta discende in noi: Et prima p̃ modo naturale et poi per modo theologico: cioe diuino et spi rituale. In p̃ma e/dasapere che lhuomo e/composto danima et di corpo: Ma dellanima e/in quella si chome decto e/che e/ a guisa di semente della uirtu diuina. Veraméte per diuersi philosofi della diferentia delle nostre anime fu diuersaméte ragionato che Auicéna et Alghazel uolseno che esse dalloro et per loro principio fusseno nobili et uili. Plato et altri uol seno che esse p̃cedesseno dalle stelle: et fusseno nobili et piu et meno secondo lanobilta della stella. Pyctagora uolse che tutte fusseno duna nobilta: non solamente lehumane ma con le humane quelle de glianimali bruti et delle piante et lefor me delle minere. Et disse che tutte le diferentie de corpi et forme se ciascuno fusse a difendere lasua opinione potrebe essere che la uerita siuedrebe essere in tutte: ma pero che nel la prima faccia paiono un poco lontane dal uero / non secon do quelle p̃cedere siconuiene: ma secondo laopinione di Ari stotile et de peripatetici. Et pero dico che quando lhumano se me cade nel suo receptacolo cioe nella matrice / esso porta se co lauirtu dellanima generatiua: et lauirtu delcielo: et lauirtu de glielementi legati: cioe la complexione matura. Et dispo ne lamateria alla uirtu formatiua: laquale diede lanima gene

rante alla uirtu formatiua: prepara gliorgani alla uirtu cele
stiale: che produce della potentia del seme lanima in uita: la
quale incótinente producta riceue dalla uirtu del motore del
cielo lointellecto possibile: ilquale potentialmente in se addu
ce tutte leforme uniuersali secondo che sono nel suo produ
ctore: et tanto meno quáto piu e/dilungato dalla prima intel
ligentia. Non simarauigli alchuno se io parlo si che pare for
te adintendere / che a me medesimo pare marauiglia chome
cotale productione sipuo pur conchiudere et con lintellecto
uedere non e/cosa damanifestare a lingua: lingua dico uera
mente uolgare: perche io uoglio dire chome lapostolo: O al
teza delle diuitie della sapientia didio chome sono incópren
sibili ituoi giudicii et inuestigabili le tue uie: et pero che la
complexione del seme puo essere migliore et men buona: et
ladispositione del seminante puo essere migliore et men buo
na: et ladispositione del cielo aquesto effecto puo essere buo
na et migliore et optima: laquale si uaria lecóstellationi che
cótinuamente sitrasmutano in contra: che dellhumano seme
di queste uirtu piu pura anima siproduce: et secondo la sua
purita discende in essa la uirtu intellectuale possibile: che de
cta e/et chome decto e. Et se gliaduiene che perla purita del
lanima riceuere laintellectuale uirtu sia bene astrecta et ab
soluta daogni ombra purpurea / ladiuina bonta in lei multi
plica si chome in cosa sufficiente a riceuere quella: et quindi
simultiplica nellanima diquesta intelligentia secondo che ri
ceuer puo: et questo e /quel seme di felicita dellaquale alpre
sente siparla. Et cio e /concordeuole alla sententia di Tulio
in quello de senectute: che parlando in persona di Catone di
ce: Impercio celestiale anima discese in uoi del altissimo ha
bitacolo uenuta in loco laquale ala diuina natura et ala eter
nitade e/contraria. Et in questa cotale anima e/lauirtu sua
propria: et la intellectuale: et ladiuina: cioe quella influentia
che decto e: pero e/scripto nellibro delle canzoni Ogni ani
ma nobile ha tre operationi: cioe animale: intellectuale: et di
uina. Et sono alchuni di tali opinioni che dicono: se tutte le
precedente uirtu saccordassено sopra laproductione duna
anima nella loro optima dispositione che tanto discendereb
be in quella della deitade che quasi sarebbe unaltro iddio in

carnato: Et quasi questo e/tutto cio che per uia naturale dire sipuo. Per uia theologica sipuo dire che poi che la somma deitade cioe Iddio uede apparecchiata lasua creatura a riceuere del suo beneficio / tanto largamente in quella nemette quanto apparecchiata e /a riceuere: Et pero che da ineffabile charita uenghono questi doni: et la diuina charita sia appropriata allo Spirito sancto: et quindi e /che chiamati sono doni di spirito sancto: liquali secondo che glidistingue Ysaia propheta sono septe: cioe Sapientia: Intellecto: Consiglio: Forteza: Scientia: Pieta: et Timore di dio. O buone biade: et buona et mirabile sementa. Et o admirabile et benigno seminatore che non attendi se non che la natura humana liapparecchi laterra a seminare. Et beati quelli che tale sementa coltiuano chome sirichiede. Oue e /dasapere che ilprimo et ilpiu nobile rampollo: che germugli di questo seme per essere fructifero si e /lappetito dellanimo: ilquale in greco e /chiamato hormen: et se questo non e /buon culto et sostenuto diritto per buona consuetudine / pocho uale la sementa: et meglio sarebbe non essere seminato. Et pero uuole sancto Augustino et anchora Aristotile nel secondo del lethica che lhuomo sausi a ben fare et a rifrenare le sue passioni: accioche questo tallo che decto e /per buona consuetudine induri et rifrenisi nella sua rectitudine si che possa fructificare: et del suo fructo uscire ladolcezza della humana felicita.

c Omandamento e /degli morali philosophi / che de benefici hanno parlato / che lhuomo debbe mettere ingegnio et sollicitudine in porgere gli suoi benefici quanto puote piu alriceuitore. Onde: io uolendo a chotale imperio essere obbediente / intendo questo mio conuiuio per ciaschuna delle sue parti rendere utile quanto piu misara possibile. Et pero che in questa parte occorre a me di potere alquanto ragionare / Intendo che piu utile ragionamento fare non sipuo a choloro che non laconoschono: che si chome dice ilphilosopho nel primo della ethica et Tu

lio in quello del fine di bene: Male trahe alsegno quello che non louede. Et chosi male puo ire a questa dolceza chi prima non lauisa. Onde concio sia chosa che essa sia finale nostro riposo / per loquale noi uiuiamo: et operiamo / cio che facciamo / utilissimo et necessario e / questo segnio uedere per dirizare a quello larcho della nostra operatione. Et maximamente e / dagridare quelli che a choloro che non uoglano ladica. Lasciando adunque stare laoppinione che di quello hebbe Epycuro philosopho / et diquello che hebbe Zenone / uenire intendo sommariamente alla uerace oppinione di Aristotile et de glialtri peripathetici. Si chome decto e / disopra della diuina bonta in noi seminata et infusa dal principio della nostra generatione nasce uno rampollo che ligreci chiamano hormen: cioe appetito danimo naturale. Et si chome nelle biade che quando nascono dal principio hanno quasi una similitudine nellherba essendo: et poi siuenghono p pcesso di tẽpo dissimigliando: cosi q̃sto naturale appetito che ladiuina gratia surge dal principio simostra quasi nõ dissimile a quello che pur da natura nudamente uiene: ma cõ esso si chome lherbata quasi di diuerse biade sasomiglia. Et non pur glhuomini: ma neglhuomini et nelle bestie ha similitudine. Et questo appare che ogni animale si chome egli e / nato / chosi rationale come bruto / se medesimo ama et teme: et fuggie quelle chose che allui sono chontrarie: et quelle odia procedendo poi si chome decto e /. Et comincia una dissimilitudine tralloro nel procedere di questo appetito: che luno tiene uno cammino: et laltro unaltro: si chome dice loapostolo: Molti corrono alpalio: ma uno e / quello che loprende. Chosi questi humani appetiti per diuersi challi dal principio seneuanno: et uno solo challe e / quello che noi mena alla nostra pace: et pero lasciando stare tutti glialtri / col tractato e / datenere drieto a quello che bene chomincia. Dico addunque: che dal principio se stesso ama: auengha: che indistinctamente poi uiene distinguendo quelle chose che allui sono piu amabili et meno et piu

odibili: et ſeguita et fugge et piu et meno ſecõdo che lacono
ſcentia diſtingue nõ ſolamẽte nellaltre coſe che ſecondaria
mente ama: ma etiãdio diſtingue in ſe che ama pͥncipalmẽte:
et conoſce in ſe diuerſe parte / quelle che in lui ſono piu no
bili piu ama quelle. Et concio ſia coſa che piu parte dellhuo
mo ſia lanimo chel corpo / quello piu ama: et coſi amando ſe
principalmẽte et ꝑ ſe laltre coſe et amando di ſe lamigliore
parte / piu manifeſto e/che piu ama lanimo che ilcorpo o che
altra coſa: ilquale animo naturalmẽte piu che altra coſa debe
amare. Dunqꝫ ſe lamente ſidilata ſempre nel uſo della coſa
amata che e/fructo damore / in quella coſa che maximamẽte
e/amata et luſo maximamente dilectoſo luſo del noſtro ani
mo e/maximamẽte dilectoſo anoi: et quello che maximamen
te e/dilectoſo a noi / quello e/noſtra felicitade et noſtra beati
tudine: oltre laquale neſſuno dilecto e/maggiore: ne neſſu
no altro pare: ſi come ueder ſipuo chi ben riguarda laprece
dente ragione. Et non diceſſe alcuno che ogni apetito ſia ani
mo: che qui ſintende animo ſolamente quello che ſpecta alla
parte rationale: cioe lauolonta et lintellecto: ſi che ſe uoleſſe
chiamare animo lapetito ſenſitiuo / q nõ ha luogo ne inſtan
tia puo hauere: che neſſuno dubita che lapetito rationale nõ
ſia piu nobile chel ſenſuale: et ꝓ piu amabile: et choſi e/que
ſto di che hora ſiparla. Veramente luſo del noſtro animo e/
doppio: cioe pratico et ſpeculatiuo. Pratico e/tanto quanto
operatiuo: luno e/dellaltro dilectiſſimo: auengha che quello
del contemplare ſia piu: ſi chome diſopra e/narrato / quello
del pratico ſi e/operare per noi uirtuoſamente: cioe boneſta
mente con prudentia: con temperanza: con forteza: et con
giuſtitia. Quello dello ſpeculatiuo ſi e/non operare per noi
ma cõſiderare lopere didio et della natura: et queſto e/uno:
et quellaltro e/noſtra beatitudine et ſomma felicita: ſi chome
uedere ſipuo: laquale e/la dolceza del ſopranotato ſeme: ſi
chome omai manifeſtamẽte appare: allaquale molte uolte co
tal ſeme non peruiene per male eſſere coltiuato et per eſſere
diſuiata laſua pullulatione: et ſimilmente puo eſſere per mol
ta corruptione et cultura: che la doue queſto ſeme dal prin
cipio non cade / ſipuote inducere del ſuo proceſſo / ſi che
peruiene a queſto fructo; et e/uno modo quaſi dinſetare

laltrui natura ſopra diuerſa radice. Et pero neſſuno e/ che
poſſa eſſere excuſato / che ſe di ſua naturale radice huomo
non acquiſta ſementa: ben lapuo hauere p̱ uia dinſetatione:
Coſi fuſſeno tanti quelli di pacto che ſinſetaſſeno quanti ſo
no q̃lli che dalla buona radice ſilaſciano deſuiare. Veramen
te diqueſti uſi luno e piu pieno di beatitudine che laltro: ſi co
me e loſpeculatiuo: ilquale ſãza mixtura alcuna e uſo della
noſtra nobiliſſima parte: laquale p̱lo radicale amore che de
cto e/ maximamẽte e amabile ſi come lointellecto. Et queſta
parte in queſta uita perfectamente loſuo uſo hauere nõ puo:
ilquale hauere e/ iddio: che e/ ſommo intelligibile: ſe non in
quanto conſidera lui: et mira lui perli ſuoi effecti: et che noi
domandiamo queſta beatitudine p̱ ſomma: et non altra: cioe
quella della uita actiua ciamaeſtra loeuangelio di Marcho: ſe
bene q̃llo uogliamo guardare. Dice Marcho che Maria mag
dalena et Maria iacobi et Maria ſalome andorono p̱ trouare
ilſaluatore allo monimento: et quello non trouorono: ma tro
uorono un giouane ueſtito di biancho che diſſe loro Voi do
mandate ilſaluatore: et io uidico che nõ e/ qui: et pero nõ hab
biate temenza: ma ite et dite adiſcepoli ſuoi et piero che egli
glіprecedera ĩ galilea: et quiui louedrete ſi come uidiſſe. Per
queſte tre donne ſipoſſono intendere le tre ſepte della uita
actiua: cioe li epycuri: li ſtoici: et li periripatetici: che uãno al
monimẽto: cioe almondo preſente: che e / receptacolo di cor
ruptibili coſe: et domandano ilſaluatore: cioe labeatitudine:
et nõ latruouano: ma uno giouane truouano in bianchi ueſti
menti: ilquale ſecondo la teſtimonianza di Mattheo et ancho
de glialtri era angelo didio: et pero Mattheo diſſe / langelo di
dio diſceſe di cielo: et ueggendo uolſe lapietra: et ſedeua ſo
pra eſſa: elſuo aſpecto era come folgore: et leſue ueſtimenta
erano come neue. Queſto angelo e / q̃ſta noſtra nobilta che
dadio uiene: come decto e/ che nella noſtra ragione parla: et
dice aciaſcuna diqueſte ſepte: cioe aqualunque ua cercando
beatitudine nella uita actiua: che nõ e/ qui: ma uada et dicalo
alli diſcepoli et apiero: cioe a coloro chel uãno cercando et a
coloro che ſono ſuiati: ſi come piero che lhaueua negato: che
in galilea glіprecedera: cioe che labeatitudine precedera noi
in galilea: cioe nella ſpeculatione galilea: che e / tanto adire
quãto biancheza; biancheza e / uno colore pieno di luce cor

porale piu che nessuno altro: et cosi la contemplatione e/piu piena di luce spirituale che altra chosa che quaggiu sia. Et dice egli precedera: et nó dice egli sara có uoi: a dare adin en dere che lanostra cótemplatione adio sempre precede: ne mai lui giugnere possiamo qui: ilquale e/nostra beatitudine som ma: Et dice quiui louedrete si come disse: cioe quiui harete della sua dolcezza: cioe della felicitade: si chome a noi e/pro messo qui: cioe si chome/stabilito e/che uoi hauer possiate: et cosi appare che nostra beatitudine e questa felicita di cui si parla prima truouare potremo quasi impfecta nella uita acti ua: cioe nelle opationi delle morali uirtu: et poi nella perfe cta quasi nelle opationi delle intellectuali uirtu: lequali due opationi sono uie expedite et dirittissime a menare alla som ma beatitudine: laquale quiui nó sipuo hauere: come appare per quello che decto e.

P Oi che dimostrato e/sufficientemēte: et pare la difini tione di nobilta: et quella ple sue parte come possibi le stato e/dichiarata: si che uedere sipuo omai che e/lonobile huomo / daprocedere pare alle parte del texto che comincia

Lanima cui adorna esta bontate

Nelquale simostrano isegni p liquali conoscer sipuo ilnobi le huomo che decto e: et diuidesi qsta parte in due. Nella pri ma safferma che questa nobilta luce et risplēde p tutta lauita del nobile manifestamente. Nella seconda simonstra specifi catamente nelli suoi splendori: et comincia qsta secóda parte

Vbidiente suaue & uergognosa

Intorno della prima e/dasapere che qsto seme diuino di cui parlato e/disopra nella nostra anima incótinente germuglia mettendo et uersificádo p ciascuna potentia dellanima secon do la exigentia di qlla. Germuglia adunque pla uegetatiua: pla sensitiua: et pla rationale: et dibranchasi ple uirtu di qlle tutte / dirizando qlle tutte alle loro pfectioni: et quelle soste nendosi sempre infino alpunto che con quella parte della no stra anima che mai nó muore allaltissimo et gloriosissimo se minando alciel ritorna: Et questo dice p quella prima che de cto e. Poi quando dice

Vbidiente suaue & uergognosa

Mostra quello perche potemo conoscere lhuomo nobile alli

segni apparenti che sono diquesta bontade diuina opatione: et partesi questa parte in quatro: secondo che p quatro eta di uersamente adopera: si come pla adolescentia: pla giouentu pla senectute: et plo senio: Et comincia lasecóda parte

In giouaneza temperata & forte

Laterza comincia

Et nella sua senecta

Laquarta comincia

Poi nella quarta parte della uita

In questo e/lasententia di questa parte in generale: intorno alaquale siuuole sape che ciascuno effecto inquáto effecto e/ riceue lasimilitudine della sua cagione quáto e/piu possibile di ritenere: Onde cócio sia cosa che lanostra uita si come decto e/et anchora dogni uirtu uiuente quaggiu sia causata dal cielo: et ilcielo atutti questi cotali effecti nó per cerchio/forni to: ma per parte diqllo alloro siscuopra: et cosi conuiene chel mouimento sia sopra: et si come uno archo quasi tutte leritie pe uite: Et dico ritiene si delli uiuenti notádo et uolgendo co me de glialtri conuengono essere quasi ad ymagine darcho assimigliante: Tornádo dunq; alla nostra sola dellaquale al presente sintende / si dico chella pcede ad ymagine diquesto archo / montando et discendendo. Et e/dasape che questo ar cho di su sarebe equale: se lamateria della nostra seminale có plexione nó impedisse laregola dellhumana natura: ma pero che lhumido radicale meno et piu et di migliore qualitade e/ piu adurare che in uno altro effecto: ilquale suggecto e/nutri mento del calore che e/nostra uita: aduiene che larcho della uita duno huomo e/di minore o di maggiore tesa che questo dellaltro / alcuna morte uiolenta o uero p accidentale infer tade affrectata: ma solamente quella che naturale e/chiamata dal uulgo: et che e quello termine delquale sidice plo psalmi sta Ponesti termine ilquale passare nó sipuo. Et pero che il maestro della nostra uita Aristotile saccorse di qsto archo di che hora sidice: parue uolere che lanostra uita nó fusse altro che uno salire et uno scendere: po dice in qllo doue tracta di giouaneza et di uecchieza che giouaneza nó e/altro se non accresciméto di qlla / la doue sia ilpunto sómo di qsto archo

per quella disaguaglianza che decta e/disopra / e /forte dasa
pere:ma nelli piu io credo tra iltrentesimo et ilquarantesimo
anno. Et io credo che nelli pforaméti naturati esso nesia nel
trétacinquesimo anno. Et muouemi qsta ragione che optima
mente naturato fue ilnostro saluatore Christo:ilquale uolse
morire nel trentaquatresimo anno della sua etade:che nó era
cóueneuole ladiuinita stare i cosi discrescione:ne dacredere
e/chegli nó uolesse dimorare in questa nostra uita alsommo:
poi che stato cera nel basso stato della pueritia:et cio manife
sta lhora del giorno della súa morte:cioe di Christo:che uol
se quella consimigliare con lauita sua:Onde dice Luca che
era quasi hora sexta quádo morie:che e/adire ilcolmo del di:
Onde sipuo comprendere p quello quasi che altrentacinque
simo anno di Christo era ilcolmo della sua eta. Veramente
questo archo nó pur p mezo sidistingue dalle scripture:ma
seguendo liquattro combinatori delle cótrarie qualitadi che
sono nella nostra cópositione:allequali pare essere apropria
ta / dico aciascuna una parte dela nostra etade/ in quatro par
ti sidiuide:et chiamansi quatro etadi. La pima e/adolescentia
che sapropria alcaldo et allhumido. Laseconda si e/giouentu
che sapropria alcaldo et alsecchо. Laterza si e/senectuté che
sapropria alfreddo et alsecchо. Laquarta si e/senio che sapro
pria alfreddo et allhumido:secondo che nel quarto della me
thaura scriue Alberto. Aqueste parte sifáno simigliantemé
te nellanno in pmauera:in estate:in auctúno:et ininuerno.
Et neldi cioe infino alla terza:et poi fino alla nona lascian
do lasexta:nel mezo di qsta parte pla ragione che sidiscerne
Et poi fino aluespro / et dal uespro inanzi. Et pero ligentili
cioe lipagani diceuano chel carro del sole: haueua quattro ca
ualli. Lo pmo chiamauano Eoo. Elsecondo Pyrroi. Elterzo
Etthoy. Elquarto Phylogeo:secondo che scriue Ouidio nel
secondo del metamorfoseos intorno alle parti del giorno. Et
breuemente e/dasapere che si come decto e disopra nel sexto
capitolo del terzo tractato lachiesa usa nella distinctione del
lhore de di temporali:che sono in ciascuno di dodici o gran
di o picholi secódo laquantita del sole:et pero che lasexta ho
ra cioe ilmezo di e /lapiu nobile ditutto ildi et lapiu uirtuosa
lisuoi ofici apresso quiui daogni parte cioe diprima et dipoi
quanto puote:et pero loficio della prima parte del di cioe la

terza ſidice in fine diquella: et quello della terza parte et del la quarta ſidice nelli pricipii: et po ſidice meza terza / pma che ſuoni per quella parte: et meza nona / poi che p qlla par te e/ſonato: et choſi mezo ueſpro. Et pero ſappia ciaſchuno che nella diricta nona ſempre debe ſonare nel cominciamen to della ſeptima hora del di: et queſto baſti alla preſente di greſſione. Et poi uolgi.

r Itornando a propoſito dico che lhumana uita ſiparte in quattro etadi. Laprima ſichiama adoleſcentia: cioe accreſcimento di uita. Laſeconda ſichiama giouentute: cioe eta che puo giouare: cioe pfectione dare: et coſi ſintende per fecta: che niente puo dare ſe non qllo che ella ha. Laterza ſi chiama ſenectute. Laquarta ſichiama ſenio: ſi come diſopra decto e: della pma neſſuno dubita: ma ciaſchuno ſauio ſaccor da chella dura infino aluenticinqueſimo anno. Et po che in fino aquel tépo lanima noſtra intende alcreſcere et allo abel lire del corpo: onde molte et grandi traſmutationi ſono nella perſona: nó puo perfectamente larational parte diſcernere: perche laragione uuole che dinanzi aquella eta lhuomo nó poſſa certe coſe fare ſanza curatore di perfecta eta. Della ſe conda laquale ueramente e/colmo della noſtra uita diuerſa mente e/preſo iltépo damolti. Ma laſciando cio che neſcriuo no iphiloſophi et limedici / et tornando alla ragione propria dico che nelli piu nelliquali prendere ſipuo et debe ogni na turale giudicio / quella eta e/uentianni. Et laragione che cio mida ſi e /che ſe ilcolmo del noſtro archo e/nelli trentacinq; tanto quanto qſta eta ha di ſalita tanto debe hauere di ſceſa: et quella ſalita et quella ſceſa e/quaſi lotenere dell'archo: nel quale poco di flexione ſidicerne. Habbiamo dunq; che lagio uentu nel quarantacinqueſimo anno ſiforniſce: Et ſi chome ladoleſcentia e/in uenticinq; anni: che procede montando al la giouentude: coſi ildiſcédere cioe laſenectude e/altretanto tempo: che ſuccede alla giouentude: et coſi ſitermina: laſene ctute nel ſectanteſimo anno: Ma pero che ladoleſcentia non comincia dal pncipio della uita pigliandola perlo modo che decto e: ma preſſo a octo meſi dopo qlla: Et pero che lanoſtra natura ſiſtudia di ſalire: et allo aſcendere rafrena: pero che il caldo naturale e/menimato: et puote pocho: et lhumido e/in groſſato non per inquantita: ma per inqualita: ſi che meno

uaporabile et consumabile / aduiene che oltre lasenecture rimane della nostra uita forse in quantita didicci anni / o poco piu / o poco meno: et q̃sto tẽpo sichiama senio. Onde habbiamo di Platone delquale optimamẽte sipuo dire che fusse naturato et perla sua pfectione et pla phinosomia che di lui prese Socrate: quando p̃ma louidde che esso uiuette octantuno anno: secondo che testimonia Tulio in quello de senectute. Et io credo che se Christo fusse stato non crucifixo: et fusse uissuto lospatio che lasua uita potea secondo natura trapassare / egli sarebbe alloctantuno anno di mortal corpo in eternale trasmutato. Veramente si chome disopra e/decto queste eta possono essere piu lunghe et piu corte secondo lacomplexione nostra et lacompositione. Ma chome elle siano in questa proportione chome decto e/in tutti mipare daseruare: cioe di fare letadi in quelli cotali piu lunghe et piu corte secondo laintegrita di tutto iltempo della natural uita. Per queste tutte etadi questa nobilta: di cui siparla: diuersamente mostra glisuoi effecti nellanima nobilitata. Et questo e /quello'che questa parte: sopra laquale: alpresente siscriue / intende di mostrare: doue e /dasapere che la nostra buona et diritta natura ragioneuolmente procede in noi si chome uediamo procedere la natura delle piante in quelle. Et pero altri costumi et altri portamẽti sono ragioneuoli auna eta piu che adaltra: nelliquali lanima nobilitata ordinatamente procede per una semplice uia / usando glisuoi acti nelli loro tempi et etadi: si chome allultimo suo fructo sono ordinati. Et Tullio in cio saccorda in quello de senectute. Et lasciando ilfigurato che di questo diuerso pcesso delle etadi tiene Virgilio nella eneida. Et lasciando stare quello che Egidio heremita nedice nella prima parte del reggimento de principi. Et lasciando stare quello che netoccha Tulio in quello delli officii: et seguendo solo quello che laragione per se puo uedere: dico che questa prima eta e /porta et uia per laquale sentra nella nostra buona uita: et questa entrata conuiene hauere di necessita certe chose: lequali la buona natura che non uien meno nelle cose necessarie neda: si come uediamo che da alla uite lefoglie per difensione del fructo / et iuignuoli con liquali difen

de et lega la sua imbecillita: si che sostiene il peso del suo fru
cto. Da adunque labuona natura a questa etade quattro cho
se necessarie allentrare nella cipta del ben uiuere. Laprima
si e / Obbedientia. Laseconda Sanita. Laterza Vergogna.
Laquarta Addorneza corporale: si chome dice iltexto nella
prima particola. E / adunque dasapere che si chome quello
che mai non fusse stato in una cipta non saprebbe tenere le
uie sanza insegnamento di colui che lha usate: chosi ladole
scente che entra nella selua erronea di questa uita nó sapreb
be tenere ilbuon cãmino: se dalli suoi maggiori nó glifusse
mostrato: ne ilmostrare uarrebbe / se alli loro comandamen
ti non fusse obbediente: Et pero fu a questa eta necessaria la
obbedientia. Ben potrebbe alchuno dire cosi: dunque potra
essere decto quello obbediente che crederra glimaluagi co
mandamenti / chome quello che crederra glibuoni. Rispon
do che nó sia quello obbedientia: ma trasgressione: che se il
Re comanda una uia: et ilseruo necomanda unaltra / non e/
daobbedire ilseruo / che sarebbe disubidire il Re: et chosi sa
rebbe trasgressione. Et pero dice Salamone quando inten
de correggiere ilsuo figliuolo: et questo / e / ilprimo suo co
mandamento: Odi figliuolo mio loamaestramento del tuo
padre. Et poi lorimuoue incótinéte dallaltrui reo cósiglio et
amaestramento dicendo: Non tipossono quello fare di lusin
ghe ne di dilecto lipeccatori che tu uadi con loro: onde si co
me e/nato tosto ilfigliuolo alla mãmella della madre sapren
de: chosi tosto chome alchuno lume danimo in esso appare
si debbe uolgere alla correptione del padre: et ilpadre lui
adamaestrare. Et guardisi che non glidia di se exemplo nel
lopera che sia contrario alle parole della correptione: che na
turalmente ueggiamo ciaschuno figliuolo piu guardare alle
uestigie delli paterni piedi che allaltre. Et po dice et coman
da laleggie che a cio prouede: che la persona del padre sem
pre sancta et honesta debbe apparere a suoi figliuoli. Et cho
si appare che laobbedientia fu necessaria in questa etade. Et
pero scriue Salamone nelli suoi ꝓuerbii: che q̃llo che humil
mente et obedientemẽte sostiene alcorreptore lesue correpte
riprensioni sara glorioso: et dice sara / a dare adintendere

che egli parla allo adolescente che nõ puo essere nella presen te eta. Et se alcuno calumniasse cio che decto e: et pur del padre et non daltri: dico che al padre si debbe ridurre ogni altra obedientia. Onde dice lapostolo alli colocensi: Figliuoli obe dite alli uostri padri p tutte le cose: per cioche questo uuole Iddio: et se nõ e/in uita il padre / riducere si debe a q̃llo che p lo padre e/nellultima uolonta in padre lasciato. Et se il padre muore intestato / riducere si debe a colui cui la ragione com mette il suo gouerno. Et poi debbono essere obediti i maestri et maggiori: che in alcuno modo pare dal padre o da quello che louogho paterno tiene essere cõmesso. Ma po che lungo e/stato il capitolo presente ꝑ le utili digressioni che cõtiene / per laltro capitolo laltre cose sono da ragionare.

n On solamente questa anima e naturata buona in ado lescẽtia et obediente: ma etiamdio suaue: laqual cosa et laltra che necessaria i questa eta / a bene entrare nella porta della giouentute necessaria e: poi che noi nõ possiamo ha uere ꝑfecta uita sanza amici: si chome nel octauo dellethica uuole Aristotile: Et la maggior parte delle amicitie si paiono seminare in q̃sta eta ꝑma: peroche in essa comincia lhuomo a essere gratioso / o uero il cõtrario: laqual gratia sacquista p suaui reggimenti: che sono dolci et cortese semente / parlare dolce et cortesemente seruire et oꝑare. Et po dice Salamone allo adolescẽte figliuolo Li schernidori dio gli schernisce: et alli mansueti dio dara gratia. Et altroue dice Rimuoui da te la mala bocha: et glialtri acti uillani sieno dilungi da te: ꝑche appare che necessaria sia q̃sta suauita: come decto e. Ancho e necessaria a questa eta la passione della uergogna: et pero la buona et nobile natura in q̃sta eta la mostra: si come il texto dice: et po che la uergogna e apertissimo segno in adolescen tia di nobilta: ꝑche quiui maximamẽte e necessaria al buono fondamẽto della nostra uita: alla quale nobile natura intẽde / di questa e alquanto con diligentia da parlare. Dico che per uergogna io intendo tre passioni necessarie al fondamẽto del la nostra uita buona. Luna si e stupore. Laltra si e pudore. La terza si e uerecundia. Auenga che la uolgar gente questa distinctione non discerna: et tutte et tre queste sono necessa rie a questa eta per questa ragione. A questa eta e necessario dessere reuerente et desideroso di sape. A q̃sta eta e necessa

rio deſſere rifrenato:ſi che nõ traſuada. A q̃ſta eta e/neceſſa
rio deſſere penitente del fallo:ſi che nõ ſauſi afallare. Et tutte
q̃ſte coſe fanno le paſſioni ſopradecte che uergogna uolgar
mente ſono chiamate / che loſtupore e/uno ſtordiméto dani
mo per grandi et marauiglioſe choſe uedere o udire / o per
alcun modo ſentire / che inquanto paiono grandi fãno riue
rente a ſe quello che leſente:inquanto paiono mirabili fãno
deſideroſo di ſape quello che leſente. Et pero gliantichi Re
nelle loro magioni faceuano magnifichi lauori doro et di pie
tre et dartificio:accioche q̃lli che leuedeſſino diueniſſino ſtu
pidi:et pero reuerenti et domandatori delle coſe honoreuoli
del Re. Et pero dice Statio ildolce poeta nel p̃mo della theba
na hiſtoria:che quando Adraſto Re delli argi uide Polinice
coperto dun cuoio di leone et uidde Tideo copto dun cuoio
di porco ſaluatico:et ricordoſſi del reſponſo che Apollo dato
haueua perle ſue figliuole che eſſo diuenne ſtupido:et pero
piu riuerente et piu deſideroſo di ſapere. Ilpudore e/ uno ri
trahimento danimo di laide coſe con paura di cadere in quel
le:ſi come uediamo nelle uergini et nelle dõne buone et nel
li adoleſcenti:che tanto ſono pudici che non ſolaméte la do
ue richieſti o tentati ſono di fallare:ma doue pare alchuna
ymaginatione di uenereo cõplemento hauer ſipuo/ tutti ſidi
pinghono nella faccia di palido o di roſſo colore. Onde dice
ilſopranotato poeta nel allegato libro p̃mo dithebe che quan
do Aceſte nutrice di Argia et di Deiphile figliuole di Adra
ſto Re lemeno dinanzi agliocchi del ſancto padre / nella pre
ſentia de duo peregrini:cioe Polinice et Tideo:leuergini pa
lide et rubiconde ſifeceno:et liloro occhi fuggirono daogni
altrui ſguardo:et ſolo nela paterna faccia quaſi come ſicuri
glimetteuano. O quanti falli rifrena queſto pudore:quante
diſhoneſte coſe et domande fa tacere:quãte diſhoneſte cupi
dita rafrena:quante male tentationi nõ pur nela pudica per
ſona diffida:ma etiamdio in q̃llo che laguarda:quante laide
parole ritiene:che ſi chome dice Tulio nel primo delli oficii
Neſſuno acto e/laido:che nõ ſia laido q̃llo nominare:Et poi
ilpudico et nobile huomo mai nõ parla:ſi che a una dõna nõ
fuſſeno honeſte leſue parole. Hai quãto ſta male a ciaſcuno
huomo che honore uada cercando menzonare coſe che nela

boccha dogni dõna stia male. Lauerecundia e/una paura di dishonoranza per fallo commesso: Et di questa paura nasce uno pentimento del fallo: ilquale ha in se una amaritudine che e/gastigamento apiu non fallire. Onde dice questo medesimo poeta in quella medesima parte che quãdo Polinice fu domandato da Adrasto Re del suo essere / che egli dubito prima di dire per uergogna del fallo che contro alpadre facto haueua: et anchora perli falli di Edippo suo padre: che paiono rimanere in uergogna del figliuolo: et non nomino suo padre: ma gliantichi suoi: et laterra: et lamadre: perche bene appare uergogna esser necessaria i qlla eta: et nõ pure obbedientia: suauita: o uergogna lanobile natura i qsta eta dimostra: ma dimostra belleza et snelleza di corpo: si come dice iltexto: quãdo dice ET SVA Persona adorna. Et questo adorna e/uerbo: et non nome: uerbo dico indicatiuo del tempo presente in terza psona. Oue e/dasapere che ancho e/necessaria questa opera alla nostra buona uita: che lanostra anima conuiene gram parte delle sue operationi operare con organo corporale: et allhora opera bene / chel corpo e/bene perle sue parti ordinato et disposto. Et quando egli e/bene ordinato et disposto / allhora e bello per tutto et perle parti: che lordine debito delle nostre membra rende uno piacere nõ so di che armonia mirabile: et labuona dispositione: cioe lasanita getta sopra quelle uno colore dolce a riguardare. Et cosi dire che lanobile natura ilsuo corpo abbellisca et faccia compto et accorto non e/altro a dire se non che lacconcia a perfectione dordine: et con altre chose che ragionate sono appare essere necessarie alla adolescẽtia: lequali lanobile anima: cioe lanobile natura ad essa primamente intende: si chome chosa / che chome decto e / dalla diuina prouidentia e/seminata.

P Oi che sopra laprima particola di questa parte che mostra quello perche potemo chonognere lhuomo nobile alli segni apparenti e / ragionato; daprocedere e/alla seconda parte: laquale comincia.

In giouaneza temperata & forte

Dice adunque che si chome lanobile natura in adolescentia obbediente: suaue: et uergognosa: adornatrice della sua per sona simostra: cosi nella giouentute: sifa temperata: forte: et amorosa: cortese: et leale: lequali cinque cose paiono et sono necessarie ala nostra pfectione: inquanto habbiamo rispecto anoi medesimi. Et intorno dicio siuuol sape che cio che tutta quanta lanobile natura prepara nella prima etade e/apparec chiato et ordinato p puedimēto di natura uniuersale: che or dina laparticulare alla sua perfectione. Questa pfectione no stra sipuo doppiamēte cōsiderare. Puossi cōsiderare secōdo che ha rispecto anoi medesimi: et questa nella nostra giouen tude sidebbbe hauere: che e/colmo della nostra uita: Puossi considerare secōdo che ha rispecto adaltri: et pero che prima conuiene essere perfecto: et poi lasua perfectione comunica re adaltri: conuiensi questa secōdaria perfectione hauere ap presso q̄sta etade: cioe nella senectute: si come disotto sidira. Qui adunque e /daridducere a mente quello che disopra nel uentiduesimo capitolo diquesto tractato siragiona dello appe tito che in noi dal nostro principio nasce. Questo appetito mai altro non fa che cacciare et fuggire: et qualunque hora esso caccia q̄llo che e/quanto siconuiene: et fugge quello che e quanto siconuiene / lhuomo e/nelli termini della sua perfe ctione. Veramente questo appetito cōuiene essere caualcato dalla ragione: si chome uno sciolto cauallo / quanto che egli sia di natura nobile / per se sanza ilbuono caualcatore bene non siconduce: Cosi questo appetito che irascibile et concu piscibile sichiama quanto che egli sia nobile alla ragione ob bedire conuiene: laquale guida quello con freno et con ispro ni come buono caualieri / lofreno usa quando egli caccia: et chiamasi quel freno temperanza: laquale mostra iltermine infino alquale e/dacciare. Losprone usa quando fugge per lo tornare alluogho onde fuggir uuole: et questo sprone si chiama forteza / o uero magnanimita: laquale uirtu mostra illuogho oue e/dafermarsi et dapungere. Et chosi infrenato mostra Virgilio lomaggior nostro poeta che fusse Enea nel la parte della eneida: oue questa eta si fighura: laqual parte comprende ilquarto: elquinto: et ilsexto libro dela eneida. Et

quanto rafrenare fu quello / che quando hauendo riceuuto dadio tanto di piacere / quanto disotto nel septimo tractato si dira: et usando cō essa tanto di dilectatione / egli siparti per seguire honesta et laudabile uia et fructuosa: come nel quarto della eneida e/scripto: quanto spronare fu quello quando esso Enea sostenne solo con Sibilla a entrare nellinferno a cerchare: dellanima del suo padre Anchise contro a tanti pericoli: come nel sexto della decta historia sidimostra: perche appare che nella nostra giouentute essere a nostra perfectione neconuengha temperati et forti: et questo fa et dimostra la buona natura: si come iltexto dice expressamente. Anchora e/a q̄sta eta et a sua pfectione necessario dessere amorosa: poche a essa sicōuiene guardare dirietro et dinanzi: come cosa che e/nel meridionale cerchio. Cōuiensi amare lisuoi maggiori dalliquali ha riceuuto et lessere / et ilnutrimēto / et ladoctrina: si che esso non paia ingrato. Conuiensi amare lisuoi maggiori: accioche amando quelli dia loro delli suoi beneficii: per liquali poi nella minore prosperita esso sia dalloro sostenuto et honorato. Et questo amore monstra che hauesse Enea ilnominato poeta nel quinto libro sopradecto quando lascio iuecchi troiani in Sicilia racchomandati ad Aceste: et rimossegli dalle fatiche: et quādo amaestro in questo luogho Ascanio suo figliuolo con glialtri adolescentoli armeggiando: perche appare aquesta eta essere amore necessario: come iltexto dice. Anchora e/necessario aquesta eta essere cortese: che auengha che aciascuna eta sia bello lesser di cortesi costumi / aquesta e/maximamēte necessario: peroche nel cōtrario niente si puo hauere lasenectute perla graueza sua: et perla seuerita che allei sirichiede: et chosi ilsenio maggiormente. Et q̄sta cortesia mostra che hauesse Enea q̄sto altissimo poeta nel sexto sopradecto: quando dice che Enea Re p honorare ilcorpo di Misene morto: che era stato trombatore di Hectore: et poi sera rachomādato allui saccinse et prese lascure ad aiutare tagliare lelegne perlo fuoco che doueua ardere il corpo morto: come era di loro costume: perche bene appare questa essere necessaria alla giouentude: et pero lanobile anima in q̄llo ladimostra: chome decto e. Anchora e/necessario aquesta eta essere leale. Lealta e/seguire et mettere in opera

quello che le leggi dicono: Et cio maximamente siconuiene algiouane; peroche loadolescente chome e/decto p minoran za detade lieuemēte merita perdono. Ilueccbio per piu expe rientia debbe esser giusto: et non seminatore di legge: se nō inquanto ilsuo diritto giudicio et lalegge e/quasi tuttuno: et quasi sanza legge alchuna debbe giustamente seguitare: che nō puo fare ilgiouane: et basti che esso seguiti lalegge: et in quella seguitare sidilati: si come dice ilpredecto poeta nel pre decto quinto libro / che fece Enea quando fece ligiuochi in Sicilia nel anniuersario del padre: che cio che pmisse perle uictorie lealmente poi diede a ciasduno uictorioso: si chome era di loro lunga usanza: che era loro legge. Perche e/mani festo che a questa eta lealta: cortesia: amore: forteza: et tem peranza siano necessarie: si come dice iltexto che alpresente e/ragionato: et pero lanobile anima tutte ledimostra.

u Eduto et ragionato e/assai sufficientemente sopra quella particola che iltexto pone mostrando quelle probita che alla giouentute presta lanobile anima: perche daintendere pare alla terza parte che comincia

Et nella sua senecta

Nellaquale intende iltexto mostrare quelle chose che lanobi le natura mostra: et debbe hauere nella terza etade: cioe se nectute. Et dice che lanima nobile nella senecta si e/pruden te: si e/giusta: si e/larga: et allegra di dire bene et pro daltrui et dudire quello: cioe che e/affabile. Et ueramēte queste qua tro uirtu a questa eta sono conuenientissime. Et a cio uedere e/dasape che si come dice Tulio in quello de senectute: Cer to corso alla nostra buona eta e/una uia semplice / et quella della nostra buona natura: et aciascuna parte della nostra eta e/data stagione a certe cose. Onde si chome alla adolescen tia /e/dato chome decto e/disopra quello perche a perfectio ne et a maturita uenire possa: chosi alla giouentute /e/data la perfectione et la maturita: accioche la dolceza del suo fru cto et a se et adaltrui sia profictabile: che si come Aristotile dice lhuomo e/animale ciuile: perche allui sirichiede nō pur

a se: ma adaltrui essere utile. Onde silegge di Caione che nō a se: ma alla patria et atutto ilmōdo nato esser credeua. Dunque apresso lapp̄ria p̄fectione laquale sacquista nela giouentute cōuiene uenire q̄lla che allumina nō pur se: ma glialtri: Et cōuiensi aprire lhuomo quasi come una rosa che piu chiusa stare non puo: et lodore che drento generato e/ spandere: et questo conuiene essere in questa terza eta che per mano corre. Conuiensi adunq; essere prudente: cioe sauio: et a cio essere sirichiede buona memoria delle uedute cose: buona conoscentia delle presenti: buona p̄uidentia delle future. Et si come dice ilphilosofo nel sexto dellethicā Impossibile e/esser sauio chi non e/buono. Et pero nō e/dadire sauio huomo chi con sottracti et con ingāni procede: ma e/dachiamare astuto che si chome nessuno direbbe sauio quello che sisapesse ben trarre della punta dun cortello nella pupilla dellochio: chosi non e/dadire sauio quello che ben sa una maluagia chosa fare: laquale faccendo prima se sempre che altrui offende. Se ben siconsidera dalla prudentia uengono ibuoni consigli: liquali conducono se et altri abuon fine nelle humane chose et operationi. Et questo e/quel dono che Salamone ueggendosi algouerno del popolo esser posto chiese adio: si chome nel terzo libro delli Re e/scripto: ne questo cotale prudente glidomandi consigliami/ non attende: ma prouedendo per lui sanza richiesta colui consiglia: si come larosa che nō pur a quello che ua allei perlo suo odore rende q̄llo: ma etiamdio qualunque appresso lei ua. Potrebbe qui dire alchuno medico o legista: dunque portero io lomio consiglio: et darollo/ etiamdio che non misia chiesto: et della mia arte nō haro fructo. Rispondo si come dice ilnostro signore A grato riceuese agrato e/dato. Dico adunque messer lolegista che quelli consigli non hāno rispecto alla tua arte: et che procedono solo da quello buon senno che idio tidette: che e/prudentia: del laquale siparla/ tu non lodebbi uendere a figliuoli di colui che telha dato: quelli che hanno rispecto allarte laquale hai comperata uender non puoi: ma non si che non siconuengano alchuna uolta decimare et dare a dio: cioe aquelli miseri:

aquali solo ilgrado diuino e/rimaso. Conuiensi ancho aque sta eta essere giusto: accioche glisuoi giudicii et lasua aucto rita sia un lume et una legge aglialtri. Et pche questa singu lare uirtu: cioe giustitia: fu ueduta per gliantichi philosophi apparire perfecta in questa eta / ilreggiméto delle cipta com miseno in quelli che in questa eta erano: et pero ilcollegio de rectori fu decto senato. O misera o misera patria mia quan ta pieta mistringe per te / qual uolta legho: qual uolta scriuo chose che a reggimento ciuile habbia rispecto. Ma pero che di giustitia nel penultimo tractato di questo libro sitractera basti qui alpresente questo pocho hauer tocchato di quella. Conuiensi anchora aquesta eta esser largo: peroche allhora siconuiene la cosa quanto piu satisface aldebito della sua na tura: nemai aldebito della largheza non sipuo satisfare / cosi chome in qsta eta: che se uogliamo ben guardare alprocesso di Aristotile nel quarto dellethica et aquello di Tulio in quel lo delli oficii / lalargheza uuole essere lungo tempo tale che illargo nó noccia ne a se ne adaltrui: laqual cosa nó sipuo ha uere sanza prudétia et sanza giustitia: lequali uirtu inanzi a questa eta hauere perfecte per uia naturale e/ impossibile. Hai malestrui et mal nati che desiderate uedoue et pupilli: che rapite alli meno possenti: che rubbate et occupate laltrui ragioni: et diquello corredate conuiti: donate caualli et arme robbe: et danari: portate le mirabili uestimenta: edificate li mirabili edificii: et credeteui largheza fare: et che e/qsto al tro a fare che leuare ildrappo disu laltare: et coprire illadro et lasua mensa? Non altrimenti sidebbono ridere ityranni del le uostre messioni / che delladro che menasse alla sua casa li conuitati: et latouaglia rubbata disu laltare con lisegni eccle siastici anchora ponesse insu lamensa: et non credesse che al tri senaccorgesse. Odite obstinati che dice Tullio contro a uoi nel libro delli oficii: Sono molti certo desiderosi dessere apparenti et gloriosi che tolghono aglialtri per dare aglial tri / credendosi essere buoni tenuti: et arricchiscono per qua le ragione essere uoglia. Ma cio tanto e/chontrario a quello che fare sichonuiene: che nulla e/piu. Conuiensi anchora

a queſta eta eſſere affabile / ragionare ilbene: et quello udi re uolentieri: imperoche allhora e / buono ragionare ilbene quando ello e / aſcoltato. Et queſta eta pur ha ſecho unaom bra dauctorita: per laquale piu pare che lhuomo aſcolti che neſſuna piu toſtana eta: et piu buone et belle nouelle pare do uere ſapere pla lunga expientia dela uita. Onde dice Tulio in quello de ſenectute in perſona di Catone uecchio: A me e / ricreſciuta et uolonta et dilecto ſtare in colloquio piu che non ſoleua. Et che tutte et quattro queſte choſe conuengha no a qſta eta ciamaeſtra Ouidio nel ſeptimo methamorpho ſeos in quella fauola doue ſcriue chome Cefalo da Athene uenne a Ecacho Re per ſoccorſo nella guerra che Athene hebbe con certi: Moſtra che Ecacho uecchio fuſſe prudente / quando hauendo per peſtilentia di corrompimento daere quaſi tutto ilpopolo perduto egli ſauiamente ricorſe a dio: et allui domando ilriſtoro della morta gente: et perlo ſuo ſen no che a patientia lotenne: et a dio tornare lofece / ilſuo po pulo riſtorato glifu maggiore che prima. Moſtra che eſſo fuſſe giuſto: quando dice che eſſo fu partitore a nuouo popu lo: et diſtribuitore della ſua terra deſerta. Moſtra che fuſſe largho: quando diſſe a Cefalo doppo ladomanda del aiuto O athene non domandate a me adiutorio: ma toglieteuelo: et nō dite a uoi dubioſe le forze che ha queſta iſola: et tutto queſto e / ſtato delle mie coſe: forze non cimenomiamo: anzi neſono a noi diſuperchio: et loaduerſario e / grande: et iltem po dadare e / bene aduenturoſo et ſanza ſcuſa. Hai quante choſe ſono danotare in queſta riſpoſta: ma abuono intendi tore baſti eſſere poſto qui chome Ouidio ilpone. Moſtra che fuſſe affabile: quando dice et ritrahe per lungho ſermone a Cefalo la hiſtoria della peſtilentia del ſuo popolo diligen temente / et loriſtoramento di quello. Perche aſſai e / manife ſto aquella eta eſſere quattro choſe conuenienti: perche lano bile natura lemoſtra in eſſa: ſi chome iltexto dice. Et perche piu memorabile ſia loexemplo che decto e / dice Cacho Re che queſto fu padre di Thelamone et di Foco: delquale The lamone nacque Aiace: et Pelleo: et Achille.

a Presso della ragionata particola e/daprocedere allulti ma: cioe aquella che comincia

Poi nella quarta parte della uita

Perlaquale iltexto intende mostrare qllo che fa lanobile anima nellultima eta: cioe nel senio: et dice chella fa due cose. Luna che ella ritorna adio: si come aquello porto ondella si parti / quando uiene aentrare nel mare diquesta uita. Laltra si e/chella benedice ilcammino che ha facto: peroche e /stato diritto et buono et sanza amaritudine di tempesta. Et qui e / dasapere / che si come dice Tulio in quello de senectute lanaturale morte e/quasi a noi porto di lunga nauigatione et riposo. Et e/cosi come ilbuon marinaio / che come esso appropinqua alporto chala le sue uele: et suauemente con debile conducimento entra in quello. Cosi noi dobbiamo chalare leuele delle nostre mõdane operationi: et tornare adio con tutto nostro intendimento et cuore: si che aquello porto siuengha con tutta suauita et con tutta pace. Et in cio habbiamo dalla propria nostra natura grande amaestramento di suauita: che in essa cotale morte non e/dolore ne alchuna acerbita: ma si chome un pomo maturo leggiermente et sanza uiolentia si spiccha dalsuo ramo: cosi lanostra anima sanza doglia siparte dal corpo ouella e/stata. Onde Aristotile in qllo de iuuentute e senectute dice: che sanza tristitia e/lamorte che e/nella uecchieza. Et si chome a colui che uiene dilungho cammino anzi che entri nella porta della sua cipta siglifãno incontro gliciptadini diquella: cosi alla nobile anima sifãno incontro et debbono fare quelli ciptaptini della eterna uita: et cosi fanno perle sue buone opationi et contemplationi: che gia essendo adio renduta et abstractasi dalle mondane chose et cogitationi ueder glipare color che appresso didio crede che siano. Odi che dice Tulio in persona di Catone uecchio: A me pare gia uedere / et leuomi in grandissimo studio di uedere li nostri padri che io amai: et non pur quelli: ma etiamdio quelli di cui udi parlare. Rendesi adunq; adio lanobile anima in questa eta: et attende ilfine diquesta uita con molto desiderio et uscire glipare dellalbergho et ritornare nella propria mansione: uscire glipare di cammino et tornare in cipta: uscire

glipare di mare et tornare a porto. O miseri et uili che con leuele alte correte a questo porto: et la doue douerresre ripo sare / plo impeto del uento rompete: et pdete uoi medesimi / la doue cãminato tanto hauete. Certo ilcaualieri Lancilotto non uolse entrare con leuele alte: ne ilnobilissimo nostro la tino Guido montefeltrano: bene questi nobili chalorono le uele delle mondane operationi: che nella loro lungha eta a religione sirenderono / ogni mõdano dilecto et opera dispo nendo. Et nõ sipuote alchuno excusare p legame di matrimo nio che in lunga eta lotenga che non torna areligione pure q̃llo che a sancto Benedecto: et a sãcto Augustino: et a sãcto Francesco: et a sancto Domenico si fa dhabito et di uita simi le: ma etiandio abuona et uera religione sipuo tornare in ma trimonio stando: che iddio non uuole religioso di noi se non ilcuore. Et pero dice san Paulo alli romani: Non quello che manifestamẽte e / giudeo: ne quella che e / manifesta carne e / circuncisione: ma quello che in nascoso e / giudeo: et lacircun sione del cuore in spirito nõ in lettera e / circũcisione: laloda dellaquale non daglhuomini ma dadio. Et bendice ancho la nobile anima in questa eta itempi passati. Et ben glipuo be nedire: pero che per quelli riuolgendo la sua memoria / essa sirimembra delle sue diritte operationi: sanza lequali alpor to oue sappressa uenire non sipoteua con tanta riccheza ne con tanto guadagno. Et fa chome ilbuono mercatante: che quando uiene apresso alsuo porto examina ilsuo procaccio: et dice: se io non fussi per cotale cammino passato questo the soro nõ harei io: et nõ harei di che io godessi nella mia cipta: allaquale io mappresso: et pero benedice la uia che ha facta. Et che queste due cose cõuengano aquesta eta nefigura quel lo grande poeta Lucano nel secõdo della sua farsalia: quãdo dice che Martia torno a Catone et chiese lui: et pregollo che ladouesse riprẽdere quarta: perlaquale Martia sintende lano bile anima. Et possiamo cosi ritrarre lafighura a uerita. Mar tia fu uergine: et in quello stato significa ladolescẽtia di Ca tone: et in quello stato significa lagiouentute. Fece allhora fi gliuoli: p liquali significano leuirtu che disopra sidicono cõ uenire alli giouani. Et partesi da Catone: et maritossi a Hor tenso: perche significa che siparti lagiouentute: et uenne la

ſenectute. Fece figliuoli diqueſto ancho:perche ſignificano le uirtu che diſopra dicono conuenire alla ſenectute. Mori Hortenſo:perche ſignifica iltermine della ſenectute. Et Martia uedoua facta:per loquale uedouaggio ſignifica ilſenio. Torno Martia dal principio del ſuo uedouaggio a Catone: perche ſignifica la nobile anima;dal principio del ſenio tornare a dio. Et quale huomo terreno fu piu degnio di ſeguitare iddio che Catone?certo neſſuno. Et che dice Martia a Catone:mentre che in me fu ilſangue:cioe lagiouentute: mentre che in me fu lamaternale uirtute:cioe laſenectute che ben e/madre dellaltre etadi:ſi chome diſopra e/moſtrato. Io dice Martia feci et adempie tutti glituoi comandaméti:cio e/ adire che lanima ſtette ferma ale diuine operationi. Dice / et tolſi dua mariti:cioe a due etadi fructifere ſono ſtata. Hora dice Martia che ilmio uentre e/laſſo:et che io ſono perle parti uota / a te miritorno / non eſſendo piu dadare ad altro ſpoſo:cio e/a dire che lanobile anima cognoſcendoſi non hauere piu uentre dafructo:cioe liſuoi membri ſentendoſi a debile ſtato uenuti torno a dio / colui che non ha meſtieri delle membra corporali. Et dice a Martia:dammi le parti de glia ntichi lecti:dãmi ilnome ſolo del maritaggio:che e/a dire che la nobile anima dice adio:dammi ſignor mio omai ilriposo di te:dammi almeno che io in queſta tanta uita ſia chiamata tua. Et dice Martia:due ragioni mimuouono a dire queſto. Luna ſi e/che doppo me ſidica chio ſia morta moglie di Catone. Laltra ſi e/che doppo me ſidica che tu non miſcacciaſti ma di buono animo mimaritaſti. Per queſte due cagioni ſi muoue lanobile anima:et uuole partire di queſta uita ſpoſa didio:et uuol moſtrare che gratioſa fuſſe adio la ſua creatione. O ſuenturati et mal nati che innanzi uolete partirui di q̃ſta uita ſotto iltitolo di Hortenſo che di Catone:nel nome del quale e/bello terminare:cioche delli ſegni della nobilta ragionare ſiconuenga:pero che in lui eſſa nobilta tutti glidimoſtra per tutte etadi.

p OI che moſtrato e/iltexto et quelli ſegni liquali per ciaſchuna etade appaiono nel nobile huomo:et per liquali chonoſcere ſipuote:et ſanza liquali eſſere nó puote /

chome ilsole sanza luce / et ilfuocho sanza caldo: grida il texto alla gente / allultimo di cio che di nobilta / e / contra cto. Et dice / o uoi che udito mhauete / uedete quanti sono choloro che sono ingãnati: cioe choloro che per essere di famose et antiche generationi et p essere discesi dapadri excellenti credono esser nobili nobilta nõ hauẽdo in loro. Et qui surgono due questioni: allequali nella fine diquesto tractato e / bello intẽdere. Potrebbe dire ser Manfredi da uico che hora pretore sichiama et prefecto / chome che io misia / io reduco a memoria et rappresento limiei maggiori: che per loro nobilta meritorono losicio della prefectura: et meritorono di porre mano alcoronamento dellimperio: meritorono di riceuere larosa del romano pastore: honore debbo riceuere et reuerentia dalla gente. Et q̃sta e luna questione. Laltra e / che potrebbe dire quello da san nazaro di pauia et q̃llo delli pesciatelli da napoli / se lanobilta e / q̃llo che decto e: cioe seme diuino nella humana anima gratiosamente posto: et leprogenie o uero schiatte non hanno anima: si chome e / manifesto nessuna progenie o uero schiatta dire sipotrobbe nobile: et questo e contro alla oppinione di coloro che lenostre progenie dicono essere nobilissime in loro ciptadi. Alla prima questione risponde Iuuenale nelloctaua satyra quãdo comincia quasi exclamando Che fanno queste honoranze che rimanghono degliantichi? se per colui che diquelle siuuole amantare male si uiue: se per colui che degli suoi antichi ragiona: et mostra legrandi et admirabili opere / sintende amisere et uili operationi: auengha dice esso poeta satyro nobile perla buona generatione quello che della buona generatione degno non e: questo non e / altro che chiamare ilnano gigante: Poi apresso dice questo tale: da te alla statua facta i memoria del tuo antico nõ ha dissimilitudine altra / se nõ che lasua testa e / di marmo: et latua uiue. Et in questo con reuerentia lo dico / midiscordo dal poeta: che lastatua di marmo o di legno o di metallo rimasa per memoria dalchuno ualente huomo sidissomiglia nello effecto molto dal maluagio descendente: pero che la statua sempre afferma la buona oppinione in quelli che hanno odito la buona fama di colui delquale e / la statua: et neglialtri genera ilmaluagio figliuolo o nepote /

fa tutto elcõtrario / che loppinione di coloro che hãno udito
ilbene de ſuoi maggiori / fa piu debole / che dice alcuno lo
ro penſiero nõ puo eſſere che delli maggiori dicoſtui ſia tan
to quanto ſidice: poi che della loro ſemenza choſi facta pian
ta ſiuede: perche non honore: ma diſhonore dbebe riceuere
quello che alli buoni mala teſtimonianza porta. Et pero di
ce Tulio che ilfigliuolo del ualente huomo debe ꝓcurare di
rendere alpadre buona teſtimonanza. Onde almio giudicio
choſi chome chi uno ualente huomo infama e/degno deſſere
fuggito dalla gente et non aſcoltato: choſi lhuomo uile diſce
ſo delli buoni maggiori e/degno deſſere datutti ſcacciato. Et
debeſi ilbuono huomo chiuder gliocchi ꝑ nõ uedere q̃llo ui
tuperio uituperante della bõta che in ſola lamemoria e/rima
ſa: et q̃ſto baſti alpreſente alla p̄ma queſione che ſimoueua.
Alla ſeconda queſtione ſipuo riſpondere che una ꝓgenie ꝑ
ſe nõ ha anima: et bene e/uero che nobile ſidice: et e/ꝑ certo
modo. Onde e/daſapere che/ogni tutto ſifa delle ſue parte / et
alcuno tutto che ha una eſſentia ſemplice cõ leſue parti: ſi co
me in uno huomo e/una eſſentia di tutto / et di ciaſcuna par
te ſua. Et cio che ſidice nella parte ꝑ quello medeſimo modo
ſidice eſſere in tutto. Vnaltro tutto e che nõ ha eſſentia comu
ne con leparti: ſi chome una maſſa di grano: ma e/laſua una
eſſentia ſecõdaria che reſulta da'molti grani: che uera et pri
ma eſſentia in loro hanno. Et in queſto tutto cotale ſidicono
eſſere lequalita delle parti: coſi ſecondariamẽte come leſſere.
Onde ſidice una biancha maſſa: ꝑche igrani onde e/lamaſſa
ſono bianchi: ueramẽte queſta biancheza e piu nelli grani
prima: et ſecondariamente reſulta in tutta lamaſſa: et coſi ſe
condariamente biancha dire ſipuo: et ꝑ cotal modo ſipuo di
re nobile una ſchiatta o uero una progenie. Onde e daſape
che ſi come a fare una maſſa conuengono uincere ibianchi
grani: coſi afare una nobile ꝓgenie cõuengono in eſſa nobi
li huomini di cio uincere eſſere piu de glialtri: ſi che labonta
con leſua grida obſcuri et celi ilcontrario che dentro e: Et ſi
come duna maſſa biancha di grano ſipotrebe leuare a grano
a grano ilformẽto: et a grano reſtituire ſaggina roſſa: et tut
ta lamaſſa finalmẽte cambierebbe colore. Coſi dela nobile
progenie potrebono libuoni morire a uno a uno: et naſcere
limaluagi in quella / tanto che cambierebbe ilnome;; et nõ

nobile: ma uile dadire sarebbe: et cosi basti alla seconda questione esser risposto.

Come di sopra nel terzo capitolo di questo tractato si dimostra / questa canzone ha tre parti pncipali: pche ragionate ledue dellequali la pma comincia nel capitolo precedecto: et laseconda nel sextodecimo: si che laprima p tredici et lasecóda p quatordici e/terminata sanza ilproemio del tractato della canzone che in due capitoli sicomprese: in questo trentesimo et ultimo capitolo della terza parte pncipale breuemente e/daragionare: laquale p tornata diquesta canzone facta fu alcuno adornamento: et comincia

Contra glierranti mia tu tenandrai

Et qui principalmente siuuole sapere che ciascuno buono fabricatore nel fine del suo lauoro quello nobilitare et abellire debbe inquanto puote: accioche piu celebre et piu pretioso dallui siparta. Et questo intendo non come buono fabricatore: ma chome seguitatore di qllo fare in questa parte. Dico adunq3 CONTRA Glierranti mia. Questo contra glierranti e/tuttuna parte: et e/nome dessa canzone tolto p exemplo del buon frate Thómaso daquino che aun suo libro che fece aconfusione di tutti quelli che sidisuiauano dalla nostra fede puose nome cótra gentili. Dico adunq3 che tu andrai: quasi dica: tu se omai pfecta: et tempo e/da non stare ferma: ma dandare: che latua impresa e/grande.

Et quando tu sarai
In parte doue sia ladonna nostra

Dille iltuo mestieri: Oue e/danotare che si chome dice ilnostro signore / non sidebbono le margherite gittare inanzi a porci: poche alloro nó e/prode: et alle margharite e/dáno: et come dice Esopo poeta nella pma fauola piu e/prode algallo un granello di grano che una margherita: et pero qlla lascia et quello ricoglie. Et in cio considerando a cautela dice: Comando alla canzone chel suo mestieri discuopra la doue e/ qsta donna: cioe laphilosofia si trouerra. Allhora sitrouerra questa dóna nobilissima / quádo sitruoua lasua camera: cioe lanima: in cui essa alberga: et essa philosofia nó solaméte alberga pur nelli sapienti: ma etiamdio come puato e /disopra in altro tractato essa e/douunq3 alberga lamore diquella: et a

questi cotali dico che manifesti il suo mestieri: perche alloro sara utile la sua sententia: et dalloro ricolta. Et dico ad essa / di a questa donna

Io uo parlando dellamica uostra

Bene e / sua amica nobiltade: che tanto luna con laltra sama che nobilta sempre ladimāda: et philosofia nō uolge losguardo suo dolcissimo allaltra parte. O quāto et come bello adornamento e / questo che nellultimo di questa canzone si da ad essa chiamandola amica di qlla lacui propria ragione e / nel secretissimo della diuina mente.

Impresso in Firenze per ser Francesco bonaccorsi Nel anno mille quattrocento nouanta Adi. xx. di septembre.

Hain 5954
BMC VI, 673